



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio

A.a. 2025/2026

Sessione di Laurea Febbraio 2026

Tesi di Laurea Magistrale

Il Castello di Pessione di Chieri (TO) tra storia e valorizzazione

Relatrice:

Prof.ssa Valentina Burgassi

Correlatore:

Prof. Maurizio Gomez Serito

Candidata:

Elisa Volpatti

Alla mia famiglia

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale va *in primis* alla relatrice prof.ssa Valentina Burgassi per la preziosa guida e la costante disponibilità durante il lavoro di tesi ed al correlatore prof. Maurizio Gomez Serito per il fondamentale contributo, in particolar modo nello studio dei materiali lapidei e degli altari sei – settecenteschi.

Grazie alla mia famiglia, colonna portante della mia vita, specialmente ai miei genitori Grazia e Vittorio ed ai miei nonni Carla ed Alberto per il sostegno in ogni mia scelta.

Ringrazio l'archivista dott. Vincenzo Tedesco e la dott.ssa Serena Goldin dell'Archivio Storico "Filippo Ghirardi" del Comune di Chieri, nonché il dott. Antonello Peroni della Biblioteca Civica "Nicolò e Paola Francone" di Chieri – Sezione Storia Locale, per il supporto durante il reperimento e la consultazione di fonti archivistiche e bibliografiche.

Ringrazio inoltre tutti gli Archivi da me consultati per avermi dato la possibilità di visionare documenti storici ed avermi permesso di utilizzarli ai fini di questa tesi.

Grazie infine a tutti coloro che mi hanno incoraggiata durante il mio percorso universitario.

ABSTRACT – ITALIANO

Un'accurata ricerca bibliografica ed archivistica ha permesso di intraprendere l'approfondimento dal punto di vista storico ed architettonico del complesso del Castello di Pessione, situato nell'omonima frazione di Chieri (TO).

Il bene, dal 1998 tutelato dalla Soprintendenza con il vincolo storico – artistico, ad oggi di proprietà privata, nel corso dei secoli è stato oggetto di numerose vicissitudini ed altrettanti passaggi di proprietà tra nobili famiglie piemontesi, fino ad essere adibito a Noviziato delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice nel Novecento.

Il castello appare oggi nell'aspetto di villa residenziale, così come voluto a metà del Settecento dalla contessa Garagno di Roccabigliera che ne commissionò l'ampliamento ad un competente progettista, il quale alla luce delle analisi svolte si identifica nell'architetto Filippo Castelli; si inserisce pertanto in un contesto di ville e vigne della collina torinese con le quali si denotano molte somiglianze sotto il profilo architettonico. L'imponente aspetto dovuto dalla presenza delle due torri rende altresì visibili elementi risalenti ad epoche precedenti. Esso mantiene dunque in parte anche le sue antiche origini: si ricorda infatti già nel XIV secolo la presenza della fortezza di difesa denominata *Castrum Pecioni*.

Il complesso, accessibile anche dal viale alberato che lo collega alla ferrovia, è costituito dal castello, nonché dai suoi edifici agricoli di pertinenza, da un ampio giardino all'italiana e dalla cappella, nella quale si è conservato pressoché intatto l'altare "gioiello" in marmi policromi, che si ipotizza possa essere datato ultimo decennio del Seicento.

È stato possibile ricostruire lo sviluppo e le fasi costruttive del tenimento del Pessione, anche attraverso lo studio della cartografia e dei catasti storici.

A seguito di un periodo di abbandono a sé ad inizio anni Duemila, è risultato necessario procedere con un restauro di tipo conservativo, in particolare sulla copertura del castello, il quale attualmente presenta una buona integrità strutturale.

Dunque l'ipotesi per il futuro è quella di rendere l'intero complesso accessibile ai visitatori e di valorizzare in questa maniera un prestigioso bene ritenuto parte integrante del patrimonio storico – artistico del territorio chierese.

Parole chiave: Castello di Pessione; patrimonio storico – artistico; ricerca d'archivio; fasi costruttive; materiali lapidei.

ABSTRACT – ENGLISH

A painstaking bibliographic and archival research has allowed to study in deep from historical and architectural point of view the Pessione Castle complex, located in the homonymous hamlet of Chieri (TO).

The historic building, which has been protected by the Superintendency since 1998 with historical and artistic restrictions, now privately owned, over the centuries, it has undergone numerous vicissitudes and as many changes of ownership between noble Piedmontese families, until it became a Novitiate of Mary Help of Christians in the 20th century.

Today, the castle appears as a stately home, as desired in the mid – 18th century by Countess Garagno of Roccabigliera, who commissioned its extension to a competent designer, who, in light of the analyses conducted, has been identified as the architect Filippo Castelli; it is therefore part of a context of villas and vineyards of the Turin hills, with which it shares many architectural similarities. The imposing appearance due to the presence of the two towers also makes visible elements dating back to earlier periods. It therefore preserves parts of its ancient origins: in fact, a defensive fortification called *Castrum Pecioni* was already documented in the 14th century.

The complex, which is also accessible from the tree – lined boulevard, that connects it to the railway, comprises the castle, its agricultural buildings, a large Italian formal garden and the chapel, where the polychrome marble altar, considered a “jewel”, which dates back to the last decade of the 17th century, has been preserved almost intact.

It has been possible to reconstruct the development and the construction phases of the Pessione Estate, also through the study of cartography and historical cadastres.

Following its abandonment in the early 2000s, a conservative restoration was required, particularly on the roofing of the castle, which is currently in good structural conditions.

The vision for the future is therefore to make the entire complex accessible to visitors and thereby enhancing a prestigious asset, which is considered an integral part of the historical and artistic heritage of the Chieri area.

Keywords: Pessione Castle; historical and artistic heritage; archival research; construction phases; stone materials.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi si pone innanzitutto l'obiettivo di ricostruire la storia e l'evoluzione architettonica del complesso del Castello di Pessione.

La scelta di questo tema è nata da una motivazione personale legata alla volontà di approfondire la conoscenza del bene, appartenente alla famiglia della candidata. A tal proposito la disponibilità di fonti private inedite e la conoscenza diretta del luogo hanno permesso di condurre sopralluoghi e di sviluppare un'analisi maggiormente dettagliata.

D'altra parte il percorso accademico ha consentito di acquisire competenze relativamente a temi affini e di sviluppare dunque con maggior consapevolezza questa analisi critica.

Il punto di partenza per lo sviluppo della ricerca è stato il reperimento di fonti bibliografiche relative al territorio chierese ed al castello nello specifico. È stata di particolare rilevanza la consultazione dei documenti conservati nell'Archivio privato Filippello – Volpatti di Chieri, al cui interno sono presenti fonti storiche relative al XX secolo e materiali più recenti in riferimento agli interventi di restauro conservativo datati inizio anni Duemila. Altrettanto fondamentale è stata inoltre la ricerca archivistica, presso l'Archivio Storico "Filippo Ghirardi" del Comune di Chieri, il quale conserva la documentazione della Città; la più antica risale al 1194. Presso questa sede è stato possibile concentrarsi in particolare sulla consultazione dei Registri dei trasporti e dei catasti storici, cosa che ha permesso di analizzare i passaggi di proprietà dell'immobile e la relativa superficie catastale. In questi documenti sono in genere frequenti rimandi a carte precedenti o talvolta successive, ciò ha fornito gli strumenti per svolgere un'analisi regressiva e consultare in questa maniera fonti d'archivio risalenti anche al XV secolo.

La ricerca è proseguita presso l'Archivio di Stato di Torino e la Biblioteca Reale di Torino, rivolgendo l'analisi su aspetti legati alle nobili famiglie che furono proprietarie del tenimento nel corso dei secoli. Di pari passo si è posta l'attenzione su temi, quali per esempio il sistema delle ville e delle vigne della collina torinese, di cui il castello stesso si può considerare parte integrante. La trattazione ha inoltre preso in esame le residenze della famiglia Garagno di Roccabigliera, la quale possedette Il Pessione per oltre centotrent'anni e nel XVIII secolo anche altre ville all'Eremo, in Valpiana e a San Vito.

Quale passaggio ulteriore del lavoro, si è preso contatto con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, in quanto vi era l'intenzione di approfondire la motivazione che ha portato al conferimento del vincolo storico – artistico del complesso del Castello di Pessione e di verificare se vi fosse del materiale relativo ad eventuali opere di restauro presumibilmente ottocentesche.

L'obiettivo del lavoro è inoltre quello di analizzare quali siano state le maestranze, i progettisti ed i committenti coinvolti nel progetto di ampliamento del tenimento del Pessione a metà del Settecento, oltre all'approfondimento delle tecniche costruttive e dei materiali impiegati. In riferimento a ciò la ricerca ha come finalità quella di porre maggior chiarezza in merito al progetto di trasformazione in villa residenziale rispetto a quanto riportato nelle fonti bibliografiche, alcune delle quali riportano infatti elementi discordanti tra loro ed in parte presentano anche delle lacune. Alcune fonti, infatti, attribuiscono il progetto all'architetto Benedetto Alfieri, mentre altre segnalano il nome dell'architetto Filippo Juvarra. Non avendo trovato riscontro di ciò nelle fonti archivistiche, si è deciso di procedere in altra maniera,

analizzando il contesto storico ed architettonico in cui il progetto si sviluppò. Tra i progettisti attivi nel torinese in quell'epoca si è ritenuto rilevante il ruolo di Filippo Castelli, il quale fu attivo in territori vicini a Pessione, tra cui Riva di Chieri e Carmagnola. Egli inoltre sviluppò progetti per nobili committenti a Torino, ma anche in altre dimore storiche: Masino, Racconigi e Robella; si è in questa maniera ipotizzato un legame tra lo stesso Castelli ed Il Pessione.

Pertanto la ricerca è progredita con la consultazione del fondo dedicato alla famiglia Castelli – Berroni, presente presso l'Archivio di Stato di Torino, cosa che ha permesso di focalizzarsi maggiormente sulle metodologie progettuali dell'architetto. Inoltre il reperimento di queste fonti è stato fondamentale ai fini di questa tesi, in quanto si è trovato un elemento rilevante a sostegno della supposizione fatta in precedenza. Nel fondo è infatti presente una planimetria del castello con orti e giardino, che seppur non presenti indicazioni del luogo, si identifica chiaramente con il tenimento del Pessione. Essa, infatti, riporta peculiarità che permettono di riconoscere il complesso, quali per esempio la facciata meridionale del castello rappresentata in prospetto, la disposizione degli edifici agricoli di pertinenza e del giardino all'italiana, il quale risulta maggiormente dettagliato.

La metodologia di lavoro adottata è stata quella di raccogliere per prima cosa le informazioni bibliografiche ed archivistiche, in seguito riportarle in maniera ordinata e cronologica sotto forma di appunti e di tabelle, utilizzati come base per proseguire con lo sviluppo di un discorso più articolato nella scrittura, ponendo particolare attenzione nella segnatura delle fonti.

Di notevole importanza è stata altresì la redazione degli apparati, i quali arricchiscono il lavoro di tesi, tra questi i più rilevanti sono stati la catalogazione fotografica del Castello di Pessione ed il successivo approfondimento su particolari aspetti trattati: schedatura delle fonti cartografiche ed iconografiche, oltre alla lettura critica dei catasti storici.

L'approfondimento della cappella, a partire dalle fonti archivistiche presenti presso l'Archivio Arcivescovile di Torino ed in seguito dell'altare in marmi policromi, è stato un elemento fondamentale, che ha permesso di impreziosire il lavoro. Si è perciò analizzato maggiormente il contesto in cui il progetto dell'altare si sviluppò, oltre a svolgere un'analisi dettagliata dei marmi in esso impiegati e focalizzarsi sulla relativa provenienza.

Infine, a seguito di una ricognizione di quello che è lo stato attuale del complesso, nell'ultimo capitolo si è rivolto uno sguardo verso il futuro, riportando riflessioni preliminari, delineate come prospettive di sviluppo, le quali non sono da intendersi come una proposta progettuale, ma piuttosto come un *input* per potenzialità di valorizzazione futura. Il castello pertanto non va interpretato come un edificio a sé, ma come un elemento facente parte integrante del territorio chierese, ponendo particolare attenzione sui temi di conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio storico – artistico.

INDICE

ABSTRACT – ITALIANO	p. 2
ABSTRACT – ENGLISH	p. 3
INTRODUZIONE	p. 4

CAPITOLO 1

IL TERRITORIO CHIERESE

<i>1.1 Sistema delle ville e delle vigne della collina torinese</i>	p. 9
---	------

CAPITOLO 2

L'EVOLUZIONE DEL CASTELLO DI Pessione DAL XI SECOLO ALLA FINE DELL'ETÀ MODERNA

<i>2.1 Dalle origini di Castrum Patianum nel XI secolo a Castrum Pecioni, rifugio dei ghibellini</i>	p. 18
<i>2.2 Progetto di ampliamento del castello e la committenza</i>	p. 22
<i>2.3 Il progetto dell'architetto Filippo Castelli per il tenimento del Pessione</i>	p. 25
<i>2.4 Ulteriori progetti del Castelli in Piemonte: la metodologia progettuale</i>	p. 31
<i>2.5 Fasi costruttive del castello e i materiali lapidei impiegati</i>	p. 36
<i>2.6 La Cappella della Beata Vergine della Provvidenza</i>	
<i>2.6.1 Descrizione storica ed architettonica dell'edificio</i>	p. 42
<i>2.6.2 L'altare in marmi policromi</i>	p. 47
<i>2.6.3 Affinità con altari del medesimo contesto storico – architettonico</i>	p. 58

CAPITOLO 3

LA FAMIGLIA GARAGNO DI ROCCABIGLIERA

<i>3.1 Genealogia</i>	p. 64
-----------------------------	-------

3.2 Possedimenti dei conti Garagno studiati attraverso le fonti bibliografiche	
3.2.1 Casa Garagno di Roccabigliera: residenza della famiglia.....	p. 66
3.2.2 I possedimenti sulla collina torinese	p. 68
3.2.3 I possedimenti a Chieri	p. 72

CAPITOLO 4

VILLA IL PESSIONE: DIMORA NOBILIARE DI CAMPAGNA

4.1 I Balbiano di Viale proprietari della villa	
4.1.1 La famiglia Balbiano e il Sovrano ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta	p. 74
4.1.2 Giovanni Maria Vittorio conte Balbiano di Viale: erede universale dei conti Garagno di Roccabigliera	p. 78
4.2 Piccolo intramezzo: la famiglia Gamba di Genova	p. 81
4.3 I marchesi Fassati Roero di San Severino, il barone Ricci Des Ferres e il legame con Don Bosco	p. 85
4.4 Gli interni della villa	
4.4.1 I dipinti murali originari e gli interventi ottocenteschi.....	p. 89
4.4.2 La chinoiserie in Piemonte.....	p. 93

CAPITOLO 5

DAL NOVIZIATO DELLE SUORE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, ALL'ABBONDONO A SÉ DEL COMPLESSO ED IL SUCCESSIVO RISANAMENTO CONSERVATIVO

5.1 L'inaugurazione del noviziato e la posa nel parco della colonna giunta dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino	p. 99
5.2 Passaggi di proprietà: Conservatorio del SS. Rosario e comune di Chieri	p. 103
5.3 Una svolta significativa con il riconoscimento del vincolo storico – artistico	p. 105
5.4 Stato attuale del complesso	p. 106

CAPITOLO 6

SCENARI EVOLUTIVI

6.1 Prospettive culturali ed ipotesi di valorizzazione	p. 110
---	--------

CONCLUSIONE	p. 119
BIBLIOGRAFIA	p. 121
SITOGRAFIA	p. 134
FONTI ARCHIVISTICHE	p. 138
INDICE DELLE FIGURE	p. 145
INDICE DELLE RAPPRESENTAZIONI	p. 150
INDICE DELLE ABBREVIAZIONI	
<i>Abbreviazioni di carattere generale</i>	p. 151
<i>Abbreviazioni degli archivi consultati</i>	p. 151

APPARATI

ATLANTE CARTOGRAFICO ED ICONOGRAFICO

<i>Atlante della cartografia storica</i>	p. 154
<i>Atlante dell'iconografia storica</i>	p. 171
<i>Inquadramento topografico</i>	p. 182
<i>Rilievo fotografico dello stato di fatto</i>	p. 189
<i>Abaco della vegetazione</i>	p. 223

REGESTO

<i>Lettura critica dei catasti storici</i>	p. 236
<i>Trascrizioni di documenti descrittivi</i>	p. 248
<i>Riproduzioni supplementari di fonti archivistiche</i>	p. 252
<i>Fotografie storiche</i>	p. 267
<i>Ulteriori elaborati grafici da fonti archivistiche</i>	p. 272
<i>Linea del tempo del Castello di Pessione</i>	p. 295
<i>Giovanni Maria Vittorio Balbiano di Viale e i suoi avi</i>	p. 296

CAPITOLO 1

IL TERRITORIO CHIERESE

1.1 Sistema delle ville e delle vigne della collina torinese

Chieri, l'antica *Carreum Potentia*, cittadina collinare della provincia di Torino, situata a meno di venti chilometri a sud – est del capoluogo, è un territorio ricco di arte e di storia.

Conosciuta come la città delle cento torri, Chieri conta la presenza di innumerevoli edifici storici, tra cui appunto torri, ma anche castelli e fortificazioni che vennero costruiti in particolare durante il Medioevo innanzitutto per scopi difensivi nei confronti degli eserciti invasori ed in seguito anche per rappresentazione del potere delle famiglie nobili che ne erano proprietarie¹. Ad oggi della struttura medievale della città si conservano la forma a chiocciola del centro abitato, tracce di mura e di bastioni, la torre Ferrero², unica torre sopravvissuta alle demolizioni e alle trasformazioni, oltre ad altri edifici fortificati, concentrati in particolar modo nell'area meridionale del chierese: Castelguelfo, Fortemaggiore, il Castello dei Mosi ed il Castello dei Mosetti. La presenza di *castra* in quest'area, si è sviluppata maggiormente tra il XIII e il XIV secolo ed è dovuta alla volontà di controllare un territorio agricolo ricco di corsi d'acqua.³

Nel territorio chierese vi è inoltre testimonianza della presenza di un sistema di ville e vigne, caratteristico della collina torinese. Si ricordano in particolare Villa Moglia del conte Turinetti, Il Pessione della contessa di Roccabigliera, Il Passatempo delle dame di Verrua, Villa La Luigina⁴, già Vigna dei Missionari e Villa Radino, già Morelli di Popolo, detta Il Cipresso.⁵

Il termine villa deriva dal latino ed indica appunto una «abitazione elegante con parco o giardino, situata sia in campagna (per lo più all'interno di un fondo rustico dello stesso proprietario), sia in zone pregevoli per il paesaggio».⁶

Questa tipologia di abitazione sulla collina torinese e chierese prese anche il nome di vigna e si diffuse a partire dal XV secolo ed in particolar modo durante il XVIII secolo, periodo in cui secondo la moda del tempo molte famiglie nobili commissionavano a maestranze di alto profilo una villa sulla collina, dove poter trascorrere la propria villeggiatura.⁷ Queste abitazioni che in alcuni casi erano di nuova costruzione, mentre in altri di trasformazione di un edificio preesistente, si trovavano in particolare sui pendii che collegano Torino ai territori di Chieri e Pecetto.⁸

La vigna era costituita da un edificio principale a due o tre piani fuori terra, adibito ad abitazione civile, dotato di un abbaino e all'interno di camere disposte su due file affiancate, una rivolta verso il cortile d'ingresso e l'altra verso il giardino, una scala centrale oppure due

¹ Vanetti 1995, p. 7

² La torre Ferrero è situata lungo via Vittorio Emanuele II, la via maestra della città

³ Viglino Davico *et al.* 2007, p. 95

⁴ Grossi 1791, p. 56

⁵ Pedrini 1965, p. 382

⁶ treccani.it/villa

⁷ Vanetti 1995, p. 124

⁸ Attivissimo 2002-2003, p. 52

lateralì. Inoltre, erano presenti un giardino, un orto, un ampio terreno agricolo ed un rustico adiacente con cucina, forno, stalla e un pozzo al piano terra, oltre ad una camera ed un fienile al piano superiore. La progettazione prevedeva un adattamento alle condizioni morfologiche del terreno e l'utilizzo di materiali per la costruzione disponibili *in loco*; infatti, in collina vi era la presenza di cave di gesso e calce.⁹ Gli edifici principali erano caratterizzati dalla simmetria, visibile nella disposizione di porte, finestre, abbaini e piccoli frontoni, le facciate principali, in genere caratterizzate da stucchi in rilievo, si trovavano rivolte a mezzogiorno, al fine di essere soleggiate e riparate dal vento.¹⁰ Le pareti esterne erano in genere in intonaco bicromatico così da evidenziare la presenza degli stucchi oppure in mattoni faccia a vista. Nei rustici erano compresi magazzini, tinaggi, stalle, scuderie e fienili, l'obiettivo era infatti quello di creare un complesso in cui risiedevano sia i signori sia i mezzadri, che potesse essere del tutto autosufficiente.

Si puntava infatti molto sull'attività agricola, si coltivava la vite, ma anche meli, aceri e olmi; dunque, vi era la possibilità di coltivare nello stesso terreno frutta, ortaggi e cereali.¹¹

Si denota inoltre la presenza di una cappella privata,¹² accessibile al popolo tramite un ingresso secondario su strada, durante la celebrazione annuale in onore del santo a cui la stessa cappella era dedicata.¹³

La presenza dei saloni per i ricevimenti al piano terra e delle camere da letto al piano superiore permetteva di identificare la differenza sostanziale tra la villa, indicata qui con il nome di vigna ed il palazzo signorile, dove invece i saloni erano situati al primo piano nobile.¹⁴

Sui terrazzamenti venivano realizzati i disegni dei giardini all'italiana o alla francese, caratterizzati dalla simmetria di aiuole di bosso nano tagliato in rigide geometrie, dalla presenza di alcune statue in pietra e da una vasca o da una fontana.¹⁵ Un altro elemento caratterizzante le vigne era la *topia*, un percorso all'ombra di una vite che consentiva di unire il giardino con la cappella, o il cancello d'ingresso con l'edificio principale.¹⁶

Il giardino, in genere delimitato da balaustre e muretti in laterizio così da permettere uno sguardo panoramico sulla città, assumeva uno stretto legame con l'edificio principale di residenza; perciò, la sua progettazione doveva essere sempre ben accurata. Vi si potevano trovare per esempio delle siepi, dei sentieri di ciottoli di fiume e piccola ghiaia, dei rondò di alberi ad alto fusto, così da realizzare un parco attraversato da vialetti ad andamento sinuoso.¹⁷ Venivano inoltre creati nuovi percorsi di accesso alla vigna, ad esempio tramite la realizzazione di lunghi viali alberati, il più possibile rettilinei che ricordassero quelli delle reali rotte di caccia. Il viale consentiva di creare uno stretto legame fra l'edificio e il territorio circostante, in genere utilizzato per l'attività agricola. I lunghi tratti alberati erano in singolo

⁹ Giuliano *et al.* 1981, p. 24

¹⁰ Gribaudo Rossi 1975, p. 18

¹¹ Lodari 2017, pp. 22-24

¹² Attivissimo 2002-2003, p. 53

¹³ Giuliano, Parenti, Vaschetto 1981, p. 25

¹⁴ Vanetti 1995, p. 125

¹⁵ Gribaudo Rossi 1983, p. 22

¹⁶ Gribaudo Rossi 1975, p. 18

¹⁷ *Ivi*, p. 55

o duplice filare e venivano chiamati *allées*,¹⁸ diversamente potevano anche essere in pergolati di vite, le sopracitate *topie*.¹⁹

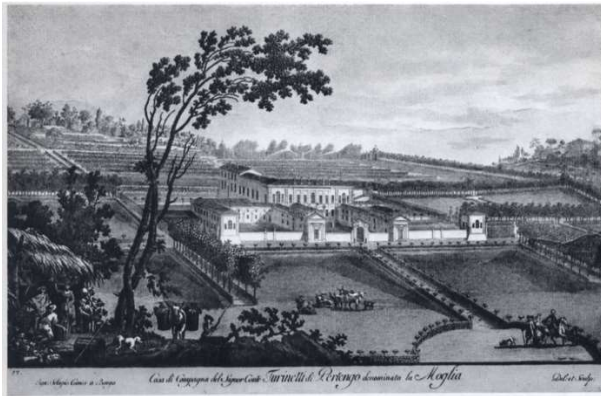


Figura 1. Stampa in rame, Ignazio Sclopis Del Borgo, *Casa di Campagna del sig. conte Turinetti di Pertengo denominata «la Moglia»*, Del et. Sculp., 1775. Fonte: baiettobattiatobianco.com

Quest'incisione che raffigura Villa Moglia a Chieri nel 1775 fornisce una chiara immagine delle vigne nel Settecento.

La distribuzione delle vigne non era legata tanto all'andamento delle strade, quanto piuttosto a un buon soleggiamento; infatti, uno dei motivi che indusse la borghesia a vivere sulla collina era proprio il clima favorevole, più fresco in estate rispetto alla pianura.

Le vigne assunsero caratteristiche diverse nel corso dei secoli. Esistevano costruzioni rustiche già nel XII e nel XIII secolo,²⁰ nel XV secolo venivano viste come un rifugio dalle epidemie o come una residenza estiva,²¹ funzione che assunsero prevalentemente nel secolo successivo. Nel 1706 durante l'assedio di Torino, molte vigne vennero distrutte o incendiate; perciò, in molti casi si trattò non tanto di costruzioni *ex novo*, bensì di ricostruzione di una preesistenza in un determinato luogo. Nell'Ottocento invece gli edifici assunsero principalmente caratteri distintivi di decoro, in alcuni casi vennero realizzati degli interventi, quali per esempio la costruzione di una torretta belvedere a pianta quadrata che emergeva al centro della copertura, oltre alla costruzione nel giardino di una serra detta *orangerie* dove poter custodire i vasi di agrumi durante l'inverno.²²

Nel 1791 Amedeo Grossi nella sua *Carta Corografica dimostrativa del territorio della città di Torino* segnalava la presenza di ben quattrocentoottantatré ville di cui trecentonovantadue nel versante torinese e novantuno tra Baldissero, Cavour, Chieri, Moncalieri, Pino, Pecetto, Revigliasco e San Mauro, molte delle quali appartenevano a congregazioni religiose, il sessantatré per cento però era in mano alla media e grande borghesia.

¹⁸ Attivissimo 2002-2003, p. 54

¹⁹ Con il termine *topia* si intende un pergolato. Questa parola veniva già utilizzata nel latino medievale (*topia*, *topiarum*) ed è in seguito rimasta in alcuni dialetti dell'Italia del Nord.

²⁰ Giuliano, Parenti, Vaschetto 1981, p. 23

²¹ Cassini 2010-2011, p. 5

²² Vanetti 1995, pp. 125-126



Figura 2. AMEDEO GROSSI, Carta Corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, Disegno su carta, 605x440 mm, 1791, ASTo, Sezione Carte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 14B, Rosso, mazzo 1, foglio 3.

Si nota in questa cartografia come le vigne fossero diffuse su tutto il territorio della collina torinese, il Grossi ne riporta inoltre i rispettivi nomi.

L'idea della borghesia era quella di imitare i castelli quali per esempio Stupinigi e Racconigi, così da sentirsi all'altezza della vita nobiliare; perciò, era necessario possedere almeno una vigna, cosa che veniva vista come un punto di arrivo sociale ed economico. Queste residenze avevano dunque alti costi di manutenzione, molte volte finivano per essere date in vendita o passavano in eredità a parenti più lontani,²³ non è il caso di Villa Il Pessione, dove le famiglie Garagno e poi Balbiano, discendenti diretti dei primi, rimasero proprietari per ben centottantadue anni.

La vita dei signori in vigna era scandita da azioni con ritmi regolari e ripetuti per esempio la messa, una alle sei e mezza, poi un'altra alle dieci e mezza, celebrata in occasione di percorsi a cavallo mattutini. Per quanto riguarda i pasti: colazione alle sette, pranzo alle dodici, merenda alle diciassette e trenta, cena alle ventuno, inoltre erano previste cavalcate all'alba e passeggiate in carrozza alle diciotto e trenta. Queste notizie ci sono pervenute grazie ai resoconti dei diari, tra i quali per esempio quelli del duca del Chiabrese, redatti tra il 1795 e il 1797, in cui egli raccontava anche di visite da parte della nobiltà ai castelli reali, tra cui Moncalieri, alla capitale e ad altre vigne nobiliari della collina come Roccabigliera, Donadi e Monticelli.

Come già accennato era usuale per la costruzione di queste residenze utilizzare materiali del luogo, si ricordano perciò la pietra "di Gassino" e il "rosso Piemonte", marmo presente nella cornice del camino, che si identificava grazie alla conchiglia juvarriana che decorava la mensola.²⁴

I soffitti del piano terra venivano realizzati in mattoni ed erano voltati a vela, decorati ad affresco, mentre ai piani superiori generalmente erano in legno a cassettoni.²⁵

²³ *Ivi* p.124

²⁴ Vanetti 1995, p. 126

²⁵ *Ibid.*

La pavimentazione anche detta “sternito”,²⁶ in genere era in mattonelle di cotto o in legno. I pavimenti in cotto potevano essere di semplici mattoni, per le abitazioni però era più consueto che fossero di quadrelli in cotto, dunque quadrati o rettangoli oppure tavelloni. Per gli ambienti umili, quali per esempio le cucine e le dispense erano invece preferibili i pavimenti in mattoni rustici.²⁷

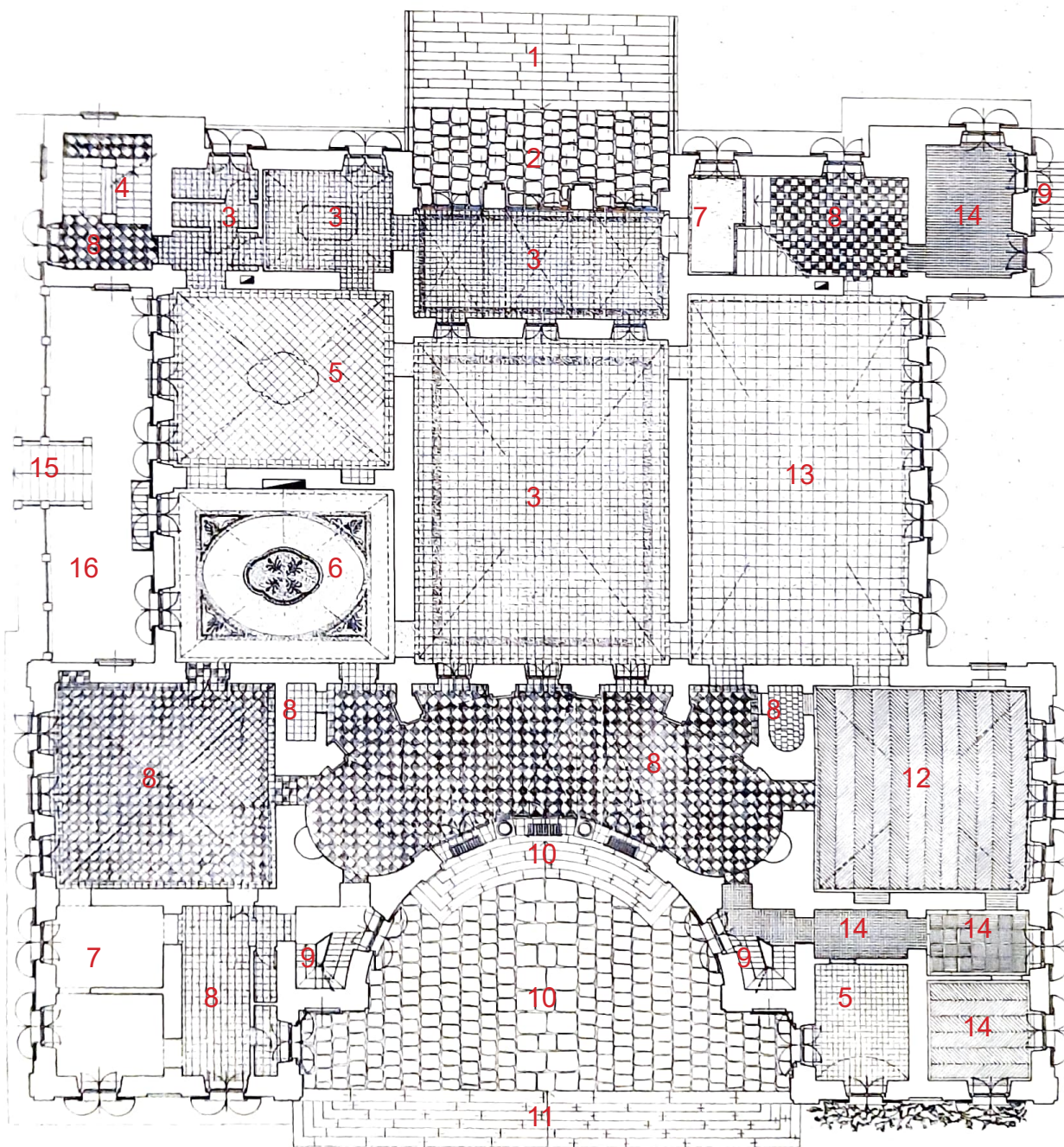
Il Castello di Pessione presenta anch'esso alcune pavimentazioni originarie del Sette – Ottocento, tra le quali un palchetto in legno che si data XVIII secolo ed una più recente pavimentazione in cotto che si ipotizza possa essere ottocentesca.

Inoltre vi sono pavimentazioni recenti, ma altrettanto degne di attenzione, come quella presente in un salone del piano rialzato con mosaico veneziano. Questa era infatti una finitura ideale per i saloni dei castelli, in quanto non avendo fughe si danneggiava con difficoltà. Oltre a ciò, il mosaico, visto come una decorazione artistica conferiva maggior importanza all'ambiente all'interno del quale veniva realizzato.

²⁶ Burgassi 2021, p. 72

Questo termine, dal latino *sterno*, *stravi*, *stratum*, *sternere*, cioè stendere al suolo, è sinonimo di rivestimento, si è mantenuto solamente nel cantiere piemontese. Quando si progettava uno sternito si identificavano tutte le dimensioni delle quadrette in trabucchi, oltre alla quantità di materiale necessaria e ai costi di realizzazione.

²⁷ *Ivi*, p. 76

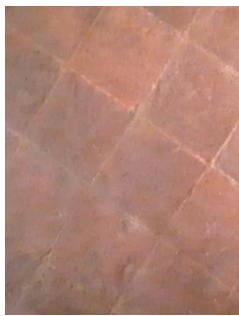


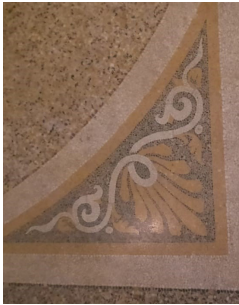
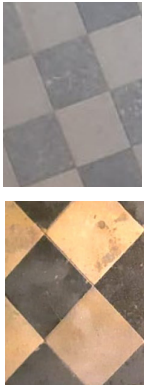
APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, rilievo pavimentazione, 2006-2007 (apparati).
Si aggiungono su questo elaborato grafico i numeri poi riportati anche in legenda con le rispettive diciture.

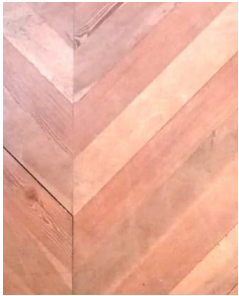
Legenda:

- 1. Pietra di Malanaggio
- 2. Pietra di Malanaggio con presenza di motivi geometrici
- 3. Graniglia a grana media
- 4. Marmette di pietra
- 5. Pavimentazione in cotto
- 6. Mosaico veneziano
- 7. Pavimentazione assente (rimossa)
- 8. Marmette di cemento

- 9. Pietra grezza
- 10. Pietra di Luserna
- 11. Pietra di Cumiana
- 12. Listoni di legno rovere a spina di pesce
- 13. Piastrelle di graniglia di marmo - pezzatura grande
- 14. Altra pavimentazione in legno
- 15. Gres porcellanato
- 16. Pietra

numero	tipo di finitura	dimensioni	datazione	note ed osservazioni	fotografia
1	Pietra di Malanaggio	cm120x30	inizio XIX secolo	Questa pietra proviene da Porte fuori Pinerolo, tra le tipologie di pietra più pregiate in Piemonte; è stata infatti anche utilizzata per le colonne della chiesa della Gran Madre di Dio di Torino.	
2	Pietra di Malanaggio	cm 50x50	XX secolo	Questi motivi geometrici potrebbero risalire ad un'epoca successiva rispetto a quando è stato realizzato lo scalone.	
3	Graniglia a grana media	cm 40x40	inizio XX secolo	Si cita la presenza della pavimentazione in graniglia nella relazione tecnica del geometra Daniele Oberto del 1970.	
4	Cotto	cm 35x35	inizio XIX secolo	Il cotto appare di colorazione sangue di bue. Alcune piccole porzioni di pavimentazione sono state asportate ad inizio anni Duemila durante episodi di vandalismo. L'attuale proprietà ha provveduto dunque ad inserire la pavimentazione nei punti in cui non vi era più.	
5	Marmette di pietra	cm 60x30	inizio XX secolo		

numero	tipo di finitura	dimensioni	datazione	note ed osservazioni	fotografia
6	Mosaico veneziano	mosaico centrale diametro 250 cm	inizio XX secolo	Il mosaico presente nella camera al piano rialzato richiama motivi floreali, mentre quello presente sul pianerottolo delle scale a due rampanti raffigura una stella, realizzata appositamente per il Noviziato. Forse la stella assumeva in questo caso una simbologia religiosa.	
7	Pavimentazione assente			La pavimentazione è stata presumibilmente rimossa ad inizio anni Duemila durante gli atti vandalici.	
8	Marmette di cemento	cm 30x30	si ipotizza secondo ventennio XX secolo compatibilmente con l'apertura del noviziato	Sono presenti due colorazioni diverse di marmette. Nell'androne vi è una tonalità più grigia, mentre nel salone a lato è bianco - nero.	
9	Pietra grezza	cm 40x30	XIX secolo	Le scale con gradini a fazzoletto, collegano tutti i piani del castello, dal seminterrato al secondo piano. Fanno eccezione le due torri.	
10	Pietra di Luserna	cm 60x90 pietre centrali cm 60x40 pietre laterali	metà XVIII secolo	Questo scalone è stato realizzato molto probabilmente a metà del Settecento a seguito del progetto di ampliamento commissionato dalla contessa di Roccabigliera. Si nota infatti la raffigurazione dello scalone anche nel disegno attribuito a Filippo Castelli.	

numero	tipo di finitura	dimensioni	datazione	note ed osservazioni	fotografia
11	Pietra di Cumiana	cm 50x220	metà XVIII secolo	Diversamente dalla pietra di Luserna, quella di Cumiana presenta delle tigrature tra loro parallele più disomogenee.	
12	Listoni di legno rovere a lisca di pesce	cm 50x740 ogni filare	fine XVIII secolo	Pavimentazione originaria del Settecento, rimasta intatta nei secoli. Non ha subito atti vandalici, così come il dipinto murario in stile <i>chinoiserie</i> presente a soffitto.	
13	Piastrelle di graniglia di marmo - pezzatura grande	cm 40x40	inizio XX secolo		
14	Legno	cm 50x50	inizio XX secolo	disposizione a lisca di pesce	
15	Gres porcellanato	cm	metà XX secolo	Queste scale sono state realizzate durante il periodo nel noviziato, su volere delle suore, al fine di avere un accesso più rapido ai locali della cucina e del refettorio, oltre che per una questione di necessità di uscita in caso di emergenza.	

CAPITOLO 2

L'EVOLUZIONE DEL CASTELLO DI Pessione DAL XI SECOLO ALLA FINE DELL'ETÀ MODERNA

2.1 Dalle origini di *Castrum Patianum* nel XI secolo a *Castrum Pecioni*, rifugio dei ghibellini

Il termine toponomastico di Pessione deriva dalla parola Obizzo, poi Opizio, una forma diminutiva che deriva dalla radice gotica *aud*, *od* che significa patrimonio.²⁸

Dalle notizie giunte fino a noi, sembra molto plausibile che il Castello di Pessione si identifichi con l'antichissimo *Castrum Patianum* o *Pasianum*, il quale era situato vicino a Cambiano e risulta citato in due istrumenti di permuta del 1034 tra l'abate Rodolfo di Nonantola nel modenese e i conti Adalberto e Guido ed il chierico Riprando. Reguimiro, vescovo di Torino fece nell'ottavo secolo una corposa donazione di territori sulla collina ai canonici intitolati di San Salvatore ed in seguito detti di San Giovanni Battista, i quali erano stati istituiti dallo stesso vescovo nella sua cattedrale. Questa donazione viene altresì nominata nell'imperiale diploma di Arrigo II del 1047, il quale la confermò ai canonici. Tra i possedimenti donati verso Chieri, oltre a *Patianum* si citavano: *Balbianum*, *Romanianum*, *Pavatianum*, *Pavariolum*, *Alinianum*, *Orcinascum*, *Villa Arsicia*, *Malavasium*, *Pulcherata* e *Villaparsum*.²⁹

Patianum veniva descritto con due chiese annesse, terra e castello di cui rimase in seguito il nome nelle cascine del Pascione.³⁰

I canonici di San Giovanni di Torino, investirono Benso Guglielmo e Merlo, Gribaldo Pietro e fratelli e Grasso Vidone del territorio di San Salvatore detto Sansalvà con Castelguelfo, Pessione, Casa del Ratto e Fortemaggiore.³¹

Goffredo Casalis nel suo *Dizionario geografico storico – statistico – commerciale* indica esattamente la corrispondenza tra l'antico *Castrum Patianum* e il *Castrum Pecioni*, identificandoli come la stessa fortificazione. Egli scrive: «Pessione, membro di Chieri: anticamente era munito di un castello che in vetusti documenti vien detto *Castrum Patianum*. Una carta di concambio del 1034 lo denomina *Patianum*. Addì 26 d'ottobre del 1366 il vicario di Chieri mandava agli abitanti di Pessione l'ordine di custodire giorno e notte il loro castello: in quest'atto, e negli altri dei secoli posteriori è sempre chiamato *Castrum Pecioni*». ³²

Il termine castello deriva dal latino *castellum*, diminutivo di *castrum* con cui si indicava in epoca romana l'accampamento che l'esercito allestiva al termine di una giornata di marcia. Gli accampamenti minori venivano chiamati *castella*, da qui in seguito il termine castello per

²⁸ Bongioanni 1979, p. 168

²⁹ Questi possedimenti riguardano principalmente chiese parrocchiali, ma anche antiche fortificazioni, dalle quali i successivi centri abitati creati nei rispettivi luoghi presero il nome.

³⁰ Casalis 1843, pp. 23-24

³¹ Guasco 1911, vol. IV, p. 441

³² Casalis 1846, p. 418

indicare un edificio fortificato cinto di mura con torri, creato per scopi principalmente di difesa.³³

I castelli si diffusero a partire dal IX secolo in tutta Europa, essi oltre ad essere utilizzati come residenza di un signore feudale erano anche dei centri di potere militare, politico e amministrativo. I primi edifici creati erano in legno, dall'XI secolo però si iniziarono a costruire castelli anche in pietra, poiché considerato un materiale più resistente e durevole nel tempo.

Si ipotizza perciò che anche *Castrum Patianum* fosse in origine un edificio in pietra con scopi di difesa e solamente in un momento seguente, forse nel XIV secolo sia stato in parte riedificato in laterizio.

Si è a conoscenza che nell'anno 1300 *Castrum Pecioni* apparteneva a Bartolomeo Bertone, figlio di Michele, feudatario di Sansalvà a Santena.³⁴

Il 5 novembre 1351³⁵ alla presenza del principe Amedeo conte di Savoia, Manfredi Bertone dei Balbi a nome suo e dei fratelli Milone e Benentino fece omaggio di fedeltà *pro castro peccioni*,³⁶ «*Item manfredus bertonus de balbis pro se, et eorum fratribus millono, et benentino de castro pecioni balbi sito in loco dicto casanea, renunciantes et omnes investivit per traditione quorundam matutinarum*».³⁷

Nell'anno 1366 con pericoli e guerre, il 26 ottobre un vicario intimava di custodire giorno e notte le torri e i castelli, citando queste parole: «*Ut singulis diebus per territoria vestra Crichas solitas tempore guerra fieri faciatas*». L'ordine era diretto ai podestà, signori di vari luoghi fortificati, primo tra tutti *castrum peccioni*, ma anche, «*castrum jacobii de ysto, castrum formagerii, val de cuttis, domum gamenarii, cambianum, fontanetum, moxios, moxatos, fontanaguetum, ponticellum, sanctum salvaj, riperiam, truffarellum, revigliascum, pecettum, molinatum, sanctum felicem, santinam*».³⁸ Il 21 dicembre dello stesso anno un altro ordine veniva rivolto a Manfredi Bertone ad *castrum peccioni*, in cui si diceva di dover pagare entro tre giorni al massaro del comune la propria parte della taglia imposta in proporzione due per lira al fine di pagare tre mila fiorini dovuti dal comune al principe di Savoia.³⁹

La famiglia Balbo Bertone era tra le più antiche e nobili di Chieri, possedeva infatti anche parte di Revigliasco e di Santena, oltre al contado di Mombello e il Castello di Sambuy.⁴⁰

Il Castello di Pessione mostra ancor oggi dei tratti distintivi di epoche antiche, tra questi si nota la presenza di feritoie di dimensione undici centimetri di base e trentaquattro centimetri di altezza, presenti al piano seminterrato, le quali venivano molto probabilmente utilizzate già nel XIV secolo, per scopi difensivi. Dalle fonti bibliografiche si sa infatti che il

³³ treccani.it/castrum

³⁴ Mosso 1983, p.35

³⁵ Fornaca 2005, p.81

³⁶ Bosio 1884, p. 261

³⁷ *Ivi*, p.295

³⁸ Si riconoscono in questa citazione vari luoghi fortificati presenti ancora oggi nel territorio chierese, alcuni dei quali hanno dato nome al rispettivo centro abitato. Si citano infatti tra questi: il castello di Pessione, il castello di Formaggero, poi detto Fortemaggiore, il Gamenario, Cambiano, Fontaneto, i Mosi, i Mosetti, Ponticelli, Sansalvà, Trofarello, Revigliasco, Pecetto, San Felice, Santena.

³⁹ Bosio 1884, pp. 92-93

⁴⁰ *Ivi*, p.253

castello fu rifugio dei ghibellini, i quali erano in lotta contro i guelfi, rifugiatisi nel vicino Castelguelfo.⁴¹



Figura 3. Feritoia presente nel seminterrato del castello (fotografia n° 24 apparati).

Le feritoie consentivano infatti di avere una buona visuale dall'interno e di potersi preparare all'attacco del nemico senza farsi notare. Esse sono situate su più lati dell'edificio, sempre al piano seminterrato, misurate esternamente ad un'altezza di cinquanta centimetri da terra. Questo era utile al fine di colpire il nemico alle gambe e coglierlo così di sorpresa, inoltre le feritoie presentano una barra di ferro posizionata in verticale a metà della fessura, per garantire una maggiore protezione. Alcune feritoie probabilmente sono state realizzate nel XVIII secolo, quando il castello venne ampliato e al fine di rendere la struttura simmetrica su tutti i lati si decise di inserirle creandole uguali a quelle già presenti in alcune porzioni dell'edificio.

Il territorio di Pessione viene descritto all'interno delle *Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis* degli anni 1425 e 1545, le quali ripotano una delineazione di come era caratterizzato il chierese ed in particolare si pone l'accento sugli edifici quali per esempio i castelli che erano un elemento di spicco nel territorio.

Si scriveva di Pessione nel 1425, qui chiamato *Pecionum*: «*Quarta finis est incipiendo de confulcio Pascherie eundo per stratam Podovarini vusque ad Podovarinum sic portat finis Cheri preten[den]do vusque in rivo Colleris et sequendo dictum rivum vusque ad confulcium Sayracarum et de dito confulcio ad Castrum Guelfi et [...]*». ⁴²

Inoltre, si riportano i valori che ogni edificio assumeva in quell'anno: «*Sequitur extimum datum cassalibus prout infra [...] castrum pecioni 2 libre II*». ⁴³

Tra gli altri luoghi di spicco che vengono citati vi sono anche: Fontaneto, Mosi, Mosetti, Ponticelli, il Gamenario, il castello di Formaggero, Castelguelfo, casa del Ratto, San Felice e Montisolò.

Nelle *Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis* del 1545 si identifica invece la grangia di Pessione che si comprende possa corrispondere con *castrum Pecioni*. Il castello era al tempo diroccato e con grangia si intendeva perciò un fabbricato rustico con più che altro funzione di magazzino e deposito, insomma una sorta di abitazione di

⁴¹ Vanetti 1995, p. 43

⁴² ASCC, *Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis* 1425, art.145, par. 1, n°2, trascrizione Già in Ferrua 2016, p. 39.

⁴³ *Ivi*, p. 56 (trascrizione)

campagna che si autososteneva. Inoltre, si cita che il castello era di appartenenza della famiglia Dodolo.⁴⁴

La famiglia Dodolo anche detta Dodoli, Doddolo o Dodolli si è estinta. Essa proveniva da Chieri e da Casale, in seguito però si espanse anche a Carmagnola, Moncalieri e Lione.

«Lo stemma era d'argento al capo di rosso, carico di tre conchiglie d'oro, ordinate in fascia, fiori blasoneria».⁴⁵

Tra i Dodolo vi erano alcuni membri della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, detti cavalieri di Malta,⁴⁶ primo tra tutti fra Giacomo Dodolo,⁴⁷ il quale entrò nell'ordine nel 1588 e fra Gian Giacomo investito il 1° gennaio 1601. Entrambi si trasferirono poi a Malta, dove morirono.⁴⁸

A Chieri, dove la famiglia divenne tra le più facoltose, già nel 1437, spiccava la figura di Antonius Dodolli, rettore della chiesa di San Giorgio, il quale agiva in nome proprio e del fratello Matteo, assente da Chieri. Egli possedeva case al Gialdo, altro a San Felice, Oglione e Maioro.⁴⁹

Si cita la presenza, inoltre, di un Guglielmo nel 1466, proprietario del castello di Baldissero, ma non del *Castrum Pecioni*.⁵⁰ Si ipotizza perciò che i Dodolo abbiano acquistato Pessione in un secondo momento dalla famiglia Balbo Bertone, oppure dai Savoia Acaja, i quali si erano impadroniti dei castelli chieresi a metà del XIV secolo.

I Dodolo intrecciarono la sua storia anche con la città di Moncalieri, nella quale vi è attualmente presente un fondo archivistico dedicato. Ciò avvenne quando Matteo Dodolo sposò Caterina, signora di Moncalieri e dalla loro unione nacquero tre maschi ed una femmina, la quale divenne la moglie di Ducco di Moncalieri, divenendo così l'unica erede del territorio moncalierese nel 1559.

Anto, Giogercivalle e Odone erano i tre figli maschi sopracitati⁵¹ e si ipotizza che Anto sia lo stesso Anthonius citato nelle fonti archivistiche chieresi come il proprietario nel 1514 di *Castrum Pecioni*.⁵² Egli possedeva poi molto altro in Fontaneto, oltre a *Castrum Formageriii*, oggi Fortemaggiore.

Da Antonius il *Castrum Pecioni* passò in mano al figlio Percivalle, successivamente si ipotizza al nipote Claudio Cesare Dodolo, nonno dell'omonimo che nel successivo 1679 vendette il tenimento del Pessione ad Antonio Garagno.⁵³

Claudio Cesare, figlio di Percivalle, veniva considerato un tiranno, egli infatti era stato anche cacciato dal Monferrato, divenne signore di Brusasco, dove risiedette per molto

⁴⁴ ASCC, *Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis 1545*, art.145, par. 1, n° 5, fol. 18

⁴⁵ Manno 1895, vol. IX, pp. 99-101

⁴⁶ Biblioteca Reale Torino (BRT), Miscellanea 57.62, *Chieresi cavalieri dell'ordine gerosolimitano 1407-1728*

⁴⁷ Ricardi di Netro, Gentile 2000, p. 948

⁴⁸ Manno 1895, vol. IX, pp. 99-101

⁴⁹ ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo 1437*, art. 143, par. 1, n° 37, c. 176.

⁵⁰ ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo 1466*, art. 143, par. 1, n° 44, c. 183.

⁵¹ ASCM, *Fondo Dodolo – Coardi, atti, Carte relative alla famiglia Dodoli*, 1565, mazzo 37 n° 55.

⁵² ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo 1466*, art. 143, par. 1, n° 49, c. 94.

⁵³ ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo 1533*, art. 143, par. 1, n° 56, c. 98.

tempo nel rispettivo castello, nel quale si tramanda che intimorisse chiunque.⁵⁴ Nel 1578 faceva parte del consiglio comunale di Chieri.

Il suo nipote omonimo, Claudio Cesare, vantava invece un animo più buono. Egli in data 10 agosto 1683, attraverso il suo agente signor Giacomo Ferraris presentava alla città di Chieri l'elenco dettagliato delle sue proprietà nel territorio comunale. Egli era proprietario nel quartiere Foglia di una casa di sua abitazione con orto, giardino e altri edifici, possedeva «primo al pecione il castello derrochato con il fosso attorno il ricetto di esso castello per misura esso consistente a tutto l'intorno cin esto a soldi tre din seiy ...»,⁵⁵ inoltre possedeva prati, giardini, peschiere, per un totale di centoottantadue giornate. Aveva proprietà al guado delle mosche, verso la casa del Ratto, al lago di Mugrè, al Magliano, al campo dell'olmo e *in loco* d'la lama,⁵⁶ oltre alla massaria di Fontanetto e dei Mossatti.⁵⁷

Vennero in seguito levate tutte le proprietà appena citate dal registro di Claudio Cesare a favore di Antonio Garagno con atti del 12 aprile 1679 e del 9 marzo 1683.⁵⁸ Il passaggio di proprietà risulta certificato da fonti archivistiche, gli atti notarili, nonostante ciò, risultano irreperibili, in quanto redatti dai notai Giò Antonio Aijmone, Antonio Anselmo e Bartolomeo Moynono, i cui nominativi non sono presenti nelle rubriche dei notai consultate presso gli Archivi Storico di Chieri e di Stato di Torino.

2.2 Il XVIII secolo: progetto di ampliamento del castello e la committenza

Antonio Garagno, Presidente della Regia finanza di Chieri, acquistò da Claudio Cesare Dodolo al Pescione il castello con peschiera, con la casa dei massari, una stalla, quattro cascine e altre pertinenze, un terreno situato dietro questi edifici ed un forno posto a nord, con atto del 12 aprile 1679, rogato Antonio Anselmo⁵⁹ (cfr. trascrizione c.1030 – apparati).

Si è a conoscenza che precedentemente una delle cascine veniva utilizzata da Batta Cacherano, figlio de il fu Presidente, sig. Avvocato G., si occupò del rilievo dell'edificio Giacomo Bandano, agrimensore pubblico e giurato a nome della città di Chieri.⁶⁰

Ancor oggi vi è testimonianza del passaggio della famiglia Garagno al Pessione, sono infatti ancor presenti sulle due torri del castello e sul campanile della cappella, le bandiere con raffigurato lo stemma dei Garagno di Roccabigliera.

Nel Catasto sabaudo dell'anno 1701 sono riportate informazioni relative al tenimento del Pessione. Il signor Theobaldo Emanuelis d'Avigliana, delegato di Sua Altezza Reale «per diriger parte delle misure del Piemonte come per instrumento del 5 maggio 1700 da ra firmato sigillato e sottoscritto lanfranchi», il 13 agosto 1701 esaminava le cascine dette del Pessione, di proprietà del signor Presidente Garagno. Si esaminava il signor Gio Lorenzo

⁵⁴ ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo 1579-1630*, art. 143, par. 1, n° 78, c. 154.

⁵⁵ *Ibidem*

⁵⁶ *Ibid.*

⁵⁷ ASCC, *Libro Ferrero o sia Catasto dell'anno 1664*, art 143, par. 1, vol. 85, c. 251.

⁵⁸ ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo II 1579*, art. 143, par. 1, n° 79, c. 1030.

⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁰ ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Vairo II, anno 1600-1690*, art. 143, par. 1, vol. 81, c. 895.

Fasano, uno dei massari, il quale dichiarava che i campi di queste cascine si seminavano un anno sì e l'altro no e che si trovavano a metà strada tra i territori di Chieri e di Poirino, inoltre affermava che veniva fatta una riserva per dieci anni, prevenzione necessaria per i casi di tempesta. Il massaro Fasano si trovava in questa cascina già da quattordici anni. Oltre a lui venne esaminato un altro massaro, un certo Lazarino Chiesa, il quale aggiunse che i prati si pagavano «a livre cinque per ogni giornata». Vennero ancora ascoltati i massari Francesco Delbosco, presente in queste cascine da molto tempo e perciò anche pratico del reddito e Antonio Romo, che confermò che veniva fatta «una commune di anni dieci e a riserva de casi di tempesta o danneggiamento de vermi».⁶¹

Il castello rimase in mano alla famiglia Garagno per molto tempo, vi furono infatti passaggi di proprietà tra padre e figlio: i beni di Antonio passarono al figlio Giobattista, che a sua volta li diede al primogenito Carlo Andrea, il quale morto a novantacinque anni, lasciò tutte le sue proprietà al pronipote Giovanni Maria Vittorio Balbiano di Viale, con cui terminò al Pessione la storia dei Garagno, poi confluiti appunto nei Balbiano di Viale.⁶²

Vittoria, figlia di Carlo Andrea e sua unica erede, era infatti andata in sposa a Carlo Girolamo Gaetano Balbiano di Viale nel 1754. Si conservano ancora delle loro nozze alcuni sonetti scritti per l'occasione da alcuni nobili facoltosi, tra cui il marchese Carlo Guasco, accademico di Alessandria, l'abate Carlo Giuseppe Trona, Vittorio Amedeo Cigna e Giovanni Vigo.⁶³

L'antico Castello del Pescione, cadente per vetustà venne riedificato forse nel 1742,⁶⁴ come sembra che indicasse una data presente su una meridiana, non più presente.⁶⁵ Vi sono però delle ipotesi differenti sulla data di ampliamento dell'edificio. Infatti, in altre fonti si cita l'anno 1757, dipinto sotto il quadrante solare della cappella, come il momento in cui la contessa di Roccabigliera commissionò il progetto dell'intero complesso.⁶⁶ Le perplessità in merito riguardano anche il comprendere chi sia la persona specifica a cui ci si riferisce quando si parla della contessa committente. A seguito di alcune riflessioni si ritiene maggiormente attendibile l'anno 1757,⁶⁷ in quanto il progetto viene attribuito a Filippo Castelli,⁶⁸ il quale iniziava proprio intorno a quell'anno la sua carriera professionale, mentre nel 1742 era praticamente impossibile che se ne occupasse, vista la sua età.⁶⁹

Si potrebbe ipotizzare che la citata committente, contessa di Roccabigliera sia Vittoria Garagno, ma non la si ritiene la supposizione corretta, in quanto una volta andata in sposa,

⁶¹ ASTo, *Sezioni Riunite, Catasti, Catasto sabaudo, Allegato I, Libri delle misure generali e degli estimi delle province del Piemonte, Circondario di Torino, Mandamento di Chieri, Chieri, Catasto sabaudo – atti della misura generale della città di Chieri*, 1702, foll. 4-5.

⁶² ASTo, *Sezione Corte, carte Nuvoli – Gropello, famiglia Paganini o Paganino 1677-1742*, Testamento Garagno.

⁶³ Per le felicissime nozze 1754, s.p.

⁶⁴ Probabilmente l'anno riportato su questa meridiana si riferiva ad un altro ampliamento forse relativo alla cappella.

⁶⁵ Bosio 1884, p. 261

⁶⁶ Mandriani 1994, p. 102

⁶⁷ Si presume che in questa data sia stato commissionato il progetto e che poi lo si sia realizzato negli anni successivi.

⁶⁸ ASTo, *Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni, Castelli, Filippo Castelli: varie*, seconda metà del XVIII secolo, cart. 4-5.

⁶⁹ Nel 1757 Castelli aveva diciannove anni, in quell'anno risulta che studiasse a Roma (fonte: treccani.it), è plausibile l'ipotesi che vi sia rimasto per poco tempo e che poi sia tornato in Piemonte, dove ha intrapreso questo progetto.

assunse il titolo del consorte e perciò veniva chiamata contessa Balbiano di Viale e mai con il cognome da nubile, come era usuale in quel periodo. Si ritiene invece plausibile che la contessa in questione sia la madre di Vittoria, nonché moglie di Carlo Andrea: Paola Angelica, contessa di Roccabigliera, nata Asinari di San Marzano, famiglia molto influente nella Torino settecentesca. Inoltre, Paola Angelica perse il figlio Ignazio Filippo, nato nel 1739 e mancato l'anno seguente,⁷⁰ si presume perciò che nel 1742 fosse ancora scossa dall'accaduto e che invece in età più matura, forse anche per annientare questo dolore, si sia concentrata sui beni di famiglia, divenendo così anche committente di un'opera di non poco rilievo per una donna del tempo. Carlo Andrea risultava essere una figura spenta rispetto ai suoi avi, egli infatti nonostante la sua longevità, ebbe una vita molto infelice,⁷¹ a partire dalla morte del padre Giobattista, che malato fu costretto a trascorrere gli ultimi periodi a letto, alla successiva morte del figlio; perciò, si deduce che afflitto dal dolore lasciò nelle mani della consorte decisioni di maggior rilevanza.

Nel XVIII secolo una contessa che commissionava l'ampliamento di un castello, era dunque una donna con un ruolo di grande importanza nella società di quel periodo. Essa dimostrava sicuramente in questa maniera di essere una figura di spicco con un'influenza rilevante sulla nobiltà locale e l'edificio stesso diventava così simbolo del suo potere e della sua elevata posizione sociale.

Il progetto di ampliamento del castello prevedeva di trasformare la fortificazione, che era in stato di decadenza, in una villa residenziale sulla moda dell'epoca, riprendendo il tema delle ville e vigne presenti sulla collina torinese, i Garagno infatti ne possedevano già alcune all'Eremo.

Il progetto coinvolse anche gli interni, vennero infatti abbelliti i saloni del castello con dipinti murali, uno dei quali è tuttora presente. Si approfondirà più avanti questo discorso con il tema dello sviluppo della *chinoiserie* in Piemonte.

L'edificio si presenta ancor oggi, così come è stato progettato nel XVIII secolo, riprendendo lo spirito Rococò dell'epoca: la pianta, anche chiamata a farfalla,⁷² è convessa con due avancorpi per lato, la muratura è in mattoni faccia a vista con velature di calce.⁷³ Le due torri angolari conferiscono all'edificio l'aspetto severo dei castelli, l'atrio considerato come un vestibolo a forma di peristilio è leggermente in curva, illuminato dalle vetrate. Per ogni pilastro presente nell'atrio corrisponde un gioco di archi che ornano e completano la volta.⁷⁴

⁷⁰ Gribaudo Rossi 1981, p. 506

⁷¹ Gribaudo Rossi 1975, p. 230

⁷² La pianta viene così denominata, poiché caratterizzata da due ali che si collegano ad un corpo centrale, rendendo in questo modo l'edificio simmetrico, ricordando appunto la figura della farfalla. (Cappelletto 1965, p. 130).

⁷³ Pedrini 1965, p. 279

⁷⁴ *Ivi*, p. 281

2.3 Il progetto dell'architetto Filippo Castelli per il tenimento del Pessione

Alcune fonti bibliografiche segnalano l'ipotesi che l'ampliamento del castello e la sua trasformazione in residenza signorile siano opera dell'architetto Benedetto Alfieri, vista l'epoca a cui risale il progetto e lo stile architettonico dell'edificio.⁷⁵ Questa supposizione non ha mai trovato però nessun riscontro nelle fonti archivistiche. In un primo momento infatti, per questa tesi, si sono effettuate delle ricerche sull'Alfieri e sul suo inconfondibile stile, ma non trovando nulla che potesse certificare il collegamento con il tenimento del Pessione, si è deciso di procedere in un'altra maniera.

L'attenzione perciò in seguito si è concentrata sull'architetto Filippo Castelli. L'ipotesi è stata avanzata, in quanto egli fu autore di altri progetti sul territorio della provincia di Torino, lavorò anche a Riva presso Chieri, a soli quattro chilometri da Pessione e si occupò tra l'altro di progetti per svariate dimore storiche nobiliari, tra cui anche castelli, per esempio quello di Masino. Filippo Castelli nel corso della sua vita collaborò anche con Benedetto Alfieri, tra i lavori si ricorda il disegno di Palazzo di Piazza San Carlo, già dei Marchesi Solaro del Borgo, ora dell'Accademia Filarmonica, riformato interamente nel XVIII secolo dai due architetti. Vi sono tra i due, infatti, delle affinità nella maniera di progettare e nello stile, motivo per cui può essere che vi sia stato un errore nell'attribuzione del progetto per il tenimento del Pessione.

Filippo Castelli (1738-1819), architetto, scenografo e progettista di apparati per feste e cerimonie era figlio d'arte, il padre era infatti l'ingegnere Giuseppe (1700-1766), il quale si dedicò prevalentemente ad opere idrauliche, ma anche ad altri lavori edilizi, realizzati sotto il ruolo di Architetto Civile di Sua Maestà.⁷⁶

Procedendo con questa nuova ipotesi si è poi trovato un riscontro di un effettivo legame di Filippo Castelli con Il Pessione, in quanto presso l'Archivio di Stato di Torino, nella sezione Corte, all'interno della raccolta Castelli – Berroni, è presente una planimetria del progetto realizzato per l'ampliamento del tenimento in questione.

I Castelli confluirono nell'archivio dei Berroni, in seguito al matrimonio di Anna Maria Teresa Castelli, figlia di Filippo, con Carlo Emanuele Berroni, nella seconda metà del XVIII secolo.⁷⁷

A seguito della visione di questa importante fonte iconografica si attribuisce perciò il progetto del tenimento del Pessione all'architetto Filippo Castelli. Purtroppo, nonostante le ricerche effettuate presso gli archivi non sono stati reperiti tra i materiali del Castelli riferimenti alle maestranze che collaborarono per la realizzazione del progetto. A tal proposito però è stato consultato presso l'Archivio Storico di Chieri un elenco che riporta i nominativi di architetti, misuratori, agrimensori, estimatori e capomastri che operavano in quel periodo nel territorio chierese.⁷⁸ Si deduce perciò che nonostante nelle fonti relative al Castelli queste informazioni non siano riportate, questi professionisti abbiano collaborato anche con lui, proprio al Pessione, situato appunto nel territorio di Chieri. Vengono citati nel documento: Crivelli Giovanni, misuratore ed estimatore, Isabella Giovanni Antonio, capomastro, Nicolino Giuseppe, architetto, misuratore e capomastro e Vaj Giuseppe

⁷⁵ Pedrini 1965, p. 279

⁷⁶ treccani.it/castelli

⁷⁷ ASTo, *Sezione Corte, Archivio Castelli - Berroni*, inventario n° 274, albero genealogico.

⁷⁸ ASCC, *Elenco di cittadini chieresi secondo le attività esercitate*, seconda metà XVIII secolo.

Michele, architetto e misuratore. Viceversa, potrebbe anche essere che Castelli, al tempo agli inizi della sua carriera professionale, abbia collaborato con maestranze scelte dalla stessa committenza. La contessa di Roccabigliera, era infatti figlia di Cesare Teobaldo Asinari, conte di San Marzano, personaggio di rilievo nella Torino settecentesca, non si ha però un riscontro in merito, più plausibile dunque l'ipotesi che le maestranze coinvolte fossero tra coloro che erano già attivi sul territorio chierese, come scritto sopra.

Filippo Castelli è inoltre indicato tra gli architetti attivi sul territorio nella seconda metà del Settecento da Guido Vanetti, professore e storico del territorio chierese,⁷⁹ il quale nel suo libro *Cappi mastri e maestranze* fornisce altresì una descrizione della figura settecentesca dell'architetto. L'architetto veniva visto come una figura degna di rispetto e ammirazione. Generalmente egli effettuava non più di tre sopralluoghi, la prima volta accompagnato da un architetto misuratore, al fine di compiere un rilievo dell'area, la seconda volta per presentare i disegni realizzati alla committenza e per indirizzare il capomastro nell'esecuzione dei lavori, infine la terza volta per un controllo all'opera compiuta.

Il momento più rilevante è quello in cui l'architetto doveva presentare gli elaborati creati alla committenza, fondamentale è che questi fossero comprensibili in ogni loro parte al committente stesso, il quale «anche se non esperto, deve poter “vedere” nell'elaborazione grafica, l'edificio che vuole realizzare». Questo è il motivo per cui solitamente questi sono la tipologia di disegni che rimane conservata negli archivi privati e pubblici. Inoltre, i disegni devono soprattutto «accattivare l'interesse di chi deve esaminarli per approvarli, giungendo, se necessario, a deformare la realtà a vantaggio della fantasia».⁸⁰

Il disegno realizzato per la contessa sembra infatti rispecchiare proprio quest'ultimo concetto, esso si presenta un po' schematico e sotto alcuni aspetti non del tutto dettagliato dal punto di vista architettonico. Obiettivo però era quello di dare un'idea generale di come il complesso del Pessione si sarebbe trasformato dopo il progetto e a tal proposito si può dire che questa fonte iconografica rende bene l'idea.

⁷⁹ Vanetti 1992, p. 60

⁸⁰ *Ivi*, p. 13

dettaglio sulla cura di quest'area, prima non presente. Inoltre, il tenimento si trovava immerso in un paesaggio agrario, era infatti l'unica area edificata nella pianura di Pessione, circondato interamente da campi coltivati.

Il disegno non è datato, vi è solamente un'indicazione sulla cartella generale della raccolta di Castelli che riporta segnata la seconda metà del secolo XVIII, ciò coincide dunque con quanto riportato nelle fonti bibliografiche in cui si ipotizza l'anno 1757, come il momento in cui la contessa di Roccabigliera commissionò il progetto.

Si possono notare in questo disegno degli elementi ancor riconoscibili oggi, si comprende bene infatti che si tratta di una rappresentazione del Castello di Pessione, nonostante non vi sia una scritta che indichi precisamente il luogo. Questo poiché il complesso è rimasto pressoché inalterato nel tempo come forma e disposizione dei relativi edifici di pertinenza, al di fuori di alcune modifiche sul giardino,⁸¹ e di alcune aggiunte edilizie, quali l'*orangerie*, il parlatorio e la foresteria su trasformazione dell'antica stalla. Inoltre, la facciata del castello, disegnata in prospetto è pressappoco rimasta identica.

Il castello è riconoscibile per le sue due torri, sulle cui sommità vi sono le bandiere con lo stemma dei committenti, per lo scalone di accesso con gradinate, e per il relativo pianerottolo. Si nota in pianta il semicerchio che caratterizza la disposizione dell'area compresa tra castello, chiesa e casa del giardiniere, così come si presenta ancora tuttora. Le facciate della chiesa e della casa del giardiniere sono anche esse disegnate in prospetto. Gli accessi sono evidenziati, si mostra l'ingresso principale dalla strada ed un altro vicino alla chiesa, non era presente però il muro davanti alla casa del cappellano, creato solamente nel XX secolo. Vi erano cancelli laterali, successivamente chiusi che portavano nei cortili delle cascine, facenti parte del tenimento.

La chiesa veniva chiamata come tale e non come cappella, in quanto all'epoca era la parrocchiale di Pessione, aperta al borgo e non di uso solamente privato. Nel giardino del prete vi era una tribuna, dove si ipotizza che si svolgesse il catechismo.⁸²

Utilizzando la funzione di ingrandimento è possibile notare la rappresentazione di alcuni dettagli, tra cui la dimensione delle finestre del castello, ve ne sono alcune più piccole e squadrate nel seminterrato, altre molto più alte al piano rialzato. Sono visibili, inoltre, le tre arcate di ingresso separate dalle alte colonne, decorate con dei piccoli cerchi, che si comprende che raffigurano i capitelli di ordine ionico; sono segnati in marrone con tratto ondulato i coppi del tetto. Per quel che riguarda i colori utilizzati, si evidenziano appunto il marrone, che presumibilmente indica la facciata del castello e degli altri edifici in laterizio, inoltre risalta il verde per il giardino. Gli orti invece sono raffigurati a puntini di colorazione diversa, al fine di indicare la varietà di ortaggi ed erbe aromatiche presenti.

Le cascine, residenze dei massari, seppur parte del complesso, erano ben separate dal castello, con mura e cancelli, per una distinzione di rango sociale, di mansioni svolte in una determinata parte del tenimento e soprattutto per l'esigenza di tenere lontani dal castello, per quanto possibile, gli odori provenienti dalla stalla e dalle scuderie.

⁸¹ La porzione più meridionale del giardino è stata venduta ad agricoltori locali dalla damigella Maria de Maistre nel 1923.

⁸² AAT, *Visite pastorali arciv. G.B. Roero, Chieri, 1750-1754*, 7.1.34, vol. VI, fol. 219.

Queste ultime non erano sempre presenti nei castelli, ciò dipendeva per esempio dalla funzione che l'edificio assumeva o dalla sua disposizione nel paesaggio circostante. In questo caso sono state integrate in maniera discreta, poste nelle cascine laterali del tenimento, vista la necessità di avere animali da trasporto e considerato l'ambiente agricolo in cui ci si trovava.

Nelle cascine laterali vi erano anche una boscheria, dove si teneva la legna per scaldarsi e cucinare, delle scuderie, rivolte verso il lato della strada, oltre ad un riporto di fieno e paglia, situato sul retro della casa del giardiniere, a lato di cui vi era un forno, come era tipico per i castelli di quell'epoca. Il forno era utilizzato per la preparazione del pane e la sua presenza era fondamentale soprattutto in caso di assedio, si trovava separato dal castello, vicino all'ingresso, in modo che fosse accessibile anche dalla strada. Era presente poco distante dal forno un granaio, dove si conservavano le scorte di cibo.

Gli orti dei paesani risultano separati da quelli del castello che più grandi erano suddivisi in nove filari a ovest e altrettanti ad est e maggiormente curati dal punto di vista estetico. Si comprende in riferimento a ciò che anche la cucina era un elemento fondamentale per i nobili del tempo, i quali si garantivano in questo modo cibo sano e genuino.

Il tenimento rispecchia i caratteri delle ville e vigne della collina torinese sotto vari aspetti, tra cui la presenza di un edificio principale, quale il castello, dimora signorile, con la necessità di essere circondato da altri edifici di pertinenza, tra cui la cappella, al fine di potersi autosostenere. Anche il giardino tipico all'italiana mostra particolarità che indicano quest'influenza, seppur non vi fossero in questo caso terrazzamenti, visto il terreno pianeggiante di Pessione.

Il giardino all'italiana veniva concepito anche come uno spazio per le passeggiate della contessa con le sue dame di compagnia e con gli ospiti di alto rango, dove poter gradire la piacevolezza del luogo. La disposizione del giardino, formale e simmetrica forniva maggior raffinatezza al complesso. Vi erano aiuole con caratteristiche decorative, con motivi geometrici, alcuni erano labirinti che si ipotizzano essere di bosso sempreverde, ai lati invece erano presenti due viali alberati, si deduce fossero costituiti dai tuttora presenti carpini. Due vasche d'acqua ornavano il giardino, disposte anch'esse a garantire simmetria al tutto,⁸³ al fondo vi era invece un'area verde, utilizzata come prato.⁸⁴

A testimonianza del fatto che il giardino in questo progetto aveva assunto un ruolo di rilevanza vi è la casa appunto detta del giardiniere. Il giardiniere veniva visto come un punto di riferimento per la gestione del verde, la sua abitazione era destinata ad ospitare anche la sua famiglia e includeva presumibilmente spazi per la conservazione di attrezzi e sementi. Tutto ciò indicava la volontà di porre un'attenzione particolare alla cura ed alla valorizzazione del giardino. Si ricorda in riferimento a questo un esempio aulico: la casa del giardiniere della Reggia di Caserta, progettata dall'architetto Carlo Vanvitelli tra il 1790 e il 1794, quindi successiva a quella del Pessione.

Questo evidenzia il fatto che era tipico di una villa di proprietà di famiglie di alto rango porre una così particolare attenzione al giardino. Dunque, la contessa di Roccabigliera, nonostante non fosse al livello di esempi tanto illustri, era molto probabilmente una figura di

⁸³ Le vasche sono state in seguito ridotte a peschiera. La prima risulta tuttora utilizzata, la seconda non è più presente. Si nota però in un'ortofoto del 1999 che vi era ancora (fotografia storica A19 apparati).

⁸⁴ Per approfondire questo tema: cfr. Abaco della vegetazione – apparati.

spicco sul territorio, volenterosa di essere apprezzata dai nobili di alto rango, suoi contemporanei.

Si nota infine dal disegno del Castelli che non era ancora presente la foresteria, o meglio dire vi era un edificio che veniva utilizzato come stalla. Si presume che negli anni seguenti per una variazione delle necessità della contessa l'edificio sia stato trasformato appunto in foresteria, la quale poteva essere così destinata all'accoglienza di ospiti, magari in occasione di eventi, feste oppure per amicizie di passaggio.

Nonostante le ricerche storiche effettuate non è stato possibile ritrovare altri disegni originari del Pessione, che rappresentino nel dettaglio il progetto di Filippo Castelli. Si suppone che alcuni disegni siano andati persi già nel 1798, quando infatti il castello venne espropriato dall'esercito napoleonico, che esportò alcuni arredi e forse anche eventuali disegni conservati al Pessione stesso.

Si sono effettuate ricerche presso l'Archivio Storico di Chieri, l'Archivio di Stato di Torino, ma nulla è presente in merito, oltre al disegno qui riportato. L'Archivio privato dell'attuale proprietà non contiene informazioni così antiche, per quel che riguarda gli archivi delle famiglie proprietarie nei secoli precedenti, nulla è reperibile in merito. I documenti dei Garagno, infatti, ormai estinti, sono confluiti nei Balbiano di Viale, il cui archivio è però andato perso, a seguito della vendita all'asta dei loro beni. Presso l'Archivio Storico di Chieri, tuttavia, è presente una cartografia datata 1782 che rappresenta le strade del tempo e gli edifici di notevole interesse, tra questi è indicato *Pexione*. Si evidenzia dunque la dimensione e la forma del complesso a seguito del progetto di ampliamento del Castelli.



Figura 5. NICOLAO BOYNE, *Carta Topografica delle Strade attuali che da Truffarello tendono alla città di Chieri, Pojrino e Villanuova con li progetti colorati di rosso per il rettilineo e nuove trasposizioni delle medesime*, carta telata, inchiostro nero e rosso, grafite nera, 620 x 800 mm, ASCC, *Disegni, inventario 164*, disegno n° 27 (cartografia storica n°C4 apparati).

2.4 Ulteriori progetti del Castelli in Piemonte: la metodologia progettuale

Filippo Castelli, nacque nel 1738 a San Damiano d'Asti, non si conosce l'anno esatto della sua morte, si hanno ultime notizie nel 1819. Egli era ingegnere ed architetto, figlio dell'ingegnere Giuseppe e di Anna Maria Rovagnone, aveva un fratello Tommaso, il quale divenne teologo. Sposò Anna Maria Crista, dalla quale ebbe la figlia Anna Maria Teresa, andata in sposa a Carlo Emanuele Berroni, aiutante di camera e tesoriere della regina.⁸⁵ Ad oggi, infatti, i documenti delle due famiglie sono raccolte in un unico fondo denominato Castelli – Berroni, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino.⁸⁶

Intraprese gli studi a Torino, in seguito secondo alcune fonti nel 1757 andò a Roma dove si dedicò all'architettura presso il maestro Paolo Posi.⁸⁷ Apprese in questo modo uno stile che fondeva il Barocco con le emergenti tendenze neoclassiche. Si occupò in parte anche degli scavi a Ercolano e Pompei, eseguendo disegni e rilievi. Non si è a conoscenza di quando tornò a Torino precisamente, è plausibile l'ipotesi che sia rimasto a Roma per un breve periodo di apprendimento. Tra le altre cose, si dedicò parzialmente anche alla pittura, a rappresentazioni di disegni di corpi umani e di scenografie per feste e cerimonie, in occasione di grandi eventi alle corti nobiliari settecentesche. La Reale Accademia di pittura, scultura ed architettura gli conferì in Torino il premio di Architettura il 6 giugno 1762.

Lavorò inizialmente anche al fianco del padre, il quale si dedicava in particolare alla progettazione di canali ed altre opere idrauliche. Tra i suoi progetti di maggior rilievo per nobili committenti piemontesi si ricordano: Palazzo Roero a Guarene, l'ospedale di Carmagnola intorno al 1760, la casa del conte Beraudo di Pralormo a Torino, il Castello di Robella, dove proseguì il lavoro iniziato dal padre. Negli anni 1789-1790 si occupò della ricostruzione delle Scuderie del Principe di Carignano, le quali in un primo momento erano state pensate da Guarino Guarini per accogliere quarantacinque cavalli, ma necessitavano invece del doppio dello spazio. Nel 1797 realizzò la scalea del giardino di Palazzo Grosso di Brozolo a Riva di Chieri per la contessa Mazzetti,⁸⁸ fu inoltre attivo presso i Valperga di Masino. Non si conoscono suoi progetti *ex novo*, egli era infatti propenso ad un'architettura di restauro.⁸⁹

Si dedicò inoltre a progetti di architettura ecclesiastica tra cui: la chiesa di Santa Pelagia a Torino negli anni 1770-1771, la cappella del Castello di Guarene nel 1777, la parrocchiale di Livorno Ferraris nel 1778 e la chiesa di San Francesco a Moncalieri.

L'architettura di Castelli si inserisce in un contesto del problema del Neoclassicismo in Piemonte, dove vi era una tradizione classicista, rigorista. Tra i suoi collaboratori si attesta la presenza di Gasparo Pasta nel 1779 e Filippo Nicolis di Robilant negli anni 1770-1771.⁹⁰

La sua metodologia progettuale si basava su elaborati grafici dettagliati, frutto dell'unione di influenze romane e pratiche ormai consolidate alle corti piemontesi. Vi era perciò un

⁸⁵ ASTo, *Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni*, inventario n°274.

⁸⁶ Si è consultato l'inventario del fondo Castelli – Berroni, dove si segnala che le carte conservate nel fondo sono state lasciate dai discendenti della famiglia Berroni nel dicembre 1986, quando venne stipulata una convenzione di deposito volontario presso l'Archivio di Stato di Torino. I documenti in buono stato di conservazione sono stati raggruppati per categorie nel corso dei secoli, molti però non sono datati.

⁸⁷ treccani.it/castelli

⁸⁸ Vanetti 1992, p. 60

⁸⁹ Dellapiana 2010, p. 199

⁹⁰ *Ivi*, p. 201

connubio tra il tardo – Barocco, maggiormente presente a Torino e gli emergenti ideali del Neoclassicismo, appresi durante il periodo di studio a Roma.

Nelle carte conservate all'interno del fondo Castelli – Berroni, di cui si è già scritto nel paragrafo precedente, descrivendo la planimetria per il progetto di ampliamento del tenimento del Pessione, sono presenti altresì elaborati grafici, relazioni di progetti, schizzi, abbozzi, notizie tecniche di lavori effettuati nelle corti nobiliari piemontesi.

Come accennato prima, Castelli si dedicò al progetto delle Scuderie del Principe di Carignano, situate nell'attuale Piazza Carlo Alberto. Egli fu incaricato dagli stessi Principi di Carignano, al fine di proseguire l'opera di Guarini ed ampliare così le scuderie annesse al palazzo, collegate tramite un giardino. Di questo antico progetto ad oggi rimane però solamente la facciata, il restante fabbricato è stato ricostruito nel 1958 ed è attualmente sede della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.⁹¹



Figura 6. Facciata delle antiche Scuderie del Principe di Carignano. Fotografia dell'autrice, 17 novembre 2025



Figura 7. FILIPPO CASTELLI, *Facciata verso il giardino di ponente*, disegno su carta, 480x645 mm, catalogo.beniculturali.it/scuderie (conservato presso Accademia Albertina di Belle Arti di Torino).

Nei progetti di Castelli si riconosce la volontà di attribuire importanza anche alla progettazione del giardino. A tal proposito anche nella planimetria del Pessione particolare accento è posto su questo elemento, che viene rappresentato con maggior dettaglio per il disegno geometrico, la distribuzione delle specie arboree, differenziate per tipologia, e delle vasche d'acqua, richiamando così gli elementi rappresentativi del giardino all'italiana.

⁹¹ bnuto.cultura.gov.it

La reperibilità di materiali in riferimento alla botanica, la stessa disposizione di un giardino storico garantisce un livello di conoscenza maggiore del progetto.⁹² Il giardino va interpretato come un luogo privilegiato dove poter sperimentare il senso artistico del progettista e vedere il gusto del committente.⁹³ Inoltre esso è visto come una composizione estetica che può diventare un'opera d'arte, caratterizzata da motivi geometrici, è legato a valori estetici, sociali ed economici. Rappresenta perciò «l'espressione degli interessi, dei talenti, dei valori e del prestigio di importanti personalità del passato». I giardini storici sono pertanto considerati come una risorsa di estremo valore per la collettività, offrono infatti testimonianza di modi di progettare e di tecniche di coltivazione differenti per ogni epoca.⁹⁴

Castelli si dedicò anche al progetto del giardino della Camera di Commercio di Torino, di cui è ancor presente un documento che riporta un preciso elenco che descrive esattamente come si dovessero disporre specie arboree e vasche d'acqua.

⁹² Accati, Devecchi 2005, p. 23

⁹³ *Ivi*, p. 29

⁹⁴ *Ivi*, p. 18

Progetto dell'architetto Castelli per la distribuzione del
giardino della Camera di Commercio -

Indice

- A Ingresso in d° giardino.
- B Distribuzione di stagione con bordura a fiori,
ed Erbe ordinarie aromatiche.
- C Comparto in arbusti ne' cancri del stagione con laudi,
aloe, Rose, e simili.
- D. Vasi, o cassie d'agrumi.
- E Comparto d'Vasi d'fiori d'lezioni, o simili.
+ che due interrompono la bordura.
- F Due salerie d'verdura d'Carpani, od altre
piante.
- G. Due recipienti d'acqua.
- H. Pinacolo a Inchiostro, ovvero Ucelliera.
- I. Stradoni per passeggio.
- ~~II. Platani, Catalpe, Tulipieri.~~
- Distribuzione d' Platani, Catalpe, Tulipieri a tutti gli angoli
de' comparti del stagione.
- Volendosi fare un solo recipiente d'acqua, si può formare
nel centro, e due Pinacoli laterali, ove si sono collocati
i recipienti d'acqua.

Figura 8. Progetto dell'architetto Castelli per la distribuzione del giardino della Camera di Commercio in ASTo, Sezione Corte, Archivio Castelli - Berroni, relazioni tecniche su lavori, Filippo Castelli: documenti e stampe relative a lavori, 1759-1762, busta 6, fasc. 1.

Ulteriori disegni di Filippo Castelli sono relativi al progetto di trasformazione del Castello di Robella, nella antica contea di Cocconato, oggi ricadente sotto la provincia di Asti. L'oggetto dell'intervento era la parte occidentale dell'edificio, quella che apparteneva a Luigi Radicati, signore di Villanuova. Anche in questo caso assume particolare riguardo la progettazione del parco che è caratterizzato da aiuole dai disegni geometrici e da vasche d'acqua.⁹⁵



Figura 9. Planimetria generale del complesso del Castello di Robella, redatta da Filippo Castelli.
Fonte: castellodirobella.it

Egli era molto attento anche nello scegliere le specie arboree più adatte, aveva previsto infatti un viale di olmi, uno di ippocastani, oltre ad uno lineare di tigli. Altro elemento caratterizzante la siepe di bosso.

Il castello fu oggetto di una trasformazione da fortezza a villa residenziale, sono pertanto rimasti elementi, per esempio la torre, relativi alla sua antica funzione. Castelli ampliò la costruzione e allo stesso tempo le conferì un carattere signorile, sul modello dei palazzi di città. Relativamente a quest'aspetto, oltre che per l'attenzione nei confronti della progettazione del giardino, il progetto per il Castello di Robella si può considerare affine a quello realizzato per Il Pessione.

Filippo Castelli, sul finire del Settecento, su commissione dei conti Valperga, si occupò della modernizzazione degli interni del Castello di Masino, situato a Caravino. Si dedicò in particolare all'ala orientale, appartenimento del conte Carlo Francesco II di Valperga (1727-1811), divenuto viceré di Sardegna nel 1780. Inoltre trasformò quella che era una loggia aperta sulla terrazza in un ambiente chiuso, integrato nell'appartamento privato del conte, divenendo in questo modo un salotto dedicato alla conversazione e al gioco.⁹⁶ L'architetto ideò gran parte degli arredi sul nuovo gusto dell'epoca: *consoles*, sedie, poltrone, i quali erano ornati da "guarniture di placaggi", così sono definite negli inventari storici, che riportano la raffigurazione di fiori, animali e fantasie.

Venne raddoppiata la superficie del complesso, fu infatti aggiunto un piano. Inoltre il Castelli si dedicò all'ampliamento del giardino all'italiana, con l'inserimento di nuove fontane

⁹⁵ Bergoglio, Borra 1994, p. 47

⁹⁶ fai-international.org/masino

e giochi d'acqua, alimentati dal vicino Canale di Caluso, grazie alla presenza di un elevatore idraulico. In queste circostanze Castelli beneficiò delle nozioni apprese dal padre in materia idraulica.

L'architetto fu, inoltre, attivo sul territorio chierese, tra i progetti maggiormente documentati vi è quello già accennato per il completamento di Palazzo Grosso a Riva di Chieri, oggi sede del Municipio e del Museo del Paesaggio Sonoro. Il progetto era stato avviato già nel 1738 dall'architetto Bernardo Vittone; pertanto, Castelli si occupò della fase finale della costruzione. Fece il progetto per lo scalone verso il giardino nel 1797, completò parte degli elementi strutturali e decorativi interni, inoltre supervisionò la realizzazione dei cicli di affreschi realizzati dai fratelli Torricelli, attivi sul finire del Settecento.⁹⁷

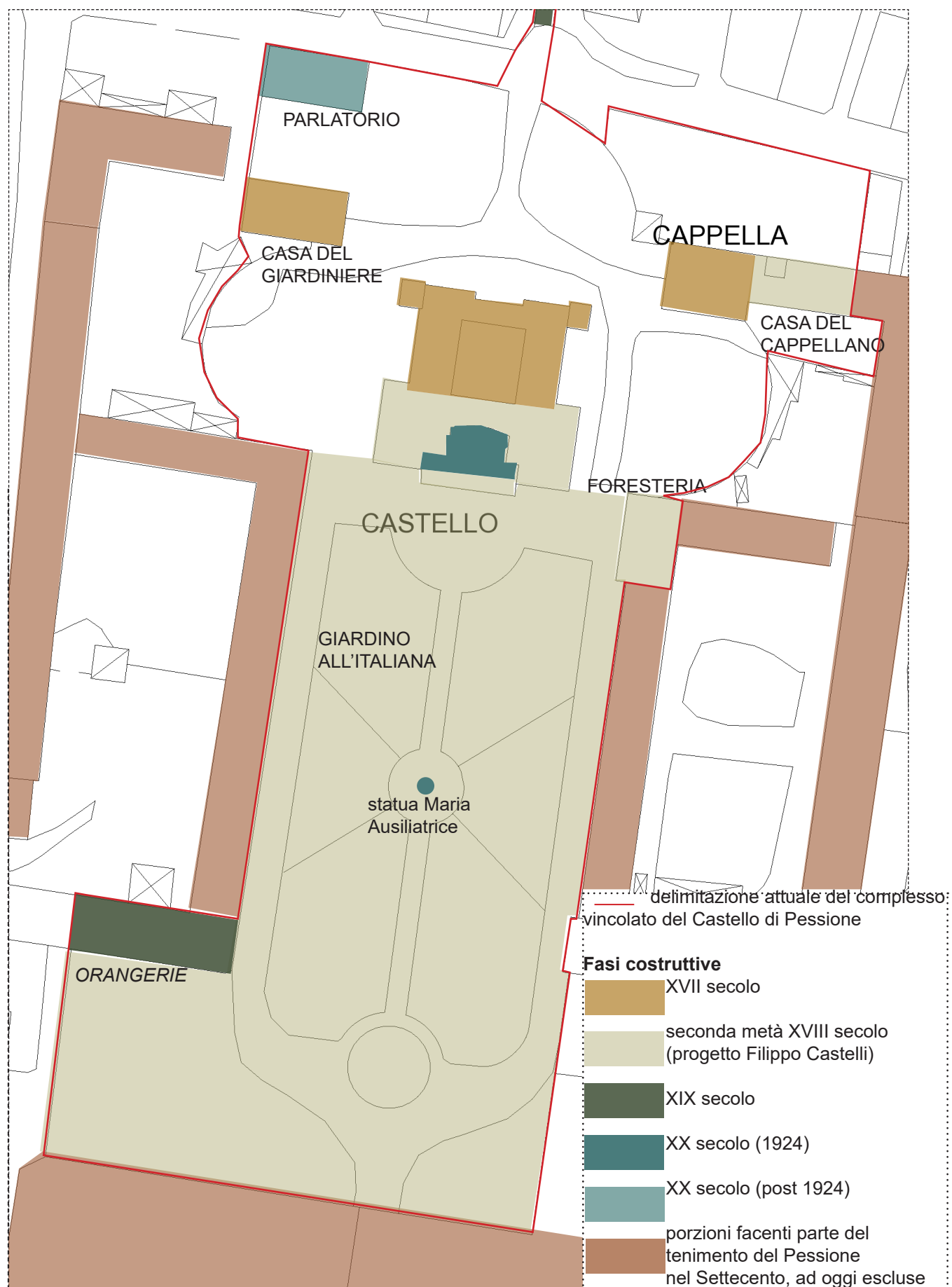
2.5 Fasi costruttive del castello ed i materiali lapidei impiegati

Il complesso del Castello di Pessione, così per come si mostra ad oggi, è frutto di varie fasi costruttive che si sono susseguite nel corso dei secoli. Sono infatti visibili elementi risalenti ad epoche diverse: vi sono alcune porzioni antecedenti al progetto di ampliamento della seconda metà del Settecento, mentre alcuni edifici di pertinenza, così come alcune caratteristiche interne al castello sono di successiva datazione. Al fine di porre maggior chiarezza nello specificare come il complesso si sia sviluppato nel tempo, si riporta di seguito una planimetria generale con specificate le epoche di costruzione delle singole parti.

Il castello conserva in parte caratteristiche medievali, al tempo in cui aveva prevalentemente una funzione difensiva più che residenziale. Le torri, databili del Seicento, sono infatti gli elementi di maggior spicco che rievocano questa antica origine dell'edificio. Esse erano probabilmente in un primo momento aperte, progettate per essere delle torri panoramiche, utilizzabili per avvistare in anticipo il nemico, esempio di questa tipologia di torre si ritrova, anche ai Castelli di Vinovo e di Rivoli. Solo in un periodo successivo, probabilmente con l'ampliamento del Castelli vennero chiuse e su di esse venne posta la bandiera con lo stemma ancor presente dei Garagno di Roccabigliera.⁹⁸

⁹⁷ Canavesio 2008, p. 41

⁹⁸ Lo studio dell'evoluzione dell'edificio nelle sue caratteristiche architettoniche e della distinzione di fasi costruttive sono stati approfonditi in seguito ad un'attenta analisi ed al supporto *in loco* dei professori Burgassi e Gomez Serito.



Rappresentazione 1. Fasi costruttive del complesso. Rielaborazione personale su base cartografica del P.R.G.C. di Chieri, estratta dal Geoportale del Comune di Chieri.



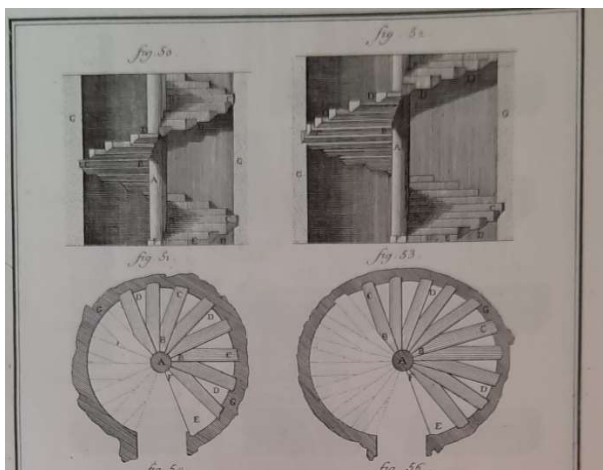


Figura 10. Struttura di una scala a chiocciola con asse circolare centrale.

Fonte: Diderot, d'Alembert 2009, n.170.



Figura 11. Androne con volte a crociera (fotografia n° apparati).

Di collegamento ad una delle torri è una scala a chiocciola del Settecento realizzata in legno, la quale presenta una colonna in legno massiccio che funge da supporto, attorno a cui si sviluppano i gradini. Nell'immagine sono riportate pianta e sezione verticale di come si sviluppava una scala a chiocciola. La stabilità veniva garantita da precisi incastri tra gli elementi lignei. La scala del Pessione è di tipologia di quella rappresentata nella figura a sinistra.

Sono presenti altri elementi seicenteschi all'interno del castello, per esempio l'androne situato sul lato nord, con la sua conformazione architettonica con incroci di volte a crociera, il tutto sostenuto da catene in ferro. Dunque si riconosce il prospetto nord dell'edificio, ove sono presenti anche le torri, come la parte più antica, che mostra ancor oggi infatti un aspetto maggiormente austero ed affine a quello di una fortezza.

Nei sotterranei rimane altresì segno di questa antica origine, oltre alle feritoie di cui si è già discusso, è possibile osservare la struttura degli antichi maschi murari, di spessore che in alcuni casi raggiunge anche il metro.



Figura 12. Muratura a scarpa nel seminterrato del castello (fotografia n° 23 apparati).

In questa fotografia è visibile un massiccio maschio murario che si ipotizza essere seicentesco. Può essere che esso sia addirittura appartenente ad un'epoca ancor precedente e che nel XVII secolo sia stato ben ricompattato, in quanto la torre sovrastante è anch'essa seicentesca. Si presume inoltre che potesse essere stato inizialmente un muro portante esterno, trattasi infatti di una muratura a scarpa costituita da una base più larga inclinata rispetto alla verticale, adatta a contrastare la spinta del terreno circostante.



Figura 13. Muratura a scarpa che evidenzia l'unione di due fasi costruttive (fotogr. 23 apparati).

Quest'altra fotografia scattata nel seminterrato dell'edificio mostra anch'essa una muratura in mattoni ed un arco ribassato. Si evidenzia l'unione tra elementi di due diverse fasi costruttive differenti. La parte più antica, probabilmente seicentesca, se non addirittura antecedente è la muratura in mattoni pieni, a sinistra della fotografia, mentre l'arco ribassato, che si collega perfettamente alla preesistenza, grazie all'impiego di tecniche costruttive ben consolidate, potrebbe corrispondere con una fase di ampliamento settecentesca.



Figura 14. Facciata meridionale del castello. Si notano in questa fotografia le colonne in pietra di Malanaggio e lo scalone in pietra di Luserna e di Cumiana, risalenti alla seconda metà del Settecento (zoom fotografia n° 20 apparati).

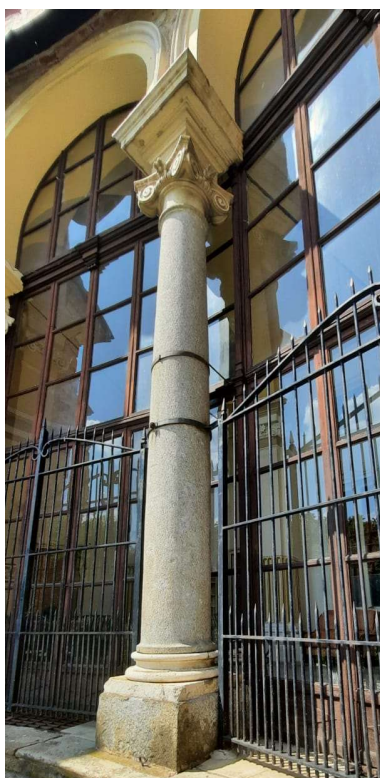


Figura 15. Monolite in pietra di Malanaggio (fotografia n° 34 apparati).

Relativi invece al progetto di ampliamento della seconda metà del Settecento sono i monoliti in pietra di Malanaggio e lo scalone di ingresso al castello sul lato meridionale.

Tipico dei castelli che furono oggetto di modifiche ed ampliamenti nei secoli era infatti l'aggiunta di colonne in pietra, a volte facenti parte di un porticato, altre volte invece utilizzate per enfatizzare l'aspetto imponente dell'edificio, impiegate per una funzione prevalentemente di sostegno, ma allo stesso tempo anche estetica. Le colonne con capitelli ionici sono rappresentate anche nel disegno di Filippo Castelli, perciò databili con correttezza.

Il loro trasporto era generalmente difficoltoso, a causa del notevole peso, per quanto possibile era preferibile il trasporto per via fluviale. Si ipotizza dunque che le colonne in questo caso siano giunte a Pessione tramite la via fluviale, almeno per una porzione di tragitto, forse lungo il fiume Chisone. Venivano utilizzate delle zattere e una volta giunti a

terra si proseguiva con delle slitte in legno trainate da buoi. Al fine di posizionare le colonne era necessario un metodo ben studiato. Si costruivano infatti rampe e leve, fondamentale anche la disponibilità di una gru in legno formata da grossi pali disposti a triangolo oppure a piramide. L'elemento centrale era una grande ruota dove gli operai camminavano all'interno, per far girare l'asse principale della gru. Ciò rendeva possibile il sollevamento di carichi molto pesanti con il minimo sforzo.⁹⁹

La pietra di Malanaggio proveniva da Porte, fuori Pinerolo, in val Chisone. Il suo utilizzo in architettura come decorazione risale a tempi antichi, si utilizzò in particolare a Torino nel corso del XIX secolo.¹⁰⁰ Essa presenta una colorazione grigio scuro, ha una scistosità poco evidente e un chimismo più basico rispetto a quello della pietra di Perosa. Al suo interno presenta corpi lentiformi di colore verde e/o grigio scuro con un'estensione da centimetrica a plurimetrica. Appare per la prima volta segnalata da Faustino Corsi, che la definì nel catalogo della sua collezione di pietre da decorazione come un granito raro e caratterizzato da un «fondo bigio verdastro leggermente venato di bianco e nero».¹⁰¹

Lo scalone di ingresso al castello sul lato nord è anch'esso realizzato in pietra di Malanaggio, esso è però di successiva datazione, probabilmente ottocentesca (fotografia n° 192 apparati).

Lo scalone invece situato a meridione, risalente al progetto di ampliamento è realizzato in pietra di Luserna, così come lo è il pianerottolo nel mezzo. Gli ultimi gradoni verso il giardino sono invece in pietra di Cumiana, che si distingue, in quanto più disomogenea con tigrature parallele. Essa di origine piemontese ha un fondo color castagna con macchie giallastre. Goffredo Casalis fornì una breve descrizione di questo materiale: «Il ponte sul Po presso Torino fu edificato con questo gneiss: contenendo esso talvolta delle particelle ferruginose, ne avviene, che al contatto dell'aria si macchia e prende un color di ruggine, che difforma le opere».¹⁰² Nel Sei e Settecento era consuetudine per i palazzi nobiliari utilizzare la pietra di Cumiana per realizzare scale, lastre da balcone, zoccolature e lastricati.

Con la pietra di Luserna era possibile ottenere dei blocchi di pietra che potevano raggiungere anche i venti metri quadrati.¹⁰³ Veniva estratta da cave situate nelle Prealpi Cozie, nei territori di Luserna San Giovanni, Rorà, Bagnolo Piemonte e Barge. Essa risulta essere una pietra molto duttile, è una metamorfica di tipo lamellare.

In riferimento ai materiali, è da segnalare anche che le grondaie del castello, in parte rubate durante gli atti vandalici, sono realizzate in rame. Questo materiale, utilizzato già nel XVII secolo veniva scelto in genere per la sua resistenza alla corrosione e prediletto per ville di pregio. Era infatti un materiale costoso, con disponibilità limitata.

⁹⁹ Bianco 2008, p. D206

¹⁰⁰ Vola, Balma Mion 2023, p. 33

¹⁰¹ *Ivi*, p. 39

¹⁰² Casalis vol. V, p. 720

¹⁰³ Gomez Serito 2005, p. 232

2.6 La cappella della Beata Vergine della Provvidenza

2.6.1 Descrizione storica ed architettonica dell'edificio

La cappella è parte integrante del complesso del Castello di Pessione, dal 1998 risulta perciò anch'essa vincolata dalla Soprintendenza.

Le prime notizie certe sull'edificio risalgono agli anni 1749-1750, grazie alla documentazione conservata presso l'Archivio Arcivescovile di Torino. Si ipotizza però che la costruzione della cappella sia antecedente. Sulla facciata, rivolta verso il giardino vi era infatti una meridiana con incisa la data del 1742, anno in cui si presume che vi sia stato un intervento architettonico. L'edificio potrebbe risalire agli inizi del Settecento. Precedentemente era già presente una cappella all'interno del tenimento del Pessione, un edificio seicentesco con solai in legno, dove presumibilmente era custodito l'altare in marmi policromi, databile fine XVII secolo, sul quale si approfondirà più avanti. In seguito al progetto del Castelli questo edificio venne trasformato in casa del giardiniere.

Tra le chiese campestri o siano cappelle presenti nel territorio di «Pessione, Fontanetto et Formaggiere» si nominavano tra le tante: San Liborio alla fine gialda del conte Balbiano di Viale, San Grato alla fine gialda del conte di Pertengo e la Madonna della Provvidenza al Pessione del signor conte Garagno di Roccabigliera.¹⁰⁴

Durante una visita pastorale nel 1782 monsignor Roero fece una descrizione della cappella che veniva nominata come la chiesa del Pessione. Il testo è preceduto dal titolo *Visitatio pacelli subtitulo B.M.V de Providentia nuncta in regione dicta al Pessione*.¹⁰⁵ In questa cappella vi era la possibilità di prendere il sacramento, il quale veniva conservato sempre con la lampada accesa e mantenuto dallo stesso illustrissimo signor conte Garagno, proprietario del tenimento e custodito dal signor priore don Paolo Branda, cappellano nominato dallo stesso conte. Il sacramento veniva conservato in virtù di un indulto dell'8 giugno 1741 all'interno di un tabernacolo di marmo foderato di dentro di seta gialla e poi chiuso a chiave, con il permesso della Collegiata di Chieri, sotto la quale ricadeva la giurisdizione della cappella intitolata appunto alla Beata Vergine della Provvidenza. In alcune fonti bibliografiche la cappella viene nominata come dedicata alla Maternità di Maria, ma trattasi di un probabile errore di trascrizione.¹⁰⁶

Vi era una cornice coronata d'oro con al di sopra la Beata Vergine della Provvidenza con il suo bambino in braccio ed in testa ad entrambi erano poste due corone d'argento, alla sinistra della Vergine vi era invece l'immagine del presepe.¹⁰⁷

Il cappellano riceveva in quel tempo dalle cascine undici sacchi di grano frumento, i quali venivano somministrati dal signor conte che gli forniva quaranta lire. La messa veniva celebrata tutti i giorni e nei giorni festivi si praticava il catechismo. Si ipotizza che questo si svolgesse, per quanto possibile all'esterno nel giardino detto del prè, dove vi era una tribuna.

¹⁰⁴ AAT, *Relatione dello stato delle chiese*, 1749-1750, 8.2.1, fol.9 recto.

¹⁰⁵ AAT, *Visite pastorali Rim. Archiep. Taurinem Costa de Arignano*, 1780-1782, tom. I, 7.1.71, fol.341.

¹⁰⁶ Mosso 1983, p.35

¹⁰⁷ AAT, *Visite pastorali arciv. G.B.Roero*, Chieri, 1750-1754, 7.1.34, vol. VI, fol.220.

Monsignor Roero citava la presenza di Felice Andrea Rocho di Torino, il quale per servitù del cappellano, con collare da prete e abito da filippino, veniva pagato tutti i mesi dal conte di Roccabigliera col compito di aiutare il cappellano e suonare le campane.¹⁰⁸

Tra le reliquie vi era conservato il corpo di Santa Fortunata all'interno di una cabietta di cristallo, che Monsignor Gattinara aveva chiuso sottochiave. Era inoltre presente una cassa di legno noce con riportata la scritta «il corpo di San Laudenzio Martire»,¹⁰⁹ probabilmente conservata nel paliotto dell'altare, inoltre vi erano ancora tre altre ossa scoperte, tra cui uno di Santa Vincenzia ed uno di Sant'Aurea. Tra gli oggetti erano presenti calici e coppe in argento, mentre tra i paramenti si conservavano «pianete da morto, di seta».¹¹⁰ Erano poi presenti molti *ex voto* in cornici d'argento. La messa veniva cantata ogni anno il 19 agosto in onore de il fu cantore Garagno, a seguito della sua morte. Nel Settecento vi erano due campane, una delle quali «di prima una di quattro sette, mentre l'altra di mezzo rubbo rotta».

Successivamente, nel 1822 Giovanni Maria Vittorio conte Balbiano di Viale, proprietario del castello, fece posizionare una nuova campana con l'incisione che riportava l'anno ed il suo nome, si presume che le due campane presenti in precedenza fossero state rubate durante l'esproprio napoleonico del 1798. La campana di Balbiano è ad oggi ancor presente e rimane perciò un elemento che testimonia una parte di storia dell'edificio.



Figura 16. Campana originaria con riportata la scritta: «Ora pro nobis G.M.V. Balbiano di Viale 1822» (fotografia n° 59 apparati).

Sul campanile è presente la bandiera con lo stemma della famiglia Garagno di Roccabigliera, di cui il Balbiano era erede universale.

Il Catasto Rabbini del 1860 indica la presenza della cappella sia sulla cartografia sia sul Sommarione, sul quale è segnata come proprietà appunto di Balbiano di Viale (lettura catasti storici - apparati).¹¹¹

¹⁰⁸ *Ivi*, fol. 221.

¹⁰⁹ Ad oggi a Bolzano Novarese sono conservate le reliquie di Santa Fortunata e di San Gaudenzio (il quale potrebbe coincidere con San Laudenzio), non si è a conoscenza però se siano effettivamente gli stessi santi che erano presenti al Pessione nel Settecento e che potrebbero a seguito dell'esproprio napoleonico del 1798 essere stati spostati altrove. Parrebbe infatti che i due santi presenti nel novarese siano giunti dalle catacombe romane, è plausibile anche l'ipotesi che il loro passaggio a Pessione non sia rimasto registrato. Trattasi però solamente di una supposizione.

¹¹⁰ AAT, *Visite pastorali arciv. G.B.Roero*, Chieri, 1750-1754, 7.1.34, vol. VI, fol.220.

¹¹¹ ASCC, *Catasto Rabbini – Sommarione*, 1860, vol. I, 1-4653, sez. 48.

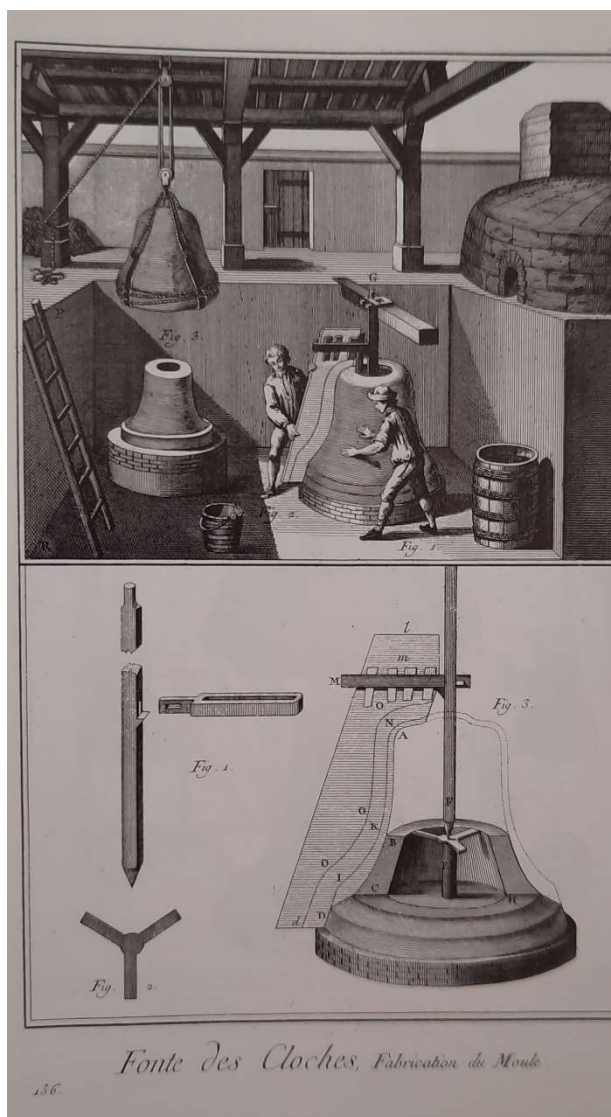


Figura 17. Fabbricazione di una campana.
Fonte: Diderot, D'Alembert 2009, p. 136.

Il 3 marzo 1880 su richiesta del cappellano Burzio e con il parere del curato don Andrea Oddenino, l'arcivescovo monsignor Lorenzo Gastaldi permise che fosse eretto «il battistero ed i battezzandi delle famiglie appartenenti a questa cappellania ivi possano ricevere il santo battesimo dal proprio cappellano pro tempore». ¹¹² Nel 1884 ogni giorno veniva celebrata la messa dal cappellano residente, «l'ottimo sacerdote Domenico Burzio di Poirino». ¹¹³

In origine, comunicante con la navata destra vi era una camera da cui i proprietari assistevano alla messa, nel Novecento invece le suore che abitavano nel castello aggiunsero una quarta navata sul lato destro così da avere uno spazio riservato a loro, mentre il popolo poteva partecipare alla messa rimanendo nella parte centrale. Dietro all'altare vi è ancor oggi una camera con accesso nella cappella ed una piccola tribuna con cancelli di legno color grigio. ¹¹⁴

¹¹² AAT, *Visite pastorali Rim. Archiep. Taurinem Costa de Arignano*, 1780-1782, tom. I, 7.1.71, f.341.

¹¹³ Bosio 1884, p.262

¹¹⁴ AAT, *Visite pastorali arciv. G.B.Roero*, Chieri, 1750-1754, 7.1.34, vol. VI, fol.220.

Un tempo la cappella era la chiesa di Pessione, prima che venisse costruita la nuova parrocchia in centro. Ad essa faceva capo l'assistenza religiosa della zona, esercitata da un cappellano che veniva incaricato dal proprietario del castello: prima il conte Garagno, poi il conte Balbiano, in seguito il barone Ricci des Ferres ed infine le suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Quando arrivarono le suore i cappellani divennero due, in questo modo uno si occupava della pastorale e l'altro gestiva invece le novizie. Don Ignazio Burzio di Pessione celebrava messa come cappellano di queste ultime.¹¹⁵

Nel 1938 il cardinale monsignor Maurizio Fossati, arcivescovo di Torino decise di fondare una nuova parrocchia in Pessione ed il compito venne affidato ad un giovane sacerdote di Riva Presso Chieri, don Lodovico Pennazio, mentre il progetto architettonico venne realizzato dall'architetto Giulio Valotti, la nuova parrocchia "Santa Famiglia di Nazaret" venne posta a servizio nel 1940. Alla popolazione del borgo, raccolta nella chiesa del castello venne annunciata la nuova edificazione durante la messa del 28 settembre 1938.¹¹⁶ Vi è un disegno conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Torino datato 25 novembre 1946, il quale indica tutto il territorio che ricade sotto la giurisdizione della nuova parrocchia ed esso comprende i territori a sud fino a via Cà Bianca, al confine con il rivo Santena; perciò, il castello stesso ricade da quel momento sotto tale parrocchia.¹¹⁷

La cappella del castello presenta una pianta rettangolare e ha uno stile che riflette i canoni dell'architettura sacra del XVIII secolo, con influenze neoclassiche o tardo – barocche. Le colonne sono massicce e forniscono un senso di ordine e simmetria. L'abside dietro l'altare è di forma semicircolare. La cappella ha ancor oggi due porte di ingresso in noce, una nella navata centrale, l'altra rivolta sul giardino verso la strada, cosa che permetteva agli abitanti del borgo di avere un accesso diretto. Ciò è visibile nel disegno di Clemente Rovere del 1852.¹¹⁸ Esternamente l'edificio è in mattoni faccia a vista, mentre la facciata di ponente risulta intonacata.



Figura 18. Interno della cappella di Santa Rosalia, come si presenta attualmente (fotografia n° 58 apparati).

Dal punto di vista architettonico, l'edificio è composto da tre navate, in quella centrale vi sono cinque colonne in laterizio per parte, le quali hanno capitelli ionici. Vi sono sei finestre sul lato lungo delle navate laterali. Il soffitto è voltato a vela, nella navata centrale, a crociera nelle laterali.¹¹⁹ La pavimentazione della navata centrale è in esagoni di marmo, mentre quella delle navate laterali è in esagoni cementizi. Vi è un parapetto che separa le due parti della cappella.

¹¹⁵ Motta 2005, p. 52

¹¹⁶ *Ibid.*

¹¹⁷ AAT, *Visite pastorali*, 1947, 10.2.1947, fol. 61.

¹¹⁸ Rovere 2016, p. 19

¹¹⁹ AAT, *Visite pastorali arciv. G.B.Roero*, Chieri, 1750-1754, 7.1.34, vol. VI, fol. 219.

In una cartolina risalente alla seconda metà del XX secolo in cui è raffigurata la cappella, si può notare che vi era una scritta sulla facciata: «deiparae virginis christianorum auxilium».

La casa del cappellano, la quale si sa essere presente fin dal Settecento, in quanto già rappresentata nel disegno di Filippo Castelli, è a due piani fuori terra, con giardino e rimessa, i solai sono in legno. Qui per secoli vi alloggiò il cappellano, fin quando nel 1970 è stato chiuso il noviziato che era presente nel castello. Nella sacrestia, pavimentata con piastrelle cementizie esagonali ed il soffitto con volta a padiglione e lunette, sono ancora conservate due piccole urne nel muro con le scritte *oleum sanctorum* e *oleum infirmorum* (fotografia n° 60 apparati), rimaste come simbolo del passaggio del noviziato in questa cappella, così come lo è il monogramma presente sulla tribuna.

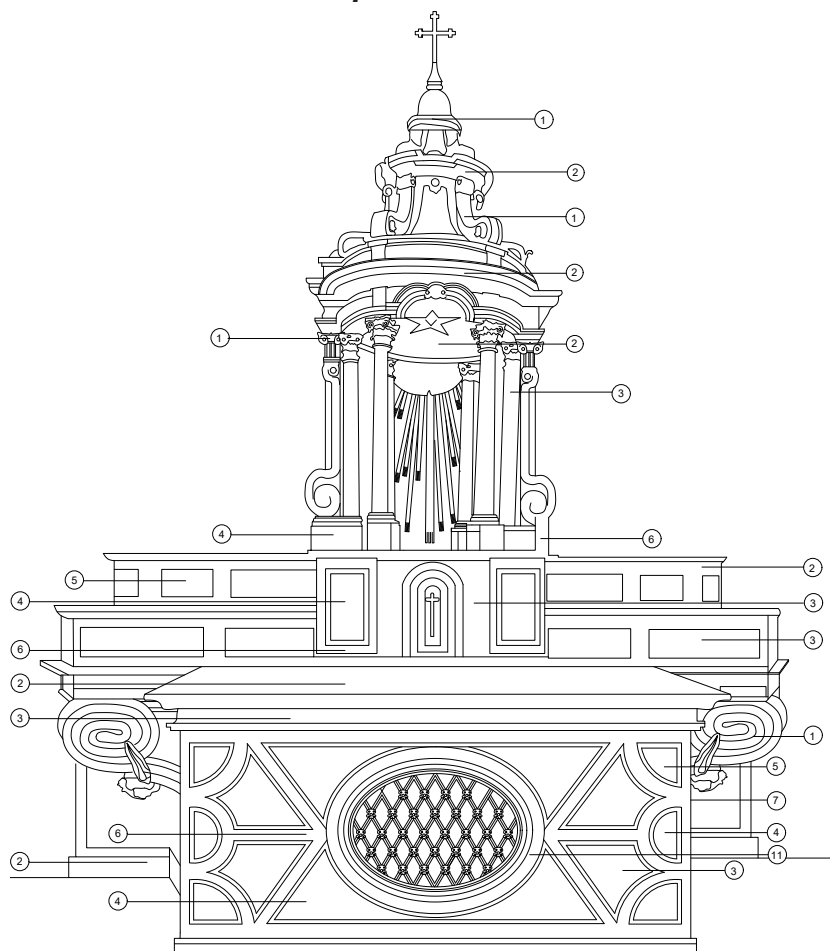
Durante il periodo di abbandono a sé del complesso, anche la cappella è stata vandalizzata, fortunatamente però non ha risentito di danni particolari, infatti anche l'altare è rimasto inalterato. I vandali avevano tentato per esempio di asportare il confessionale ancor presente, che però incastonato nel muro, è rimasto dov'era.

La nuova proprietà, presente dal 2006, si è occupata di riportare alcuni arredi all'interno della cappella, tra cui banchi e *via crucis*, i quali, un tempo presenti nella cappella medesima, erano conservati dalla Collegiata di Chieri dal 1989, anno in cui le suore avevano redatto un inventario dettagliato di ciò che era presente e si era sottolineato che nel caso in cui si fosse ripristinata la funzione di cappella, gli arredi sarebbero tornati a Pessione.

La cappella, dedicata dal 2012 a Santa Rosalia, in onore della mamma dell'attuale proprietario, scomparsa ancor giovane, mantiene infatti la sua funzione originaria e viene aperta in occasione di messe biennali anche al borgo, al fine di mantenere quel legame con la popolazione, come da antica tradizione. Questo è l'unico edificio della provincia dedicato alla santa venerata abitualmente in Sicilia, è in esso presente una pala d'altare che rappresenta Santa Rosalia realizzata dalla mano del pittore "donpino".¹²⁰

¹²⁰ Gottardo 2012, p.5

2.6.2 L'altare in marmi policromi



Rappresentazione 2. Altare in prospettiva centrale - scala 1:30
elaborato grafico redatto dall'autrice, con AutoCAD 2026



Figura 19. Altare in marmi policromi - Fotografia dell'autrice

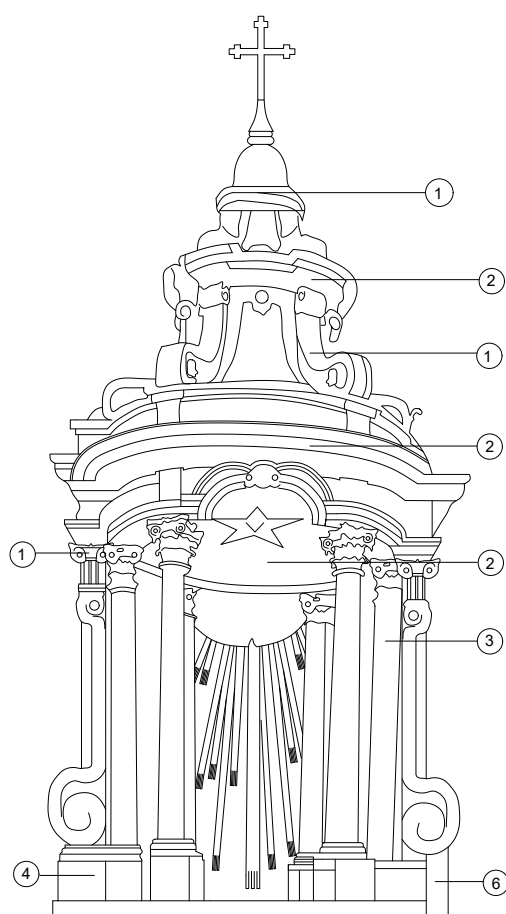
Materiali marmorei:

1. Bigio di Frabosa
2. Nero di Varenna
3. Rosso Francia
4. Verde di Susa
5. Giallo di Verona
6. Bianco di San Martino
7. Verde Alpi
11. Marmo rosa non identificato

L'altare in marmi policromi presente nella cappella di Santa Rosalia, è databile fine Seicento, inizio Settecento. Si ipotizza che possa essere stato realizzato alla fine degli anni Novanta del Seicento. Non si conosce l'autore a cui esso sia attribuito, è possibile però approfondire il relativo contesto storico - architettonico. In quel periodo si ricordano tra coloro che erano attivi nel torinese per la progettazione di altari: Gian Francesco Baroncelli, Antonio Bertola, Guarino Guarini, il quale però era già morto nel 1683 e Giovanni Valle.

Si presume perciò che l'altare sia stato realizzato su progetto di una di queste figure o di rispettivi allievi.

Si avanza l'ipotesi che l'autore possa essere Giovanni Valle, il quale nel 1702 si occupò anche del progetto dell'altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri di Chieri, che per forma del paliotto, composizione del tabernacolo su piccole colonnine e selezione di marmi impiegati, può essere considerato "fratello" dell'altare del Pessione.



Rappresentazione 3. Dettaglio del ciborio - scala 1:20
elaborato grafico redatto dall'autrice,
con AutoCAD 2026

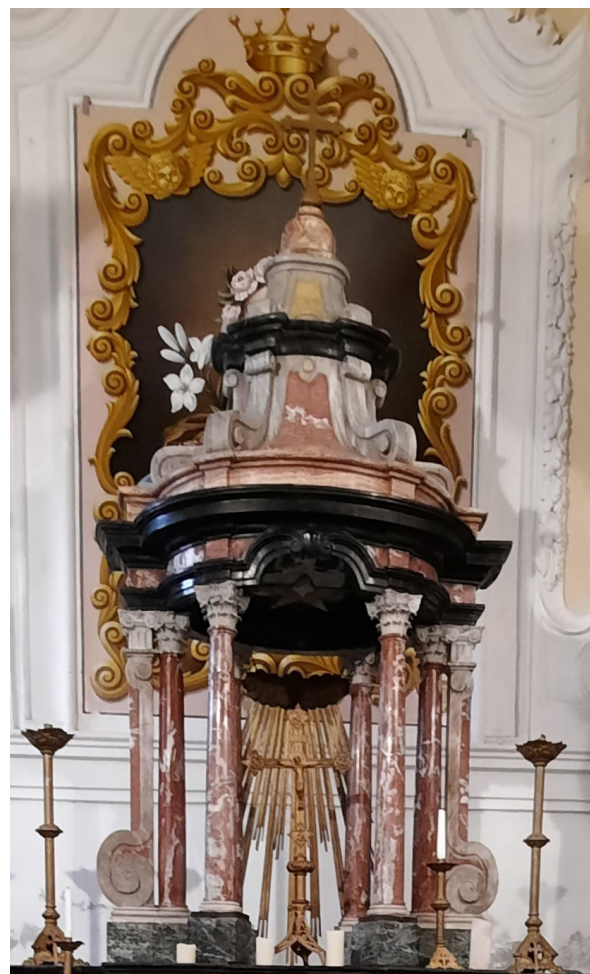


Figura 20. Ciborio con otto esili colonne con capitelli corinzi - Fotografia dell'autrice

Materiali marmorei:

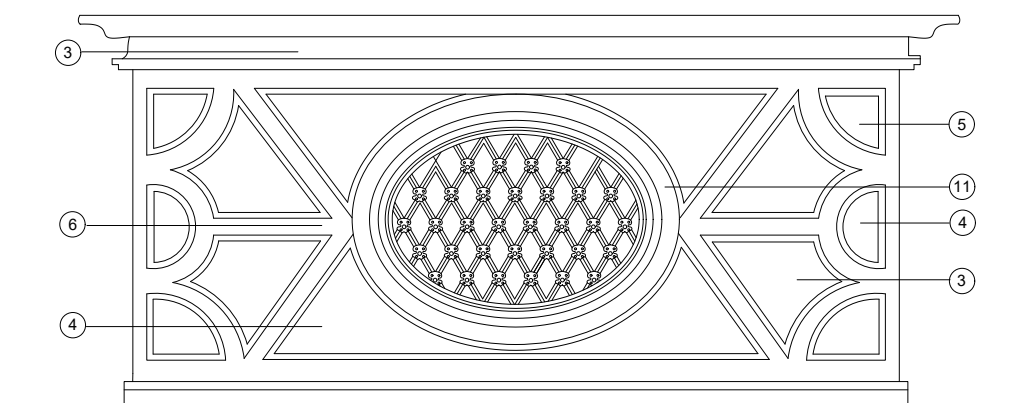
- | | |
|---------------------|--------------------------|
| 1. Bigio di Frabosa | 4. Verde di Susa |
| 2. Nero di Varenna | 6. Bianco di San Martino |
| 3. Rosso Francia | |

A seguito di un'attenta riflessione sull'architettura, anche grazie alle osservazioni *in loco* del professor Maurizio Gomez Serito, esperto trentennale nello studio degli altari, si è potuto procedere con un'analisi di quelli che sono i marmi impiegati e la loro rispettiva provenienza.

Con il termine ciborio si intende il tabernacolo marmoreo costituito in questo caso da otto colonne ed è la parte che sovrasta l'altare. La parte in alto realizzata in marmo nero lombardo di Varenna è un monolite. Molto raro è il fatto che il ciborio sia sostenuto da così poche ed esili colonne, per esempio nell'altare della chiesa di San Lorenzo a Torino, opera del Guarini ne sono presenti solamente sei, le quali però sono un po' più vigorose.

I capitelli riprendono per tipologia quelli delle colonne portanti della cappella stessa. La base delle colonne del ciborio è realizzata in marmo verde, che viene identificato come marmo verde di Susa, proveniente dall'area di Bussoleno.

Questo marmo viene citato in documenti per i lavori nella cappella di sant'Uberto a Venaria nel 1724, esso però probabilmente veniva utilizzato già in precedenza.



Rappresentazione 4. Dettaglio del paliotto - scala 1:20
elaborato grafico redatto dall'autrice con AutoCAD 2026



Figura 21. Paliotto detto anche mensa di forma parallelepipedica
Fotografia dell'autrice

Materiali marmorei:

3. Rosso Francia

4. Verde di Susa

5. Giallo di Verona

6. Bianco di San Martino

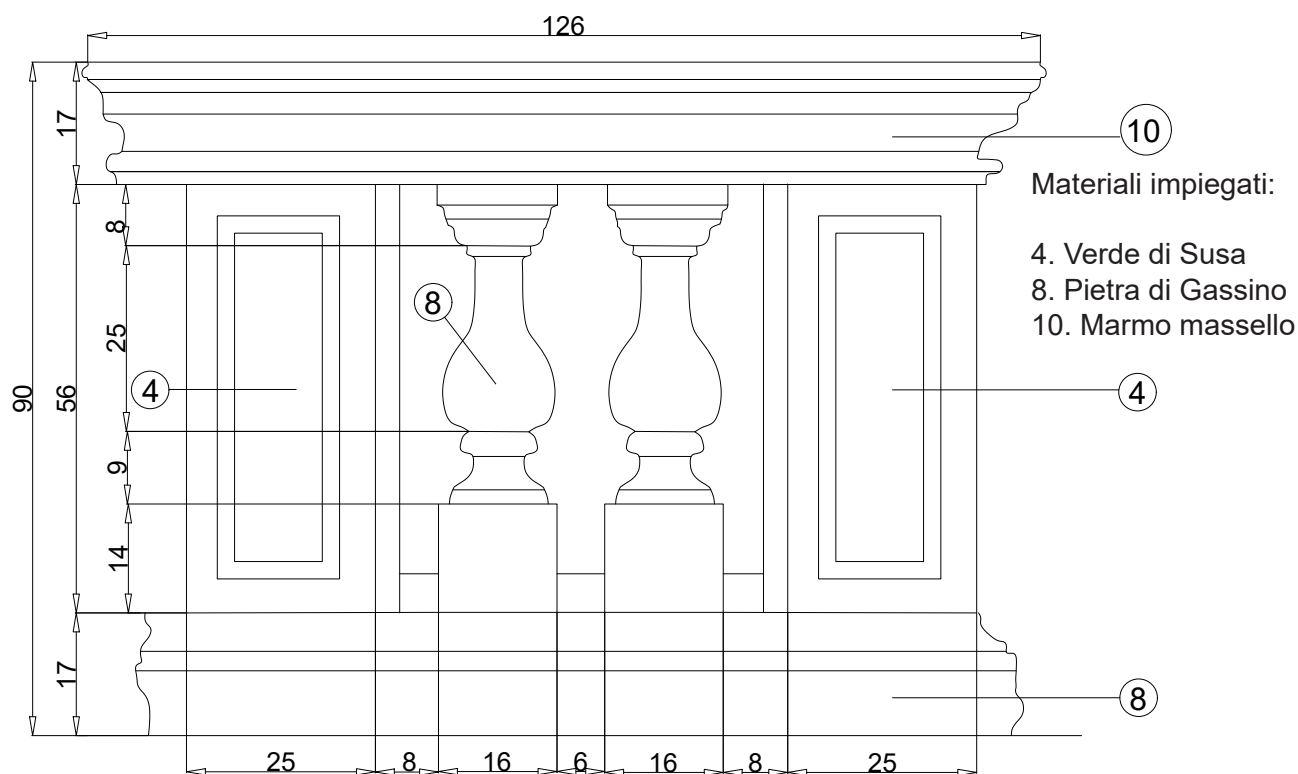
11. Marmo rosa non identificato

Il paliotto detto anche mensa è la parte inferiore dell'altare ed è in questo caso di forma parallelepipedica.

Si notano qui varie tipologie di marmi, tra cui il giallo di Verona, che al tempo veniva considerato un impiego innovativo; il primo ad introdurre questo marmo nella sua scuola fu Guarino Guarini. Sul fianco del paliotto è presente una lastra di marmo che si identifica come verde Alpi.

Il bianco invece corrisponde con il marmo bianco di San Martino, il quale veniva considerato nel Settecento il miglior marmo bianco presente in Piemonte, che superava di gran lunga la qualità di quello di Carrara, veniva infatti persino paragonato ai leggendari marmi greci. Ad oggi la cava risulta non più attiva, essa era situata in Val Germanasca, vicino Prali. I materiali al tempo venivano trasportati per quanto possibile per via fluviale, in quanto era considerata la via più agevole. Si notano infatti nel paliotto molti piccoli blocchetti di marmo che si presume fossero di provenienza da blocchi di crollo fluviali.

Si ipotizza che all'interno del paliotto potesse essere custodita la cassa in legno noce contenente il corpo di San Laudenzio, la cui presenza nella cappella viene segnalata in documenti conservati presso l'Archivio Arcivescovile di Torino.

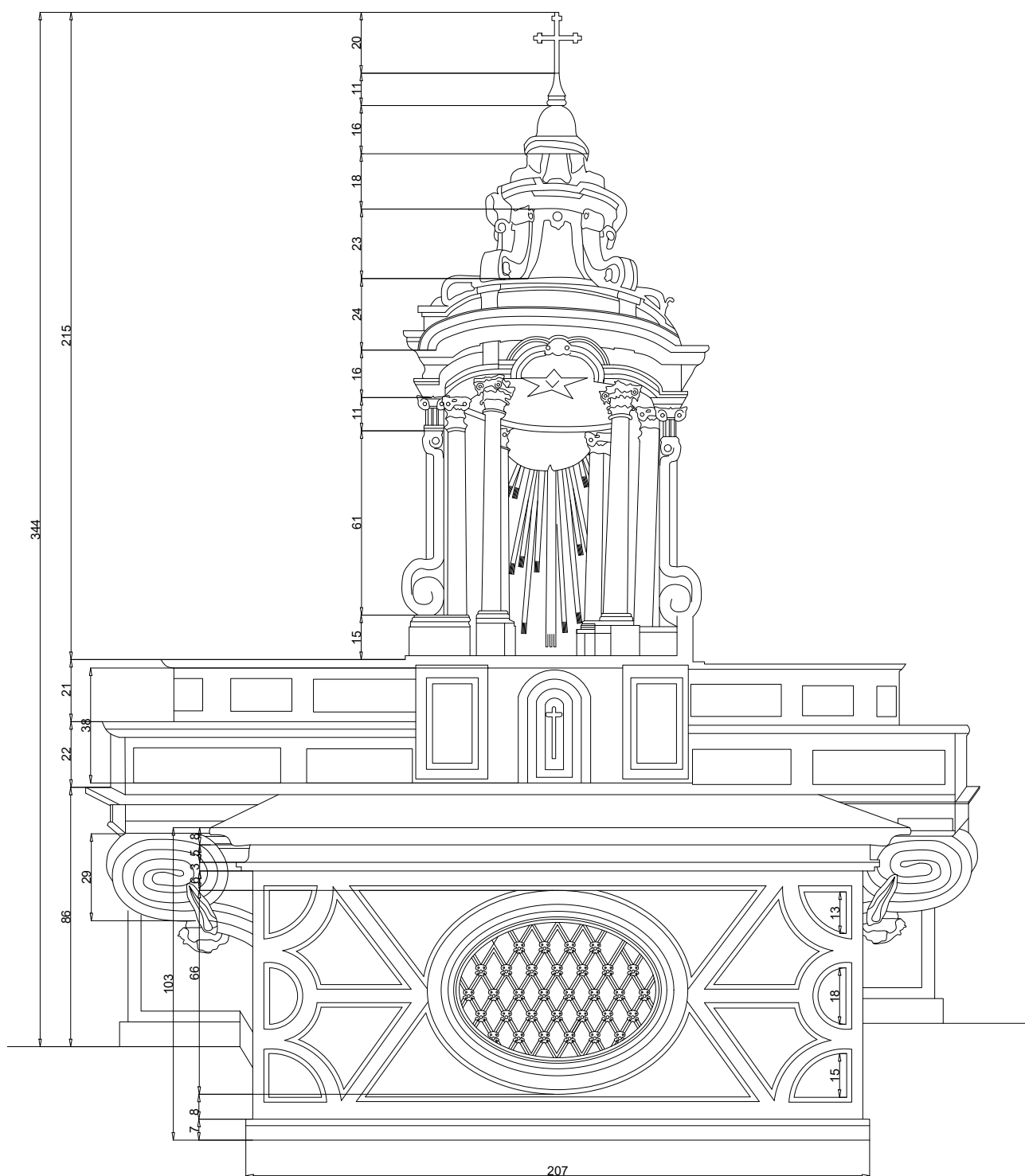


Rappresentazione 5. Dettaglio della balaustina con quote in cm - scala 1:15
elaborato grafico redatto dall'autrice con AutoCAD 2026



Figura 22. Balaustina che funge da barriera simbolica oltre che fisica tra il presbiterio e l'area riservata ai fedeli - Fotografia dell'autrice

Questa balaustina realizzata con materiali del luogo è in pietra di Gassino, la quale venne presumibilmente trasportata dalla cava a Pessione, tramite la via fluviale del Po. Essa poggia ad una delle colonne circolari in laterizio che suddividono la navata centrale della cappella. Le lastre in marmo sono in verde di Susa, cosa che richiama il materiale già utilizzato per alcune porzioni dell'altare, forse al fine di ricreare un legame appunto tra questi due elementi all'interno della cappella.



Rappresentazione 6. Altare in prospettiva centrale con quote in cm - scala 1:20
elaborato grafico redatto dall'autrice con AutoCAD 2026

Oltre alla pietra di Gassino, nel Settecento si segnalavano appunto alcuni marmi locali piemontesi: il bianco di San Martino, il nero, il grigio e il giallo di Frabosa; mentre tra quelli importati: il nero di Varenna e il rosso Verona.¹²¹

Inoltre, nei manoscritti di Carlo Emanuele I, conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, si segnalano i marmi piemontesi che già nel 1608 venivano impiegati: quello di Gassino, bianco e negro di como, marmo di San Martino, marmo di Susa e Bigio del Mondovì.¹²²



Figura 23. Decorazione presente nel ciborio dell'altare in marmo "bigio"

Il marmo bigio di Frabosa venne utilizzato intorno al 1667 da Guarino Guarini per la cappella della Sindone. Questo marmo detto anche Bigio di Mondovì viene citato negli elenchi dei marmi utilizzati per la decorazione della galleria di Carlo Emanuele I, che ad oggi non è più esistente. Si tratta di una roccia a grana fine con una colorazione tendente all'azzurro. Il bigio venne utilizzato anche da Juvarra per la cappella di Sant'Uberto a Venaria.¹²³



Figura 24. Marmo nero presente come base di appoggio sopra il paliotto.

Il marmo nero, detto di Varenna, proveniente dalla sponda centro – orientale del lago di Como, nel Settecento divenne il più pregiato dell'area. Esso ha

un colore nero intenso, una grana finissima ed una buona compattezza (questa tipologia prende il nome di "paragone"). È stato utilizzato in Piemonte in numerosi altari tra Sei e Settecento, in particolare da Giovanni Valle. Questo marmo venne impiegato anche al duomo di Milano per la pavimentazione.¹²⁴ Le cave attualmente non sono più in uso. Il suo colore è un nero intenso, in alcune parti ha però delle venature di colore bianco, che storicamente erano considerate come un difetto del marmo. Esso veniva perciò considerato migliore se più omogeneo nel colore.

¹²¹ Gomez Serito 2013, p. 191

¹²² ASTo, *Sezione Corte, manoscritti di Carlo Emanuele I*, m. 15/3, fasc. 1-2, s.d. ma circa 1608, Già in Gomez Serito 2013, p. 203.

¹²³ Gomez Serito 2002, p. 31

¹²⁴ Strangio 2013-2014, p. 161

L'altare del Pessione ha un marmo nero di colore abbastanza intenso; quindi, si presume che sia molto pregiato. Si è probabilmente optato per questo marmo lombardo, in quanto con il piemontese nero di Frabosa vi erano al tempo problemi di estrazione e di instabilità.



Figura 25. Marmo rosso Francia presente nel tabernacolo, a lato dell'ostensorio.

Il rosso Francia, proveniente da Narbonne, ha un fondo rosso acceso con striature bianche di forma allungata, parallele tra loro. Nel caso in cui siano presenti troppe striature bianche esso viene considerato di minor valore estetico. La lucidatura di questo marmo risulta essere agevole.¹²⁵ Esso era molto utilizzato nel XVIII secolo per conferire eleganza nell'abbellimento di palazzi nobiliari, chiese ed altari.



Figura 26. Il marmo verde anch'esso presente nell'altare del Pessione sia nel paliotto sia nel ciborio.

è anche l'ipotesi che sia la tipologia di verde utilizzata per l'altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri a Chieri, nel 1702.¹²⁶

Trattasi di una roccia brecciata a grana eterogenea con sfumature bianche, tra i marmi piemontesi veniva considerato come il più pregiato di tutti. Sono presenti dei documenti che descrivono la cava.¹²⁷

Il marmo verde di Susa, noto anche come verde antico o verde tessalico, venne utilizzato da Juvarra nel 1724 per la cappella di sant'Uberto a Venaria. È presente però un documento del 1705, il quale cita il verde di Susa come materiale impiegato nell'altare di La Morra, inoltre vi

Nel 1724 il signor Ferraris di Tremona per raggiungere la cava fece costruire una strada. Il marmo appena estratto veniva calato su un percorso accidentato, per circa mille metri, grazie all'ausilio di slitte di legno e pali. Ferraris progettò l'impianto della cava. Sono conservate presso l'Archivio di Stato di Torino due cartografie che rappresentano l'area.

¹²⁵ Bianco 2008, p. B313

¹²⁶ Strangio 2013-2014, p. 204

¹²⁷ Gomez Serito 2002, p. 35

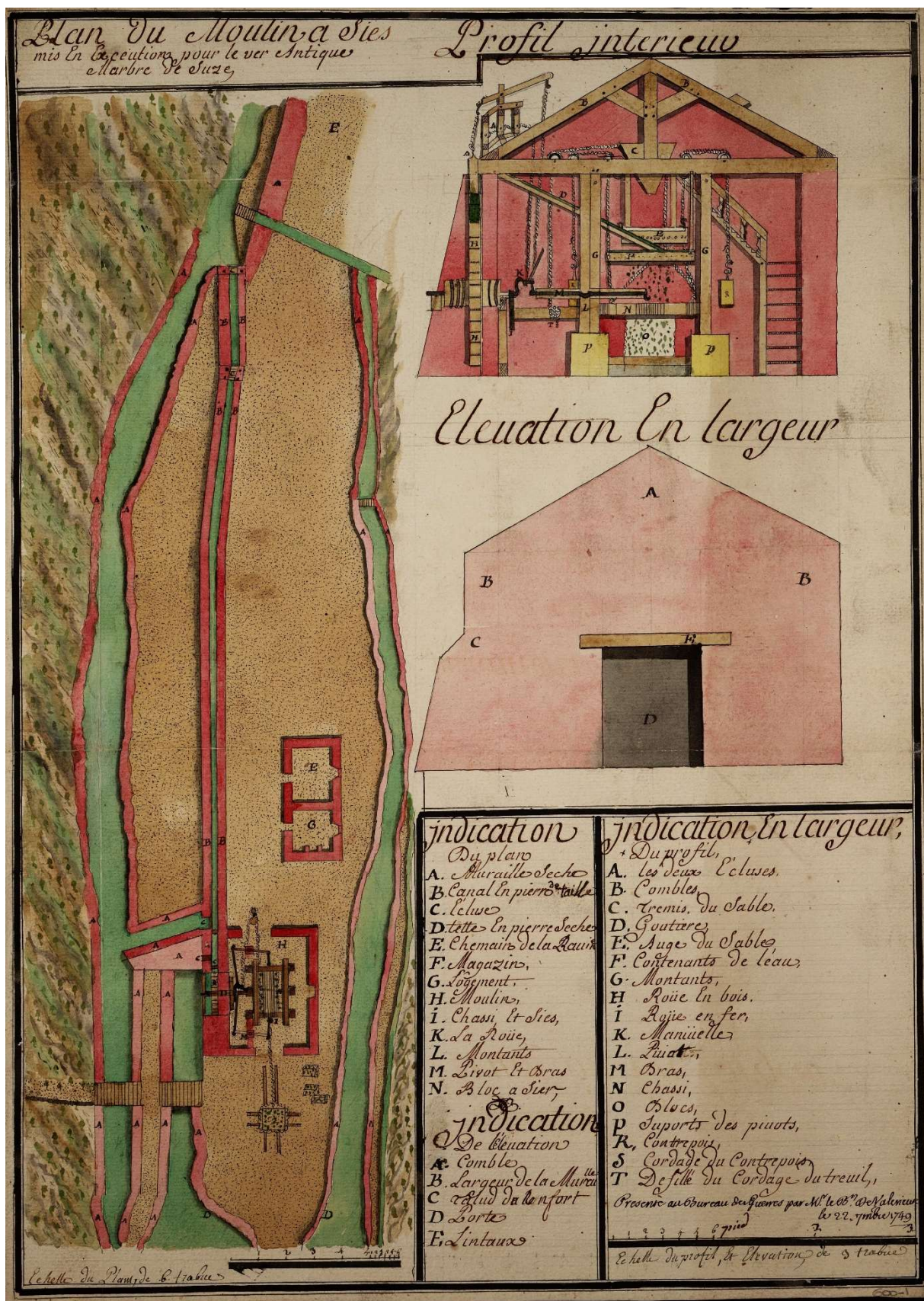


Figura 27. s.a., *Plan du Moulin à Sies mis En Execution pour le ver Antique Marbre de Suze*, disegno su carta, 492x357 mm, 1749, ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Susa 11A (II) Rosso, mazzo 1 (cartografia M2 apparati).

La cartografia *Plan du moulin à sies* rappresenta invece l'impianto idraulico e mostra come i blocchi venissero ridotti in lastre.

Nella cartografia storica contenuta negli apparati si riporta inoltre il *Plan en elevation des carrières du Ver Antique Marbre de Suze*, che evidenzia l'area in cui si estraeva il marmo, la nuova strada creata, il mulino ad acqua ed i blocchi crollati.



Figura 28. Marmo giallo di Verona, presente nel paliotto dell'altare, trattasi di piccoli blocchetti di marmo di crollo fluviale.

Il giallo di Verona, anche detto giallo reale, proveniva da Sant'Ambrogio nel veronese. Esso ha una tonalità gialla con venature dal giallo chiaro al rosato. È perciò diverso dal giallo di Frabosa, che nel Settecento era molto più utilizzato in Piemonte.

In alcuni casi la pietra di Luserna veniva laccata con il giallo di Verona, come per esempio nell'altare della cappella di villa Moglia a Chieri.



Figura 29. Marmo bianco di San Martino, presente nel paliotto sia a lato dell'ostensorio.

Il bianco di San Martino proveniva dal pinerolese, vicino Prali in Val Germanasca. Le prime citazioni di questo marmo risalgono agli anni Ottanta del Cinquecento con Ascanio Vitozzi. Ha una grana fine ed è di colore bianco candido. È stato utilizzato anche a Venaria per la cappella di Sant'Uberto.¹²⁸

La cava, situata su di uno strapiombo, risulta ad oggi esaurita e come accennato prima, veniva considerato nel Seicento il marmo bianco più pregiato, di qualità superiore a quello di Carrara.

¹²⁸ Gomez Serito 2002, p. 36



Figura 30 s.a., *Corso del Chisone fiume per Pinerolo e Valle di Perosa*, disegno su carta, 510x425 mm, XIX secolo, ASTo, *Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, Tipi articoli 664, Chisone torrente*, mazzo 14 (cartografia storica M5 – apparati).

In questa cartografia è rappresentato il corso del fiume Chisone nel territorio pinerolese. Vengono evidenziate le cave di marmo presenti nell'area: la cava di marmo di Roccabianca, quella tra Prali e Rodoreto, dalla quale veniva estratto il marmo bianco di San Martino e la cava vicino a Poeti. Non comune è la rappresentazione di dettagli come la presenza di cave sulle cartografie settecentesche. La località Le Porte è indicata sulla cartografia (evidenziata dall'autrice con un cerchio rosso), non è però segnalata la cava di pietra di Malanaggio ivi presente, forse perché al tempo non era ancora stata individuata.



Figura 31. Lastra di marmo verde alpi, posta sul fianco del paliotto.



Figura 32. Pietra di Gassino utilizzata al Pessione per la realizzazione della balaustra.

Il marmo verde alpi ha un fondo verde cupo e venature di colore verde chiaro di spessore variabile, può essere di diversa provenienza: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Toscana. In Piemonte la sua estrazione è localizzata presso Cesana torinese e nell'alta valle di Susa. Questo materiale ha una lucidatura agevole.¹²⁹

La pietra di Gassino è stata molto impiegata, sia per uso esterno sia interno durante il XVIII secolo, grazie alla vicinanza della cava alla capitale sabauda. Essa, infatti, non era una pietra particolarmente pregiata, ma rispetto ad altri materiali il suo trasporto era più agevole, grazie alla possibilità di sfruttare la via fluviale del Po. Aveva comunque buone caratteristiche fisiche e meccaniche, oltre che essere una pietra molto durevole. È stata utilizzata da Guarini, Garove e Baroncelli anche per usi esterni in palazzi nobiliari seicenteschi, in seguito da Juvarra ed infine venne più che altro impiegata come pietra di supporto alle lastre dei marmi policromi negli altari piemontesi, oltre che per le balaustre, come ad esempio al Pessione.

¹²⁹ Bianco 2008, p. B335

2.6.3 Affinità con altari del medesimo contesto storico – architettonico

Al fine di comprendere meglio il contesto storico ed architettonico in cui si è evoluto il progetto dell'altare del Pessione, si è ritenuto opportuno analizzare in maniera più ampia lo studio degli altari in marmo risalenti a fine Seicento – inizio Settecento ed i principali progettisti attivi in quel tempo in Piemonte.

Sul finire del Seicento, spiccavano figure di rilievo tra le quali: Guarino Guarini (1624-1683), Carlo (1560-1640) ed Amedeo di Castellamonte (1613-1683) ed in seguito Gian Francesco Baroncelli (1640-1699) e Michelangelo Garove (1647-1719), oltre al matematico ed avvocato Antonio Bertola (1647-1719). Questi progettisti a turno ricoprirono incarichi per Emanuele Filiberto, il Principe di Carignano. Tutto ciò prima dell'arrivo di Filippo Juvarra (1678-1736), che giunto a Torino nel 1714 per volere di Vittorio Amedeo che lo nominò Primo Architetto Reale, si impadronì della scena.

Vi erano dunque architetti e ingegneri che si occupavano della progettazione di altari e lavoravano in stretto contatto con le maestranze: scalpellini che prendevano il nome di piccapietre, pittori, scultori, intagliatori e capi mastri da muro, molti dei quali provenivano dalla Lombardia e dall'area ticinese.¹³⁰ Al tempo non esistevano figure professionali come vengono chiamate oggi, gli architetti – ingegneri si occupavano di disegni per ampliamenti di residenze reali, sia per la parte strutturale, sia per opere interne come allestimenti effimeri per feste e cerimonie, oppure ancora per la realizzazione degli altari in marmo.

Tra le figure che spiccano in quell'epoca si ricorda anche Giovanni Valle, il quale nelle fonti storiche viene descritto come intagliatore, architetto e scultore del legno. Egli era figlio del fu Pietro della Chiusa, piemontese, chiamato così forse perché originario del comune Chiusa San Michele o Chiusa di Pesio. Non si conosce di preciso la sua provenienza, né la data morte, che si ipotizza essere il 1706, anno in cui redasse il suo testamento. Egli iniziò a lavorare nel 1680 come scultore e intagliatore, nel periodo tra il 1695 ed il 1705 si occupò invece di altari.¹³¹

Alla fine degli anni Novanta del Seicento su commissione del principe Emanuele Filiberto di Savoia Carignano si dedicò al progetto dell'altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri a Torino.¹³²

Egli fu inoltre autore di quello che si può definire come l'esempio più significativo per creare un parallelismo con l'altare del Pessione: l'altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri a Chieri, che come accennato prima può essere considerato fratello di quello della cappella del Pessione.

Un tempo era presente a Chieri un archivio della congregazione dei padri filippini, il quale però è andato perso a causa della soppressione dell'ordine nell'Ottocento. Dodici di questi faldoni sono ancora conservati presso l'Archivio Arcivescovile di Torino ed altre informazioni relative alla costruzione dell'altare maggiore sono conservate presso la Biblioteca "Giuseppe Grosso" della Città metropolitana di Torino.¹³³

¹³⁰ Strangio 2013-2014, p. 32

¹³¹ *Ivi*, p. 46

¹³² *Ivi*, p. 55

¹³³ *Ivi*, p. 5

Per ricostruire tutto il processo che porta dall'idea di progetto alla realizzazione stessa di un altare è di notevole importanza la presenza di documenti storici, tra questi vi possono essere la capitolazione, l'istruzione, il disegno, le quietanze ed eventualmente il modello dell'altare.

La capitolazione è il contratto che veniva stipulato per la costruzione dell'altare tra il capomastro piccapietre e l'impresario che si occupava della realizzazione stessa dell'altare oltre al committente che forniva il contributo economico. Venivano realizzati dei disegni tecnici dell'altare e il costruttore assumeva degli obblighi. Si conoscevano così il costo dell'opera ed i tempi di esecuzione, oltre ad i materiali adoperati.

L'istruzione invece era il documento in cui il disegnatore dell'altare indicava tutti gli elementi architettonici e decorativi ed i materiali, per cui era importante la conoscenza della tipologia di marmi e dei rispettivi nomi.

Per quietanze si intendevano le ricevute di pagamento, in cui il costruttore dichiarava l'avvenuto pagamento per le opere. A volte venivano segnati in questo caso nominativi di capimastri e aiutanti periti, il pagamento ed eventuali modifiche a tipi di materiali, oltre al costo finale dell'opera.

Inoltre, il modello poteva essere realizzato in scala per comprendere meglio il progetto finale. Raro trovarne, in genere veniva creato da scultori.¹³⁴

Giovanni Valle si occupò dell'altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri a Chieri nel 1702. Tra gli altri suoi progetti si ricordano negli anni 1688-1689 il pulpito per la chiesa della Visitazione a Torino, nel 1699 l'altare della chiesa di Savigliano. Iniziò la sua carriera nel 1678 come pittore ed i primi quadri furono realizzati su commissione di Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours.¹³⁵

¹³⁴ *Ivi*, pp. 6-7

¹³⁵ *Ivi*, pp. 359-360



Figura 33. Altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri di Chieri. Fotografia dell'autrice, 9 novembre 2025.

Tornando al progetto per il San Filippo Neri di Chieri, è conservata ad oggi presso la Biblioteca "Giuseppe Grosso" della Città metropolitana di Torino la capitolazione tra l'abate Vittorio Amedeo Broglia, che commissionò l'opera e il marmoraro Giovanni Pietro Calderaro, del fu Giuseppe di Marogia, il quale abitava a Torino. Questo è dunque un documento di particolare importanza per comprendere come venisse realizzato l'altare, seguendo la dettagliata istruzione di Giovanni Valle, residente a Chieri. Si ipotizza che le stesse maestranze possano essere state presenti anche al Pessione, inoltre i materiali impiegati sono in alcuni casi di stessa provenienza.

Nella capitolazione si dichiara che Calderaro promise di seguire attentamente le istruzioni di Valle e di completare l'opera entro il 1721. Fece arrivare i marmi a sue spese, si utilizzò l'Alabastro di Busca, l'architrave venne realizzato in marmo nero di Como, come anche le quattro colonne, il terzo gradino, le basi ed il primo zoccolo. Inoltre si impiegò il marmo di Carrara ed il bigio di Frabosa. La balaustra invece era in pietra d'Arzo con pilastri in nero di Como e gradini in pietra di Gassino, lo sternito invece di tre colori: rosso, nero e bianco.

Per questo lavoro Valle ricevette da Vittorio Amedeo 8550 lire. Il documento è datato 27 marzo 1702, firmato in Torino da Broglia, Calderaro, Antonio Cerrone, testimone di Broglia, Michele Regis di San Giorgio, testimone, Carlo Felice Roncho, che scrisse la presente documentazione (apparati).¹³⁶

¹³⁶ ASCMT, *La cappella della SS. Annunziata di Chieri e i primordi della Congregazione chierese dei PP. dell'oratorio 1658-168*, Ms-a-110, cc. 255-256-257.



Figura 34. Dettaglio struttura inferiore dell'altare del San Filippo Neri di Chieri. Fotografia dell'autrice, 9 novembre 2025.

Questo altare, così come quello del Pessione, ha un paliotto di forma parallelepipedica, il ciborio è sostenuto da colonnine con capitelli corinzi. In questo caso però vi è una struttura più chiusa che permette di garantire un maggiore sostegno alla struttura.

È stato utilizzato molto il nero di Como, in particolare per il ciborio e la sua parte superiore costituita da un monolite. Il paliotto presenta una forma ovale nel mezzo ed i marmi utilizzati sono di provenienza fluviale da blocchi di crollo.

Un altro altare che sotto certi aspetti presenta delle affinità con quello del Pessione è l'altare maggiore della chiesa di San Lorenzo di Torino, realizzato dall'architetto Guarino Guarini tra gli anni 1670 e 1680. Con questo progetto cambiano i modi di concepire la struttura di un altare per una chiesa, rispetto al passato. Sono infatti gli anni in cui si inizia a creare la separazione della pala dalla mensa, al fine di creare una complessa dinamica spaziale.¹³⁷ Guarini è stato infatti una delle figure chiave nella storia dell'architettura. Per questo altare egli adoperò i migliori marmi italiani ed europei, oltre ai più preziosi presenti in Piemonte.¹³⁸ Valorizzò per esempio in particolar modo il bigio nel presbiterio e nel coro, evidenziando così la sua volontà di creare un distacco rispetto al passato. Lo stesso materiale dal colore azzurrino lo utilizzò poi anche per la cupola della Sacra Sindone.¹³⁹



Figura 35. Altare maggiore della chiesa di San Lorenzo di Torino – Fonte: sanlorenzo.torino.it

Questo altare, capolavoro dell'architettura barocca, presenta anch'esso sei colonnine a reggere il ciborio. Il paliotto, realizzato da Carlo Antonio Tantardini di Valsassina ad inizio Settecento, è di forma parallelepipedica con motivi decorativi ai lati che richiama quelli dell'altare del Pessione, i quali però non sono in nero, ma in bigio. Anche in questo caso sono molto utilizzati il marmo nero ed il rosso.

¹³⁷ Dardanella 1989a, p. 155

¹³⁸ Gomez Serito 2013, p. 193

¹³⁹ *Ivi*, p. 194

Ulteriori fonti di particolare interesse per approfondire lo studio degli altari sono il *Corpus Juvarrianum* e gli *Album Valperga*, conservati entrambi presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

All'interno del *Corpus Juvarrianum* sono contenuti disegni di notevole pregio realizzati in parte dallo stesso Filippo Juvarra ed in parte da suoi allievi. Solo alcuni di questi disegni presentano delle indicazioni di autore, luogo o data, ma inconfondibile è la mano di Juvarra, maestro nel disegno.

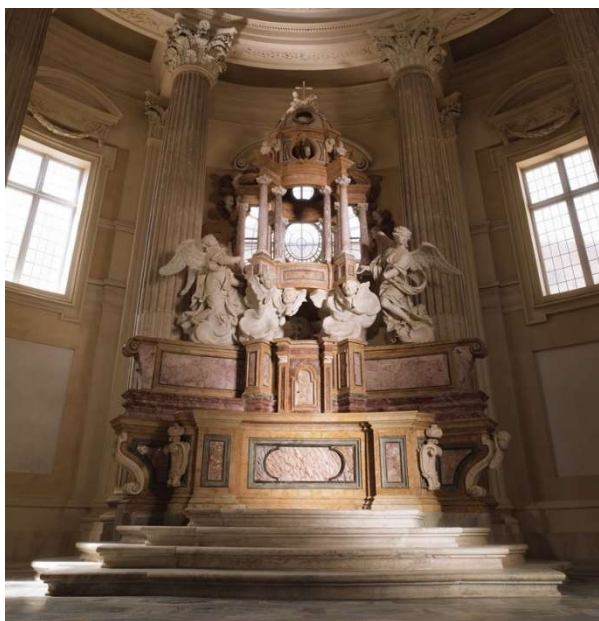


Figura 36. Altare della cappella di Sant'Uberto a Venaria. Fonte: lavenaria.it

Da considerare che i marmi in lastre utilizzati per questo altare sono unici. Qui è documentato infatti l'impiego di materiali di notevole pregio, come ad esempio il marmo verde di Susa, il bigio di Frabosa ed il bianco di San Martino.¹⁴⁰ Egli utilizzava dunque solamente i materiali migliori presenti sul territorio. In parte anche questo altare presenta delle somiglianze con quello del Pessione, in questo caso si tratta senza dubbio di un esempio più aulico, di impatto scenico, ma da notare che l'altare del Pessione presenta qualità di marmo che sono le stesse utilizzate per la cappella di Sant'Uberto.

I cantieri juvarriani torinesi mostrarono una certa attitudine sperimentale nella ricerca dei marmi. Dopo poco tempo si arrivò infatti alla fondazione del "Regio Magazzino di marmi", ritenuto un vero e proprio simbolo del controllo sulle risorse delle migliori cave dello Stato.¹⁴¹

Come già accennato, di particolare importanza per lo studio degli altari è anche l'approfondimento degli *Album Valperga*. A tal proposito Giuseppe Dardanello nel 1989 ha realizzato un volume dal titolo *Disegni decorativi e di architettura per le corti di Carlo Emanuele I e di Cristina di Francia – dagli Album Valperga*. Egli fornì dunque una breve descrizione del contenuto degli Album e ne riportò alcuni dei disegni da lui ritenuti maggiormente significativi.¹⁴² Gli *Album Valperga* con legatura in cuoio sono due raccolte di disegni conservati presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino con la segnatura archivistica *q.1.64* e *q.1.65*. Contengono dunque disegni di architettura, ma anche di decorazione di ambienti come chiese e altari. Le indicazioni di data o luogo sono molto rare.

Sul dorso delle raccolte vi è un'iscrizione *Disegni et abossi del barone Valperga*; da repertori di ingegneri e architetti dell'epoca si sa che erano attivi in Piemonte nel Settecento: Maurizio, Antonio Maurizio e Andrea Valperga, appartenenti al casato di Masino. Maurizio

¹⁴⁰ Gomez Serito 2002, pp. 30-31

¹⁴¹ Gomez Serito 2013, p. 185

¹⁴² Dardanello 1989b, pp. 1-2

ed Antonio Maurizio parrebbero essere la stessa persona. Questi due album in parte riflettono l'esperienza professionale di architetti e ingegneri militari piemontesi presenti in quel periodo, sono dunque un modo per comprendere meglio il contesto storico ed architettonico dell'epoca, in cui si svilupparono progetti di particolare pregio anche per chiese ed altari.¹⁴³



Figura 37. BUTo, *Disegni e incisioni*, *Album Valperga*, XVII secolo, q.l.64, c.14.

Si riporta uno dei disegni ritenuti significativi, che presenta l'indicazione *Soperga*.

Sono qui raffigurati pianta, prospetto e sezione della chiesa progettata da Filippo Juvarra. In pianta è inoltre rappresentato il disegno dell'altare maggiore.

Tutti i disegni contenuti negli Album sono di notevole pregio: sono infatti testimonianza di una precisione e qualità nel disegno manuale, caratteristiche di un'epoca ormai lontana a noi.

¹⁴³ *Ibid.*

CAPITOLO 3

LA FAMIGLIA DEI CONTI GARAGNO DI ROCCABIGLIERA

3.1 Genealogia

La famiglia Garagno, anche detta Garagni o Garavagno, proveniva da Chieri e si è estinta con Carlo Andrea Alessandro nel 1810.

Nel XVI secolo si formarono due linee della famiglia, una quella che assunse il feudo di Gresy, dopo essersi imparentata con i fustagneri Cisa, detti anche Cisero, l'altra quella dei discendenti del capostipite Lorenzo, appartenente ad una famiglia di mercanti originaria di Chieri, dal quale derivarono in seguito le linee di Roccabigliera e di San Marzanotto. Vi sono inoltre altre linee, tra cui quella di Piedicavallo e di Rossano.¹⁴⁴

I Garagno erano tra le famiglie nobili che si arricchirono tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo con il commercio della seta ed in seguito entrarono a far parte dell'amministrazione dello Stato. Numerosi sono inoltre i rapporti con la corte sabauda.¹⁴⁵

Lo stemma della famiglia è inquartato al primo e al quarto d'oro al leone coronato di rosso, che presenta la coda biforcata, nel secondo e nel terzo d'azzurro a tre ragni d'oro. Il cimiero è un giovane armato all'antica che tiene con la mano destra un caduceo d'oro e con la mano sinistra un libro d'oro. Il motto della famiglia è *aemula virtus*.¹⁴⁶ virtù emulatrice.

A Chieri i Garagno assunsero importanza insieme ad altre famiglie, tra cui i Truchi, gli Amoretti, i Carelli, i Bianco, i Gamba e gli Olivero. Essi facevano dunque parte della borghesia attiva nel settore delle finanze e del commercio.¹⁴⁷

Il sopracitato Lorenzo, figlio di Giovanni Antonio, si trasferì a Torino nel 1625 dove iniziò a praticare l'attività di banchiere, divenne in seguito decurione di Torino ed ebbe due figli: Giulia, la quale sposò Beraudo ed Antonio.¹⁴⁸

Antonio nacque a Torino intorno al 1630, era consigliere di Stato di Sua Altezza Reale e Presidente della Regia Finanza di Chieri di Torino.¹⁴⁹ Egli nel 1657 esercitava l'attività di banchiere a Torino, nel 1680 acquistò il titolo di conte di Roccabigliera, ad oggi comune francese, vicino a Nizza, ma che al tempo faceva parte della Contea di Savoia. Antonio divenne inoltre nel 1687 Sovrintendente generale del commercio, oltre che tesoriere de forti e fabbriche nel comando di artiglieria. Nel 1666 sposò Cleopatra Ponte, figlia del patrimoniale generale ducale Bartolomeo, dalla quale ebbe numerosi figli, forse addirittura diciannove:¹⁵⁰ Violante sposata con il conte Carlo Paglieri, Lorenzo, Antonia coniugata con il senatore Dentis, Caterina monaca al Sant'Andrea di Chieri, Giovanna anche lei monaca, Giò Battista, Giuseppe Antonio diventato canonico, Maria Margherita coniugata con il conte di Lauriano, Francesco Domenico, Clara Felice, Francesco Vittorio, Pietro Maria abate a Roma nel 1744,

¹⁴⁴ Crollalanza 1886, p. 422

¹⁴⁵ Gribaudo Rossi 1975, p. 230

¹⁴⁶ Scordo 2001, p. 125

¹⁴⁷ Ricuperati 2002, p. 297

¹⁴⁸ Manno 1895, vol. XII, p. 163

¹⁴⁹ ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo II*, 1579, art. 143, par. 1, n° 79, c. 1030.

¹⁵⁰ Manno 1895, vol. XII, pp. 163-164

Bartolomeo Gioachino, Giandomenico, Lucrezia coniugata con il conte Gropello di Borgone, Ludovico Gioachino sposato con Lucrezia Brandi, Anna Paola Maria, clarissa a Chieri, Giuliamaria e Maria Isabella.¹⁵¹

Tra questi Francesco Domenico nacque a Torino in Santa Teresa l'11 luglio 1665. Egli l'8 dicembre 1681 ricevette del denaro per un viaggio a Lisbona, il 14 maggio 1687 ottenne 150 scudi d'Italia per pagare il passaggio all'abito ed entrare a far parte della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il 4 ottobre 1690 venne nominato mastro auditore in camera dei conti.¹⁵²

Il padre Antonio ripose testamento il 6 febbraio 1688, lasciò tutti i suoi beni al figlio Giò Battista, in quanto il primogenito Lorenzo gli era premorto. Dichiarò inoltre di volere essere seppellito nella cappella, che aveva fatto erigere per sé e la sua famiglia all'interno della chiesa di San Filippo Neri in Torino, la quale era situata nello stesso isolato in cui egli risiedeva.¹⁵³

¹⁵¹ ASCMT, *Raccolta Claretta, Genealogia dei Garagno di Roccabigliera, s.d., Garagno di Roccabigliera, X-11-5.*

¹⁵² Ferrara 2017-2018, p. 227

¹⁵³ De Matteis 2023, p. 14

3.2 Possedimenti dei conti Garagno di Roccabigliera studiati attraverso le fonti bibliografiche

3.2.1 Casa Garagno di Roccabigliera: residenza della famiglia

La casa di abitazione principale della famiglia Garagno era situata a Torino, nell'isola di San Gioachino,¹⁵⁴ nell'attuale via Carlo Alberto al numero tredici.



Figura 38. Casa Garagno, fotografia dell'autrice, 29 maggio 2025.

L'edificio, il quale dal 1998 risulta vincolato dalla Soprintendenza, presenta elementi architettonici tipici dell'edilizia del XVIII secolo, caratteri distintivi del centro storico del capoluogo piemontese.¹⁵⁵ Esso risale all'ultimo quarto del XVII secolo, quando venne edificato per volere del conte Garagno di Roccabigliera, durante il secondo ampliamento della città verso il fiume Po, avvenuto nel 1673.¹⁵⁶ Dal punto di vista architettonico lo si può descrivere con tre maniche risvoltanti a "C" che si sviluppano a partire da un cortile centrale rettangolare, il quale ancor oggi conserva in parte la pavimentazione originaria in lastre di pietra.¹⁵⁷

In origine vi era inoltre un androne di accesso ed un portico, tuttora esistenti. Vi è la presenza di un altro edificio separato, con un piccolo cortile adiacente, il quale fino al 1867 era utilizzato per le scuderie, che i Garagno acquistarono dal cappo mastro Battista Mariano.

La casa Garagno di Roccabigliera, che prese appunto il nome dalla famiglia che ne era proprietaria confinava a levante con il sig. Gio Francesco Spada, a mezzogiorno con il signor mercante Francesco Barone, a ponente con il convento di San Filippo Neri. Vi era inoltre un passaggio che dal giardino portava sulla strada, dirimpetto vi era l'abitazione del Signor Principe della Cisterna.¹⁵⁸

¹⁵⁴ Derossi 1781, p. 185

¹⁵⁵ vincoliinrete.beniculturali.it

¹⁵⁶ Gozzo 2012, p. 3

¹⁵⁷ *Ivi*, p. 22

¹⁵⁸ *Ivi*, p. 7

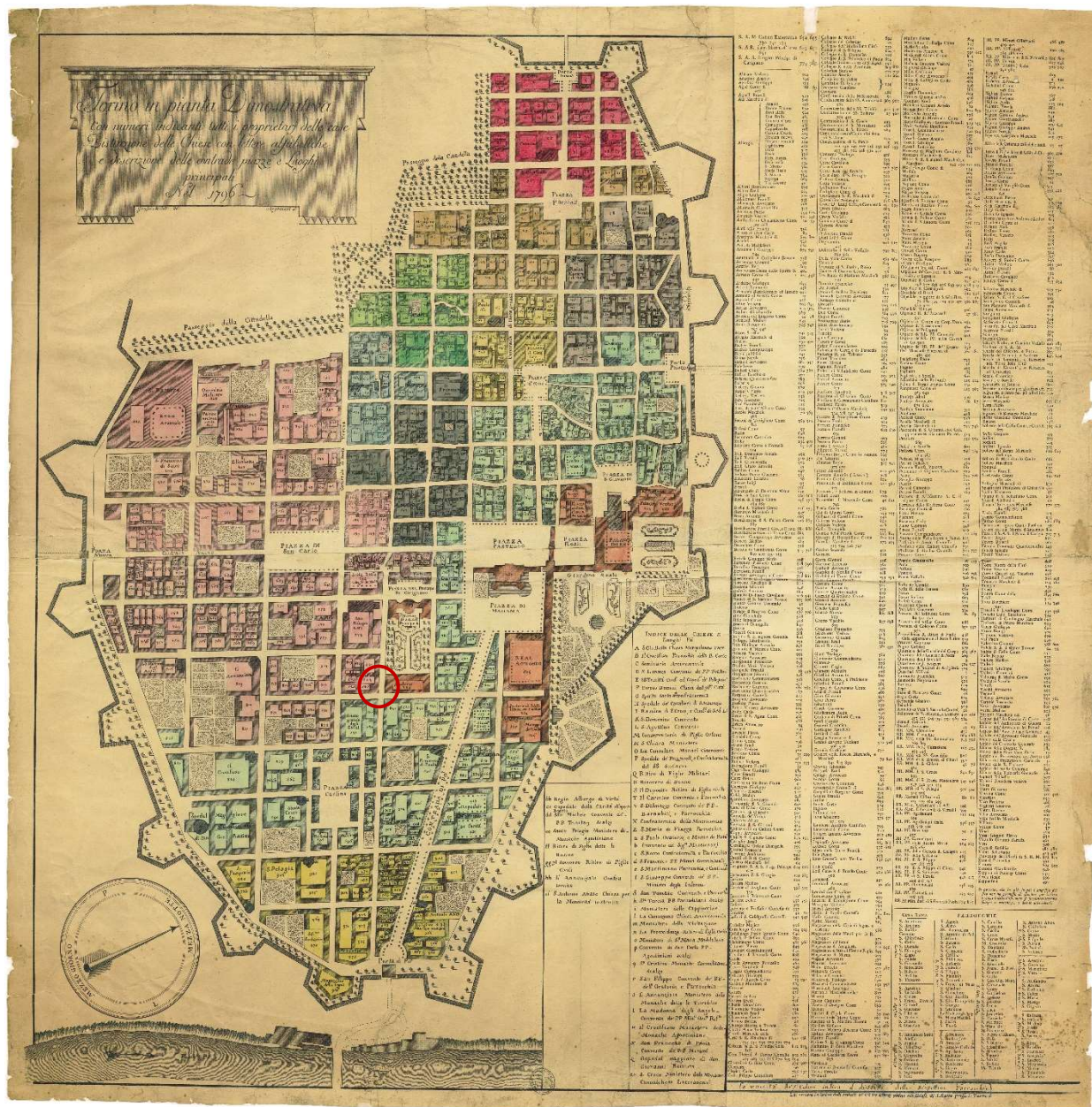


Figura 39. s.a, *Torino in pianta Dimostrativa con numeri indicanti tutti i proprietari delle case Distinzio-ne delle Chiese con lettere alfabetiche e descrizione delle contade piazze e luoghi principali nel 1796.* Disegno a colori su carta, ASCT, Collezione Simeom, SIM D68.

Nella legenda è riportato che il Conte Garagni di Roccabiliera era proprietario dei lotti 820-821, che si è deciso di evidenziare qui con un cerchio rosso.

L'edificio venne poi ereditato dai Balbiano di Viale, discendenti dei Garagno, a seguito della morte dell'ultimo esponente della famiglia, il conte Carlo Andrea, avvenuta nel 1810. Nel 1824 appartenne agli avvocati Giulio Cesare e Vittorio Brizio, ai coniugi Scossone e al cavaliere Benedetto Valfrè di Bonzo, la parte di questi ultimi due nel 1825 passò a Francesco e Pietro Meynardi, in seguito a Matteo fu David Jourdan.¹⁵⁹

¹⁵⁹ Ivi, p. 14

Numerose variazioni si sono susseguite nei secoli successivi, a partire dai progetti per gli affittuari Mathieu che avevano adibito la struttura ad albergo, per poi passare nuovamente alla funzione di residenza su progetto dell'ingegnere Barnaba Panizza nel 1867. Divenne proprietà di Lodovico Isnardi, Cecilia della Chiesa di Benevello, Beatrice fu marchese Alfredo Solaro del Borgo, nel Novecento del comune di Pigna, in provincia di Imperia ed infine della società Zoppoli e Pulcher Spa nel 2002.¹⁶⁰

Negli anni 2005-2009 sono stati effettuati degli interventi di risanamento conservativo, su progetto dello studio A.S. Architetti Associati di Torino, i quali hanno evidenziato la presenza di elementi originari di notevole interesse, tra cui volte in muratura, solai in legno dipinti a cassettoni e decorazioni ad affresco. Da notare la presenza degli abbaini originari in muratura, situati sulla parete di facciata.¹⁶¹

3.2.2 I possedimenti sulla collina torinese

I Garagno di Roccabigliera erano altresì proprietari di alcuni possedimenti sulla collina torinese, in particolare si attesta la presenza di due vigne avute in eredità, una da un altro ramo della famiglia, i baroni di san Marzanotto, i quali è noto che ne erano proprietari nel 1706, l'altra invece dalla famiglia Bernardi.¹⁶²

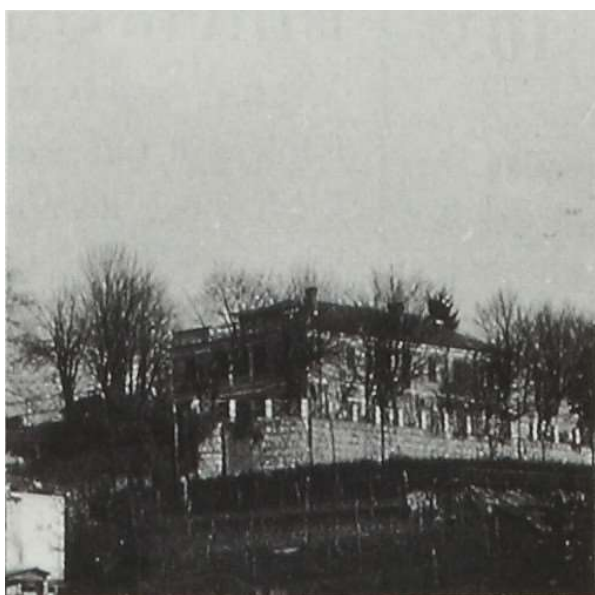


Figura 40. Villa Cossavella.
Fonte: museotorino.it

La prima, Vigna il Garagno, era situata in un'amena posizione,¹⁶³ al numero cinquantanove della Valpiana,¹⁶⁴ vicino a il Beaumont, nome riferito all'omonimo pittore. Vi era un antico giardino, il quale però non era visibile, in quanto coperto dal muro di cinta che costeggiava la strada. Essa venne definita dal Baruffi come la villa più bella di tutta la Valpiana.¹⁶⁵ In seguito prese il nome di Villa Cossavella, dalla famiglia ebraica che trasformò un locale interno in cappella. L'edificio nell'Ottocento ha subito alcune modifiche architettoniche.¹⁶⁶

¹⁶⁰ *Ivi*, p. 16

¹⁶¹ studioas.it

¹⁶² Gribaudo Rossi 1975, p. 230

¹⁶³ Grossi 1791, p. 86

¹⁶⁴ Gribaudo Rossi 1975, p. 229

¹⁶⁵ *Ivi*, p. 230

¹⁶⁶ Tiberio 1997, p. 32



Figura 41. Rustico de il Garagno.
Fonte: museotorino.it

Sempre nella Valpiana al numero cinquantuno vi era un'altra proprietà di notevole interesse: il rustico de il Garagno dell'Ill.mo Sig. conte di Roccabigliera. Esso era situato nel punto in cui la collina tendeva a scendere verso la valle di Reaglie. Era riconoscibile per la sua forma a "Z" ed era costituito da un'ala principale rivolta verso nord – est. La facciata del rustico venne abbellita nel 1835, come dimostra la data segnata su una meridiana presente ancor oggi.¹⁶⁷ In origine l'edificio era più ampio, ma vi sono state apportate modifiche nel corso del tempo, dovute anche ai vari passaggi di proprietà. Elisa Gribaudo Rossi nel 1981 segnalava l'appartenenza di questo edificio alla famiglia Rondolino.¹⁶⁸

Sia la vigna sia il rustico risultano raffigurati nella *Carta topografica della caccia* del 1762, cartografia storica che comprende gran parte della collina torinese.¹⁶⁹

¹⁶⁷ *Ibid.*

¹⁶⁸ Gribaudo Rossi 1981, p. 506

¹⁶⁹ Tiberio 1997, p. 32



Figura 42. AMEDEO GROSSI, Carta Corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, Disegno su carta, 605x440 mm, 1791, ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 14B, Rosso, mazzo 1, foglio 8.

Si è evidenziata in rosso Villa Rocabiliara, poi detta Il Bernardi.

Il Bernardi, si trovava sulla collina di San Vito, nell'isola di Borgo di Po, ricadendo così sotto le parrocchie di San Marco e San Leonardo.¹⁷⁰ Esso era situato lungo la strada di Revigliasco, di fronte alla villa dei signori Missionari, in un angolo in cui vi erano vari pergolati di vite.¹⁷¹



Figura 43. Cappella di Villa Lovera.
Fonte: museotorino.it

Questa romantica proprietà, in seguito chiamata Villa Lovera, era sorta come dipendenza della Vigna di Madama Reale, trovandosi dirimpetto ad essa, poi distaccata dopo la falsa compravendita della marchesa di Caluso nel 1729. La vigna presentava una ricca vegetazione, in gran parte nascosta dal lungo muro di cinta ed una cappella adiacente.

Nei secoli vi sono susseguiti altri passaggi di proprietà. Nel 1679 la duchessa Giovanna Battista che ne era proprietaria lasciò l'edificio all'Ospedale di Carità di Torino, che vi inserì la sua direzione, oltre alla farmacia che venne chiamata di Madama Reale. Nella farmacia mobile erano presenti vasi da speziario, macchine per la segnalazione dei razzi, cannoni, barili di polveri. Il tutto venne nascosto qui durante l'assedio del 1706, poiché si riteneva che questo fosse un luogo sicuro. In seguito, l'edificio passò ai conti d'Arcour, mentre nel censimento del 1758 risultava essere di proprietà dei Bernardi, da cui la vigna prese il nome.

Nel 1777 Monsignor Rorà durante una visita pastorale vi trovò il conte Garagno di Roccabigliera, il quale nel 1796 concesse l'arrivo nella dimora di alcune opere, in particolare di quadri dei Savoia provenienti dalla Vigna di Madama Reale su volere di Carlo Emanuele IV. Questo avvenne poiché Camillo Borghese decise di sequestrare la vigna ai Garagno, così da offrirla alla moglie Paolina Bonaparte, la quale incantata dal luogo la voleva rendere la sua scuderia con i cavalli appena giunti da Parigi.¹⁷²

In seguito a questo avvenimento non ci sono pervenute notizie per un lungo lasso di tempo. È noto che il Bernardi appartenne ai Gianazzo di Pamparato, che lasciarono l'eredità alla figlia, consorte di Edoardo della Marmora, che a sua volta lasciò allo zio materno Federico Costanzo Lovera di Maria nel 1863. La famiglia di quest'ultimo di origine cuneese ne rimase proprietaria per molto tempo, l'edificio assunse perciò il nome di Villa Lovera.

¹⁷⁰ Derossi 1781, p. 191

¹⁷¹ Grossi 1791, p. 20

¹⁷² Gribaudo Rossi 1981, p. 506

La villa è andata distrutta ed al suo posto nel Novecento è stata costruita una lussuosa casa unifamiliare.¹⁷³

3.2.3 I possedimenti a Chieri

I Garagno vantavano una grande quantità di proprietà, tra cui immobili, campi, prati e boschi anche all'interno del territorio chierese.

È possibile approfondire questo tema soprattutto grazie alla documentazione presente presso l'Archivio Storico del Comune di Chieri.

Nella *Rubrica de catastri* che riporta gli anni dal 1579 al 1703, firmata da Francesco Amedeo Montani, archivista della città nel 1743, sono riportati in ordine alfabetico i nominativi dei capo famiglia residenti in Chieri in quegli anni. Tra questi si riscontrano nel quartiere Gialdo Secondo i nomi di Garagno Lorenzo e del figlio, il conte Antonio.

È noto, dunque, che Lorenzo Garagno possedesse una casa con rustico, stalla, orto ed altri edifici di pertinenza ricevuti in eredità da Giò Antonio Garagno, suo padre. Inoltre, tra i suoi possedimenti più rilevanti si segnalano: alla fine gialda un campo di giornate¹⁷⁴ una e tavole otto,¹⁷⁵ un campo del fu Claudio Cesare Dodolo di giornate una, tavole trenta, più altre giornate due, tavole sessantuno di campo e «in estimo a soldi quattro per giornata», un campo confinante con le monache di Santa Clara, uno alla Fontanafredda, con sei giornate di bosco ed uno alla Livorna¹⁷⁶ di giornate quattro tavole due.¹⁷⁷

Inoltre, Lorenzo era stato in precedenza proprietario della cascina Garagna, la quale era stata la residenza chierese della famiglia fino al 1652, quando il 14 settembre, Lorenzo stesso la vendette ai padri agostiniani di Chieri con altri numerosi terreni per 11.605 lire.¹⁷⁸

Per quel che riguarda invece il figlio, il conte Antonio si evidenziano tra i possedimenti alcuni più rilevanti: alla fine gialda una casa con cascina, cortile, rustico, stalla, orto e altri edifici di pertinenza di tavole sessanta, ereditata dal padre Lorenzo. «Più al Pescione il sitto del Castello con Peschiera et il sitto delli edificij continente la Casa delli Massari stalla cassinali et altre pertinenze», complesso che aveva acquistato da Claudio Cesare Dodolo nel 1679,¹⁷⁹ altre giornate due, tavole diciotto di campo situate sul retro del castello oltre a tavole cinquanta situate dietro agli orti. Il conte possedeva anche un prato alla Cà Bianca, sopra la strada detta della faglia di giornate due, tavole sette, un prato a Cà del Ratto, un altro detto il Magliano ed uno al Formaggiero.¹⁸⁰

Nel 1743 risultava che gli eredi di Giò Battista, fu Antonio, in particolare si cita l'erede maschio primogenito, il conte Carlo Andrea Alessandro,¹⁸¹ possedessero campi e prati a

¹⁷³ Gribaudo Rossi 1981, p. 507

¹⁷⁴ Una giornata o giornata piemontese è un'unità di misura di superficie che equivale a 3810 metri quadrati.

¹⁷⁵ Una tavola corrisponde a un centesimo di giornata e può essere suddivisa a sua volta in trabucchi.

¹⁷⁶ Località situata nel comune di Chieri, in area agricola vicino a Pessione.

¹⁷⁷ ASCC, *Catasto ovvero Consegnaimento del quartiere Gialdo II 1579*, art. 143, par. 1, n° 79, c. 893.

¹⁷⁸ treccani.it/garagno

¹⁷⁹ ASCC, *Catasto ovvero Consegnaimento del quartiere Gialdo II 1579*, art. 143, par. 1, n° 79, c. 1030.

¹⁸⁰ *Ibid.*

¹⁸¹ ASCC, *Registri dei trasporti, Registro de trasporti o delle mutazioni*, vol. B2, cc. 792-793.

Castelguelfo,¹⁸² «Più al Pesciglione castello e cassine coerenti la strada a tré canti et il campo detto il Marjano in misura giornate due tavole sessantatré come dalla recognizione sua quali a' soldi tre' denari sei»,¹⁸³ ricevuto in eredità dai suoi avi.

Carlo Andrea possedeva ancora numerose proprietà nel territorio chierese, tra cui: un campo al confine con Poirino, detto dell'Alteno vecchio, un campo nella regione detta della Crocetta, uno alla Melida, uno detto il Mottassi, uno detto del forno con gerbo adiacente ed un altro al Formaggiero, confinante con le monache di sant'Andrea.¹⁸⁴

¹⁸² *Ibid.*

¹⁸³ ASCC, *Registri dei trasporti, Registro de trasporti Busso*, c. 349.

¹⁸⁴ *Ibid.*

CAPITOLO 4

VILLA IL PESSIONE: DIMORA NOBILIARE DI CAMPAGNA

4.1.1 La famiglia Balbiano e il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta

I Balbiano erano una famiglia nobile molto influente nel territorio chierese e non solo, essa si è suddivisa nel corso dei secoli in tre rami: di Viale, di Colcavagno e di Aramengo. Si ricordano alcuni membri della famiglia che fecero parte del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, più comunemente detto Ordine di Malta.

Prima di approfondire queste figure, si ritiene necessario fornire una panoramica generale sull'Ordine di Malta. Esso è un ordine religioso laico cattolico, di natura militare e nobile, tuttora esistente, ad oggi viene considerato un'entità sovrana secondo il diritto internazionale, nonostante non possieda territori. Dall'entrata in Piemonte dell'esercito francese nel 1798 l'Ordine cessò di fatto le sue funzioni però continuò ad esserci, in quanto nessuno lo dichiarò mai come sciolto.¹⁸⁵

In origine l'attività svolta dall'Ordine era quella ospedaliera nei confronti dei pellegrini che si mettevano in viaggio verso la Terrasanta. Nacque da qui il termine ospedaliero riferito all'Ordine stesso. A Gerusalemme già a partire dal XII secolo e successivamente nelle altre sedi questa attività continuò ad essere praticata anche nei secoli seguenti, tanto che si crearono numerose ed efficienti infermerie, costruite prima a Rodi e poi anche a Malta.¹⁸⁶

L'Ordine fece costruire nuovi ospedali, tra cui uno a Rodi tra il 1437 e il 1478, ma anche in altri possedimenti ad esempio a Corinto, San Samson e Civitavecchia, dove si sistemò per un periodo dopo la caduta di Rodi.

A Malta invece venne costruito un ospedale prima alla città vecchia ed in seguito all'assedio a La Valletta, un altro vicino al porto al fine di facilitare l'arrivo dei feriti dalle navi. Il personale medico proveniva dalle scuole di medicina fondate dai vari gran maestri conosciuti in Europa e fu il primo nella storia a svolgere esperimenti sui cadaveri.¹⁸⁷

Nell'organizzazione dell'Ordine vi era necessità di una suddivisione territoriale, anche per una questione di gestione dei beni, si crearono così le commende, il cui primo elenco completo risale agli inizi del XIV secolo. Tra queste si evidenziano quelle collocate lungo il corso dei fiumi Po e del Tanaro, posizionate sulle strade che facevano da collegamento con Torino, dunque quelle di: Chieri, Riva di Chieri, Buttigliera, Villafranca d'Asti ed Asti.¹⁸⁸ La struttura di una commenda comprendeva edifici agricoli e una cappella, posta in un luogo preminente. Vi sono testimonianze in merito dai cabrei, inoltre alcuni degli edifici sono ancor oggi esistenti.

¹⁸⁵ Ricardi di Netro, Gentile 2000, p. 350

¹⁸⁶ *Ivi*, p. 84

¹⁸⁷ *Ivi*, p. 86

¹⁸⁸ *Ivi*, p. 142



Figura 44. Facciata della cappella di Santa Croce.
Fotografia dell'autrice, 19 settembre 2025.

La Commenda di Chieri denominata di San Leonardo,¹⁸⁹ venne eretta dai Templari, e risulta nominata in una Bolla di Innocenzo II del 1141; in seguito nel 1310 passò ai Cavalieri Gerosolimitani che vi affiancarono l'ospedale di Santa Croce, del quale rimane solamente una piccola cappella.¹⁹⁰

La facciata in stile gotico e romanico rappresenta una delle testimonianze di decorazioni in cotto con cui nel XV secolo era usuale sul territorio chierese abbellire portali di chiese e cappelle.¹⁹¹

Questa commenda possedeva un tempo molte proprietà sul territorio chierese, sono ancor conservati presso l'Archivio di Stato di Torino gli atti del cabreo degli anni 1721-1749.

Il cabreo, antico e ben dettagliato inventario di beni immobili e terrieri, utilizzato per la gestione del patrimonio, includeva descrizioni sui confini, estensioni delle proprietà ed a volte anche tavole disegnate. Ciò permetteva dunque di avere maggiori informazioni sul territorio stesso.

Si evidenzia in questo cabreo la citazione di un membro della famiglia Balbiano, il signor marchese Ieronimo Balbiano, il quale possedeva giornate nove, tavole dieci, otto di campo e confinava con le monache di sant'Andrea.¹⁹² Egli dichiarava la volontà di schierarsi contro la Commenda di San Leonardo in data 14 gennaio 1728, in quanto le acque provenienti dalle proprietà della commenda stessa inondavano le sue cascine ed avevano inoltre causato problematiche non di poco conto al suo tetto confinante.¹⁹³ Inoltre si segnala che alcuni territori posseduti dalla commenda confinavano con un bosco di proprietà Balbiano di Viale, situato nelle vicinanze del Pessione.¹⁹⁴

Tra i Balbiano citati si segnala inoltre Fra' Vincenzo Balbiano della Commenda di Santa Maria di Pancalieri¹⁹⁵ che prese parte agli atti di visita de miglioramento fatti alla Commenda di Chieri dal Commendatore Luigi Cacherano d'Osasco nel 1788.¹⁹⁶

¹⁸⁹ *Ivi*, p. 114

¹⁹⁰ Mistrangelo 2003, s.p.

¹⁹¹ Vanetti 2000, p.137

¹⁹² ASTo, *Sezioni Riunite, Ordine di Malta*, 1721-1749, mazzo 104, n° 3

¹⁹³ *Ivi*, mazzo 104, n° 13

¹⁹⁴ *Ivi*, mazzo 109

¹⁹⁵ Ricardi di Netro, Gentile 2000, p. 186

¹⁹⁶ treccani.it/balbiano-vincenzo

Vi sono testimonianze della pietà dei cavalieri al di fuori del prestigio sociale, ad esempio le pale donate alle cappelle di patronato della famiglia, in cui venivano rappresentati i donatori con le insegne dell'Ordine.

Sono altresì presenti testimonianze funebri, per esempio nel Duomo di Chieri vi è tuttora la lapide commemorativa di Fra' Flaminio Balbiano, una delle figure di maggior spicco della famiglia, morto nel 1669 a Malta, dove è sepolto.¹⁹⁷



Egli venne rappresentato in un olio su tela datato 1650, anno in cui il giorno undici di agosto entrò a far parte dell'Ordine. Si fece ritrarre mentre era Ammiraglio, dunque Piliere cioè Presidente della Lingua d'Italia, fu inoltre Priore di Messina. Commissionò a Mattia Preti due pale raffiguranti la Natività della Vergine e l'annunciazione poste in seguito nella co – cattedrale di San Giovanni a Malta.¹⁹⁸

Questa tipologia di ritratti fornisce inoltre testimonianza di come i cavalieri si vestissero: l'abito conventuale, il completo della croce del rosario e la stola di professione o manipolo.

Figura 45 Fra' Flaminio Balbiano, 1650, olio su tela, 980x780 mm, Collezione privata
Fonte: Ricardi di Netro, Gentile 2000, p.59

¹⁹⁷ *Ivi*, p. 109

¹⁹⁸ *Ivi*, p. 59



Figura 46 Lapide commemorativa di Fra' Flaminio Balbiano presso la Cattedrale di Malta.
Fonte: 100torri.it/tomba-flaminio-balbiano.it

Da ricordare inoltre che Fra' Flaminio Balbiano, del ramo di Colcavagno, nonché antenato dei Balbiano di Viale che furono proprietari del Pessione, fece realizzare per sé due lapidi: una presso il Duomo di Chieri ed una presso la Cattedrale di Malta, così che in qualsiasi dei due luoghi egli fosse morto, avrebbe avuto già la lapide pronta.

Tra i membri della famiglia Balbiano si ricordano ancora: Cesare Antonio Balbiano di Viale che entrò nell'Ordine nel 1674 e Carlo Ludovico Balbiano di Viale entrato invece nel 1671.¹⁹⁹

Alcuni nobili piemontesi ebbero inoltre ruoli importanti anche sull'isola di Malta dopo l'assedio, in tema di sviluppo della nuova città e delle fortificazioni, tra questi ci fu anche Guglielmo Balbiano di Viale,²⁰⁰ che entrato nell'Ordine nel 1627, fu Commendatore di Pancalieri, Procuratore del Priorato di Lombardia a Candiolo, Priore di Venezia e primo maggiordomo, morì nel 1685. Egli fu intendente generale delle fortificazioni.²⁰¹ Accompagnò a Lione il duca Carlo Emanuele nel 1658 e fondò nella Collegiata di Chieri la cappella del Carmelo, in seguito inviò da Messina un quadro per adorarla. Per suo volere vennero appese in questa cappella le insegne delle galere di cui fu Ammiraglio, donò inoltre alla Collegiata un ostensorio adornato di coralli.

Questi personaggi vengono inoltre citati nella Miscellanea *Chieresi cavalieri dell'ordine gerosolimitano 1407-1728*, conservata presso la Biblioteca Reale di Torino, oltre che da Bonazzi di Sannicandro nel suo volume *Elenco dei Cavalieri del S.M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme* del 1897.

¹⁹⁹ *Ivi*, p. 113

²⁰⁰ Negli apparati è riportato un albero genealogico della famiglia Balbiano, da cui si possono comprendere i legami parentali tra i Balbiano di Viale proprietari del Pessione ed i membri della famiglia, facenti parte dell'Ordine di Malta.

²⁰¹ *Ivi*, p. 132

4.1.2 Giovanni Maria Vittorio conte Balbiano di Viale: erede universale dei conti Garagno di Roccabigliera

Come accennato nei paragrafi precedenti ancora ad oggi rimane traccia del passaggio della famiglia Balbiano di Viale al Castello di Pessione. Segno evidente della loro permanenza è la campana in bronzo, la quale riporta l'incisione con il nome di Giovanni Maria Vittorio Balbiano di Viale.

Egli è considerato come l'ultimo discendente dei conti Garagno di Roccabigliera, ereditò infatti tutti i beni dal bisnonno Carlo Andrea, quando quest'ultimo morì nel 1810. Si riporta negli apparati di questa tesi la trascrizione del documento che descrive questo passaggio di proprietà, presente nel *Registro de trasporti o delle mutazioni B1, dall'anno 1743*, conservato presso l'Archivio Storico di Chieri.

Presso l'Archivio di Stato di Biella nel fondo della famiglia Dal Pozzo della Cisterna è invece custodito il contratto di matrimonio del Balbiano, di cui si riportano prima ed ultima pagina negli apparati (fonte archivistica A4). Il documento riporta il contratto di matrimonio tra il signor Giovanni Maria Vittorio Balbiano di Viale, figlio del conte Cesare Alberico e della dama Maria Anna Costa di Carrù,²⁰² e la signorina Delfina Dal Pozzo della Cisterna, figlia di Alfonso, membro della legione d'onore e del collegio elettorale del distretto di Torino e della dama Theodore Charlotte Bertone Sambuy. Il contratto, datato 1813, è redatto in francese dinnanzi al notaio imperiale Joseph Francois Baudana, avente residenza in Torino, così come tutti i nobili sopracitati. Si segnala che la dote della sposa Delfina era di millecinquecento franchi. Inoltre sono riportati una serie di articoli con indicate le regole che i due coniugi erano tenuti a rispettare in seguito alla convalida dell'atto di matrimonio. Non si hanno notizie certe in riferimento al fatto che i due coniugi abbiano avuto figli, si cita un possibile discendente Arrigo, pittore di cui si hanno notizie negli anni 1861-1869.²⁰³ Presso l'Archivio di Stato di Torino è conservato il sigillo con cui il Balbiano era solito timbrare i suoi documenti ufficiali.



Figura 47. Sigillo di Vittorio Balbiano di Viale, ASTo, Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Obblighi e quietanze dei Principi del Sangue, 1850, mazzo 1.

È riportata qui la lettera che Vittorio Balbiano di Viale, cavaliere d'onore della Regina, scrisse al barone Alessandro Michaud, reggente il Consolato generale di Milano, in data 22 luglio dal luogo di Courmayeur. Il sigillo in ceralacca rossa rappresenta uno «scudo a targa inclinato, (di rosso) al pesce barbio (d'argento), coronato, col capo dell'Impero; timbrato dalla corona marchionale, dalla quale muovono i lambrecchini; cimato da un Ercole nascente armato di clava, tenente un cartiglio illeggibile».

²⁰² I legami parentali tra i membri della famiglia Balbiano sono meglio espressi nell'albero genealogico riportato negli apparati.

²⁰³ istitutomatteucci.it

La descrizione di Goffredo Casalis relativa al territorio di Chieri della prima metà dell'Ottocento riferiva che la borgata di *Pecione* era provvista di cappella e che era presente il bel castello di *Pecione*, che situato «tramezzo a Chieri e Poirino in eguale distanza, spetta di presente all'egregio conte di Viale».

Vi è inoltre un documento del 1820 che tratta di una permuta di terreno fra il Balbiano e la comunità di Poirino. Si citava dunque la vendita di una porzione di prato confinante con il molino del castello, al fine di ottenere un altro terreno più vicino al castello stesso.²⁰⁴

Alcune fonti segnalano la presenza di una mappa datata 1840, conservata presso il Municipio di Chieri, di cui non si è però trovato riscontro, può essere perciò che vi sia stata un'incongruenza in quanto riportato e che la mappa si identifichi con il Catasto Rabbini del 1860.²⁰⁵

Nella seconda metà del XIX secolo procedendo dalla stazione di Pessione in direzione Chieri si segnalava la presenza di pochi edifici: la casa Viale²⁰⁶ e la cascina Cà nuova. La strada che collegava Chieri al castello subì alcune modifiche, in quanto venne interrotta dalla ferrovia²⁰⁷ che si scavalcò da quel momento con un ponte, così come avviene ancor oggi. Rimane traccia dell'antica strada in un percorso ciclabile che passa per la regione della Livorna.

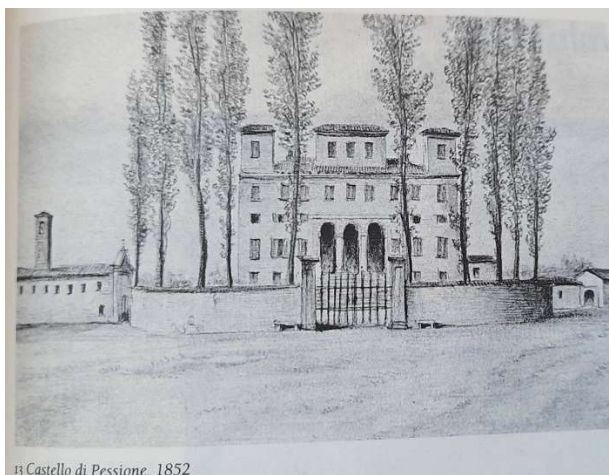
Una preziosa fonte iconografica che rappresenta il Castello di Pessione nel 1852 è il disegno di Clemente Rovere, abilissimo incisore e disegnatore piemontese, attivo alla corte dei Savoia. Infatti all'interno della sua opera *Il Piemonte antico e moderno*, sono contenute oltre quattromila tavole, che illustrano più di seicento località diffuse in tutto il Piemonte. I disegni realizzati a matita e inchiostro costituiscono una fonte documentaria di particolare pregio, in quanto rappresentano castelli, ville, monumenti e vedute, prima dell'avvento della fotografia.

²⁰⁴ ASTo, *Sezione Corte, Paesi per A e B: da Paciliano a Pula, Permuta di terreno fra la Comunità di Poirino ed il conte Balbiano*, 1820, fasc. 17, Poirino.

²⁰⁵ Mandriani 1994, p. 102

²⁰⁶ La casa Viale corrisponde all'attuale edificio sede della rinomata ditta Martini & Rossi.

²⁰⁷ La ferrovia Torino – Genova necessitava infatti di una fermata a Pessione tra Cambiano – Santena e Villanova d'Asti. I lavori della ferrovia iniziarono il 13 febbraio 1845 e terminarono il 18 dicembre 1853.



13 Castello di Pessione, 1852

Figura 48. **1852**, CLEMENTE ROVERE, *Castello di Pessione*, disegno su carta, grafite.
Fonte: Rovere 2016, p.19 (apparati I2).

Si nota da questo disegno che l'aspetto del castello è rimasto pressoché invariato negli ultimi due secoli. Il castello viene raffigurato dal lato strada, nella sua facciata rivolta a nord con le sue tre arcate di ingresso e gli alti tigli. Non era al tempo ancora presente il muro di cinta ai due lati, a chiusura della cappella e della casa del giardiniere, esso venne infatti realizzato nel Novecento. Anche il cancello risulta differente, l'attuale venne infatti realizzato intorno al 1880 durante la proprietà Fassati Roero di San Severino.

Nel Sommarione del Catasto Rabbini del Comune di Chieri nella sezione quarantotto si segnalano i Balbiano, eredi del conte Guglielmo Andrea di Viale (apparati – catasti storici L10-L11) come proprietari di una strada privata, che si identifica con il viale alberato di accesso che porta tuttora verso la stazione,²⁰⁸ che i nobili percorrevano con carrozze e cavalli ed era presumibilmente considerato come una rotta di caccia. Inoltre essi possedevano prati, uno stagno, orti, campi, una casa rurale identificata con la casa del giardiniere, una casa civile con giardino, dunque il castello e le relative dipendenze, oltre ad una cappella.

Vittorio Balbiano di Viale, nato nel 1794, aveva dieci fratelli dei quali non si hanno particolari informazioni. Egli fu per un periodo sindaco di Chieri, a tal proposito l'arco trionfale della città presenta ancor oggi una scritta che riporta il suo nome: «*Fornicem publicae gratulationis causam a solo excitatum instauratis substructionibus splendidiore cultu restituit Victorius Balbianus Vialis C. Rector et Procurator urbis. An.M.DCCC.XXXVIII Karolo Alberto Rege*». ²⁰⁹

Il Balbiano ebbe legami anche con personaggi di rilievo dell'epoca, tra cui il conte Camillo Benso di Cavour. Si cita infatti che quest'ultimo fosse stato invitato ad un gran ballo organizzato dal Balbiano stesso e dal cugino Paolo Remigio Costa di Trinità in data 4 febbraio 1834. Cavour riportò una breve descrizione di questo evento all'interno dei suoi *Diari*: «C'era un gran ballo da *Monsieur de Vial*, offerto da lui e da *Monsieur de la Trinité*. Tutto era molto bello. Sale sontuose, servizio impeccabile, musica eccellente. Di conseguenza, tutti erano molto vivaci. *Madame de [...]* era più carina e affascinante che mai; era deliziosamente civettuola». Non si conosce il luogo dove il ballo avvenne, non è detto che questo si identifichi con Il Pessione, potrebbe essere plausibile anche l'ipotesi che il ballo si sia svolto in una delle proprietà del conte a Torino. Egli, infatti, possedeva un palazzo conosciuto in seguito come Ferrero d'Ormea, ad oggi sede della Banca d'Italia, situato

²⁰⁸ Si nota la presenza del viale alberato nell'ortofoto dell'area riportata negli apparati – catalogazione fotografica (fotografia n° 3).

²⁰⁹ «L'arco, innalzato per pubblico ringraziamento, ha restaurato nella struttura e restituito alla città con più splendido aspetto Vittorio Balbiano conte di Viale, rettore e procuratore della città, nell'anno 1837, regnante Carlo Alberto». Fonte: startgallery.it

nell'attuale via dell'Arsenale al civico undici, al tempo confinante con il Palazzo Valperga di Masino.²¹⁰

Giovanni Maria Vittorio è considerato l'ultimo discendente diretto della sua famiglia. Intorno al 1860, vi fu un rovesciamento della sua condizione economica ed in seguito i suoi beni vennero messi all'asta. Non si hanno notizie certe in riferimento al luogo di morte, ma si sa che lasciò la vita nel 1871 probabilmente in condizioni miserevoli. Si vocifera sulla presenza di una possibile amante, che si sarebbe approfittata di lui e l'avrebbe ridotto in povertà, ma nulla è verificato in merito.

La famiglia Garagno possedeva probabilmente un archivio privato, in cui custodiva i suoi documenti, tra cui si ipotizza anche alcuni relativi al progetto di ampliamento del Pessione a metà del Settecento, nei quali potevano essere rimasti segnati elenchi di maestranze coinvolte, spese sostenute e molto altro. Non si conosce però dove questi materiali siano attualmente conservati e se siano ancor presenti, è possibile infatti che siano stati rubati o bruciati durante l'esproprio napoleonico che interessò anche Il Pessione nel 1798, viceversa potrebbero essere confluiti nell'archivio dei Balbiano di Viale, i cui documenti sembrano però altrettanto irreperibili.²¹¹

4.2 Piccolo intramezzo: la famiglia Gamba di Genova

A seguito del rovesciamento della situazione economica dei Balbiano di Viale, i loro beni vennero acquistati all'asta dal commerciante genovese Giuseppe Gamba.

Al numero 3498 del volume dei beni rurali conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Chieri si segnala infatti che il fabbricato numero trentatré, corrispondente al tenimento del Pessione era di proprietà del signor Gamba Giuseppe fu Giacomo, negoziante da Genova, con domicilio a Genova.²¹² In questo libro vi è riportato lo stato della matricola dei contribuenti all'imposta prediale sui beni rurali e sui fabbricati per il quinquennio decorrente dal 1858 a tutto il 1862.

Il 31 ottobre 1861 per ordine dello stesso mese del giorno ventidue si scaricava la colonna di Giovanni Maria Vittorio conte Balbiano di Viale a favore di Giuseppe Gamba, a seguito della decisione del tribunale del circondario di Torino in data 12 aprile 1861 e successiva dichiarazione di comando fatta da Giacomo Millo a favore del suddetto signor Gamba.

Quest'ultimo era titolare di una ditta con i soci: il sopracitato Giacomo Millo e Paolo Sconnio. Si occupavano di commercio più che altro di spezie e cotone, il loro intento inoltre era quello di stabilire relazioni commerciali con le Indie orientali e gli arcipelaghi australi.²¹³

Dopo poco tempo dall'acquisto del tenimento del Pessione, Giuseppe Gamba morì inaspettatamente a soli sessantatré anni.

²¹⁰ atlanteditorino.it

²¹¹ Si è consultato presso l'Archivio di Stato di Torino l'inventario dei fondi della famiglia Balbiano – rami di Colcavagno e di Aramengo, ma non risultano *ivi* presenti informazioni relative al ramo di Viale.

²¹² ASCC, *Lettera E matrice terreni e fabbricati*, 1858-1862

²¹³ camillo.cavour.com/archivio/articoli

Egli era stato in precedenza già colto da un attacco di apoplezia dalla parte sinistra, che non riusciva più a muovere. Alla Vigilia di Natale del 1862 durante il pranzo con la famiglia ebbe infatti un nuovo attacco e morì. Nel suo testamento segreto redatto in febbraio 1869 ed aperto e pubblicato con atto del 26 dicembre 1862, presso il notaio Balbi di Genova, dichiarava la volontà di lasciare tutti i suoi beni ai figli Cesare e Linda, i quali ancor molto giovani, alla morte del padre avevano rispettivamente dodici e quattordici anni. La madre, Anna Cabella, era stata dichiarata loro tutrice.

Di assai difficile gestione risultava il patrimonio ereditato e così poco per volta iniziarono a vendere alcune porzioni delle proprietà, probabilmente persuasi da avvocati che forse si approfittavano della loro giovane età.²¹⁴ Tra queste vendite si ricordano: il 27 novembre 1872 quella di un prato alla ditta Martini e Sola, confinante con il tenimento del Pessione²¹⁵ e il 30 settembre 1879 quella di prati che in origine appartenevano al complesso del castello, alla famiglia Fasano, proprietaria di una delle vicine casine.

Infine, il 30 giugno 1880 tutti i beni che ancora gli erano rimasti sul territorio chierese, tra cui immobili, prati e campi passarono in mano alla Baronessa Azelia Ricci Des Ferres ed alla madre marchesa Maria de Maistre, le quali erano state nominate dal defunto marchese Domenico Fassati di San Severino rispettivamente: erede universale ed usufruttaria di tutti i suoi beni.

Si presume perciò che la vendita definitiva sia avvenuta in tale data, ma che precedentemente il Fassati avesse già preso accordi in merito con i Gamba, in quanto risulta che il Marchese, morto nel 1878 lasciava in eredità a figlia e moglie il tenimento del Pessione.²¹⁶

I Gamba, nonostante non appartenessero ad una casata nobile, erano una famiglia di grande prestigio sia a Genova, sia a Torino.

La loro tomba di famiglia è ancor presente oggi nel cimitero monumentale di Staglieno, presso Genova. Trattasi di una tomba realizzata dallo scultore Giovanni Battista Cevasco nella seconda metà dell'Ottocento, che rappresenta due putti, i quali spengono la fiaccola della vita.

²¹⁴ Mattaliano 2017, p. 15

²¹⁵ ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro dei trasporti o delle mutazioni*, vol. B6, C.3498. La ditta Martini e Sola è diventata poi la celebre Martini & Rossi, conosciuta ad oggi in tutto il mondo. La sede dello stabilimento risultava confinante con le proprietà del tenimento del Pessione.

²¹⁶ ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro dei trasporti o delle mutazioni*, vol. B8, c. 4262.



Figura 49. Tomba monumentale nel cimitero di Staglieno. Fonte: staglieno.comune.genova.it

In basso sulla lapide vi è riportata la seguente incisione:

Giuseppe Gamba armatore strappato all'affetto della consorte e dei figli

il 24 dicembre 1862 nell'anno 63° della sua età

Anna Gamba nata Cabella lascia nei suoi ricordo ed esempio di amorevole bontà di dolci e serene virtù

3 marzo 1820 10 dicembre 1897

Cesare Gamba architetto, ingegnere, riedificatore della sua Genova, artista, musicista, alto intelletto e nobile spirito, custodi il patrimonio di rettitudine affidatogli dai genitori

17 giugno 1851 19 agosto 1927



Figura 50. Ingegnere Cesare Gamba
Fonte: dearmisfletcher.com

Come testimonia la scritta sulla tomba, Cesare Gamba fu un ingegnere di grande importanza per la sua città. Egli si occupò della nuova viabilità genovese, in particolar modo delle operazioni di via XX Settembre e di Piazza De Ferrari. Inoltre progettò il Palazzo della società Italia di Navigazione e si occupò dell'ampliamento del porto commerciale. Presso l'Università degli Studi di Genova, nella Biblioteca della Scuola Politecnica, sede di Architettura "Nino Carboneri" è conservato un fondo archivistico dedicato interamente a Cesare Gamba, che comprende documenti relativi all'arco cronologico 1906-1926. Sono presenti disegni, progetti e il diario personale manoscritto *Ricordi, confessioni, rimpianti*, il quale è suddiviso in venti capitoli, risalente al 1926, dunque un anno prima della sua morte.²¹⁷

²¹⁷ architetti.san

Il diario è stato interamente trascritto da Maurizio Mattaliano in un volume dal titolo // *memoriale di Cesare Gamba*, edito da CNR nel 2017.

Cesare Gamba nel suo diario racconta dunque in prima persona esperienze della sua vita, tra cui la sua famiglia, i suoi studi, i luoghi a lui cari e gli incontri che ebbe con personaggi di rilievo dell'epoca, quali per esempio Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini. Più volte egli rievoca bei ricordi riferiti al Castello di Pessione, si ritiene perciò il suo diario un elemento di particolare interesse, in quanto è un racconto in prima persona, che fornisce del Pessione non solamente una descrizione oggettiva, ma anche emotiva, includendo così un concetto più ampio di quello che si definisce amore per il patrimonio.

Si riportano perciò alcuni estratti del diario, già trascritto, al fine di dar voce al personaggio stesso, che visse per un periodo della sua giovinezza al Castello di Pessione. Trattasi dunque di una testimonianza che racconta di momenti di vita di oltre centosessant'anni fa.

Nel 1861 mio padre fece l'acquisto di una tenuta nel chierese, chiamata il Pessione. Era un possedimento di circa 200 ettari, composta di cinque cascine le quali erano disposte simmetricamente intorno al castello. Questo, credo, era opera di Juvara. Dinanzi al castello si estendeva uno splendido giardino all'italiana, disegnato perciò architettonicamente, con un porticato di carpinì meraviglioso tutto all'intorno. Al di là del giardino c'era un vasto parco all'inglese. Se omettiamo le residenze reali, il Pessione mi pare la più bella e nobile villa che io abbia mai veduto. La pianta del castello era bellissima e tale da offrire una sontuosa dimora. Oltre a questo era ammobiliato tutto in genuini mobili del settecento. È uno dei miei più cocenti dolori non esserne più il proprietario; la vendita del Pessione avvenuta nel 1883 è per me un rimorso indicibile: se possedessi ancora questa tenuta, certamente sarei andato da qualche anno ad abitarla stabilmente, portandovi tutto ciò che mi interessa la mia biblioteca, i miei oggetti d'arte, principalmente i miei quadri che, in tal caso, non sarei stato obbligato a vendere. Ma non anticipiamo. In quel tempo, 1861, mio padre stava ritirandosi dagli affari e intendeva stabilirsi a Torino, per l'inverno, passando peraltro tutta la primavera, l'estate e l'autunno al Pessione.²¹⁸

Gamba, dunque, fornisce una descrizione architettonica del complesso, aggiungendo dettagli quali per esempio l'ampiezza della superficie del tutto, riferimenti al giardino²¹⁹ e una menzione all'arredamento interno. Si comprende quanto egli fosse legato al luogo, con il quale aveva senza dubbio un profondo legame emotivo, cosa che si percepisce da parole quali: «Se omettiamo le residenze reali, il Pessione mi pare la più bella e nobile villa che io abbia mai veduto». Da ricordare però anche che egli nel momento in cui scrisse il diario era considerato un prestigioso ingegnere e architetto, ormai settantacinquenne; dunque, si conferisce alle sue parole maggior autorevolezza.

Egli narra inoltre dei suoi studi, svolti in parte anche al Pessione, dove come maestro ebbe un certo professor Angelo De Gubernatis del liceo di Chieri. Parzialmente studiò anche a Genova, mentre in seguito decise di proseguire con la Scuola di Applicazione del Valentino a Torino, «perché possedendo noi la tenuta del Pessione che distava solo 29 chilometri circa da quella città era ovvio che io la prescegliessi».²²⁰

²¹⁸ Mattaliano 2017, p. 14

²¹⁹ Il giardino all'inglese che egli cita, non appartiene ormai più al Pessione, da quando nel 1923 è stato venduto ad altri proprietari terrieri del luogo.

²²⁰ Mattaliano 2017, p. 26

Il racconto continua con dettagli aggiuntivi, tra cui la menzione della proprietà precedente e soprattutto chiarimenti in merito all'eredità ricevuta dal padre, la divisione dei beni con la sorella Linda²²¹ e la successiva vendita.

Siccome io possedevo la tenuta al Castello del Pessione, già del conte Balbiano di Viale, e acquistata da mio padre nel 1861, e siccome questa tenuta era una delle più considerevoli del Piemonte se non come vastità di terre, ma come bellezza veramente principesca del castello e dei giardini, così quasi naturalmente io ero considerato da molti come un quasi torinese.²²²

[...]

Frattanto, il mio caro Pessione, la tenuta ove ero stato fanciullo e giovane, e che era per me un sacro ricordo, io avevo dovuto vendere per addivenire alla divisione con mia sorella, ora possibile avendo io passati i 30 anni. Che fare? Vegetare con un ridottissimo reddito, no. Mettermi nella carriera libera di ingegnere, aspettando i clienti, neppure. Non perché non lo volessi, ma perché sapevo benissimo che di clienti non me ne sarebbero venuti. Come uomo di affari godevo ben poca fama, sia per la mia vita così turbolenta, sia per le mie attinenze politiche come già ebbi a dire. Impiegarmi? Mi ripugnava e poi dove e con chi? Pensai un momento a coltivare, ingrandendola, la mia tipografia che m'era rimasta. Ma benché nobilissima quanto e sopra ogni altro, la professione di tipografo non mi piaceva. E poi, sarei riuscito a sviluppare semplicemente l'industria coi miei ridotti capitali? Certo che no. E vivacchiare stampando biglietti da visita e lunari, non mi sorrideva.²²³

4.3 I marchesi Fassati Roero di San Severino, il barone Ricci Des Ferres e il legame con Don Bosco

Proprietari del Castello di Pessione per oltre quarant'anni furono i marchesi Fassati Roero di San Severino,²²⁴ imparentati con i Ricci Des Ferres, in quanto il barone Carlo prese in moglie Azelia, figlia del defunto marchese.

Il marchese Domenico Fassati Roero di San Severino, originario di Coniolo Monferrato,²²⁵ sposò Maria de Maistre ed ebbero tre figli: Azelia, che ereditò il Pessione, Emanuele,²²⁶ mancato a ventidue anni e Benedetta, morta piccola.

²²¹ Linda Gamba andò in sposa a Edoardo Cabella, figlio del prestigioso avvocato genovese Cesare Cabella, nonché fratello della madre Anna.

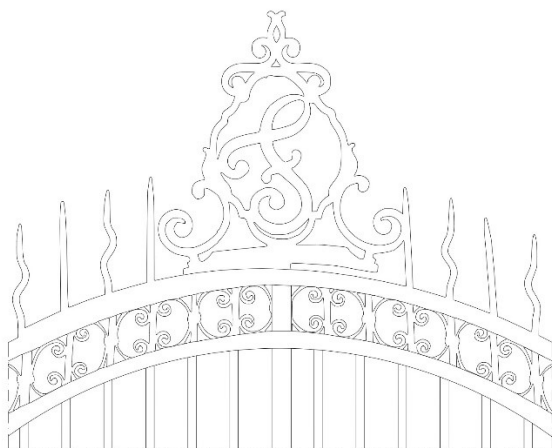
²²² Mattaliano 2017, p.76

²²³ *Ivi*, p.169

²²⁴ Il cognome appare scritto a volte scritto Roero, altre volte Rovero. San Severino altrimenti anche scritto Sanseverino.

²²⁵ Presso l'Archivio Storico del comune di Coniolo Monferrato (AL) è presente un fondo dedicato alla famiglia Fassati Roero di San Severino, in cui però non vi sono documenti relativi al marchese Domenico (consultato inventario).

²²⁶ Emanuele nacque il ventuno giugno 1852 a Torino, immatricolato a Giurisprudenza, a diciannove anni, risulta infatti presente nel registro di iscrizione degli anni 1879-1883 tra studenti dell'università di Torino – archivio storico. Si tramanda che sia morto annegato nella vasca da bagno.



Rappresentazione 10. Rappresentazione fuori scala di porzione del cancello. Elaborato grafico di Elisa Volpatti, realizzato con AutoCAD 2026

I Fassati fecero realizzare un cancello in ferro battuto, presente tuttora all'ingresso del castello, con in alto la propria iniziale F. Esso poggia lateralmente su due colonne in laterizio. La struttura è a due battenti di un metro e ottanta l'uno di larghezza, con decorazioni verso il lato strada, è costituito da tre lastre di ferro per lato. È ancora presente l'antica chiusura con chiavistello. Esso è databile al 1880 circa e raggiunge un'altezza di quattro metri e mezzo nella parte più alta (fotografia n° 5 – apparati).

Nel 1878 il marchese Domenico,²²⁷ fu Evasio, morì in Torino e con testamento olografo depositato in data 9 maggio 1878, presso il notaio Lorenzo Remigio di Ciavesana,²²⁸ cancelliere della pretura, dichiarava la volontà di lasciare i suoi beni alla figlia Azelia e per l'usufrutto alla moglie Maria.

Nel 1884 la marchesa Fassati istituì nel castello una scuola d'infanzia e la affidò alle suore vincenzine fondate dal venerabile cottolengo.²²⁹ In seguito morì il 14 febbraio 1901.²³⁰

Maria de Maistre, dama di Sua Maestà la Regina Maria Adelaide, era nipote del celebre filosofo Joseph de Maistre (1753-1821). La sua famiglia aveva acquistato una tenuta chiamata appunto "Villa de Maistre",²³¹ situata a Borgo Cornalese, già Borgo Cornalense, frazione di Villastellone, in provincia di Torino; alcuni suoi discendenti da parte del fratello risiedono ancor oggi nella villa.

I de Maistre erano dunque proprietari del borgo, motivo per cui si ipotizza che i marchesi Maria e Domenico siano *ivi* sepolti.

A supporto di ciò vi sono alcuni disegni conservati nel fondo dell'architetto Stefano Molli presso la Fondazione Marazza di Borgomanero (NO) che riportano la dicitura "Tomba del marchese Fassati" e si segna inoltre che questa sia situata presso il cimitero di Borgo Cornalese. Il progetto presente riguarda la realizzazione di tre tombe, le quali dovrebbero corrispondere a quelle dei marchesi Domenico, Maria ed Azelia.

²²⁷ Il prozio Rovero Sanseverino Michele fu conte Baldissare di Torino, gli lasciò in eredità nel 1864 un palazzo in Chieri con giardino e piazzale davanti, conosciuto ancor oggi come Palazzo Fassati, situato vicino all'attuale municipio.

²²⁸ Questo notaio aveva studio in Torino, via Siccardi n°5, primo piano. Presso l'Archivio di Stato di Torino si è consultato il suo registro ma tra i testamenti segnati non appare quello del marchese Fassati, probabilmente andato perso.

²²⁹ Bosio 1884, p. 262

²³⁰ Certificato di successione all'ufficio successioni di Torino con denuncia 45, fol. 11 del registro di Chieri.

²³¹ Borgo Cornalese, con i suoi boschi e Villa de Maistre con le storiche limonaia, legnaia e cappella privata è ad oggi *location* di produzioni televisive e cinematografiche, tra cui la fiction Rai *La strada di casa* con Alessio Boni e Lucrezia Lante della Rovere, girata quasi interamente nella villa e nei luoghi del borgo. Fonte: borgocornalese.it

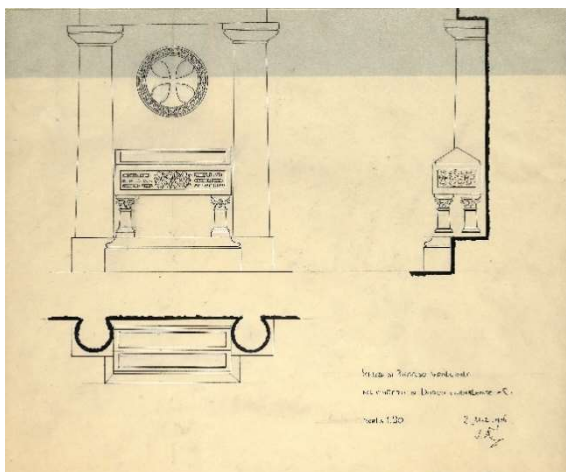


Figura 51. Progetto di tomba per il marchese Fassati. Fonte: Fondazione Achille Marazza – Architetto Stefano Molli (1858-1916) – Archivio dei progetti – disegni – Villastellone, fraz. Borgo Cornalese già Cornalense (TO) – SM 188 – Tomba del marchese Domenico Fassati “per gentile concessione della Fondazione Achille Marazza” (per questa immagine espresso divieto di ulteriore riproduzione o pubblicazione con qualsiasi mezzo).

Questa immagine rappresenta in scala 1:30 pianta, prospetto e sezione della tomba denominata “C”, la quale dovrebbe corrispondere a quella del marchese Domenico.

Nello stesso cimitero è presente anche la tomba del barone Carlo Ricci Des Ferres, sepolto lì per sua volontà accanto alla moglie.²³²



Posizionata contro la parete della cappella, sulla tomba del barone si legge ancora una scritta: «Pax Qui volle riposare nella pace del signore il barone Carlo Ricci des Ferres dopo una vita confortata dalla fede ispirata al dovere in tutto e sopra tutto nato in Torino il 29 ottobre 1847 morto il 7 febbraio 1925».

Il barone Carlo era figlio di Feliciano e Gabriella dei conti Beraudo di Pralormo, fu avvocato, sostituto procuratore del Re onorario, consigliere comunale e provinciale di Torino.

Figura 52. Tomba del barone Carlo Ricci des Ferres, presso il cimitero di Borgo Cornalese. Fotografia dell'autrice, sopralluogo 15 novembre 2025.

La sua famiglia è segnata nel libro d'oro della nobiltà italiana e nell'elenco ufficiale nobiltà italiana con il titolo di baroni.²³³ Il loro stemma è così formato «Arma troncato nel primo d'argento a tre rami di castagno, fruttati di tre ricci, male ordinati, al naturale, i rami disposti in fascia; nel secondo d'oro al riccio [istriche] al naturale», il motto è «*in pungendo lenitas*», che indica dolcezza nel pungere.²³⁴

²³² Ferrari 1925, p. 83

²³³ Spreti 1935, p. 695

²³⁴ *Ivi*, p. 694

In morte di Azelia nel 1921, Il Pessione non passò in mano al barone, forse perché egli era anziano e non più in forze oppure per altri motivi legati alla famiglia d'origine di cui non si è a conoscenza;²³⁵ dunque, Azelia lasciò il tenimento alla cugina di primo grado Maria de Maistre di Lione, fu conte Eugenio.

Da segnalare però che il castello è ricordato in alcune fonti bibliografiche come Villa Ricci, probabilmente poiché è stato per un lungo periodo dimora di questa famiglia, che svolgeva opere di benevolenza ed era di supporto agli abitanti stessi di Pessione; la stessa baronessa Azelia insegnava il catechismo.²³⁶

I Fassati, così come i Ricci sono citati molte volte nelle memorie biografiche di don Bosco. Si ricorda per esempio che il marchese Domenico aveva uno stretto legame con il Re Vittorio Emanuele, che aveva servito sui campi lombardi negli anni 1848-1849, motivo per cui il Re lo nominò maggiore Comandante delle guardie del corpo. Si ricorda inoltre il legame che egli aveva instaurato con don Bosco stesso, che dovette cedere all'invito del marchese che più volte lo aveva invitato a pranzo da lui quando gli disse queste parole: «Venga dunque a pranzare con me, ed ogni volta che verrà, le farò tenere un biglietto da cento lire». Don Bosco a quel punto accettò l'invito ed andò per quindici giorni nello stesso mese, ricevendo quanto denaro gli era stato promesso, che egli utilizzò a sostegno di opere caritatevoli verso i più bisognosi. Inoltre, col Fassati si instaurò un legame sincero così che quando don Bosco compì cinquant'anni trascorse con lui il compleanno nella dimora del marchese a Montemagno.²³⁷

Don Bosco scrisse alcune lettere indirizzate alla marchesa Maria e alla figlia Azelia, in alcune di queste vi sono dei richiami anche a Pessione, dove più volte egli era stato invitato.

Ill.ma Signora Marchesa,

Il tafferuglio della partenza dei nostri missionari per la Patagonia viene ad impedirmi assolutamente la mia progettata gita al Pessione. Pazienza, questo fagiano è più fortunato di me. Lo voglia gradire.

Nella imminente novena dei Santi, non mancheremo di fare speciali preghiere per Lei, Signora Marchesa, per tutti i suoi vivi e defunti. Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e voglia pregare anche per questo poverello che le sarà sempre in G. C.

Torino, 22 ottobre 1883.

Obb.mo Servitore

Sac. Giov. Bosco.

Benemerita Sig. Marchesa,

[...]

Io sono qui a S. Benigno con una divisione del mio esercito Salesiano. I nostri esercizi hanno cominciato col mese di agosto e continueranno di muta in muta fino al 9 di ottobre. Tra il 10 e il 15 di questo mese, spero di recarmi a respirare un po' di aria quieta al Pessione e dare un po' di ordine alle carte agglomerate sul mio tavolino. In questo modo manterrò la mia parola e godrò della sua carità, come ho già tante altre volte goduto.

²³⁵ Da alcune fonti parrebbe che il Ricci e la moglie Azelia abbiano avuto una figlia Marialuisa nata a Torino nel 1855 e nello stesso luogo morta nel 1901.

²³⁶ Pedrini 1965, p. 130

²³⁷ donbosco.ro/concordanze

[...]

S. Benigno Canavese, 30 agosto 1882.

Umile Servitore

Sac. Gio. Bosco.²³⁸

4.4 Gli interni della villa

4.4.1 I dipinti murali originari e gli interventi ottocenteschi

Il Castello di Pessione fu oggetto di alcuni interventi successivi alla fase di ampliamento settecentesco. Questi riguardarono prevalentemente gli interni della villa ed erano relativi ad un aspetto maggiormente decorativo.

A tal proposito si è ricercata documentazione attinente a queste opere o ad eventuali restauri avvenuti nell'Ottocento, non è stato però possibile trovare riscontro né presso gli Archivi della Soprintendenza, né tanto meno nella documentazione pervenutaci tramite l'Archivio del Conservatorio del SS. Rosario, che riporta materiale novecentesco. Questi documenti potrebbero essere stati smarriti durante i vari passaggi di proprietà che hanno interessato l'edificio e non è al momento reperibile nulla in merito.

Vi è altresì testimonianza visibile di interventi ottocenteschi, grazie alla presenza di dipinti murali originari, i quali non hanno subito particolari danni nel corso dei secoli, né durante il periodo di vandalismo, ad inizio anni Duemila.

²³⁸ donbosco.ro/scritti

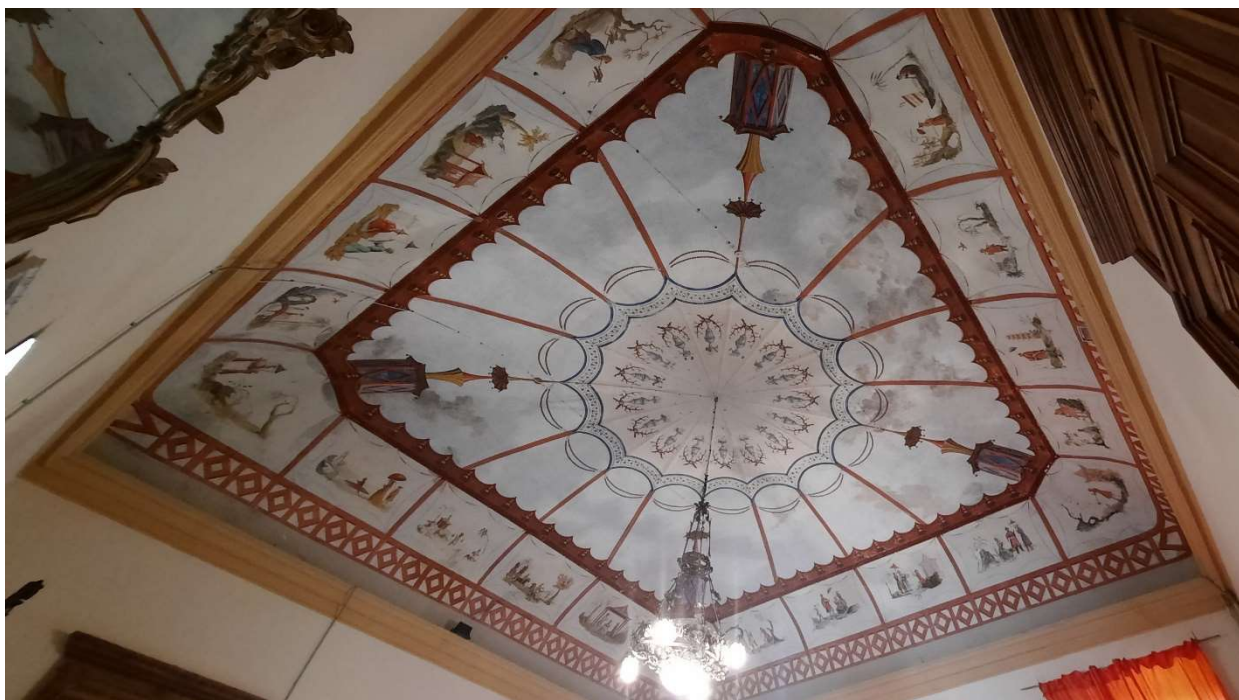


Figura 53. Dipinto a Grottesche presente nel Salone della Cipria (fotografia n° 29 – apparati).

Al piano rialzato vi è il Salone della Cipria, la cui volta è dipinta a grottesche,²³⁹ la quale crea l'effetto di una finta cupola aperta come una sorta di finestra verso il cielo azzurro con nuvole. Il soffitto appare in questa maniera persino come se fosse più alto. La struttura sembra più complessa architettonicamente; è stata utilizzata la tecnica *trompe – l'oeil*, che inganna l'occhio e crea l'illusione di guardare oggetti tridimensionali.

Il tutto si sviluppa attorno ad una raggiera con dei cerchi che formano motivi geometrici. A lato, all'interno di forme rettangolari, sono raffigurate alcune scene di vita quotidiana con figure umane, animali e paesaggi, con tonalità chiare dei colori, al fine di creare ariosità, mentre le cornici rosse conferiscono maggior vivacità. Sono rappresentate anche delle lanterne rosse che sembrano pendere dal soffitto ed hanno il significato di gioia e fortuna. Il dipinto si presenta dunque in stile *chinoiserie*, riporta elementi affini a quelli di altre dimore storiche del territorio piemontese, su cui si approfondirà più avanti.

Le storie riportate nei pannelli potevano essere lette dagli ospiti, i quali erano generalmente molto colti così come i committenti. La decorazione, probabilmente voluta dalla contessa di Roccabigliera o da una sua discendente, potrebbe risalire alla fine del XVIII secolo – inizio XIX secolo. Questi temi classici delle grottesche permettevano di creare un ambiente sofisticato, comunicare un senso di raffinatezza, ma anche di cultura, conferendo così maggior eleganza all'ambiente.

²³⁹ Vanetti 1995, p. 45



Figura 54. Soffitto caratterizzato da conchiglie incastonate (fotografia n° 33 – apparati).

A lato del salone è presente una piccola camera con soffitto voltato a botte, che presenta vere conchiglie incastonate nello stucco. Questo spazio veniva probabilmente utilizzato per custodire con maggior segretezza le profumazioni e le ciprie. Vista la struttura architettonica della volta e lo spessore dei muri, si ipotizza che questo piccolo spazio fosse già compreso nella struttura seicentesca del castello.

Le conchiglie potrebbero invece essere state inserite in un momento successivo. Nell'Ottocento, infatti, si diffuse il gusto per l'esotico; dunque, si potrebbe considerare questo salottino come una versione interna alla villa di un ninfeo. Le conchiglie che formano una sorta di mosaico permettono di creare l'effetto di una grotta, inoltre si addicono perfettamente ad un salotto dedicato alla cura della bellezza.

Al primo piano nobile è invece presente un altro dipinto originario, di datazione successiva. Esso potrebbe infatti risalire all'ultimo ventennio del XIX secolo, cosa che si ipotizza veritiera, in quanto la camera era al tempo l'appartamento privato del Barone Ricci Des Ferres.²⁴⁰

²⁴⁰ Nel Novecento venne utilizzata come camera da letto della madre superiora, che era a capo del Noviziato di Pessione.



Figura 55. Dipinto presente al primo piano nobile, che si data ultimo ventennio del XIX secolo (fotografia n° 40 – apparati).

Il soffitto presenta una struttura a cassettoni in legno dipinto, così come era tipico nell'Ottocento nelle ville signorili. In questo modo si manteneva un miglior comfort termico e si abbelliva allo stesso tempo con maggior eleganza l'ambiente. Il dipinto è suddiviso in tre scomparti, il tutto con una disposizione geometrica e motivi floreali nell'intorno. Vi sono triangoli in color ocra che separano le varie parti della rappresentazione.

Il dipinto raffigura frecce per indicare forza e gloria. Sono presenti prevalentemente i colori bianco e blu, conferendo al tutto maggior luminosità e raffinatezza. Si riporta inoltre un simbolo di abbondanza, visto il disegno di un corno con frutti e spighe. Il tutto forse a voler augurare prosperità a tutta la famiglia che abitava nel castello. Non si conosce l'autore dell'opera, seppur si ipotizzi la presenza di maestranze specializzate, attive sul territorio piemontese.

Nel castello, alcuni ambienti nell'Ottocento erano inoltre tappezzati con carta da parati. Essa nel corso del tempo si è deteriorata, forse anche per una questione di umidità. Se ne conserva solamente una piccola porzione.



Figura 56 APFV, Castello di Pessione, Carta da parati, 850x700 mm, XIX secolo.

La carta con motivi floreali, di colorazione ocra e blu è visibile in una fotografia storica del 1994 che inquadra l'interno della sala con pavimento in cotto al piano rialzato. (fotografia storica n° A22 - apparati).

4.4.2 La chinoiserie in Piemonte

La *chinoiserie* è uno stile artistico e decorativo nato in Europa che si diffuse prevalentemente nel XVIII secolo, durante il Rococò.²⁴¹ Esso si ispira all'arte e alla cultura cinese; perciò, i motivi più ricorrenti sono draghi, uccelli e paesaggi che richiamano l'Oriente. Vi sono inoltre riproduzioni di tecniche di decorazione come la porcellana e la lacca, la quale veniva applicata su ogni tipo di mobile, armadio e oggetti come vassoi da caffè, ventagli e spazzole.²⁴²

L'attrazione verso l'Oriente è un tema che risale al XIII secolo, infatti fin dai tempi dei viaggi di Marco Polo, la conoscenza della cultura asiatica era un argomento di grande interesse, grazie soprattutto ai resoconti dei commercianti che importavano in Occidente spezie, stoffe e oggetti decorati a mano.²⁴³

Nel XVIII secolo in Europa numerose maestranze locali si specializzarono nella realizzazione di opere e arredi nello stile orientale, ideati appositamente su commissione di una classe di *élite*. Si diffuse così la *chinoiserie* in tutto il continente, principalmente nelle corti dei grandi palazzi, ma da evidenziare è che una delle aree in cui si propagò maggiormente fu il Piemonte.²⁴⁴

Nel Settecento si diffuse la moda di tappezzare le pareti delle camere delle dimore nobiliari con carte da parato cinesi, al fine di trovare un materiale più economico rispetto ai *cabinets* di lacca, i quali venivano utilizzati nel XVII secolo. In seguito, però, nel 1794 anche le carte cinesi subirono un aumento dei prezzi, a causa della tassa di importazione a cui erano state sottoposte.

Generalmente le carte dipinte giungevano dalla Cina in rotoli costituiti da pannelli in numero variabile tra venticinque e quaranta, ognuno dei quali aveva una lunghezza di tre

²⁴¹ Honour 1963, p. 138

²⁴² *Ivi*, p. 141

²⁴³ Caterina 2005, p. 53

²⁴⁴ Caterina, Mossetti 2005, p. 94

metri e sessanta centimetri e una larghezza di un metro e venti centimetri, in modo da essere adattabili facilmente alle dimensioni delle camere nobiliari europee. Le carte venivano realizzate nei laboratori artigianali di Canton, in cui si svolgevano lavorazioni secondo procedimenti seriali diversi e tecniche già consolidate nel tempo. Gli artigiani avevano infatti degli stampi, dai quali partire per realizzare i loro modelli, le carte venivano poi acquerellate a mano con colori brillanti e vivi ed i contorni venivano ripassati ad inchiostro.²⁴⁵

Numerosi sono gli esempi di *chinoiserie* in Piemonte, in molte dimore storiche sono riconoscibili ancora oggi le carte da parato in stile orientaleggiante ed in alcuni casi sono presenti anche alcuni dipinti murali.

Tra tutti il caso che si può ritenere più rappresentativo è quello del Castello di Govone, ma si ricordano altresì la Palazzina di Caccia di Stupinigi, il Castello di Racconigi, Palazzo Grosso di Riva presso Chieri ed il Castello di Rivoli. Tracce di questo stile decorativo si riscontrano inoltre al Castello di Masino e nel territorio chierese a Villa Moglia e a Villa Il Pessione.

In alcuni casi è ancora presente della documentazione archivistica che indica la provenienza dei materiali e le maestranze coinvolte, viceversa per alcune dimore nobiliari purtroppo non sono più presenti simili testimonianze storiche.

Per quel che riguarda il Castello di Govone sono presenti materiali d'archivio che trattano questo tema, in particolare alcuni inventari, nei quali si riporta la catalogazione di tutti i parati «alla China», «di Pechino».

Alcune informazioni aggiuntive sulla tipologia di carte utilizzate e su come venissero applicate al muro sono fornite nel primo inventario del castello, redatto prima della morte di Luigi Giuseppe Ottavio Solaro, conte di Favria. Le carte venivano poste in opera sul muro con colle di varia natura, su un supporto in intonaco. Qualora le carte avessero avuto un maggior pregio al fine di proteggerle dall'umidità, venivano incollate su tele e risistemate in cornici di legno.²⁴⁶ Un'ulteriore fonte attendibile è l'inventario del 1799, in cui vi è una descrizione delle scene raffigurate nelle cosiddette «carte delle Indie».²⁴⁷ In particolare, si segnala la presenza di carte cinesi, il cui tema è la rappresentazione dei cicli produttivi di tè, seta, riso e porcellana. Si parla in questo caso di una tipologia chiamata *tongjing*, che significa paesaggio continuo. Sono difatti rappresentate delle scene in modo continuativo tra un pannello ed il suo successivo con prospettive a volo d'uccello.²⁴⁸

Si ha conoscenza di una datazione in merito all'arrivo delle carte cinesi a Govone, essa rientra nel periodo tra il 1741 ed il 1750, dunque corrisponde al momento di maggior diffusione delle carte in Piemonte.

²⁴⁵ Mossetti 2005, p. 61

²⁴⁶ *Inventario de Mobili esistenti nel Castello di govone Di S.E. il Sig. Conte Solaro di Favria [...]*, [ante 1789], Già in Malvicino 2023, p. 145.

²⁴⁷ *Inventario de Mobili ed effetti del Real Castello di Govone Delli 4 Luglio 1799*, 1799, Già in Malvicino 2023, p. 145.

²⁴⁸ Malvicino 2023, pp. 144-148



Figura 57. Sala cinese al piano nobile del castello. Fonte: Borra 2020, p. 96.

Il Castello di Govone è un caso molto esemplificativo di come la *chinoiserie* si sia evoluta. Esso, essendo stato dimora dei Solaro di Govone, una delle famiglie di maggior spicco della nobiltà legata alla famiglia reale, con le sue tappezzerie uniche, è stato probabilmente il paradigma, da cui in seguito si è presa ispirazione per l'avvio di una moda che ha coinvolto altre numerose dimore nobiliari del Piemonte.²⁴⁹

Alla Palazzina di Caccia di Stupinigi sono presenti alcune carte cinesi nei gabinetti di levante, delle quali si faceva menzione già nell'inventario del 1805 realizzato dal governo francese, prima che la palazzina venisse scelta come residenza di Camillo Borghese, governatore dei dipartimenti transalpini. Le carte vennero poste in opera tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, su di esse vi è documentazione che dichiara la registrazione nel 1781 e nel 1783 del pagamento al tappeziere Costanzo Guglielmo per i lavori realizzati nell'appartamento reale e in quello di Madama Felicita, situato a levante.²⁵⁰

Nelle scene di paesaggio agreste, sono raffigurati i personaggi, di etnie e dinastie differenti, essi hanno dimensioni decrescenti dal basso verso l'alto, ciò consente di dare un senso di profondità al complesso.²⁵¹ Le carte sono state incollate sull'intonaco a partire dallo zoccolo, fino ad arrivare al cornicione d'imposta della volta, integrate ad una fascia dipinta che raffigura il cielo, il tutto eseguito da maestranze locali.²⁵²

Una delle tipologie presenti sulle carte cinesi piemontesi è quella relativa al repertorio denominato fiori e uccelli, di cui si ha esempio al Castello di Racconigi, nel quale vi sono cinque camere tappezzate con parati cinesi che rappresentano scene di vita quotidiana. Tra queste si ricorda la sala del Caffè, già del trucco, appartamento cinese situato al piano primo, dove nel XIX secolo alloggiò Vittorio Emanuele II, durante i suoi soggiorni a Racconigi, ed in seguito anche lo zar Nicola II Romanov.²⁵³

Sono presenti degli inventari che risalgono al XIX secolo, in cui si indica la presenza di altre numerose carte, oggi andate perdute. Inoltre, è noto che l'acquisto dei parati, in carta di riso acquerellata, venne effettuato a Londra nel 1756, per conto del principe Luigi Vittorio di Savoia Carignano.

Anche al Castello di Masino sono presenti tracce di questo stile orientaleggiante, vi sono infatti carte da parato cinesi nell'anticamera e nella camera da letto dell'appartamento della regina, oltre che nell'appartamento della marchesa. La raffigurazione è principalmente incentrata su scene di vita quotidiana, con viaggiatori e arrivi di barche per via fluviale.

²⁴⁹ Caterina, Mossetti 2020, pp. 93-95

²⁵⁰ Bava, Carbotto 2014, p. 277

²⁵¹ Bava, Carbotto 2014, p. 279

²⁵² Caterina 2005, p. 67

²⁵³ Caterina, Ghisotti, Mossetti 2005, p. 503

Dalla documentazione ancor presente si risale a una nota rilevante che indica la registrazione nel 1778 della spedizione di carte cinesi da Madrid a Torino, ordinate su commissione di Carlo Francesco II di Valperga. La messa in opera invece, vista la presenza di una ricevuta di pagamento che risale al 26 giugno 1781, la si attribuisce al tappezziere di carte Costanzo Guglielmo,²⁵⁴ lo stesso che operò anche a Stupinigi. A tal proposito si ipotizza che le maestranze specializzate in questo settore non fossero molte e che dunque Costanzo Guglielmo possa aver operato anche in altre dimore nobili della provincia di Torino.

Oltre alle carte da parato si diffusero anche i dipinti murali con stile cinese, in merito a ciò si fa riferimento a tecniche e materiali specifici, sui quali si hanno informazioni aggiuntive grazie agli studi effettuati in concomitanza di restauri conservativi.

Innanzitutto, il supporto era costituito da arriccio di spessore tra i due e i tre centimetri, il quale veniva poi steso su una struttura lignea. L'intonaco utilizzato era in calce magnesiaca, sabbia e polvere di marmo, l'intonachino invece costituito da corpo di biacca con particelle di nero d'ossa, legati con olio essiccativo, forse olio di lino. Questo costituiva il fondo per la pellicola pittorica. Il disegno preparatorio veniva eseguito a grafite con l'utilizzo di sagome.

Tra i colori più utilizzati si richiamano il blu di Prussia, il rosso, il nero d'ossa ed il verde. La doratura veniva applicata sul fondo sul quale solo successivamente venivano posizionati anche gli altri pigmenti.²⁵⁵

Uno degli esempi di dimora storica in cui si ha la presenza sia di carte da parato sia di un dipinto di notevole pregio è Palazzo Grosso di Riva presso Chieri, oggi sede del Municipio e del museo del Paesaggio Sonoro.

Nel 1738 il conte Francesco Giovanni Grosso di Bruzolo affidò la ricostruzione del palazzo seicentesco, incendiato dai francesi nel 1692, all'ingegnere chierese Bernardo Vittone. In seguito, venne realizzata una sala cinese per volere di Faustina Grosso, vedova Mazzetti di Montalero, la quale ereditò il palazzo nel 1779. Tra il 1786 e il 1790 la contessa fece allestire la sala con soffitto dipinto a finto gazebo con lunette, pappagalli, vasi, rami di corallo e lampade. Il finto gazebo rosso è formato da sottili listelli che realizzano differenti forme geometriche e si dispongono a raggiera partendo da un rosone centrale, vi è perciò un intreccio di geometrie che proseguono anche nelle cornici e sulle porte.²⁵⁶

La decorazione del soffitto e dello zoccolo è stata realizzata ad opera di Antonio e Giovanni Torricelli, figurista e prospettico, di formazione bolognese, attivi anche al Castello di Rivoli nel 1794.²⁵⁷

²⁵⁴ Caterina 2020, p. 100

²⁵⁵ Caterina 2005, p. 312

²⁵⁶ Caterina, Ghisotti, Mossetti 2005, p. 89

²⁵⁷ *Ivi*, p. 578



Figura 58.

Interno della sala cinese al primo piano nobile di Palazzo Grosso, da notare le geometrie e i motivi quali per esempio le lampade che richiamano una somiglianza con il dipinto di Villa Il Pessione.

La tappezzeria in carta dipinta costituita da ventidue pannelli, che raffigurano la produzione della seta, risulta fissata alle pareti con accostamento e lieve sovrapposizione sia in larghezza sia in altezza con ritagli di piccole dimensioni.²⁵⁸

Come sopra menzionato, anche al Castello di Rivoli è presente un salotto cinese, progettato nel 1793 da Carlo Randoni. Esso si trova al secondo piano, tra l'appartamento della Duchessa d'Aosta e quello del Principe di Piemonte, vi sono colonne lignee intagliate e la volta che imita un padiglione rivolto verso il cielo dove volano dei dragoni, è stato realizzato dal pittore torinese Francesco Rebaudengo.²⁵⁹

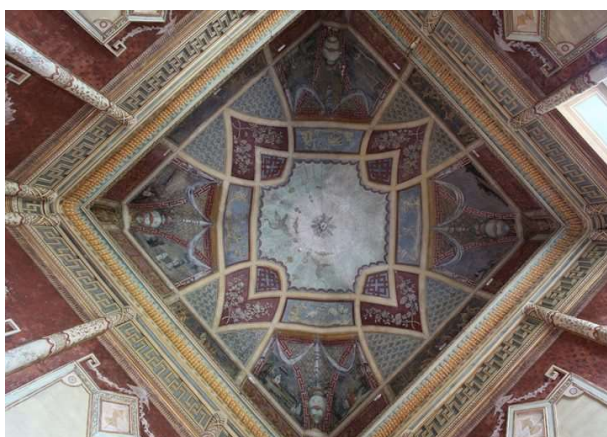


Figura 59.

Dettaglio della volta opera del pittore Francesco Rebaudengo.

Si notano delle somiglianze con la volta della sala cinese di Villa Il Pessione per i colori utilizzati e le geometrie.

A Chieri, inoltre, vi è testimonianza di dipinti murali e tappezzeria in stile orientale, in particolare si menzionano Villa Moglia e la stessa Villa Il Pessione, il cui salone della Cipria si è approfondito nel paragrafo precedente.

Villa Moglia è un edificio costruito nel luogo dove esisteva già una filatura di seta risalente al XVII secolo, di proprietà della famiglia Turinetti, i quali erano cugini dei Garagno di Roccabigliera, presenti al Pessione.

²⁵⁸ Caterina 2005, p. 90

²⁵⁹ castellodirivoli.org

L'inventario dell'eredità del conte Antonio Maurizio Turinetti di Pertengo, morto nel 1739, descrive le decorazioni cinesi e segnala la presenza nella villa di un cabaretto, un quadro, sei figure, tazze e altri arredi, oltre ad evidenziare il gusto per le carte con fiori e uccelli. La camera da letto è inoltre caratterizzata da pannelli diversificati da due tipologie tecniche: xilografia e carte dipinte.²⁶⁰ In seguito, è noto che le carte di Villa Moglia sono state trasferite a Palazzo Madama.

²⁶⁰ Caterina, Ghisotti, Mossetti 2005, p. 574

CAPITOLO 5

DAL NOVIZIATO DELLE SUORE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, ALL'ABBANDONO A SÉ DEL COMPLESSO E IL SUCCESSIVO RISANAMENTO CONSERVATIVO

5.1 L'inaugurazione del Noviziato e la posa nel parco della colonna giunta dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino

Molte delle notizie relative a questo periodo sono reperibili ad oggi grazie alla presenza dell'Archivio del Conservatorio del SS. Rosario, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Chieri.

Il 29 ottobre 1923 presso l'ufficio del notaio dottor Giovanni Guastone Belcredi, sito in via Cernaia a Torino, veniva firmato l'atto di vendita del "Tenimento Pessione e della cascina Cabianca" dalla nobile damigella Maria de Maistre di Lione, fu conte Eugenio, la quale cedette la sua proprietà per il prezzo complessivo di 1.795.180 lire alla società immobiliare "L'Ausiliare". Da segnalare però che parte del tenimento: cascine dei mezzadri e terreni agricoli, venne acquistata da altre famiglie contadine del borgo.²⁶¹ Perciò da quel momento il complesso non comprendeva più le cascine ad esso laterali, così come la parte più meridionale del giardino, dove era presente la seconda vasca progettata dal Castelli.²⁶²

All'inizio dell'anno 1924 venne inaugurato il Noviziato di Pessione, benedetto dal rettore maggiore don Filippo Rinaldi, nel nome di Maria Ausiliatrice e di don Bosco, il quale era stato nel corso della sua vita al castello come ospite della baronessa Ricci.²⁶³

Numerose dimore storiche in Italia nel corso del Novecento furono acquistate da ordini religiosi al fine di essere utilizzate come noviziati e conventi. Ciò fu dovuto principalmente al fatto che molte famiglie nobili, che fino al secolo precedente possedevano queste proprietà si trovavano in quel momento invece in difficile situazione economica, allo stesso tempo la Chiesa poteva acquistare a prezzi più accessibili. L'esigenza era quella di trovare dei luoghi di pace, tranquilli, dove i religiosi potessero trascorrere giornate in preghiera.

Perciò era opportuno rendere il luogo adatto alla vita da suora; dunque, la riconversione non si limitava ad un cambio di funzione, ma vi erano delle necessità più specifiche.

Tornando nello specifico a Pessione, alcuni spazi, come ad esempio uno dei saloni del piano rialzato venne destinato a cappella, così da aver un luogo specifico per la preghiera anche all'interno del castello. Gli altri saloni vennero invece adibiti a direzione e saloni per lo studio. Le camere del primo piano, prima personali dei signori vennero adattate per ospitare le novizie. Al secondo piano invece vennero realizzate lavanderia e stireria. Il refettorio, la cucina e la cantina con cella frigorifera erano invece situati nel seminterrato. Forma del tutto diversa acquisirono i servizi igienici creati appositamente per la vita delle sorelle (planimetrie originarie 1970 – apparati).²⁶⁴

²⁶² APFV, *Castello di Pessione, atti, atto di vendita 1923* (n°A1 apparati).

²⁶³ Bianco 2007, p. 36

²⁶⁴ ASCC, *Archivio del Conservatorio del SS. Rosario*, CSR94.



Figura 60. Servizi igienici situati al secondo piano del castello, un tempo destinati alle novizie. (fotografia n° 52 apparati).

Alcuni dei sanitari sono stati asportati durante gli atti vandalici di inizio anni 2000.

Elemento da segnalare è la realizzazione nel 1924 di una terrazza belvedere al secondo piano del castello, con affaccio sul giardino all'italiana. Questo riprendeva dunque una delle aggiunte edilizie che vennero realizzate nelle vigne della collina torinese nel corso dell'Ottocento.²⁶⁵ Si conosce l'anno di edificazione della terrazza, con ringhiera in ferro, grazie all'incisione della data sull'intonaco del cornicione in laterizio, cosa visibile ancor oggi. La terrazza oltre a permettere una vista panoramica ed essere dunque un punto di belvedere, rende maggiormente accessibile parte della copertura.

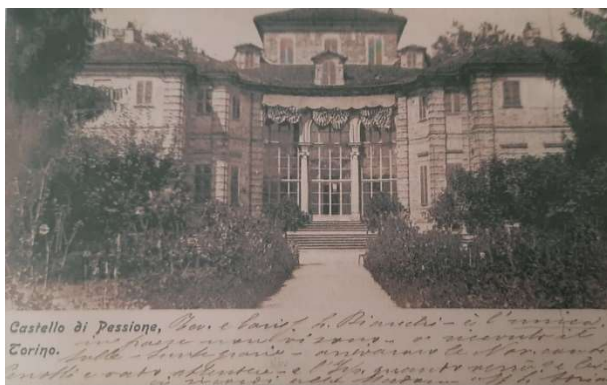


Figura 61. Questa cartolina storica del 1902 rende visibile che non era presente la terrazza belvedere sulla copertura del castello, si nota infatti la presenza di un solaio e di un abbaino.

APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*, (iconografia storica n°13 apparati).

Le suore figlie di Maria Ausiliatrice furono ottime conservatrici della villa,²⁶⁶ esse inoltre per un periodo di tempo si occuparono anche dell'accoglienza di ragazze e della loro istruzione, oltre ad essere attive nella vita del borgo, creando legami con la popolazione locale. Si occupavano degli orti e del giardino, possedevano infatti anche un mezzo agricolo per la manutenzione,²⁶⁷ inoltre vi era anche un custode, addetto al giardino, nonché padre di una delle sorelle. Commissionarono la realizzazione di un vascone in pietra, dove anticamente era presente la vasca progettata dal Castelli, al fondo della quale vi era un pozzo con profondità di oltre trenta metri, visibile ancor oggi quando il livello dell'acqua scende. Il vascone di quindici metri di diametro era reso necessario dall'esigenza di irrigare gli orti. Il noviziato riusciva perciò ad autosostenersi, senza doversi appoggiare alle sedi di Torino.²⁶⁸ Per quanto riguarda il giardino, esso era abbellito da cespugli di *ibiscus*, alberi da frutto, tra cui meli, noccioli e limoni, posti in vaso sulle gradinate.

²⁶⁵ Vanetti 1995, p. 125

²⁶⁶ Mandriani 1994, p. 102

²⁶⁷ ASCC, *Archivio del Conservatorio del SS. Rosario*, CSR94.

²⁶⁸ Erano presenti una sede, casa civile in Torino via delle Orfane, una in via san Domenico ed un'altra in via Sant'Agostino. ASCC, *Archivio del Conservatorio del SS. Rosario*, CSR94, *Inventario patrimoniale 1932*.



Figura 62. Statua di Maria Ausiliatrice col bambino, posta sulla sommità della colonna (zoom fotografia n° 14 – apparati).

Nel 1924 al centro del parco venne posta in opera la colonna in pietra proveniente dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino. La statua, presentava alcune lacune nella zona occipitale, perciò in tempi recenti è stata sottoposta ad intervento di restauro, con le maestranze di G.L. Alla base della colonna è leggibile l'incisione di una scritta che indica il luogo di provenienza della colonna stessa «Questa colonna apparteneva al porticato fatto costruire da d. bosco intorno al santuario di Maria Ausil. in Torino rimossa per i lavori d'ampliamento fu ovi collocata per desiderio della superiora generale madre Luisa Vaschetti». (fotografia n°13 apparati).

Nonostante le ricerche presso gli Archivi Storici di Chieri e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino e Nizza Monferrato, non è stato possibile reperire informazioni riguardanti le maestranze che si occuparono del trasporto della colonna.

Si conoscono però alcune notizie riguardanti la vita della sopracitata madre Luisa Vaschetti, la quale nata ad Aglié Canavese (TO) il 9 luglio, venne accolta nel 1883 tra le Postulanti all'Istituto delle FMA dallo stesso Don Bosco. Dopo aver trascorso un decennio in Argentina, si trasferì a Nizza Monferrato, dove venne eletta membro del Consiglio Generale. Dal 1924 al 1943 fu alla guida dell'Istituto come Superiora Generale. Morì nel giugno 1943, a seguito di un periodo di cecità.²⁶⁹

Vicino al muro di cinta sul lato meridionale è presente un pilone dedicato a San Giuseppe, il quale edificato durante il periodo del noviziato riporta una dedica al santo per aver protetto la popolazione locale dagli orrori della guerra e si riporta il lasso temporale 1845-1946 (fotografia n° apparati).

Venne inoltre realizzato un nuovo edificio: il parlatorio, dove le novizie potevano ritrovarsi per parlare tra loro e dove incontrare anche membri esterni, esso infatti aveva un ingresso direttamente dalla strada.

²⁶⁹ santiebaeti.it



Figura 63. Fotografia risalente a metà del Novecento, che inquadra l'interno del parlatorio. Si notano così gli arredi, quali tavoli e panche, consoni alla vita delle novizie, oltre al quadro di Maria Ausiliatrice appeso alla parete.

ASCC, *Archivio del Conservatorio del SS. Rosario*, CSR 302, seconda metà XX secolo (fonte archivistica n°A4 apparati).

Il parlatorio, si presenta oggi così come lo si era progettato, con tre camere, con una larghezza di otto metri e di una profondità di quattordici metri, l'altezza è di cinque metri e mezzo. Sono presenti motivi ornamentali alle porte con rappresentato il monogramma delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il solaio è piano ed il pavimento in graniglia. L'edificio presenta un cortile proprio con otto tigli ed un ingresso riservato tramite cancello in ferro battuto, anch'esso riportante il simbolo dell'istituto religioso.²⁷⁰

L'*orangerie* invece al tempo veniva utilizzata come lavanderia, una parte però era destinata al deposito dei mezzi agricoli, dove venne anche installato un impianto con lavatrice, caldaia con serbatoio per riserva d'acqua.

Nel settembre 1968 si sa che erano presenti presso questo noviziato: la Signora maestra Suor Margherita Allais, la Signora direttrice Suor Altilia Manfieri, morta nel 1978 e l'assistente Suor Lucia Agosto.²⁷¹

Sul muro di facciata meridionale del castello erano presenti due campane, in seguito rubate, utilizzate per richiamare le ragazze nel convento, gli orari nella loro vita erano infatti molto scanditi da momenti di riunione in preghiera e lavoro.²⁷²

Gli arredi presenti, per esempio la statua di Maria Ausiliatrice che era situata nell'androne, vennero inventariati e portati altrove per utilità ad altre sorelle.²⁷³

Nel 1970 si chiuse il noviziato per mancanza di vocazioni, negli anni passarono da qui molte suore, le quali ricoprirono in seguito ruoli di rappresentanza importanti in Italia e anche all'estero.²⁷⁴ Alcune di esse, trasferitesi nell'Alessandrino e nel Monferrato, tornarono dopo il 2006 a rivedere quel luogo che per loro era stato molto caro durante la gioventù e fornirono così all'attuale proprietà una testimonianza diretta sulla vita trascorsa in quegli anni al Pessione.

²⁷⁰ ASCC, *Archivio del Conservatorio del SS. Rosario*, CSR 104, p. 12

²⁷¹ APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*, XX secolo.

²⁷² *Ibid.*, fotografie 2006-2007.

²⁷³ ASCC, *Archivio del Conservatorio del SS. Rosario*, CSR94, Inventario 1971.

²⁷⁴ Ghirardi 1988, p. 65

5.2 Passaggi di proprietà: Conservatorio del SS. Rosario e Comune di Chieri

Nel 1970 il complesso divenne di proprietà dell'Opera Pia "Conservatorio del SS. Rosario", detto anche delle Sapelline. Questo ente venne fondato a Torino nel 1804 da padre Bernardo Sapelli. L'intento originario era quello di aiutare ragazze bisognose, fornendo loro un luogo dove poter vivere, oltre ad un'istruzione, che le stesse ragazze si potevano permettere grazie alla vendita dei prodotti che loro stesse realizzavano, per esempio con il cucito e grazie alle elemosine che raccoglieva padre Sapelli.

Inizialmente la sede dell'ente era a Torino, poi si trasferì appunto al Castello di Pessione, ancor oggi è presente, infatti, vicino al cancello principale una targa che dimostra il passaggio dell'Opera Pia da questo luogo.²⁷⁵



Figura 64. Targa del Conservatorio del SS. Rosario ancor oggi affissa sul pilastro in laterizio di sostegno del cancello principale di ingresso, rimasta qui a testimonianza di una parte della storia dell'edificio (fotografia n° 6 apparati).

Nel 1970 venne incaricato il geometra Daniele Oberto di Torino al fine di redigere una relazione di perizia, sono stati inoltre realizzati elaborati grafici del complesso,²⁷⁶ non si è riusciti a trovare informazioni però riguardanti al progettista. Vennero realizzati dei disegni dello stato di fatto e successivamente vennero fatte delle ipotesi per la trasformazione del complesso in casa di cura.²⁷⁷

Nel 1986 l'Opera Pia trasferì la sede presso il Comune di Chieri; infatti, ad oggi il suo archivio si trova presso l'Archivio Storico dello stesso Comune, infine l'ente si estinse.

Nel 1989 il Comune di Chieri divenne perciò proprietario del castello ed incaricò dunque Giuseppe Veglia, tecnico comunale di occuparsi della valutazione del complesso.²⁷⁸

Il mantenimento dell'immobile non era per nulla semplice, forse anche per una mancanza di fondi e sostegni economici, in quanto al tempo non vi erano iniziative statali o anche europee che potessero fornire un supporto per la gestione di edifici di valore storico come questo e soprattutto il castello non risultava ancora essere presente nell'elenco di complessi con valore storico – artistico dichiarato. Nessuno vi abitava, ad eccezione di un custode, incaricato dal comune stesso per vigilare sul luogo che nel tempo ormai era stato abbandonato e di conseguenza era anche diventato vittima di numerosi atti vandalici.

²⁷⁵ ASCC, *Archivio del Conservatorio del SS. Rosario*, inventario generale.

²⁷⁶ *Ivi*, CSR 104

²⁷⁷ *Ivi*, inventario generale

²⁷⁸ *Ivi*, CSR 105

Questi segni sono visibili parzialmente ancor oggi, i vandali infatti crearono numerosi graffiti all'interno del complesso, appiccarono forse anche dei piccoli incendi, oltre ad asportare arredi, sanitari e ad inizio anni Duemila persino alcune porte settecentesche che erano ancor presenti. Inoltre, in quel periodo venne rubato anche lo stemma dei Garagno, che ancora era incastonato nella muratura della facciata meridionale del castello.²⁷⁹

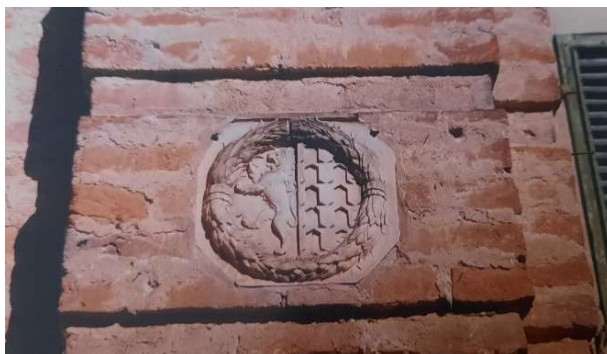


Figura 65. Stemma riconoscibile della famiglia Garagno di Roccabigliera.

APFV, *Castello di Pessione, fotografie*, 1994.

Nel 1999 una tesi di laurea del Politecnico di Torino con relatori i professori Maria Ida Cametti e Giacomo Donato, si è concentrata sullo studio del castello dal punto di vista strutturale, in particolare sulla verifica dei solai e delle volte. Questo è stato probabilmente un tentativo di proporre delle idee, anche per eventuali opere future che si sarebbero potute realizzare nell'edificio, ormai in stato di abbandono.²⁸⁰

Nel 2003 il Comune si occupò di una nuova relazione di perizia di accertamento ed estimo degli immobili del complesso. Il castello mostrava un avanzato stato di degrado della copertura, della piccola e media orditura in legno, le grondaie e i faldali erano danneggiati, le controsoffittature dell'ultimo piano in parte crollate a causa delle infiltrazioni. Inoltre, i serramenti erano in parte senza vetri e quelli interni in parte asportati.²⁸¹

Nella relazione si legge che: «sul lato a giorno del castello si trova gran parte dell'area, al tempo destinata a giardino con vialetti di camminamento delimitati da basse siepi e parte coltivata a frutteto. Attualmente si presenta come un unico gerbido quasi inaccessibile».

Per il complesso secondo le norme urbanistiche erano previsti determinati usi:

U1 residenze

U2 ricettivo

U3 abitazioni. Collettive, case di cura, convitti

U14 servizi per l'industria, ricerca, terziario avanzato e specializzato

U17 artigianato produttivo compatibile con l'ambiente urbano

U21 parcheggi attrezzati

²⁷⁹ APFV, *Castello di Pessione, fotografie*, 1994.

²⁸⁰ Boccalatte, Buscieti 1999.

²⁸¹ APFV, *Castello di Pessione, Relazione di perizia di accertamento ed estimo di immobili, valutazione del complesso denominato "Castello di Pessione"*, 2003.

U23 attrezzature per il verde (gioco bimbi, verde per quartiere e per lo sport)

U27 attrezzature sociosanitarie

U28 attrezzature culturali e ricreative per il tempo libero ²⁸²

Nel 2004 il Comune dichiarava invito a presentare offerta per l'acquisto del complesso.

5.3 Una svolta significativa con il riconoscimento del vincolo storico – artistico

Tutto il complesso del Castello di Pessione: castello, giardino all'italiana, cappella, altri edifici di pertinenza e viale alberato di accesso dalla ferrovia, risulta sottoposto al vincolo di tutela storica – artistica da parte della Soprintendenza.²⁸³

È presente, infatti, un documento dell'archivio vincoli dell'allora chiamata Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino, datato 22 settembre 1998,²⁸⁴ che dichiara che il complesso si considera compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della legge n.1089/1939 ²⁸⁵ sulla tutela delle cose di interesse storico – artistico.²⁸⁶

In questo documento è presente una breve relazione storica che giustifica la motivazione per cui il complesso è stato sottoposto a tutela.

È inoltre presente un altro documento redatto dalla Soprintendenza, in data 18 febbraio 2003, firmato dal Soprintendente regionale Pasquale Bruno Malara che autorizza all'alienazione del Castello di Pessione,²⁸⁷ specificando che andranno garantite adeguate

²⁸² *Ivi*, p. 7

²⁸³ Ad oggi questo ente prende il nome di Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel 2014. La Soprintendenza (Sabap-to) provvede alla tutela dei beni archeologici, architettonici, storico-artistici e del paesaggio sul territorio della città metropolitana di Torino (fonte: sabap-to.beniculturali.it).

²⁸⁴ vincoliinrete.beniculturali.it. Il documento è accessibile online a tutti i cittadini.

²⁸⁵ La legge 1089/1939, risulta ad oggi abrogata, le sue dichiarazioni però sono ancora valide. La legge imponeva a enti e istituti pubblici di presentare un elenco descrittivo dei beni culturali di loro proprietà e di denunciare quelli che venivano ad aggiungersi in seguito (fonte: normattiva.it).

²⁸⁶ Nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* del 2004 è specificato il procedimento tramite cui un bene viene sottoposto a tutela storica – artistica. «Art. 14 - Procedimento di dichiarazione 1. Il soprintendente avvia il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale, anche su motivata richiesta della regione e di ogni altro ente territoriale interessato, dandone comunicazione al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto. 2. La comunicazione contiene gli elementi di identificazione e di valutazione della cosa risultanti dalle prime indagini, l'indicazione degli effetti previsti dal comma 4, nonché l'indicazione del termine, comunque non inferiore a trenta giorni, per la presentazione di eventuali osservazioni. 3. Se il procedimento riguarda complessi immobiliari, la comunicazione è inviata anche al comune e alla città metropolitana». Nel complesso di atti, dunque, una prima parte è un procedimento amministrativo: fase di avvio, fase istruttoria, fase di conclusione del procedimento. Nella prima fase l'atto da cui parte il procedimento può essere o un atto d'iniziativa d'ufficio, adottato dallo stesso organo che si occupa poi dell'atto finale, oppure una proposta; quindi, un'iniziativa da parte di autorità pubblica che non è quella competente al provvedimento finale oppure in alternativa un'istanza di parte cioè da parte di un soggetto privato. Nel caso del complesso del Castello di Pessione si ipotizza che sia stato il Comune di Chieri, al tempo proprietario dell'immobile a richiedere la tutela storico – artistica.

²⁸⁷ L'autorizzazione all'alienazione (vendita, permuta, donazione) di un bene culturale è un'autorizzazione necessaria, rilasciata dal Segretariato Regionale su richiesta dell'ente proprietario, dopo il parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente. Ciò è necessario al fine di garantire che la destinazione d'uso futura non procuri danni al bene e si attenga agli obiettivi di conservazione e di valorizzazione

opere di manutenzione, restauro e recupero e che esse andranno sottoposte a preventivo parere della Soprintendenza. Dichiara «che l'immobile in oggetto deve considerarsi di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 6 del d.leg. 490/99, per il risalto monumentale dei corpi di fabbrica, edificati nel corso del XVII secolo e nel loro complesso significativa testimonianza di edilizia residenziale».²⁸⁸

La tutela dei beni culturali è un provvedimento che consente di individuare e dichiarare l'interesse culturale di un bene, esso fa parte della categoria dei provvedimenti limitativi dei diritti di proprietà ed è un concetto ben espresso nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Nel Codice si specifica che il possessore rimarrà proprietario privato del bene che viene dichiarato di interesse culturale ma le facoltà che in genere spettano a tutti i proprietari privati di beni materiali risulteranno limitate, ad esempio nel caso di lavori edilizi sarà sempre necessario richiedere il parere della Soprintendenza e non sarà inoltre possibile utilizzare il bene per usi non compatibili con il suo carattere storico.²⁸⁹

5.4 Stato attuale del complesso

Il Castello di Pessione è attualmente di proprietà privata.²⁹⁰ Il complesso è stato acquistato il 14 novembre 2006 dai coniugi Filipello Alberto e Bonifetto Carla con i figli Grazia e Claudio, famiglia di commercianti andezenesi. Nel 2007 sono stati effettuati dei restauri, in particolare sulle coperture, che risultavano in parte anche crollate.

Gli esterni erano avvolti da erbe infestanti, dunque si è resa opportuna una pulizia generale dell'area e messa in sicurezza, anche degli interni. Nel giardino all'italiana, vista la quantità di vegetazione spontanea creatasi, era quasi impossibile il passaggio, risultavano invece ancora percorribili i viali di carpinì posti lungo il muro di cinta.

del bene tutelato. Dunque, questo è un permesso formale che consente di cedere la proprietà di un bene culturale (fonte: normattiva.it).

²⁸⁸ APFV, *Castello di Pessione, Autorizzazione all'alienazione, Chieri, Fraz. Pessione, Castello, Strada della Cà Bianca*, 2003.

²⁸⁹ normattiva.it

²⁹⁰ Il concetto di proprietà viene richiamato dall'art. 42 della *Costituzione italiana* (1947) che cita ai primi due commi: «La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti».



Figura 66. Condizione in cui si presentava il giardino all'italiana nel 2006, a seguito del periodo di abbandono del complesso.

APFV, *Castello di Pessione, fotografie 2006-2007*.

Si nota dunque la massiccia presenza di vegetazione spontanea creatasi nel corso degli anni, in seguito rimossa per garantire l'accessibilità a tutto il complesso (fotografia storica n°A14 – apparati).

Vennero posti dei vincoli nell'esecuzione dei lavori di tipo edilizio da parte della Soprintendenza, la quale diede parere favorevole alla manutenzione straordinaria della copertura, considerate l'urgenza di intervenire e la monumentalità del bene. Il progetto architettonico per la sistemazione della copertura è stato redatto dal geometra Vittorio Volpatti (cfr. pianta delle coperture – apparati). Come da indicazioni della Soprintendenza sono stati rimossi i camini moderni e incoerenti con la natura storica del fabbricato, le parti storiche sono state sottoposte a restauro e se dove sono stati sostituiti gli elementi danneggiati con altri che per materiale e per forma erano uguali a quelli storici esistenti.²⁹¹



Figura 67. Da questa fotografia della torre di levante è possibile notare che la copertura del castello necessitava di opere di manutenzione. Si vedono qui coppi spostati, in parte rotti. Si erano inoltre verificati cedimenti dell'orditura interna (fotografia storica n°A9 apparati).

APFV, *Castello di Pessione, fotografie, 2006-2007*.

Relativamente alla cappella, dal 2012 viene aperta al borgo due volte all'anno, in occasione di messa e rosario, organizzati in collaborazione con la parrocchia di Pessione, per ricreare tra i residenti e il complesso un legame presente fin dal Settecento, quando la cappella era chiesa parrocchiale. A tal proposito nel 2009 si è svolta una processione che partiva dal castello, percorreva l'antico viale di accesso verso la ferrovia e giungeva all'attuale parrocchiale. Il castello infatti risulta essere in parte considerato anche un simbolo del Borgo Vecchio di Pessione. Il proprietario, il signor Alberto, ha deciso di dedicare la cappella a Santa Rosalia,²⁹² in onore della mamma che portava questo nome, mancata quando lui era ancora ragazzo.

²⁹¹ APFV, *Castello di Pessione, Soprintendenza per i Beni e per il Paesaggio del Piemonte, Chieri (Torino) Frazione di Pessione Castello – Strada Cà Bianca n.11, Parere favorevole, 2007*.

²⁹² La cappella è stata intitolata alla santa, su concessione della diocesi.

La famiglia proprietaria si occupa tuttora della manutenzione del complesso, sia per quanto riguarda gli esterni, compiendo tutto ciò che è opportuno, per esempio: taglio dell'erba, taglio delle siepi, eliminazione della piralide del bosso, semina di nuove erbe aromatiche, sia per gli interni, messi in sicurezza, per quanto possibile, con l'aggiunta di nuovi arredi. Durante gli atti vandalici anche parte dei sanitari infatti era stata asportata. Ci si dedica inoltre alla vendemmia, dalla raccolta alla lavorazione finale, per uso proprio. L'*orangerie* viene ad oggi utilizzata per il ricovero degli attrezzi e per la sistemazione dei limoni durante l'inverno.

A differenza di come si presenta oggi, il castello, quando si trovava in stato di abbandono e ricoperto di vegetazione infestante, quasi impauriva per il suo aspetto. Addirittura, si vociferava che durante la notte nei saloni dell'edificio vagasse il fantasma di Benedetta, figlia del marchese Domenico Fassati e di Maria de Maistre,²⁹³ che si tramandava essere sia morta da piccola all'interno del castello stesso, per colpa di una tenda andata a fuoco.

Ritornando al dunque, l'obiettivo principale è attualmente quello di tutelare il complesso storico, cercando di evitare che venga nuovamente abbandonato a sé, al fine di preservarlo per le generazioni future.

Ad oggi il complesso è segnalato nel Piano Paesaggistico della Regione Piemonte, redatto nel 2017. Esso rientra nell'ambito chierese e dell'altopiano di Poirino (n°66) ed è compreso nel «sistema delle ville e vigne presenti nel territorio chierese, collocate in ambito ambientale di notevole interesse in quanto non ancora compromesso», tra le quali sono presenti: Villa Moglia, Villa il Passatempo, Villa Cipresso, Villa Grosso e il Castello di Pessione stesso, di cui si citano le seguenti parole «ubicato in frazione di Chieri. La costruzione della villa potrebbe risalire a metà del Settecento». Il castello è inoltre segnato come struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica.

Il complesso, facente parte del Comune di Chieri, con dati catastali: foglio 89, Num. 162 (castello, area verde adiacente, viale di accesso), Num. B (cappella), Num. 20 (casa del cappellano), Num. 9 (area verde di pertinenza della casa del cappellano), Num. 161 (parlatorio), Num. 24 (casa del giardiniere), Num. 16 (giardino all'italiana), Num. 14 (*orangerie*) e Num. 59 (foresteria), ha una superficie complessiva di oltre 22.000 metri quadrati.²⁹⁴ Sul piano regolatore vigente del Comune di Chieri si segnala che l'area verde corrispondente al giardino all'italiana, risulta essere considerata come area di interesse paesistico – ambientale, di pertinenza di edifici aventi valore storico – artistico o di emergenza ambientale.²⁹⁵ Come destinazione urbanistica è segnata invece: «Ar 3 - Monumenti isolati, singoli edifici e manufatti civili e rurali, compresi negli elenchi di cui alla legge 29/6/1939 n°1497 ²⁹⁶ ed alla legge 1/6/1939 n°1089 art. 31.3».

Il Castello di Pessione risulta altresì indicato sotto la voce «complesso localizzato e conservato, anche in forme alterate» sull'atlante castellano, portale *online* dell'Istituto Italiano dei Castelli, un progetto che si occupa del censimento di tutte le fortificazioni presenti

²⁹³ santiebeati.it

²⁹⁴ geoportale.sportellounicodigitale.it (Geoportale del Comune di Chieri)

²⁹⁵ *Ibid.*

²⁹⁶ La legge, intitolata *Protezione delle bellezze naturali*, era dedicata alla salvaguardia di beni come cose immobili di particolare bellezza naturale, ville, giardini, parchi notevoli, complessi di cose con valore estetico e panoramico e punti di vista suggestivi. La legge è stata abrogata, ma i suoi concetti sono ripresi nel D.lgs. 42/04 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*). Fonte: normattiva.it

sul territorio nazionale.²⁹⁷ È presente un volume del 2007 a cura di Micaela Viglino Davico ed altri docenti del Politecnico di Torino, in cui sono state schedate le fortificazioni della provincia di Torino. In questo libro, a differenza di quanto riportato *online*, il castello non risulta ancor segnato, forse perché quando il volume è stato redatto l'edificio si trovava ancora in stato di abbandono e non essendo granché accessibile, non era probabilmente fattibile procedere con una catalogazione fotografica del luogo.²⁹⁸

Ad oggi, sul portale digitale, che viene costantemente aggiornato, sono segnalate ben milleottocentosettantanove fortificazioni in Piemonte, cinquecentocinquantasette comprese nella provincia di Torino, di cui diciannove a Chieri e tra queste solamente tre a Pessione (Castello di Pessione, Castelguelfo e Fortemaggiore).

Figura 68. Ortofoto dell'area in scala 1:2500, in cui è ben visibile il complesso del Castello di Pessione ed il suo viale alberato che conduce verso la ferrovia (fotografia n° 3 – apparati, fonte: Geoportale Comune di Chieri).

Si osserva la presenza di molto verde nell'immagine, grazie soprattutto agli alberi secolari presenti nel viale e nel giardino all'italiana, il cui disegno è abbastanza chiaro. Rilevante è il contesto in cui l'edificio si trova inserito: trattasi di un'area prevalentemente agricola, vi sono infatti numerosi campi coltivati. Inalterata è rimasta la conformazione dell'edificio negli ultimi tre secoli, come anche le cascine ad esso adiacenti, ad oggi non facenti più parte del complesso. È visibile a nord la ferrovia Torino – Genova, a ovest un tratto di strada Cà Bianca che prosegue in direzione frazione Marocchi di Poirino e ad est la strada statale che congiunge Pessione a Poirino. Si notano altresì alcuni edifici residenziali situati nel primo tratto che dalla strada per Poirino prosegue su strada della Cà Bianca.



²⁹⁷ atlantecastellano.it

²⁹⁸ Viglino Davico *et al.*, 2007

CAPITOLO 6

SCENARI EVOLUTIVI

6.1 Prospettive culturali ed ipotesi di valorizzazione

Il Castello di Pessione si configura come un palinsesto architettonico, che integra la sua storia secolare con nuove prospettive per il futuro. Questo concetto riprende dunque alcuni degli obiettivi espressi nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.²⁹⁹

Innanzitutto si richiama l'obiettivo 11.4 con cui si intende proteggere il patrimonio culturale e naturale mondiale.³⁰⁰ A tal proposito è opportuno salvaguardare l'integrità dell'edificio nella sua componente architettonica; pertanto, nel caso di restauri, sarà necessario che gli interventi siano per quanto possibili reversibili, riconoscibili, compatibili con l'esistente e che privilegino il concetto di minimo intervento.

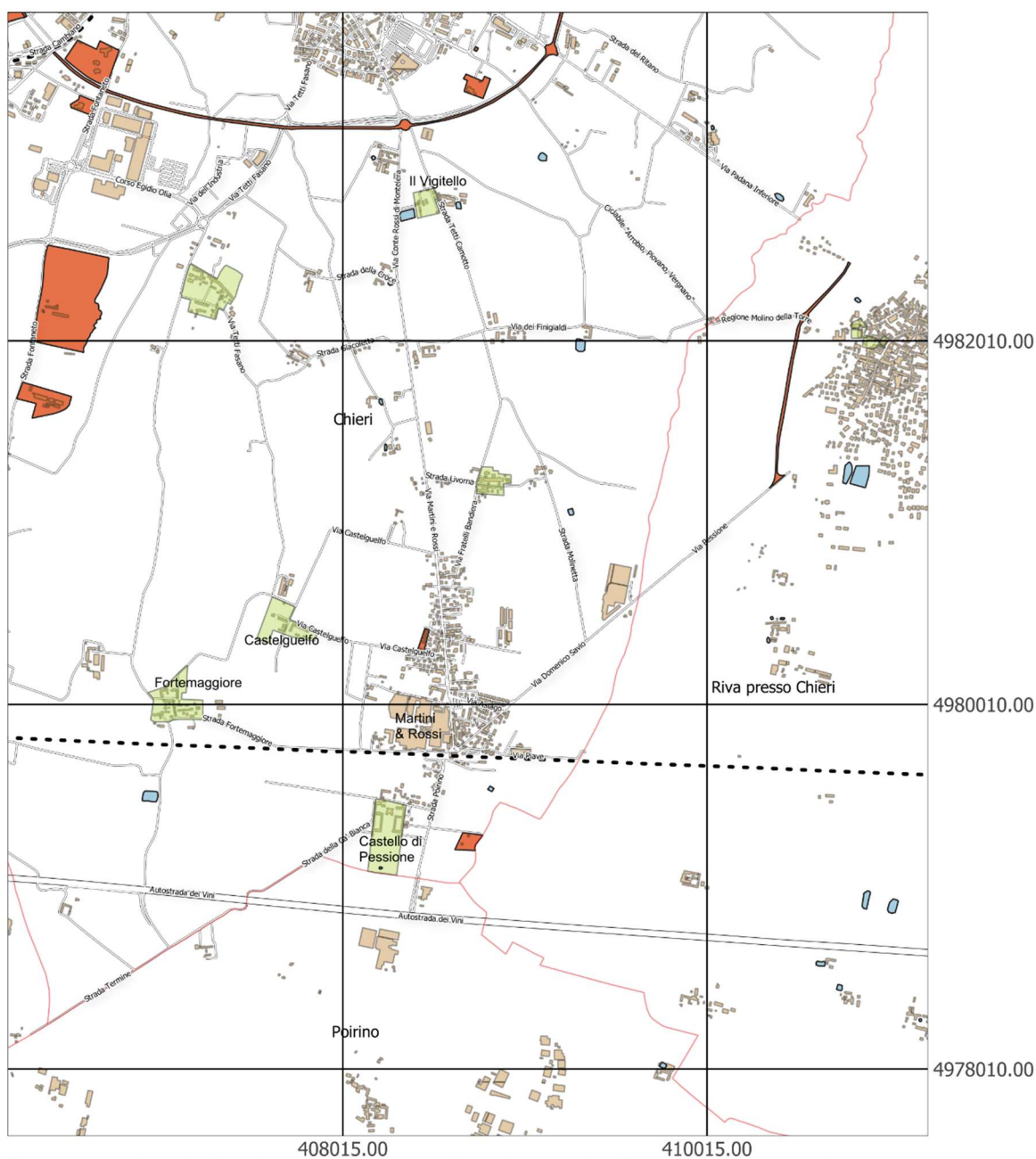
Il castello va inteso non solamente come un bene storico, ma anche come un'eredità culturale, una testimonianza del passato in cui poter riconoscere i valori e l'identità di un luogo, assumendo in quest'ottica un valore sociale. Questo principio viene espresso nella Convenzione di Faro del 2005, ratificata dall'Italia nel 2020.

L'idea è quella di rendere in futuro l'intero complesso accessibile al pubblico, promuovendo in questa maniera un turismo sostenibile e benefico, riprendendo così quanto espresso dall'obiettivo 8.9 dell'Agenda 2030.³⁰¹ In riferimento a ciò il castello è da considerarsi come un bene storico – artistico, facente parte del territorio chierese e nello specifico di Pessione. Al fine di incentivare perciò un turismo lento e sostenibile, andranno valorizzati quelli che sono gli elementi più rilevanti per il territorio, con la possibilità di creare dei percorsi di visita tra le residenze storiche presenti, quali Castelguelfo, Fortemaggiore ed Il Vigitello. Inoltre andrebbero valorizzati i percorsi ciclo – pedonali ed enogastronomici, considerando la presenza del vicino Museo enologico della Martini & Rossi.

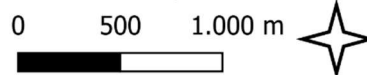
²⁹⁹ Trattasi di un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che si pone come una sfida a livello globale. Sottoscritta nel 2015 dai paesi membri delle Nazioni Unite è stata approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. Comprende diciassette obiettivi chiamati *Sustainable Development Goals* SDGs.

³⁰⁰ sdgs.un.org/goal

³⁰¹ *Ibid.*



Rappresentazione 8. Pessione e la sua caratterizzazione storica Elaborazione personale realizzata con Q.GIS 3.34.11, su base CTR.



Legenda:

- acque
- caratterizzazione storica
- confini comunali
- edificato
- ferrovia
- infrastrutture

rete stradale

Ci si pone dunque l'obiettivo che la valorizzazione del castello stesso possa essere un'occasione per i visitatori di informarsi relativamente alla storia locale e che in questa maniera si preservi l'identità culturale del luogo. Ricollegandosi ai *Sustainable Development Goals* si potrebbe dire che la motivazione che spinge a valorizzare il bene storico è quella di voler educare ad una società maggiormente consapevole, pacifica e rispettosa del patrimonio esistente. Il castello è infatti oggetto di stratificazioni di momenti storici differenti, sia dal punto di vista architettonico sia sociale. Perciò educare i visitatori a riconoscere questi elementi è in linea con quanto espresso dall'obiettivo 4.7 dell'Agenda 2030.³⁰² L'edificio è infatti custode della memoria del territorio e ha con esso un legame indissolubile.

Per quel che riguarda la possibilità di rendere l'intero complesso visitabile, attualmente non è possibile, in quanto sarebbero ancora necessari dei restauri al castello ed in particolare agli edifici agricoli di pertinenza, relativamente ai solai ed ai serramenti. Solamente a seguito di questi lavori e dopo aver ottenuto parere favorevole da parte della Soprintendenza sarà possibile aprire il luogo alle visite.

Quanto riportato di seguito non si pone infatti l'obiettivo di essere un progetto esecutivo, ma di essere piuttosto un *input* per possibili prospettive future che si potrebbero sviluppare negli anni a venire, cercando di pensare in un'ottica a lungo termine.

Si ipotizza perciò quello che si potrebbe realizzare a restauri effettuati, per cui si potrebbe prevedere l'avvio di questa organizzazione tra cinque anni, qualora si decidesse di iniziare all'istante con la fase di restauro.

L'intenzione è quella di prevedere delle visite guidate o libere, gestite dalla proprietà. Si ipotizza inoltre di sponsorizzare il castello, divenendo soci dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, la quale fornisce consulenza, assistenza giuridica ed amministrativa per la gestione delle dimore storiche di proprietà privata, oltre a consentire di creare una vetrina per la campagna pubblicitaria sul proprio sito *web*. Ciò prevede che una volta l'anno, generalmente l'ultima domenica di maggio sia garantito l'ingresso gratuito alla dimora. Il proprietario in questa circostanza è tenuto a garantire l'accesso e determinati servizi. In questa giornata non ottiene un ritorno in termini economici, ma questo gli consente di ricevere agevolazioni e supporto dall'associazione.³⁰³ Per i restanti giorni dell'anno si ipotizza invece di organizzare in proprio visite guidate, le quali potrebbero svilupparsi in questa maniera: primavera – estate, due turni di visita al mattino alle ore nove ed alle ore undici, altrettanto al pomeriggio alle ore quattordici ed alle ore sedici, nei giorni di venerdì, sabato, domenica e festivi. Per il periodo autunno – inverno si prevede invece di mantenere solamente una visita alle ore undici ed una alle sedici.

Per quel che riguarda il compenso economico si prevede di distribuire il costo della visita in questa maniera: biglietto intero a cinque euro, ridotto a tre euro per i minori di diciotto anni, per gli studenti universitari delle facoltà di Architettura e di Belle Arti, gli over sessantacinque e per i gruppi con più di dieci persone. Si prevede infine l'ingresso gratuito per i diversamente abili ed un relativo accompagnatore, oltre per i minori di sei anni. Il ricavo ottenuto verrebbe destinato alla manutenzione ed ad altri possibili restauri del complesso, cosa che comporta dei costi elevati.

³⁰² *Ibid.*

³⁰³ associazionedimorestoricheitaliane.it

La proprietà deciderebbe in questa maniera in propria autonomia orari, prezzi, percorsi di visita e tipologia di eventi. Tutto ciò dovrebbe comunque essere anche in questo caso autorizzato dalla Soprintendenza, che stabilisce se l'apertura al pubblico è adeguata e se può mettere a rischio l'integrità e la conservazione del bene.

Inoltre ai fini di poter fare tutto ciò sarebbe opportuno procedere con la messa in sicurezza dell'intero complesso, prevedendo di stipulare polizze assicurative per la responsabilità civile verso terzi, oltre a adeguare i percorsi di visita alle norme di sicurezza, in materia antincendio e di accessibilità. Anche relativamente al tema fiscale si renderebbe opportuno avere regolarità nell'emissione di biglietti o altro e nel caso prevedere l'apertura di una partita IVA e procedere con la richiesta di una SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) al Comune.

Si ipotizza infatti di inserire all'interno del complesso anche un'area destinata al ricevimento dei visitatori, con attività commerciali quali bar e area destinata alla vendita *gadget*, la cui gestione si penserebbe di affidare a membri esterni, fornendo in questa maniera anche nuove opportunità di lavoro sul territorio.

Al fine di rendere tutto il complesso accessibile anche ai diversamente abili, si prevede di inserire un servoscala al piano seminterrato del castello ed un ascensore che dal piano seminterrato, conduca ai piani superiori. Inoltre il complesso andrà dotato di uscite di emergenza, di adeguata segnaletica e di servizi igienici adeguati, il tutto rispettando le normative nazionali in materia di sicurezza. Per quel che riguarda gli esterni si prevede di inserire una pavimentazione percorribile anche in sedia a rotelle, ove non presente, per esempio nella parte centrale del giardino all'italiana, che al momento è inghiaia, oltre che nell'area del parlatorio, dove attualmente è presente solamente erba.

Per quel che riguarda l'interno del castello si prevede di allestire alcune delle camere in maniera tale da ripercorrere gli antichi usi e tradizioni, dedicando così una camera ai giochi dei bambini, una al cucito, una all'abbigliamento ed altri locali nel seminterrato dedicati alle attrezzature per la vendemmia. Inoltre al piano rialzato si prevede di ricreare l'atmosfera settecentesca con il salone centrale da ballo, con la possibilità di dare vita anche a delle rappresentazioni.

Si riporta nelle pagine seguenti una proposta di *concept* di quello che potrebbe essere il percorso di visita guidata all'interno del complesso, con le relative tappe del percorso. Ad ogni tappa la guida turistica abilitata fornirà spiegazione della storia e dell'architettura. A supporto di ciò in ogni tappa saranno presenti dei pannelli illustrativi con descrizione testuale e relative scritte anche in *braille* per gli ipovedenti. L'audioguida multilingue sarà inoltre disponibile per la narrazione lungo il percorso.

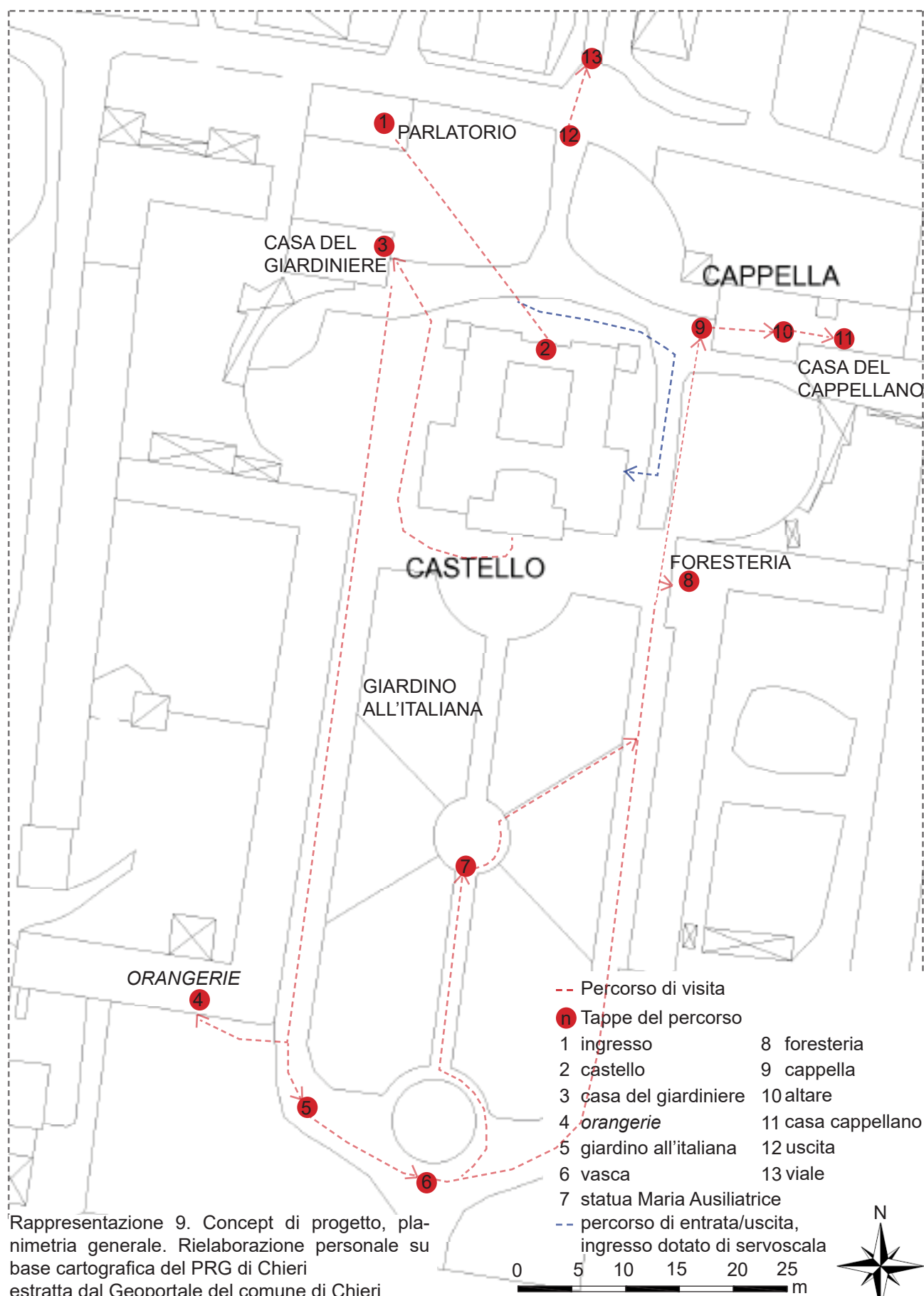
Vi potrebbe essere possibilità di potenziare l'aspetto tecnologico, puntando anche su visite *online*, al fine di rimanere al passo con i tempi e di rendere fruibile il bene in questa maniera anche ai visitatori che non hanno possibilità di recarsi *in loco*, oltre alla possibilità di creare un proprio sito *internet* del Castello di Pessione, sul quale poter prenotare direttamente le visite ed effettuare il pagamento.

Nonostante ciò, l'obiettivo è di quello di prediligere le visite in presenza, al fine di sensibilizzare maggiormente in materia di conservazione e di tutela del patrimonio.

Si ritiene inoltre rilevante il prendere in considerazione l'opportunità di richiedere finanziamenti statali, destinati al restauro e ad opere di tipo conservativo sugli immobili di interesse storico. Per gli anni 2025-2026-2027 lo Stato italiano mette infatti a disposizione un milione di euro annui a coloro che proprietari di una dimora storica ottengano il finanziamento, tramite assegnazione di bando pubblico. Vi sono inoltre altre possibilità, per esempio nel 2022 con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) vi era la possibilità di ricevere fondi per il restauro e la conservazione dei parchi storici. Questo bando è attualmente scaduto, ma non si esclude che in futuro ve ne possano essere altri di carattere simile a cui poter aderire.

Nel caso in cui si usufruisse di un sostegno economico statale, la proprietà sarà tenuta per legge ad aprire il bene storico al pubblico, con determinate condizioni stabilite dallo Stato stesso. Pertanto, momentaneamente non si prevede di richiedere fondi di questo tipo, ma importante prestargli attenzione, in quanto nel caso in cui si decidesse di realizzare quanto espresso, potrebbe essere necessario un tale supporto economico.

CONCEPT DI PROGETTO - PLANIMETRIA GENERALE



Rappresentazione 9. Concept di progetto, planimetria generale. Rielaborazione personale su base cartografica del PRG di Chieri estratta dal Geoportale del comune di Chieri

CASTELLO - PIANTA PIANO SEMINTERRATO



Legenda:

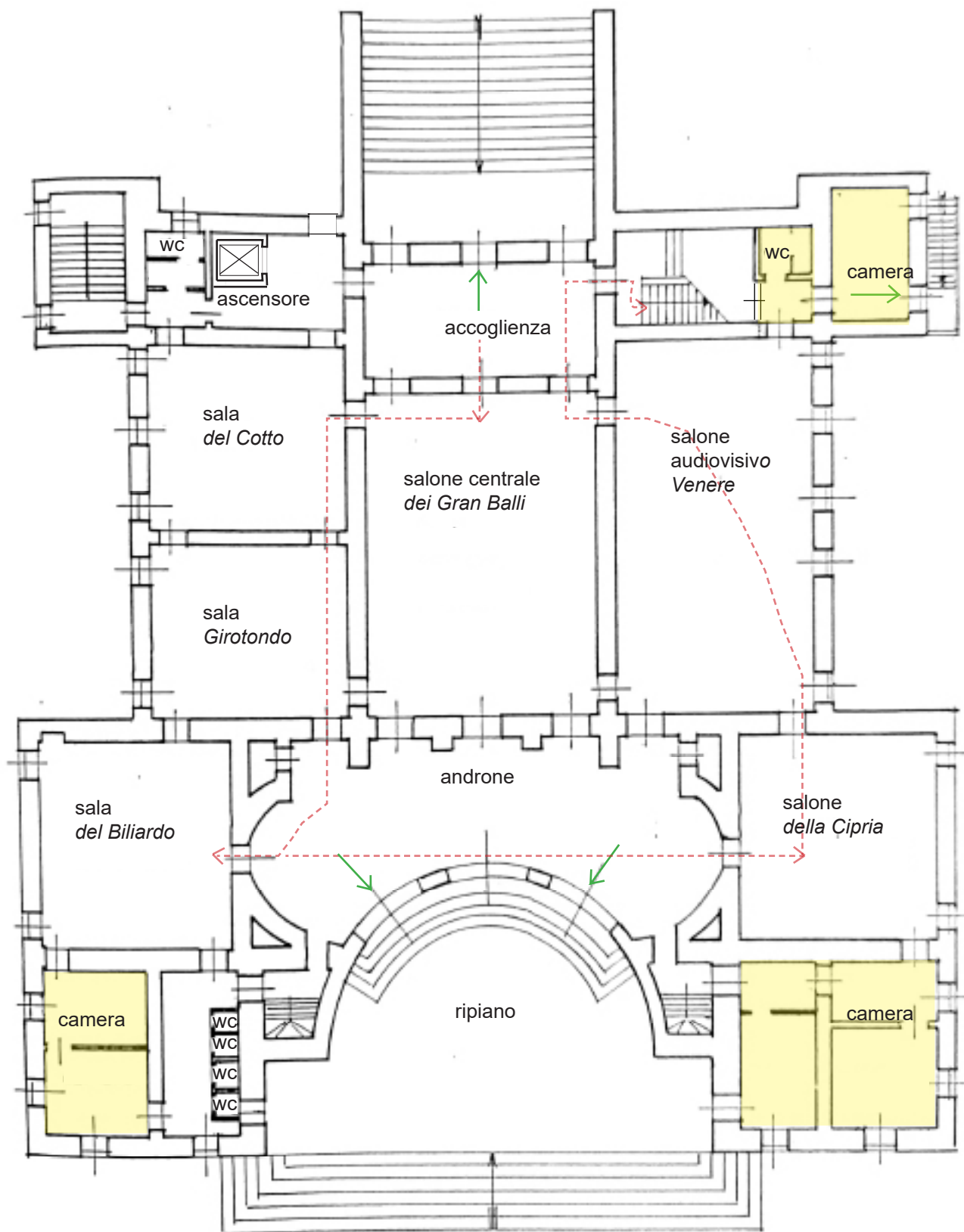
- percorso di visita
- percorso di entrata/uscita, ingresso dotato di servoscala
- aree ad uso privato, non accessibili al pubblico
- ← uscite di emergenza

0 2 4 6 8 10 m



Rappresentazione 10. Concept di progetto, piano seminterrato del castello. Rielaborazione personale su base: APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, piante*, 1970.

CASTELLO - PIANTA PIANO RIALZATO



Legenda:

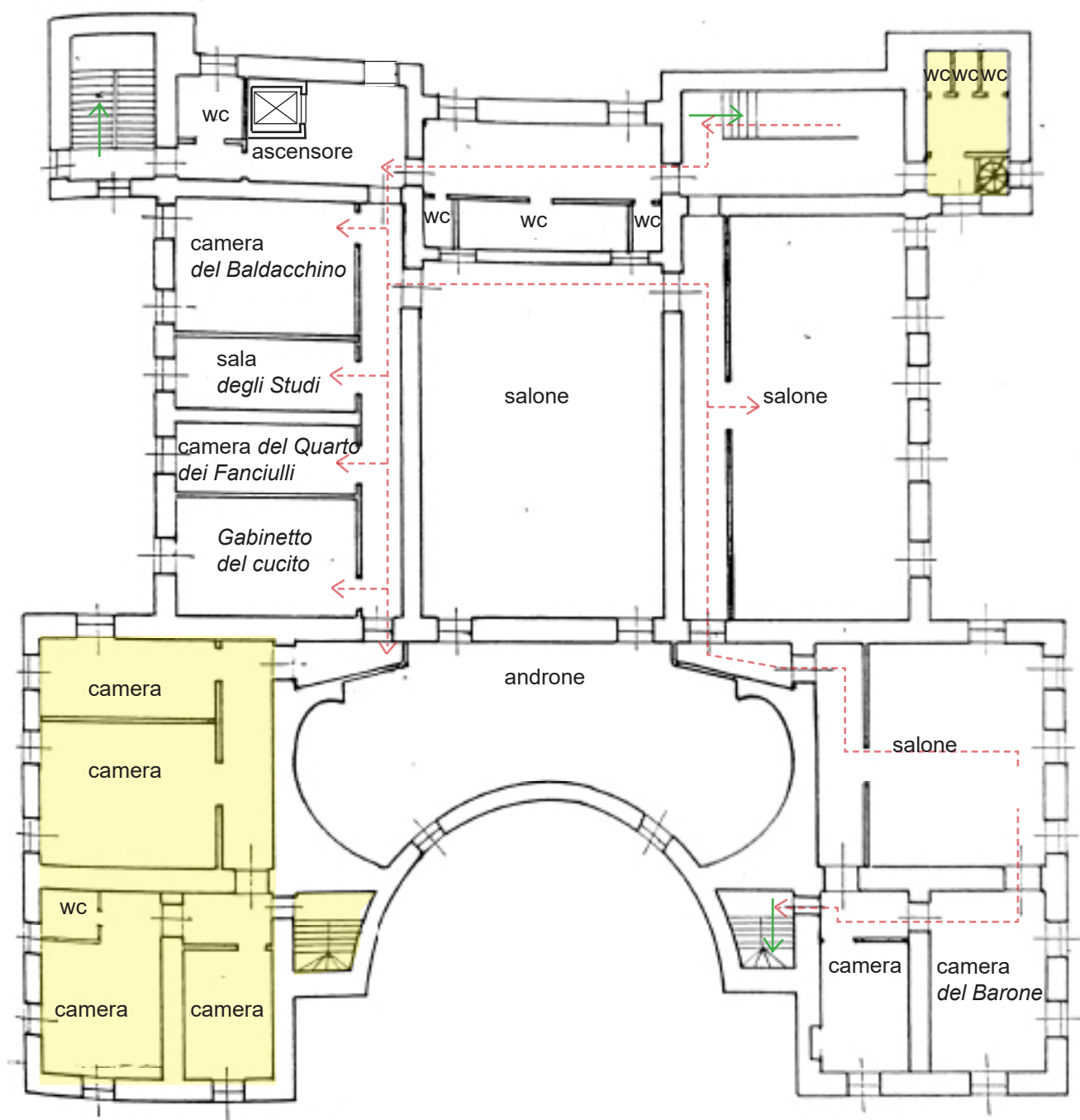
- percorso di visita
- percorso di entrata/uscita, ingresso dotato di servoscala
- aree ad uso privato, non accessibili al pubblico
- uscite di emergenza

0 2 4 6 8 10 m



Rappresentazione 11. Concept di progetto, piano rialzato del castello. Rielaborazione personale su base: APFV, *Castello di Pessione*, *disegni architettonici, piante*, 1970.

CASTELLO - PIANTA PIANO PRIMO



Legenda:

- percorso di visita
- percorso di entrata/uscita, ingresso dotato di servoscala
- aree ad uso privato, non accessibili al pubblico
- ← uscite di emergenza

0 2 4 6 8 10 m



Rappresentazione 12. Concept di progetto, primo piano del castello. Rielaborazione personale su base: APFV, *Castello di Pessione*, disegni architettonici, piante, 1970.

CONCLUSIONE

Questo lavoro di tesi ha risposto al problema iniziale di colmare alcune lacune conoscitive nella bibliografia e nella storiografia locale. È infatti opportuno segnalare il fatto che il complesso del Castello di Pessione costituisce parte integrante del patrimonio storico – artistico del territorio chierese e che la sua presenza valorizza maggiormente il territorio, così come quest’ultimo conferisce rilevanza all’edificio stesso.

Le ricerche d’archivio e bibliografiche hanno permesso di comprendere le fasi costruttive del complesso. L’analisi visiva ed i sopralluoghi sono stati fondamentali per una conoscenza maggiormente approfondita del bene, che è stato considerato in un’ottica storica ed architettonica.

Si sono prese in considerazione fonti in parte anche inedite, a partire dal materiale archivistico: documentazione scritta, cartografica ed iconografica. Si è inoltre analizzato l’altare in marmo della cappella, su cui non erano presenti alcune informazioni in merito. Si ritiene pertanto di aver raggiunto l’obiettivo di conferire con questo lavoro di tesi maggior riguardo ad un bene storico fino ad oggi poco studiato, meritevole di approfondimento.

Si sono offerti diversi suggerimenti per potenziali sviluppi futuri. Si potrebbe infatti esaminare più a fondo alcuni temi, per esempio la fase medievale, epoca in cui il castello era utilizzato come fortezza di difesa, il cantiere e le maestranze che operarono nel progetto di ampliamento settecentesco, oltre alle opere di decorazione dell’Ottocento, nel caso in cui si riuscissero a reperire ulteriori documenti, forse non più esistenti. Per approfondire la fase medievale potrebbe essere opportuno utilizzare delle tecniche di termoluminescenza non invasive per datare con maggior precisione i materiali impiegati nella costruzione.

Nei capitoli precedenti si è analizzato come l’originario nucleo di *Castrum Pecioni* sia stato trasformato in villa residenziale, oltre ad aver posto l’accento su tematiche quali il sistema di ville e vigne della collina torinese e sulle famiglie nobili piemontesi che abitarono nel castello nel corso dei secoli. Si considera dunque di aver fornito una panoramica di quello che è stato il contesto storico e culturale in cui Il Pessione si è sviluppato nel tempo, oltre ad aver riportato numerose informazioni relativamente al complesso in sé, contribuendo a ricostruire la storia del bene vincolato dalle sue origini fino ai giorni nostri.

Si potrebbe pensare inoltre, a partire dalle idee espresse nell’ultimo capitolo, di sviluppare un progetto esecutivo al fine di rendere il complesso accessibile ai visitatori e di valorizzare maggiormente il giardino storico, così come era l’intenzione al tempo del progetto originario, commissionato dalla contessa di Roccabigliera, pensando di inserire percorsi dedicati, con vasche con giochi d’acqua ed orti didattici.

Obiettivo di questo lavoro era inizialmente quello di descrivere lo sviluppo del complesso storico nel corso dei secoli, ma si può dire che al termine di questo studio si è anche potuto comprendere quanto il castello sia in realtà un bene non solamente rappresentativo in un’ottica storica ed architettonica, ma anche sociale. Esso è infatti memoria di tradizioni e dell’identità culturale del territorio chierese. A tal proposito la sua conservazione si ritiene necessaria per trasmettere alle generazioni future questi valori.

Si richiama pertanto in questa maniera un concetto più ampio di amore per il patrimonio, che permette di creare una vera connessione emotiva con il bene.

Si auspica perciò che il presente lavoro possa far riflettere maggiormente sulla tutela e sulla conservazione del patrimonio stesso, ritenuto valore identitario e memoria storica delle nostre tradizioni e che possa sensibilizzare alla cura ed al rispetto di tutto ciò.

BIBLIOGRAFIA

Territorio del chierese

Ferrua 2016

Ferruccio Ferrua, *Squadre finium inclite Comunitatis Cherii*, Chieri: Gaidano e Matta edizioni, 2016.

Viglino Davico *et al.* 2007

Micaela Viglino Davico *et al.*, *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, Torino: Celid, 2007.

Vanetti 2000

Guido Vanetti, *Chieri dieci itinerari tra Romanico e Liberty*, Chieri: edizioni Corriere, 2000.

Vanetti 1992

Guido Vanetti, *Cappi mastri e maestranse nei cantieri chieresi del Vittone e del Quarini*, Chieri: Tipografia Parena editrice, 1992.

Firpo 1984

Luigi Firpo, *Theatrum Sabaudiae (Teatro degli stati del Duca di Savoia)*, Torino: città di Torino, 1984.

Camporese 1982

Graziano Camporese, *Storia dei chieresi*, Torino: Edigraph coop, 1982.

Berruto 1964

Giuseppe Berruto, *Le origini del comune di Chieri e la formazione del suo territorio politico (955-1238)*, Chieri: edizioni cronache chieresi, 1964.

Pedrini 1959

Augusto Pedrini, "Un quadro ed un po' di storia della villa della Moglia a Chieri", *Atti e Rassegna Tecnica della società Ingegneri e Architetti in Torino – nuova serie*, 6, 1959, pp. 213-216.

Dolza 1947

Carlo Dolza, *La storia dell'antica Chieri*, Chieri: Gaspere Astesano Editore, 1947.

Bosio 1880

Antonio Bosio, *Memorie storico – religiose e di belle arti del Duomo e delle altre chiese di Chieri: con alcuni disegni del C.T. Antonio Bosio socio della Regia deputazione di storia patria e*

dell'accademia di storia ecclesiastica subalpina, Torino: Collegio degli Artigianelli, Tip. lit. e lib. San Giuseppe, 1880.

Castello di Pessione

Mignozzetti 2024

Antonio Mignozzetti, "La cappella della Beata Vergine della Provvidenza al Castello di Pessione", *Centotorri*, 3, 2024, p.26.

Mattaliano 2017

Maurizio Mattaliano, *Il memoriale di Cesare Gamba*, Roma: CNR Edizioni, 2017.

Rovere 2016

Clemente Rovere, *Viaggio in Piemonte di paese in paese*, 2 voll., Torino: L'Artistica editrice, 2016.

Gottardo 2012

Federico Gottardo, "A Santa Rosalia la chiesa del castello". *Corriere di Chieri e dintorni*, 2012, p.5.

Bianco 2007

Mariapia Bianco, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia (1923-1943)*. Roma: Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, 2007.

Fornaca 2005

Sabina Fornaca, *I castelli della Provincia di Torino*, Asti: SE.DI.CO. di Lorenzo Fornaca, Gribaudo, 2005.

Motta 2005

Domenico Motta, *La chiesa parrocchiale di Pessione 1940 – 2005 65° anniversario dalla sua fondazione*, Torino: Mariogros, 2005.

Mistrangelo 2003

Angelo Mistrangelo, *Guido Appendino Chieri storica*, Chieri: Società tipografica Ianni s.r.l., 2003.

Boccalatte, Buscieti 1998-1999

Claudia Boccalatte, Michele Buscieti, *Analisi del degrado e ipotesi di consolidamento del "Castello di Pessione" (Chieri)*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, 1998-1999.

Vanetti 1995

Guido Vanetti, *Chieri e il suo territorio*, Chieri: edizioni Corriere, 1995.

Mandriani 1994

Tony Mandriani, Alex Mandriani, *Guida monografica della città di Chieri e dei suoi dintorni*, Chieri: Mandriani Editori s.r.l., 1994.

Ghirardi 1988

Filippo Ghirardi, *Comunità salesiana e società chierese*, Torino: ICAP Casa editrice, 1988.

Camporese 1987

Graziano Camporese, *Itinerari chieresi guida turistico-culturale di Chieri*, Torino: Gramma editrice, 1987.

Mosso 1983

Bartolomeo Mosso, *Poirino e i suoi castelli*. Poirino: comune di Poirino, 1983.

Sertorio Lombardi 1978

Cristiana Sertorio Lombardi, *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*. 2 voll., Torino: Società Reale Mutua di Assicurazioni, 1978.

Cavallari Murat 1969

Augusto Cavallari Murat, *Antologia monumentale di Chieri*, Torino: Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1969.

Grigliè 1968

Remo Grigliè, *Invito alla collina torinese*, Torino: Andrea Viglione & C editori, 1968.

Cappelletto 1965

Giovanni Cappelletto (a cura di), *Architettura di Chieri*, Chieri: E.P.T. Pro Chieri, 1965.

Pedrini 1965

Augusto Pedrini, *Ville dei secoli XVII e XVIII in Piemonte*, Torino: Rotocalco Dagnino, 1965.

Prunas Tola 1961

Vittorio Prunas Tola, *Castelli storici della provincia di Torino*, Torino: editrice Teca, 1961.

Guasco 1911

Francesco Guasco, *Dizionario feudale degli Antichi Stati Sardi e della Lombardia. Dall'epoca carolingia ai nostri tempi (774-1909)*, 5 voll., Pinerolo: tipografia Già Chiantore-Mascarelli, 1911.

Bosio 1884

Gaspare Bosio, *Santena e i suoi dintorni. Notizie storiche*, Asti: Scuola Tipografica Michelerio: 1884.

Casalis 1843

Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico – statistico – commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, 42 voll., Torino: G. Maspero libraio e Cassone e Marzorati tipografi, 1843.

Famiglie nobili del Piemonte

Crivellaro 2024

Paolo Crivellaro, “Seaterii, mercanti e “Magistri in arte texutorum: documenti sull’arte della seta a Chieri nel XV secolo”, Palazzo Madama Studi e notizie, Rivista del Museo Civico d’Arte Antica di Torino, anno IX, 8, 2024.

Cipriani 2021-2022

Maddalena Cipriani, *Emblemi di Vanitas nelle tombe del Cimitero Monumentale di Staglieno*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Genova, 2021-2022.

Merlin 2021

Pierpaolo Merlin, “Sviluppo economico e mobilità sociale nel Piemonte della seconda Reggenza: gli ufficiali della Camera dei Conti di Piemonte, in Chiara Devoti (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia - Nemours Stato Capitale Architettura*, Firenze: Leo S. Olschki editore, 2021, pp. 187-206.

Ferrara 2017-2018

Michela Ferrara, *Contributo allo studio della storia della Camera dei conti di Piemonte in età moderna (1660- 1700)*, Tesi di dottorato, Università del Piemonte Orientale, 2017- 2018.

Scordo 2001

Angelo Scordo, *Le armi gentilizie piemontesi. Da Patriziato Subalpino di Antonio Manno*, Torino: edizioni VIVANT, 2001.

Gianazzo di Pamparato 1999

Francesco Gianazzo di Pamparato (a cura di), *Storia di famiglie e Castelli attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino: Centri Studi Piemontesi, 1999.

Cavaglià, Costa 1996

Piera Cavaglià, Anna Costa (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma: LAS, 1996.

Bongioanni 1979

Angelo Bongioanni, *Nomi e cognomi*, Bologna: Arnaldo Forni editori, 1979.

Spreti 1935

Vittorio Spreti, *Enciclopedia storico – nobiliare italiana*, 8 voll., Torino: Arnaldo Forni editore, 1935.

Ferrari 1925

Geminiano Ferrari, "Necrologio", *Bollettino Salesiano. Periodo mensile per i cooperatori di Don delle opere e missioni di don Bosco*, 3, 1925, pp.83-84.

Manno 1895

Antonio Manno, *Il patriziato subalpino notizie di fatto Storiche, genealogiche, feudali ed araldiche*, 27 voll., Firenze: stabilimento Giuseppe Civelli, 1895.

Crollalanza 1886

Giovan Battista di Crollalanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, 3 voll., Pisa: Arnaldo Forni Editori, 1886.

Per le felicissime nozze 1754

Per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori conte Carlo Balbiani e madamigella Vittoria Garagno di Roccabigliera, 34 componimenti poetici, Torino: Stamperia reale, 1754.

Possedimenti della famiglia Garagno di Roccabigliera

Burgassi 2021a

Valentina Burgassi, "La vigna di Madama Reale negli anni della seconda Reggenza. Trasformazioni della *delitia* nell'Ospedale di Carità tra il 1679 e il 1684", in Chiara Devoti (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia – Nemours*. Stato, capitale, architettura, Leo S. Olschki editore, pp. 299-320.

Gozzo 2012

Lucia Gozzo, *Recupero funzionale ed estetico della casa Garagno di Roccabigliera in Torino. Indagine storico materiale e progetto*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, 2012.

Cassini 2010-2011

Ilaria Cassini, *Vigne e ville nella collina di Torino dal XVI al XIX sec.: un censimento per la conoscenza*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, 2010-2011.

Ricuperati 2002

Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino. La città fra crisi e ripresa*, Torino: Giulio Einaudi Editore, 2002.

Tiberio 1997

Fiorenzo Tiberio (a cura di), *Immagine collinare. Parchi e giardini nelle vigne e ville della collina moncalierese*, Atti del convegno, Moncalieri, 21 maggio-12 luglio 1997, Torino: Celid, 1997.

Nelva et al. 1984a

Riccardo Nelva et al. (a cura di), "Quartiere 21: Madonna del Pilone", in Politecnico di Torino, dipartimento Casa-Città, *Beni culturali e ambientali nel comune di Torino*, 1°vol., Torino: Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 1984, pp.572-611.

Nelva et al. 1984b

Riccardo Nelva et al. (a cura di), "Quartiere 22: Borgo Po-Cavoretto, parte piana", in Politecnico di Torino, dipartimento Casa-Città, *Beni culturali e ambientali nel comune di Torino*, 1°vol., Torino: Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 1984, pp.612-662.

Gribaudo Rossi 1983

Elisa Gribaudo Rossi, *La collina di Torino da San Mauro a Moncalieri: vigne, ville, persone e fatti*, Torino: Cassa di Risparmio, 1983.

Giuliano, Parenti, Vaschetto 1981

Walter Giuliano, Marino Parenti, Paolo Vaschetto, *La collina di Torino: materiali per un confronto*, Torino: Pro natura, 1981.

Gribaudo Rossi 1981

Elisa Gribaudo Rossi, *Ville e vigne della collina torinese personaggi e storia dal XVI al XIX secolo. Da Valsalice a Moncalieri*, 2 voll., Torino: Piero Gribaudo Editore, 1981.

Gribaudo Rossi 1975

Elisa Gribaudo Rossi, *Ville e vigne della collina torinese personaggi e storia dal XVI al XIX secolo. Da Sassi all'Eremo*, 2 voll., Torino: Piero Gribaudo Editore, 1975.

Grossi 1791

Amedeo Grossi, *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino e contorni*, 2 voll., Torino: Guibert ed Orgeas, 1791.

Derossi 1781

Onorato Derossi, *Nuova guida per la città di Torino*, Torino: Stamperia Reale, 1781.

Tecniche costruttive

Burgassi 2021b

Valentina Burgassi, "Le parole di cantiere nel Ducato di Savoia tra XVII e XVIII secolo e la costruzione di un glossario", in Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi (a cura di), *Storia della costruzione: percorsi politecnici*, Quaderni di Storia della Costruzione, vol.1, Torino: Politecnico di Torino, 2021, pp. 67-82.

Dellapiana 2010

Elena Dellapiana, "La formazione di Filippo Castelli. Disegni romani e progetti piemontesi di un architetto ticinese", in Elisa Debenedetti, *Collezionisti, disegnatori e pittori dall'Arcadia al Purismo II*, Roma: Bonsignori Editore, 2010, pp. 247-261.

Diderot, d'Alembert 2009

Denis Diderot, Jean – Baptiste, *Encyclopédie di Diderot e d'Alembert: tutte le tavole*, Milano: Mondadori, 2009.

Canavesio 2008

Walter Canavesio, "Il Palazzo dei Grosso di Bruzolo di Riva Presso Chieri", in Franca Dalmaso (a cura di), *Palazzo Grosso a Riva presso Chieri. Le camere delle meraviglie e il giardino pittoresco di Faustina Mazzetti*, Torino: casa editrice EDITO, 2008, pp. 27-43.

Fioriani, Esposito 2005

Donatella Fioriani, Daniela Esposito, *Tecniche costruttive dell'edilizia storica conoscere per conservare*, Bologna: Viella editrice, 2005.

Viglino Davico, Dellapiana Tirelli 1999

Micaela Viglino Davico, Elena Dellapiana Tirelli, *Dal Castrum al "castello" residenziale. Il medioevo del reintegro o dell'invenzione*, Atti del convegno, Torino, 12-13 marzo 1999, Torino: Celid, 1999.

Bergoglio, Borra 1994

Maria Teresa Bergoglio, Lorella Borra, *Problemi di conservazione del castello di Robella: dalle preesistenze tardo medioevali agli interventi di F.Castelli e C.Mosca*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, 1994.

Pistone, Roccati, Rosso 1985

Giuseppe Pistone, Roberto Roccati, Franco Rosso, *I sistemi costruttivi tra 600 e 800: rilievi geometrici e strutturali nel riconoscimento dell'evoluzione costruttiva. Seminario su: Problemi di intervento sulle strutture dell'edilizia storica*, Torino, 1985.

Carboneri 1979

Nino Carboneri, *La reale chiesa di Superga di Filippo Juvarra 1715-1735*, Torino: Edizioni Ages Arti Grafiche, 1979.

Portoghesi 1970

Paolo Portoghesi, "Il linguaggio di Guarino Guarini", in Vittorio Viale, *Guarino Guarini e l'internazionalità del barocco*, Atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle scienze di Torino 30 settembre - 5 ottobre 1968, tomo secondo, Torino: Accademia delle scienze, 1970, pp. 9-20

Formenti 1909a

Carlo Formenti, *La pratica del fabbricare: il rustico delle fabbriche*, parte prima, LXVIII tavole, Milano: Ulrico Hoepli, 1909.

Formenti 1909b

Carlo Formenti, *La pratica del fabbricare: il finimento delle fabbriche*, parte seconda, LXIV tavole, Milano: Ulrico Hoepli, 1909.

Musso, Copperi 1890

Giuseppe Musso, Giuseppe Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati: Opere murarie/Musso e Copperi*, XVII tavole, Torino: Paravia, 1890.

Materiali marmorei e lapidei

Vola, Balma Mion 2023

Gabriele Vola, Carlo Balma Mion, "Pietra del Malanaggio e Pietra di Perosa della bassa val Chisone: contesto geologico, aspetti tecnico – compositivi, attività estrattiva e impieghi in ambito architettonico", *La Beidana. Storia e cultura nelle valli valdesi*, 107, 2023, pp. 33-63.

Vola, Balma Mion, Ardit 2022

Gabriele Vola, Carlo Balma Mion, Matteo Ardit, "I marmi di San Martino (val Germanasca): Rocca Bianca e Rocca Corba", *La Beidana. Storia e cultura nelle valli valdesi*, 103, 2022, pp. 5-14.

Bronzino 2021

Giosuè Pier Carlo Bronzino, "Graniti dei laghi e grandi cantieri torinesi del Settecento: il caso del Seminario Metropolitano di Torino", in Chiara Devoti, Monica Naretto (a cura di), *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio*. Fonti, metodi, prospettive. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2021, pp. 37-52.

Piredda 2021

Piervanna Piredda, *Indagine sui cantieri storici nella prospettiva del restauro consapevole. Finiture pavimentali nel secondo quarto dell'Ottocento in area sabauda*, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, 2021.

Alciati, Di Majo 2014

Luca Alciati, Elena Di Majo, "Marmo e colore: un percorso fra i marmi policromi di Torino fra Sei e Settecento", in Luciano Masciocco (a cura di), *Geologia dell'ambiente*, 1, 2014, pp. 85-89.

Gomez Serito 2013

Maurizio Gomez Serito, "Pietre e marmi per le architetture piemontesi: cantieri urbani affacciati sul territorio", in Mauro Volpiano (a cura di), *Il cantiere sabauda tra capitale, provincia e residenze di corte*, Savigliano: L'Artistica, pp. 185-207.

Strangio 2013-2014

Monica Concetta Strangio, *Giovanni Valle: disegnatore di altari e scultore del legno*, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, 2013-2014.

Bianco 2008

Giorgio Bianco, *Manuale di progettazione. Marmi e pietre*, Roma: Mancosu Editore, 2008.

Gomez Serito 2005a

Maurizio Gomez Serito, "I marmi del Monregalese nell'architettura moderna e contemporanea", in *Marmi e pietre del cebano monregalese*. Litotipi del territorio del G.A.L. Mongioie, Mombasiglio: G.A.L. Mongioie, pp. 45-54.

Gomez Serito 2005b

Maurizio Gomez Serito, "Le pietre da costruzione del Piemonte", in Mauro Volpiano (a cura di), *Le residenze sabaude come cantieri di conoscenza*, vol. 1, Torino: Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, 2005, pp. 223-232.

Gomez Serito 2002

Maurizio Gomez Serito, "I marmi della Cappella juvarriana di Sant'Uberto", *Arkos*, 2, 2002, pp.30-39.

Badino, Gomez Serito 1999

Vanni Badino, Maurizio Gomez Serito, "I marmi del Monregalese. I marmi policromi negli altari «alla romana» delle Valli Monregalesi, in Giovanna Garrone Galante *et al.*, (a cura di), *Le risorse culturali delle valli monregalesi e la loro storia*, Savigliano: L'Artistica, 1999, pp. 399-417.

Vinardi 1991

Maria Grazia Vinardi, "Il magazzino dei marmi. Maestranze e materiali nel Piemonte tra Sei e Ottocento", in Guido Biscontin, Daniela Mietto, *Le pietre dell'architettura. Struttura e superfici*, Atti del convegno, Bressanone, 25-28 giugno 1991, Padova: Libreria Progetto Editore, 1991.

Dardanello 1989a

Giuseppe Dardanello, "Altari piemontesi: prima e dopo l'arrivo di Juvarra", in Andreina Griseri, Giovanni Romano (a cura di), *Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la città*, Torino: Cassa di Risparmio di Torino, 1989, pp. 153-228.

Dardanello 1989b

Giuseppe Dardanello (a cura di), *Disegni decorativi e di architettura per le corti di Carlo Emanuele I e Cristina di Francia – dagli Album Valperga*, Torino: F.lli Ceriana Spa Banca, 1989.

Ordine di Malta

Ricardi di Netro, Gentile 2000

Tomaso Ricardi di Netro, Luisa Clotilde Gentile (a cura di), *Gentilhuomini cristiani e religiosi cavalieri: nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte*, Milano: Electa, 2000.

Bonazzi di Sannicandro 1897

Francesco Bonazzi di Sannicandro, *Elenco dei cavalieri del SM Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme: ricevuti nella veneranda lingua d'Italia dalla fondazione dell'ordine ai nostri giorni*, Napoli: Libreria Detken & Rocholl, 1897.

Chinoiserie

Malvicino 2023

Luca Malvicino, "Le «carte delle Indie» del marchese di Breglio come prototipo per una moda del Settecento piemontese, in Luca Malvicino (a cura di), *Da insediamento fortificato a reale villeggiatura*. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone, Sesto Fiorentino: Heredium, 2023, pp. 143-164.

Caterina 2020

Lucia Caterina, "Le stanze cinesi del castello dei Solaro: lettura storico-artistica", in Silvia Borra (a cura di), *Il Castello di Govone*. Architettura, appartamenti e giardini, Torino: Celid, 2020, pp.89-118.

Bava, Carbotta 2014

Anna Bava, Enrica Carbotta, "Le carte cinesi", in Edith Gabrielli (a cura di), *La Palazzina di caccia di Stupinigi*, Firenze: Olschki, 2014.

Caterina 2005

Lucia Caterina, "L'Oriente in Piemonte", in Lucia Caterina, Cristina Mossetti (a cura di), *Villa della regina: il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento*, Torino: Allemandi, 2005, pp. 53-78.

Caterina, Mossetti 2005

Lucia Caterina, Cristina Mossetti, "Allestimenti, iconografia e modelli tra Oriente e Occidente", in Lucia Caterina, Cristina Mossetti (a cura di), *Villa della regina: il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento*, Torino: Allemandi, 2005, pp.87-97.

Caterina, Ghisotti, Mossetti 2005

Lucia Caterina, Silvia Ghisotti, Cristina Mossetti, "Repertorio dei luoghi «alla China» in Piemonte nel Settecento, in Lucia Caterina, Cristina Mossetti (a cura di), *Villa della regina: il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento*, Torino: Allemandi, 2005, pp.453-630.

Honour 1963

Hugh Honour, *L'arte della cineseria: immagine del Catai*, Firenze: Sansoni, 1963.

Giardini storici

Ferrari 2020

Marco Ferrari, "Conoscenza per il restauro dei giardini: approcci metodologici dall'analisi della componente vegetale", in Anna Boato, Susanna Caccia Gherardini (a cura di), *Restauro:*

Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione, Atti del convegno, Bologna, 21-22 maggio 2018, Roma: edizioni quasar, 2020, pp. 92-100.

Lodari 2017

Renata Lodari, *Atlante dei Giardini in Piemonte*, Novara: libreria geografica, 2017.

Marello 2015-2016

Alessia Marello, *Dal giardino storico al giardino contemporaneo. Tre secoli di progetti per Venaria Reale*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, 2015-2016.

Accati 2007

Elena Accati, *Arte e Natura Centoventi Giardini Privati del Piemonte*, Torino: Daniela Piazza Editore, 2007.

Attivissimo 2002-2003

Danila Attivissimo, *Il giardino storico: per una storia dei restauri: la cultura anglo-italiana nei progetti di Russell Page: analisi e ipotesi di restauro del giardino di villa Silvio Pellico a Moncalieri*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, 2002-2003.

Biancolini 2003

Daniela Biancolini (a cura di), *Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè*, Atti del convegno, Torino: Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, 2003.

Bosca, Stroppa 1999

Giovanni Bosca, Piero Stroppa, *Meridiane e orologi solari*, Cornaredo: Il Castello, 1999.

Vavassori 1997

Angelo Vavassori, *Piante per il Paesaggio e il Verde Urbano. Manuale per la scelta delle piante arboree e arbustive. Tecniche di impianto e di potatura*, Bergamo: Associazione Regionale Produttori Florovivaisti Lombardi, 1997.

Guide alla consultazione dei catasti storici

Longhi 2013

Andrea Longhi, "L'interpretazione dei catasti di età moderna per lo studio dell'insediamento alpino e pedemontano: l'esperienza di un progetto transfrontaliero", in Marco Cadinu (a cura di), *I catasti e la storia dei luoghi*, Roma: Kappa, 2013, pp. 123-138.

Baud, Castiglioni, Remacle 2008

Dominique Baud, Cecilia Castiglioni Cecilia, Claudine Remacle, "Il catasto Sabaudo antico: regolamenti, procedure e prassi amministrative", in Andrea Longhi (a cura di), *Cadastres et territoires – Catasti e territori*, Firenze: Alinea editrice, pp.96-121.

Poletto 2008

Sandra Poletto, "Il catasto Rabbini (1855-1870)", in Andrea Longhi (a cura di), *Cadastres et territoires – Catasti e territori*, Firenze: Alinea editrice, 2008, pp. 177-184.

Roggero 2008

Costanza Roggero, "I catasti: fonte storica per il progetto di conoscenza territoriale", in Andrea Longhi (a cura di), *Cadastres et territoires – Catasti e territori*, Firenze: Alinea editrice, pp. 46-59.

Territorio del chierese

- <https://www.atlantecastellano.it/> [atlantecastellano.it]
- https://www.baiettobattiatobianco.com/portfolio_page/villa-moglia/ [baiettobattiatobianco.com]
- <https://www.carreumpotentia.it/villa-moglia-dei-turinetti/> [carreumpotentia.it/villa-moglia]
- <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/GisMaster/Visual>
[geoportale.sportellounicodigitale.it]
- <https://www.startgallerychieri.it/architetti-del-700/> [startgallerychieri.it/architetti]
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/chieri_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/chieri_(Enciclopedia-Italiana)/) [treccani.it/chieri]

Castello di Pessione

- <https://www.carreumpotentia.it/villa-il-pessione/> [carreumpotentia.it/villa-il-pessione]
- <http://www.chieri.info/contents/villa-il-pessione.php> [chieri.info]
- <https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/320/files/assets/common/downloads/page0131.pdf> [museotorino.it/page0131]
- <https://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/listavincoliperbene203318>
[vincoliinrete.beniculturali.it]

Famiglie nobili del Piemonte

- https://architetti.san.beniculturali.it/web/architetti/protagonisti/scheda-protagonista?p_p_id=56_INSTANCE_V64e&articleId=16727&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=10304&viewMode=normal [architetti.san]
- [https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_\(Gar\)](https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_(Gar)) [armoriale.it]
- <https://www.asut.unito.it/studenti/web/index.php?r=studenti%2Fview&id=17333>
[asut.unito.it]
- <http://www.blasonariosubalpino.it/Pagina8.html> [blasonariosubalpino.it]
- <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0100015763>
[catalogo.beniculturali.it/763]

³⁰⁴ Si indicano tra parentesi quadre a lato di ogni riferimento sitografico le abbreviazioni utilizzate nelle note a piè di pagina all'interno della tesi.

- <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0100077284>
[catalogo.beniculturali.it/284]
- <https://www.comune.viale.at.it/Guidaalpaese?IDDettaglio=35772> [comune.viale.at.it]
- <https://www.dimorestoricheitaliane.it/strutture/borgo-cornalese/>
[dimorestoricheitaliane.it/borgo-cornalese]
- https://www.donbosco.ro/memorie_biografiche/concordanze/F/001/Fassati.html
[donbosco.ro/concordanze]
- https://www.donbosco.ro/memorie_biografiche/Scritti/Don_Bosco-Memorie_biografiche_Vol_16.html#_ftn253 [donbosco.ro/scritti]
- <https://fondazionecavour.it/cronologia-1831-1840/> [fondazionecavour.it]
- <https://www.istitutomatteucci.it/dizionario-artisti/balbiano-di-viale-arrigo/#:~:text=BALBIANO%20DI%20VIALE%20ARRIGO%20Attivo%20a%20Torino,alla%20pittura%20di%20paesaggio%20come%20documentano%20i> [istitutomatteucci.it]
- https://www.sdb.org/es/Don_Bosco_Recursos/Scritti/Scritti/memorie_1841_1846_testamento_spirituale_es [sdb.org]
- <https://www.startgallerychieri.it/arco-di-piazza-dal-1580-oggi/#:~:text=Arco%20di%20Piazza:%20dal%201580%20a%20oggi%20%E2%80%93%20StArt%20Gallery%20Chieri> [startgallerychieri.it]
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-garagno_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-garagno_(Dizionario-Biografico)/)
[treccani.it/garagno]

Possedimenti della famiglia Garagno di Roccabigliera

- <https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/151/#602/zoomed> [museotorino/151]
- <https://www.museotorino.it/view/s/efce02fe3b4c43ebaf5025326ec7bcb3>
[museotorino.it/view]
- <https://www.studioas.it/casa-garagno> [studioas.it]

Tecniche costruttive

- <https://bnuto.cultura.gov.it> [bnuto.cultura.gov.it]
- <https://castellodirobella.it> [castellodirobella.it]
- <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0100108345A-10>
[catalogo.beniculturali.it/scuderie]

- <https://sanlorenzotorino.it> [sanlorenzotorino.it]
- <https://uk.fai-international.org> [uk.fai-international.org]
- <https://www.santiebeati.it/dettaglio/94745> [santiebeati.it]
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/castrum_res-6ff68221-8c5f-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica\)/castrum](https://www.treccani.it/enciclopedia/castrum_res-6ff68221-8c5f-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)/castrum) [treccani.it/castrum]
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-castelli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-castelli_(Dizionario-Biografico)/) [treccani.it/castelli]
- <https://www.treccani.it/vocabolario/villa/> [treccani.it/villa]

Ordine di Malta

- <https://www.100torri.it/2023/10/19/chieri-sorprese-di-arte-e-di-storia-il-filo-rosso-che-unisce-il-duomo-di-chieri-con-lisola-di-malta/tomba-di-flaminio-balbiano-a-malta/> [100torri/tomba-flaminio-balbiano.it]
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/balbiano-vincenzo-vicere-di-sardegna_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/balbiano-vincenzo-vicere-di-sardegna_(Dizionario-Biografico)/) [treccani.it/balbiano-vincenzo]

Chinoiserie

- <https://www.castellodirivoli.org/> [castellodirivoli.org]
- <https://museopaesaggiosonoro.org/palazzo-grosso/> [museopaesaggiosonoro.org]
- https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/Chinoiserie/Sinonimi_e_Contrari/ [treccani.it/chinoiserie]

Giardini storici

- <https://flora2000.it/> [flora2000.it]
- <https://www.missouribotanicalgarden.org/> [missouribotanicalgarden.org]
- <https://www.sementidotto.it/prodotto/mesembriantemo/Missouribotanicalgarden.org> [sementidotto.it/mesembriantemo]
- <https://www.sementidotto.it/?s=tulipano> [sementidotto.it/tulipano]
- <https://www.sementidotto.it/?s=vite> [sementidotto.it/vite]
- <https://www.taccuinigastrosoci.it/> [taccuinigastrosoci.it]

- <https://www.treccani.it/vocabolario/tulipano/> [treccani.it/tulipano]

Normative

- <https://www.normattiva.it/> [normattiva.it]
- <http://www.sabap-to.beniculturali.it/index.php/soprintendenza/chi-siamo>
[sabap-to.beniculturali.it]

ultime consultazioni gennaio 2026

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Arcivescovile di Torino

- AAT, *Relatione dello stato delle chiese*, 1749-1750, 8.2.1, fol. 9 recto.
- AAT, *Visite pastorali arciv. G.B. Roero, Chieri*, 1750-1754, 7.1.34, vol. VI foll. 218; 222.
- AAT, *Visite pastorali Rim. Archiep. Taurinem Costa De Arignano*, 1780-1782, tom. I, 7.1.71, fol. 341.
- AAT, *Visite pastorali*, 1947, 10.2.1947, fol. 61.

Archivio privato Filipello – Volpatti, Chieri

- APFV, *Castello di Pessione, carta da parati*, seconda metà XIX secolo.
- APFV, *Catasto Rabbini, Comune di Chieri, Quadro di Unione*, 1860.
- APFV, *Catasto Rabbini, Comune di Chieri, Sezione 48, Castello di Pessione*, 1860.
- APFV, *Castello di Pessione, Atto di vendita Tenimento del Pessione e della Cascina Cabianca di proprietà della Nobile Damigella Maria de Maistre*, 1923 (copia).
- APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*, XX secolo.
- APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, piante*, 1970.
- APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, prospetti*, 1970.
- APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, sezioni stato di progetto*, anni Settanta del XX secolo.
- APFV, *Castello di Pessione, fotografie storiche*.
- APFV, *Castello di Pessione, Autorizzazione all'alienazione, Chieri, fraz. Pessione, Castello, Strada della Cà Bianca*, 2003.
- APFV, *Castello di Pessione, fotografie*, 2006-2007.
- APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, rilievo pavimentazione*, 2006-2007.
- APFV, *Castello di Pessione, Soprintendenza per i Beni e per il Paesaggio del Piemonte, Chieri (Torino) Frazione di Pessione Castello – Strada Cà Bianca n.11, Parere favorevole*, 2007.

- APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, restauri*, 2007.

Archivio di Stato di Biella

- ASBi, *Archivio della Famiglia Dal Pozzo della Cisterna, matrimoni e doti*, 1813, *Delfina con Vittorio Balbiano di Viale*, mazzo 8, figli di Giuseppe Alfonso.

Archivio Storico del Comune di Chieri

- ASCC, *Pergamene*, Alcuni privati depongono la loro testimonianza nella causa tra Chieri e Poirino vertente questioni di confine, 1264, Pergamena n°38, art.6, par.61, n°1, cart. 15.
- ASCC, *Pergamene*, *Amedeo VI, conte di Savoia, ordina che...*, 1351, n°73, art.6, par. 21, n°51, cart. 18.
- ASCC, *Pergamene*, *"in dominus Andreoni Dodoli"*, 1368, art.6, par.42, n°9, cart. 35.
- ASCC, *Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis*, 1425, art. 145, par. 1, n° 2.
- ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo I*, 1437, art. 143, par. 1, n° 37, cc. 98; 176.
- ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo I*, 1466, art. 143, par. 1, n° 44, cc. 94; 183.
- ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo*, 1514, art. 143, par.1, vol.49, fol.94; 98.
- ASCC, *Rubrica delli quatro quartieri de registri de ani 1533 - 1551 - 1563*, art. 143, par. 5, vol. 2.
- ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo*, 1533, art. 143, par.1, vol. 56, fol. 98.
- ASCC, *Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis*, 1545, art. 145, par. 1, vol. 5, fol. 18.
- ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Vairo I*, 1572-1671, art. 143, par. 1, vol. 80, passim.

- ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo II*, 1579, art. 143, par.1, vol.79, foll. 893; 1030.
- ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo I*, 1579 - 1630, art. 143, par. 1, vol. 78, c. 154.
- ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Vairo I*, 1600-1690, art. 143, par. 1, vol. 81, c. 895.
- ASCC, *Rubrica de Catastri del 1579 fino al 1703*, Gialdo II, art. 143, par. 5, n° 3.
- ASCC, *Libro Ferrero o sia Catasto dell'anno 1664*, art. 143, par. 1, vol. 85, c. 251.
- ASCC, *Rubrica de Catastri del 1679*, Gialdo I, c. 154.
- ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro dei trasporti Busso*, 1702, fol. 349.
- ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 95; 104; 105; 300; 302.
- ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro dei trasporti o delle mutazioni*, vol. B1, 1- 558, 1743, c. 51.
- ASCC, *Elenco di cittadini chieresi secondo le attività esercitate*, seconda metà XVIII secolo.
- ASCC, *Levata del Sale, Brogliasso della Consegna Generale della Levata del Sale dell'anno 1773 all'anno 1774*, n° 104.
- ASCC, *Disegni*, inventario 164, 1782, disegno n° 27.
- ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro dei trasporti o delle mutazioni*, vol. B2, 1810, cc. 790; 792; 793.
- ASCC, *Censimenti, Censimento Chieri*, 1857, vol. unico.
- ASCC, *Lettera E matrice terreni e fabbricati*, 1858-1862.
- ASCC, *Catasto Rabbini – Sommarione*, 1860, vol. I, 1-4653, sez. 48.
- ASCC, *Censimenti, Censimento Chieri*, 1860, vol. unico.
- ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro dei trasporti o delle mutazioni*, vol. B6, 2996 - 3736, 1861, c. 3498.
- ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro dei trasporti o delle mutazioni*, vol. B8, 4163- 6081, 1863, cc. 4262; 4724; 4800; 4801.

- ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro de trasporti o delle mutazioni B9*, 6083-7060, post 1905, c. 6230.
- ASCC, *Disegni otto – novecenteschi*, disegno n°1, tubo n°17, primo quarto XX secolo.

Archivio Storico della Città di Moncalieri

- ASCM, *Fondo famiglia Dodoli-Coardi, Famiglia Dodoli*, 1406-1792, mazzi 35-37.

Archivio Storico della Città metropolitana di Torino

- ASCMT, *La cappella della SS. Annunziata di Chieri e i primordi della Congregazione chierese dei P.P. Dell'oratorio 1658. Documenti*, Ms-a-110, cc. 255; 256; 257.
- ASCMT, *Raccolta Claretta, Genealogia dei Balbiano di Viale*, s.d., Balbiani di Viale, II-2-1; II 2-3.
- ASCMT, *Raccolta Claretta, Genealogia dei Garagno di Roccabigliera*, s.d., Garagno di Roccabigliera, X-11-5.

Archivio Storico della Città di Torino

- ASCT, *Collezione Simeom*, 1796, SIM D68.
- ASCT, *Collezione Simeom*, 1817, SIMD1817.
- ASCT, *Collezione Simeom*, [1860], SIMB548.

Archivio di Stato di Torino – Sezione Corte

- ASTo, *Sezione Corte, Paesi per A e per B, Valmala, Prestazione di giuramento di fedeltà degl'amministratori, i' capi di famiglia del luogo di Valmala al titolare della Commenda di Pancalieri, fr. Guglielmo Balbiano di Viale, con insegna di proventi e beni posti sullo stesso luogo e spettanti alla pred.ta commenda*, 1650, mazzo 4.

- *ASTo, Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, lettere di particolari, G8, Garagno, 1658-1671, mazzo 8.*
- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Susa 11 A (II), Rosso, XVIII secolo, foll. 1; 2.*
- *ASTo, Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni, Castelli, Giuseppe e Filippo Castelli: architettura e idraulica, XVIII secolo, cart. 1; 2; 3.*
- *ASTo, Sezione Corte, carte Nuvoli – Gropello, famiglia Paganini o Paganino 1677-1742, mazzo 3.*
- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Susa, 1708, mazzo 2.*
- *ASTo, Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni, Castelli, Filippo Castelli: varie, Seconda metà XVIII secolo, cart. 4-5.*
- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, serie III, Chieri, 1744, mazzo 1, fol. 3.*
- *ASTo, Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni, Relazioni tecniche su lavori, Promemoria ed indici di progetto, 1759-1762, busta 6, fasc. 3.*
- *ASTo, Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni, Relazioni tecniche su lavori, Filippo Castelli: schizzi e appunti relativi a lavori, 1759-1762, busta 6, fasc. 2.*
- *ASTo, Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni, Relazioni tecniche su lavori, Filippo Castelli: documenti e stampe relativi a lavori, 1759-1762, busta 6, fasc. 1.*
- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino, Torino 16, 1765, mazzo 1.*
- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, serie III, Asti, 1766, mazzo 1, fol. 2.*
- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino, Torino 29, 1778, mazzo 26.*
- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 14B, Rosso, 1791, mazzo 1, foll. 3; 8.*
- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 15B Rosso, 1808, mazzo 1, fol. 1.*

- *ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 15° VI Rosso, Carta delle Regie Cacce, ante 1816, mazzo 1, fol. 3.*
- *ASTo, Sezione Corte, Paesi per A e per B: da Paciliano a Pula, Permuta di terreno fra la Comunità di Poirino ed il conte Balbiano, 1820, fascicolo 17– Poirino.*
- *ASTo, Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, obblighi e quietanze dei Principi di Sangue, 1850, mazzo 1.*

Archivio di Stato di Torino – Sezioni Riunite

- *ASTo, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto sabaudo, Allegato I, Libri delle misure generali e degli estimi delle province del Piemonte, Circondario di Torino, Mandamento di Chieri, Chieri, Catasto sabaudo - atti della misura generale della città di Chieri, 1702, foll. 4-5.*
- *ASTo, Sezioni Riunite, Testamenti ritirati dal senato di Piemonte, inv.n°194, Balbiano conte e cav. D. Carlo Gerolamo di Viale, 1795, mazzo 1, n° 35.*
- *ASTo, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto francese, allegato A. Mappe del catasto francese per masse di coltura e parcellari, Circondario di Torino, Mandamento di Torino, 1802-1814, foll. 13-14.*
- *ASTo, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Mappe, Torino, 1858-1860, mazzo 191, fol. 2.*
- *ASTo, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Mappe, Torino, 1858-1860, mazzo 190, fol. 3.*
- *ASTo, Sezioni Riunite, Atti dei notai, Atti dei notai della tappa di Torino, versamento 1995, Demaria Giacinto, Rubrica, 1871, mazzo 225.*

Biblioteca Civica Centrale di Torino

- *BCCT, cartografico, 1805, 8/10.32.*

Biblioteca Reale di Torino

- BRT, Miscellanea 57.62, *Chieresi cavalieri dell'ordine gerosolimitano 1407-1728*.
- BRT, Miscellanea 13.2, *Chierensis nobilis descriptio*, 1662-1750, 13.2.2-3.

Biblioteca Universitaria di Torino

- BUTo, *Disegni e incisioni*, ultimo decennio del XVII secolo e primo decennio del XVIII secolo q.IV.67/7.
- BUTo, *Disegni e incisioni*, *Album Valperga*, XVII secolo, q.I.64-65.
- BUTo, *Disegni e incisioni*, *Corpus Juvarrianum*, prima metà XVIII secolo, Ris_59_22add; Ris_59_4.

Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali ed Urbane, Politecnico di Torino

- Politecnico di Torino, LARTU, *Carte Istituto geografico militare*, fol. 68 I NE della Carta d'Italia, 1903; 1934; 1964.
- Politecnico di Torino, LARTU, *Carta tecnica regionale*, sezione 174030, 1974; 1991.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

- SABAP-TO, *Archivio vincoli*, *Chieri (TO) – Frazione Pessione. Castello di Pessione – Strada della Cà Bianca – Vincolo storico – artistico ex art. 4 legge 1.6.1939 n°1089*, 1998 [<https://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/listavincoliperbene203318>, documento reperito online, libera consultazione].

INDICE DELLE FIGURE ³⁰⁵

Figura 1. Stampa in rame, Ignazio Sclopis Del Borgo, Casa di Campagna del sig. conte Turinetti di Pertengo denominata «la Moglia», Del et. Sculp., 1775. Fonte: baiettobattiatobianco.com.....	11
Figura 2. AMEDEO GROSSI, Carta Corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, Disegno su carta, 605x440 mm, 1791, ASTo, <i>Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino14B, Rosso</i> , mazzo 1, foglio 3.	12
Figura 3. Feritoia presente nel seminterrato del castello (fotografia n°24 apparati).	20
Figura 4. FILIPPO CASTELLI, Castello con giardino e orti - Planimetria, carta, pennello nero, rosso, verde, 460 x 580 mm, Seconda metà XVIII secolo, ASTo, <i>Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni, Castelli, Filippo Castelli: varie</i> , cart. n° 5, fasc. n° 116 (fonte iconografica n°11 apparati).....	27
Figura 5. NICOLAO BOYNE, <i>Carta Topografica delle Strade attuali che da Truffarello tendono alla città di Chieri, Pojrino e Villanuova con li progetti clorati di rosso per il rettilineo e nuove trasposizioni delle medesime</i> , carta telata, inchiostro nero e rosso, grafite nera, 620 x 800 mm, ASCC, <i>Disegni, inventario 164</i> , disegno n° 27 (cartografia storica n°C4 apparati).	30
Figura 6. Facciata delle antiche Scuderie del Principe di Carignano. Fotografia dell'autrice, 17 novembre 2025.....	32
Figura 7. FILIPPO CASTELLI, Facciata verso il giardino di ponente, disegno su carta, 480x645 mm, catalogo.beniculturali.it/scuderie (conservato presso Accademia Albertina di Belle Arti di Torino). 32	
Figura 8. <i>Progetto dell'architetto Castelli per la distribuzione del giardino della Camera di Commercio in ASTo, Sezione Corte, Archivio Castelli – Berroni, relazioni tecniche su lavori, Filippo Castelli: documenti e stampe relative a lavori</i> , 1759-1762, busta 6, fasc. 1.	34
Figura 9. Planimetria generale del complesso del Castello di Robella, redatta da Filippo Castelli. Fonte: castellodirobella.it	35
Figura 10. Struttura di una scala a chiocciola con asse circolare centrale. Fonte: Diderot, d'Alembert 2009, n.170.....	38
Figura 11. Androne con volte a crociera (fotografia n° 36 apparati).	38
Figura 12. Muratura a scarpa presente nel seminterrato del castello (fotografia n° 23 apparati). .	39

³⁰⁵ In questo indice non vengono prese in considerazione le immagini presenti all'interno di tabelle e gli elaborati grafici, riportati in un indice separato.

Figura 13. Muratura a scarpa che evidenzia l'unione di due fasi costruttive (fotografia n° 22 apparati).	39
Figura 14. Facciata meridionale del castello (zoom fotografia n° 20 apparati).....	40
Figura 15. Monolite in pietra di Malanaggio (fotografia n° 34 apparati).....	40
Figura 16. Campana originaria con riportata la scritta: «Ora pro nobis G.M.V. Balbiano di Viale 1822» (fotografia n° 59 apparati).	43
Figura 17. Fabbricazione di una campana. Fonte: Diderot, D'Alembert 2009, p. 136.	44
Figura 18. Interno della cappella di Santa Rosalia, come si presenta attualmente (fotografia n° 58 apparati).	45
Figura 19. Altare in marmi policromi – Fotografia dell'autrice	47
Figura 20. Ciborio con otto esili colonne con capitelli corinzi - Fotografia dell'autrice	48
Figura 21. Paliotto detto anche mensa di forma parallelepipedica – Fotografia dell'autrice.....	49
Figura 22. Balausta che funge da barriera simbolica oltre che fisica tra il presbiterio e l'area riservata ai fedeli – Fotografia dell'autrice.....	50
Figura 23. Decorazione presente nel ciborio dell'altare in marmo “bigio”	52
Figura 24. Marmo nero presente come base di appoggio sopra il paliotto.....	52
Figura 25. Marmo rosso Francia presente nel tabernacolo, a lato dell'ostensorio.	53
Figura 26. Il marmo verde anch'esso presente nell'altare del Pessione sia nel paliotto sia nel ciborio.	53
Figura 27. s.a., Plan du Moulin a Sies mis En Execution pour le ver Antique Marbre de Suze, disegno su carta, 492x357 mm, 1749, ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Susa 11A (II) Rosso, mazzo 1 (cartografia M2 apparati).....	54
Figura 28. Marmo giallo di Verona, presente nel paliotto dell'altare, trattasi di piccoli blocchetti di marmo di crollo fluviale.	55
Figura 29. Marmo bianco di San Martino, presente nel paliotto sia a lato dell'ostensorio.	55

Figura 30 s.a., <i>Corso del Chisone fiume per Pinerolo e Valle di Perosa</i> , disegno su carta, 510x425 mm, XIX secolo, ASTo, <i>Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, Tipi articoli 664, Chisone torrente</i> , mazzo 14 (cartografia storica M5 – apparati).	56
Figura 31. Lastra di marmo verde alpi, posta sul fianco del paliotto.	57
Figura 32. Pietra di Gassino utilizzata al Pessione per la realizzazione della balaustra.....	57
Figura 33. Altare maggiore della chiesa di San Filippo Neri di Chieri. Fotografia dell'autrice, 9 novembre 2025.....	60
Figura 34. Dettaglio struttura inferiore dell'altare del San Filippo Neri di Chieri. Fotografia dell'autrice, 9 novembre 2025.....	61
Figura 35. Altare maggiore della chiesa di San Lorenzo di Torino. Fonte: sanlorenzo.torino.it.....	61
Figura 36. Altare della cappella di Sant'Uberto a Venaria. Fonte: lavenaria.it.....	62
Figura 37. BUTo, <i>Disegni e incisioni, Album Valperga</i> , XVII secolo, q.l.64, c.14.....	63
Figura 38. Casa Garagno. Fotografia dell'autrice, 29 maggio 2025.....	66
Figura 39. s.a, <i>Torino in pianta Dimostrativa con numeri indicanti tutti i proprietari delle case Distinzione delle Chiese con lettere alfabetiche e descrizione delle contade piazze e luoghi principali nel 1796</i> . Disegno a colori su carta, ASCT, <i>Collezione Simeom</i> , SIM D68.	67
Figura 40. Villa Cossavella. Fonte: museotorino.it.....	68
Figura 41. Rustico de il Garagno. Fonte: museotorino.it.....	69
Figura 42. AMEDEO GROSSI, <i>Carta Corografica dimostrativa del territorio della città di Torino</i> , Disegno su carta, 605x440 mm, 1791, ASTo, <i>Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino14B, Rosso</i> , mazzo 1, foglio 8.	70
Figura 43. Cappella di Villa Lovera. Fonte: museotorino.it	71
Figura 44. Facciata della cappella di Santa Croce. Fotografia dell'autrice, 19 settembre 2025.	75
Figura 45 Fra' Flaminio Balbiano, 1650, olio su tela, 980x780 mm, Collezione privata Fonte: Ricardi di Netro, Gentile 2000, p. 59	76
Figura 46 Lapide commemorativa di Fra' Flaminio Balbiano presso la Cattedrale di Malta. Fonte: 100torri.it/tomba-flaminio-balbiano.it	77

Figura 47. Sigillo di Vittorio Balbiano di Viale, ASTo, <i>Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Obblighi e quietanze dei Principi del Sangue</i> , 1850, mazzo 1.	78
Figura 48. 1852 , CLEMENTE ROVERE, Castello di Pessione, disegno su carta, grafite. Fonte: Rovere 2016, p.19 (apparati I2).	80
Figura 49. Tomba monumentale nel cimitero di Staglieno. Fonte: staglieno.comune.genova.it	83
Figura 50. Ingegnere Cesare Gamba. Fonte: dearmisfletcher.com	83
Figura 51. Progetto di tomba per il marchese Fassati. Fonte: Fondazione Achille Marazza – Architetto Stefano Molli (1858-1916) – Archivio dei progetti – disegni – Villastellone, fraz. Borgo Cornalese già Cornalense (TO) – SM 188 – Tomba del marchese Domenico Fassati “per gentile concessione della Fondazione Achille Marazza” (per questa immagine espresso divieto di ulteriore riproduzione o pubblicazione con qualsiasi mezzo).....	87
Figura 52. Tomba del barone Carlo Ricci des Ferres, presso il cimitero di Borgo Cornalese. Fotografia dell'autrice, sopralluogo 15 novembre 2025.	87
Figura 53. Dipinto a Grottesche presente nel Salone della Cipria (fotografia n° 29 apparati).	90
Figura 54. Soffitto caratterizzato da conchiglie incastonate (fotografia n° 33 apparati).	91
Figura 55. Dipinto presente al primo piano nobile, che si data ultimo ventennio del XIX secolo (fotografia n° 40 apparati).	92
Figura 56. APFV, Castello di Pessione, Carta da parati, 850x700 mm, XIX secolo.....	93
Figura 57. Sala cinese al piano nobile del castello. Fonte: Borra 2020, p. 96.....	95
Figura 58. Interno della sala cinese al primo piano nobile di Palazzo Grosso, da notare le geometrie e i motivi quali per esempio le lampade che richiamano una somiglianza con il dipinto di Villa Il Pessione. Fonte: museopaesaggiosonoro.org.....	97
Figura 59. Dettaglio della volta, opera del pittore Francesco Rebaudengo. Fonte: castellodirivoli.org	97
Figura 60. Servizi igienici situati al secondo piano del castello, un tempo destinati alle novizie. (fotografia n° 52 apparati).	100

Figura 61. Questa cartolina storica del 1902 rende visibile che non era presente la terrazza belvedere sulla copertura del castello, si nota infatti la presenza di un solaio e di un abbaino. ...	100
Figura 62. Statua di Maria Ausiliatrice col bambino, posta sulla sommità della colonna (zoom fotografia n° 14 apparati).....	101
Figura 63. Fotografia risalente a metà del Novecento, che inquadra l'interno del parlatorio. Si notano così gli arredi, quali tavoli e panche, consoni alla vita delle novizie, oltre al quadro di Maria Ausiliatrice appeso alla parete.	102
Figura 64. Targa del Conservatorio del SS. Rosario ancor oggi affissa sul pilastro in laterizio di sostegno del cancello principale di ingresso, rimasta qui a testimonianza di una parte della storia dell'edificio (fotografia n° 6 apparati).	103
Figura 65. Stemma riconoscibile della famiglia Garagno di Roccabigliera.....	104
Figura 66. Condizione in cui si presentava il giardino all'italiana nel 2006, a seguito del periodo di abbandono del complesso – Fotografia di Vittorio Volpatti.	107
Figura 67. Fotografia della torre di levante (fotografia storica n°A9 apparati) – Fotografia di Vittorio Volpatti	107
Figura 68.Ortofoto dell'area in scala 1:2500, in cui è ben visibile il complesso del Castello di Pessione ed il suo viale alberato che conduce verso la ferrovia (fotografia n° 3 apparati, fonte: Geoportale del Comune di Chieri).....	109

INDICE DELLE RAPPRESENTAZIONI

Rappresentazione 1. Fasi costruttive del complesso. Rielaborazione personale su base cartografica del PRG di Chieri, estratta dal Geoportale del Comune di Chieri.....p.	37
Rappresentazione 2. Altare in prospettiva centrale – scala 1:30.....p.	47
Rappresentazione 3. Dettaglio del ciborio – scala 1:20.....p.	48
Rappresentazione 4. Dettaglio del paliotto– scala 1:20.....p.	49
Rappresentazione 5. Dettaglio della balaustra con quote in cm – scala 1:15..... p.	50
Rappresentazione 6. Altare con quote in cm – scala 1:20.....p.	51
Rappresentazione 7. Rappresentazione fuori scala di porzione del cancello.p.	86
Rappresentazione 8. Pessione e la sua caratterizzazione storica. Elaborazione personale realizzata con Q.GIS 3.34.11, su base CTR.....p.	111
Rappresentazione 9. Concept di progetto, planimetria generale. Rielaborazione personale su base cartografica del PRG di Chieri estratta dal Geoportale del comune di Chieri.....p.	115
Rappresentazione 10. Concept di progetto, piano seminterrato del castello. Rielaborazione personale su base: APFV, <i>Castello di Pessione, disegni architettonici, piante</i> , 1970.....p.	116
Rappresentazione 11. Concept di progetto, piano rialzato del castello. Rielaborazione personale su base: APFV, <i>Castello di Pessione, disegni architettonici, piante</i> , 1970.....p.	117
Rappresentazione 12. Concept di progetto, primo piano del castello. Rielaborazione personale su base: APFV, <i>Castello di Pessione, disegni architettonici, piante</i> , 1970.....p.	118

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

Abbreviazioni di carattere generale

A.a. = anno accademico

A.d. = in alto a destra

A.s. = in alto a sinistra

art. = articolo

B.d. = in basso a destra

B.s. = in basso a sinistra

c./cc. = carta/carte

cfr. = confronta

fol./foll. = foglio/fogli

fasc. = fascicolo

et al. = e altri

ibid. = *ibidem* (nella stessa opera e nella stessa pagina)

ivi = nella stessa opera, ma in una pagina diversa

n° = numero

p./pp. = pagina/pagine

par. = paragrafo

s.a. = senza autore

s.d. = senza data

s.or. = senza orientamento

s.sc. = senza scala

u.c. = ultima consultazione

vol. = volume

Abbreviazioni archivi consultati

AAT = Archivio Arcivescovile di Torino

APFV = Archivio privato Filipello – Volpatti, Chieri

ASBi = Archivio di Stato di Biella

ASCC = Archivio Storico del Comune di Chieri

ASCM = Archivio Storico della Città di Moncalieri

ASCMT = Archivio Storico della Città Metropolitana di Torino

ASTo = Archivio di Stato di Torino

BCCT = Biblioteca Civica Centrale di Torino

BRT = Biblioteca Reale di Torino

BUTo = Biblioteca Universitaria di Torino

CSR = Archivio del Conservatorio del Santissimo Rosario

LARTU = Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali ed Urbane, Politecnico di Torino

SABAP-TO = Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

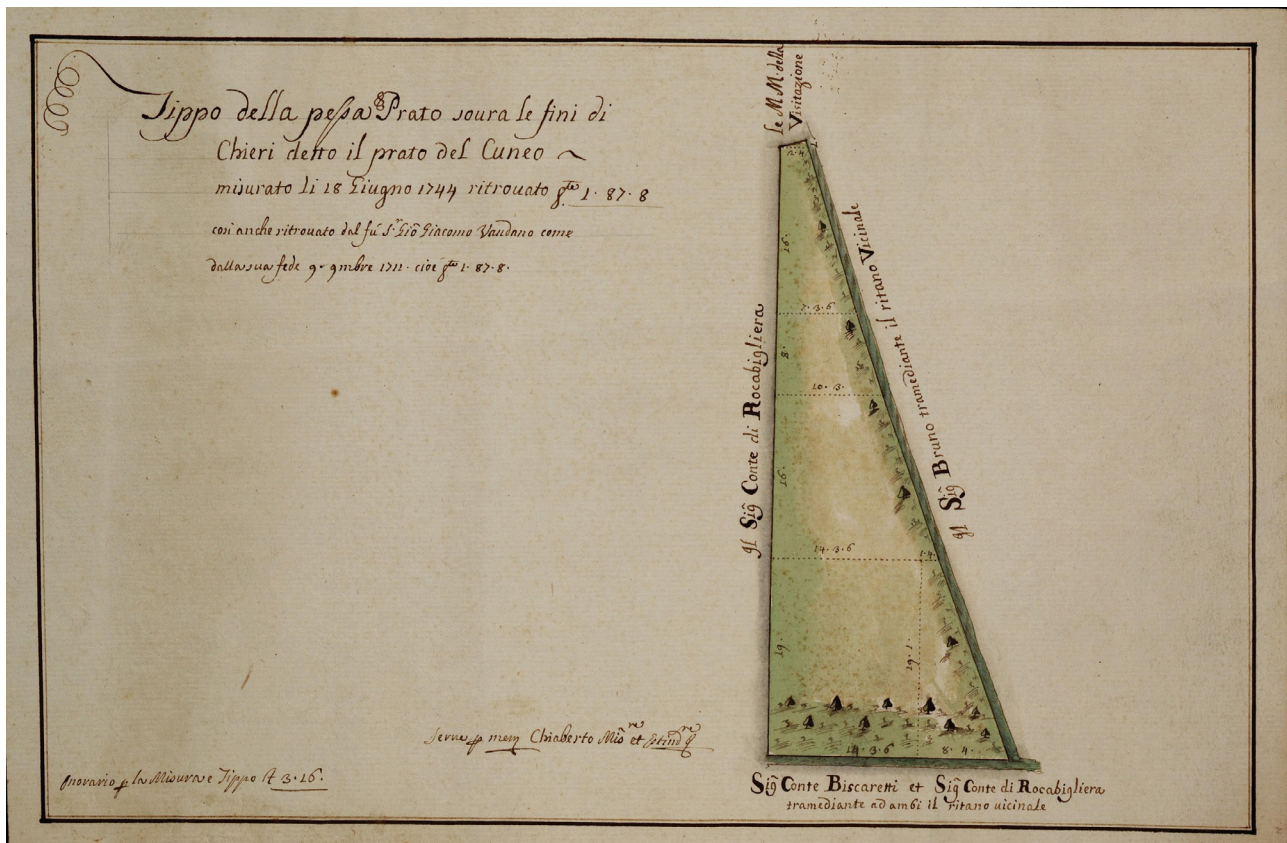
APPARATI

ATLANTE
CARTOGRAFICO ED ICONOGRAFICO

**ATLANTE DELLA
CARTOGRAFIA STORICA**

C = Cartografia storica del territorio di Chieri

M = Cartografia storica per provenienza dei materiali



1744

FILIPPO CHIABERTO

Tippo della pessa Prato sovra le fini di Chieri detto il prato del Cuneo misurato li 18 Giugno 1744 ritrovato g.[iorna]te 1.87.8 così anche ritrovato dal fù S.[ign]r Giò Giacomo Vaudano come dalla sua fede 9. 9mbre 1711. cioè g[iorna]te 1.87.8

Firmato (B.s.) "Provario misuratore Filippo", "Chiaberto misuratore ed estimatore" (B.s.)

Disegno su carta, inchiostro e acquerello verde

datato "18 giugno 1744"

217 x 327 mm

Or. Settentrione

s. sc.

ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, serie III, Chieri, mazzo 1, fol. 3.



1766

NICOLAO BOJNE

Carta tipografica del corso delle Strade che da questa Capitale tendono alla Città di Asti passando per la Montagna, indi a Chieri, e Villanova, e per altra parte da Moncagliero a Pojrino, e S. Michele, e altra da Pojrino alla Montà, e S. Damiano

Firmato (B.d.) "Nic. Boijne Misuratore e Perito delle Vff della Generale Direzione delle Strade"

Datato (B.d.) "Torino, 25 maggio 1766"

Disegno su carta, inchiostro seppia e rosso

407 x 640 mm

Scala grafica di *millia 5 Piemontesi* = mm 140

Or. Settentrione

ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, serie III,

Asti, mazzo 1, fol. 2

Dettaglio fuori scala





1778

NICOLAO BOJNE

Carta Topografica dell'andamento delle Strade attuali, che dalla Capitale tendono alla Città d'Asti, ridotta dalle Carte, e scritti fatti dalli Sig.ri Ill.ri Molina, e Robba, solam.[en]te però da Villa nuova, a d.[ett]a Città indi a None, alla quale Carta si è dimostrativam.[en]te delineato quella che passa per la Montagna che dirige à Chieri, e medesimam.[en]te per Moncaglieri e poscia, a Pojrino, Canale, e Sandamiano

Firmato (B.d.) Nicolao Bojne

Datato (B.d.) "Torino, li 30 luglio 1778"

Disegno su carta, inchiostro seppia e rosso, acquerello seppia e rosso

480 x 1700 mm

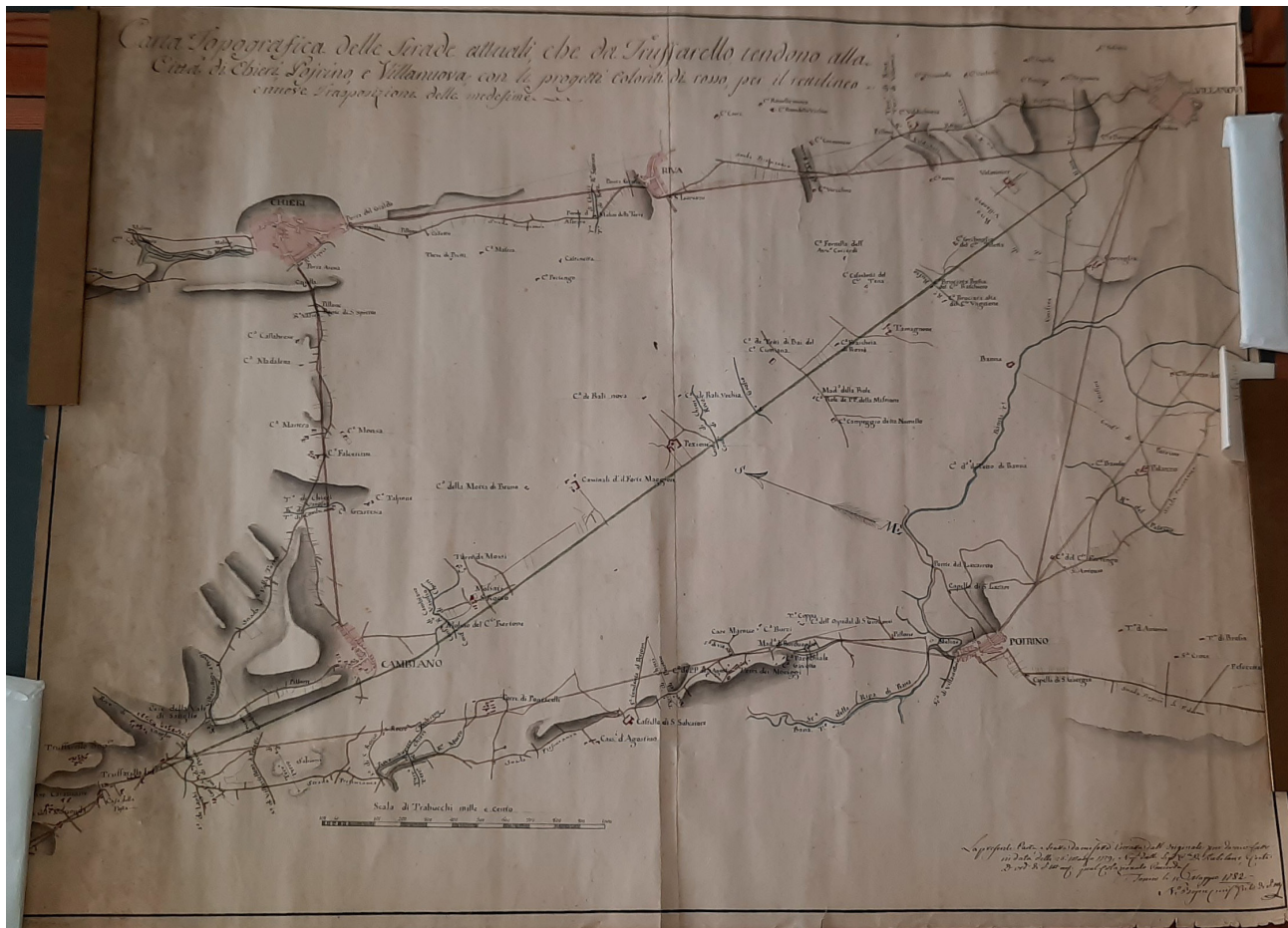
Scala grafica di *trabucchi 1000 piemontesi* = mm 102

Or. Settentrione

ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Torino, Torino 29, mazzo 26

Dettaglio fuori scala





1782

NICOLAO BOJNE

Carta Topografica delle Strade attuali che da Truffarello tendono alla Città di Chieri, Pojrino e Villanuova con li progetti colorati di rosso per il rettilineo e nuove trasposizioni delle medesime

Firmato (B.d.) N. Bojne

Datato (B.d.) "Torino, li 15 maggio 1782"

Carta telata, inchiostro nero e rosso, grafite nera

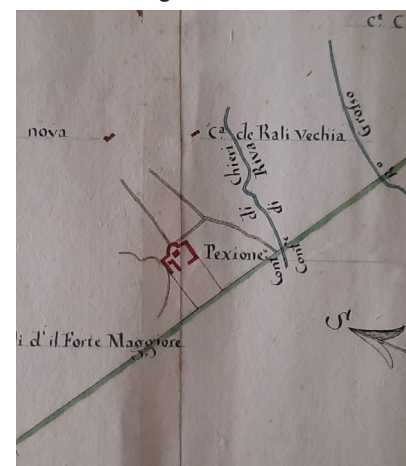
620 x 800 mm

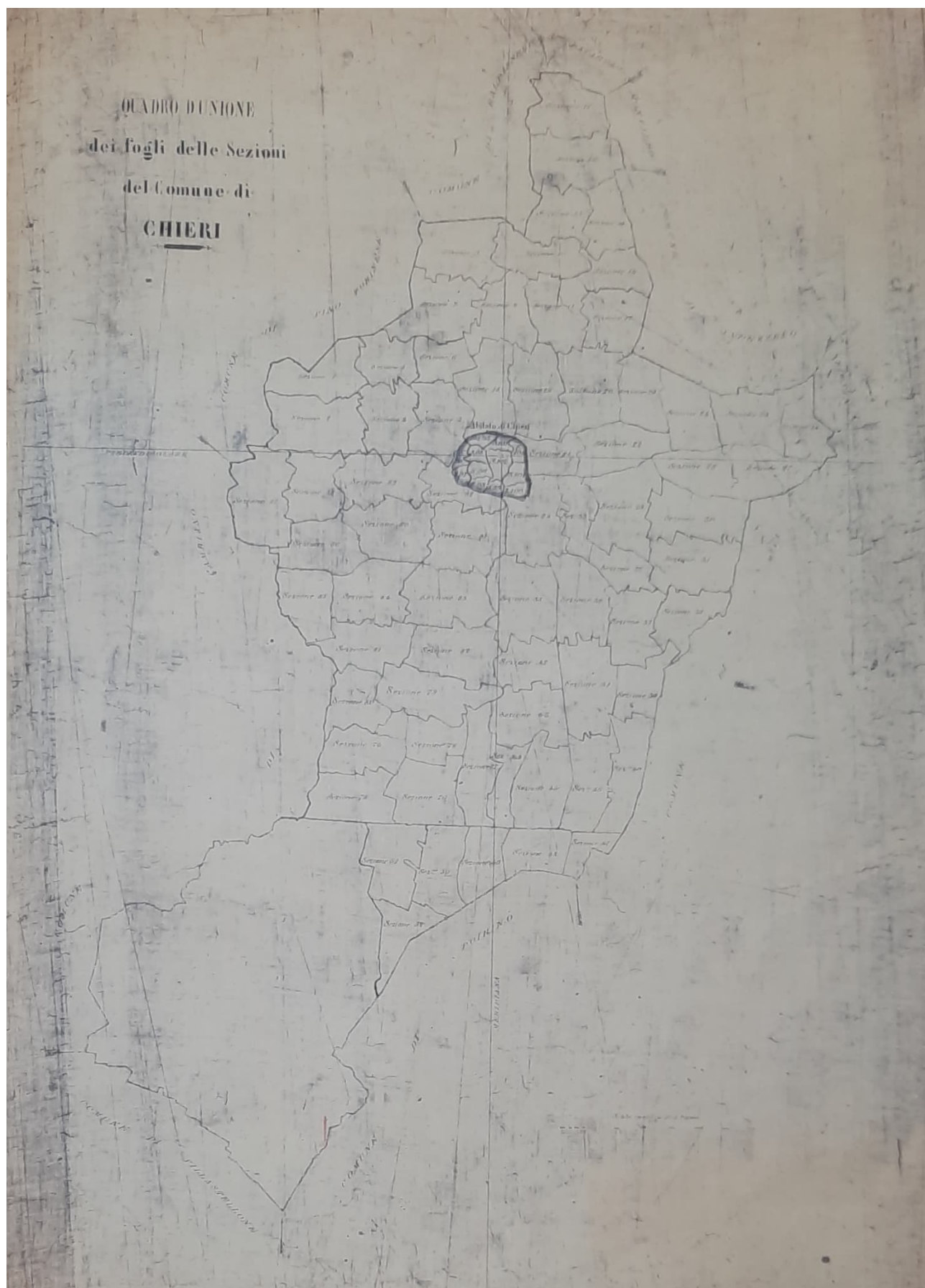
Or. Settentrione - Levante

Scala grafica di Trabucchi mille e cento

ASCC, Disegni, inventario 164, disegno n° 27.

Dettaglio fuori scala





1860

ANTONIO RABBINI

QUADRO DI UNIONE dei fogli delle Sezioni del Comune di Chieri

Catasto Rabbini, Chieri, Quadro d'unione

Disegno su carta (copia), grafite

890 x 730 mm

s.or.

Scala grafica 1:20000

APFV, *Catasto Rabbini, Comune di Chieri, Quadro di Unione*

C6



1860

ANTONIO RABBINI

Chieri - Sezione 48

Disegno su carta (copia), grafite blu e rossa, inchiostro nero

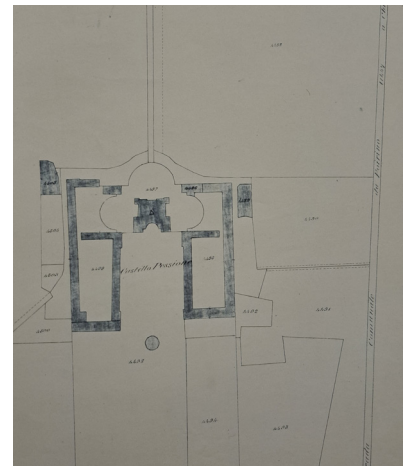
990 x 760 mm

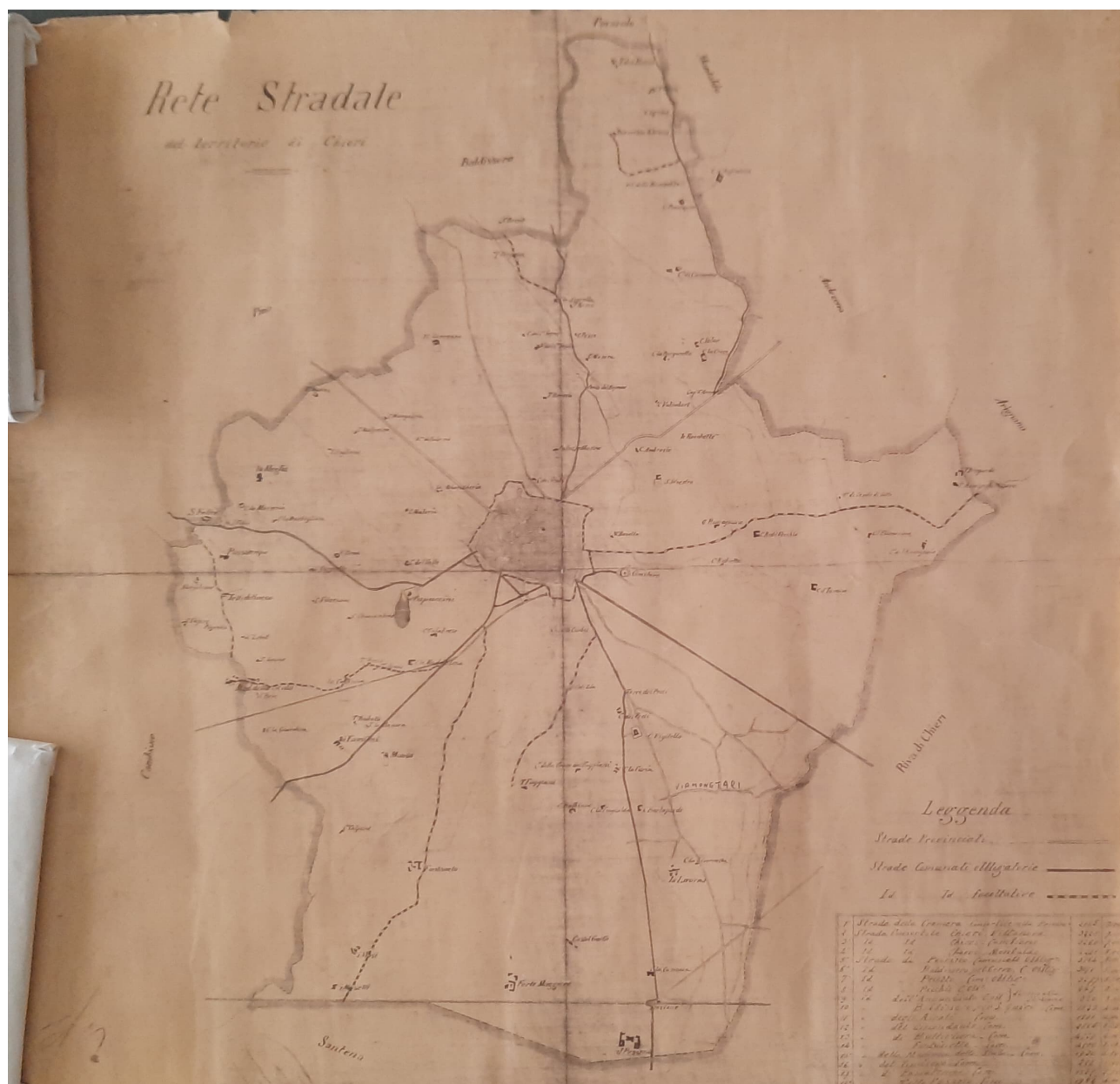
Or. Settentrione

Scala grafica 1:20000

APFV, *Catasto Rabbini, Comune di Chieri, Sezione 48, Castello di Pessione*

Dettaglio fuori scala





Primo quarto XX secolo

s.a.

Rete stradale del territorio di Chieri

Legenda (B.d.) "Strade Provinciali, Strade Comunali obbligatorie, Id facoltative"

Carta, inchiostro nero, grafite nera

480 x 466 mm

Or. Settentrione

Scala grafica 1:20000

ASCC, *Disegni otto-novecenteschi*, disegno n. 1, tubo n.17

Dettaglio fuori scala





1708

EMANUELI

Carta Corografica delle Valli di Susa, Moriana, Badonneche, Oulx, S.Martino e Perosa, con tutti i Villaggi, i cascinali, le strade, i sentieri, i fiumi, i torrenti, i rivi e la distribuzione dei terreni fertili, boscarecci e sterili, come anche le marce, contromarce ed accompagnamenti delle Armate tanto di S.A.R. che dei Collegati l'anno 1708 comandate da S.A.R.

Timbro del Dépôt Général de la Guerre

Disegno su carta, inchiostro

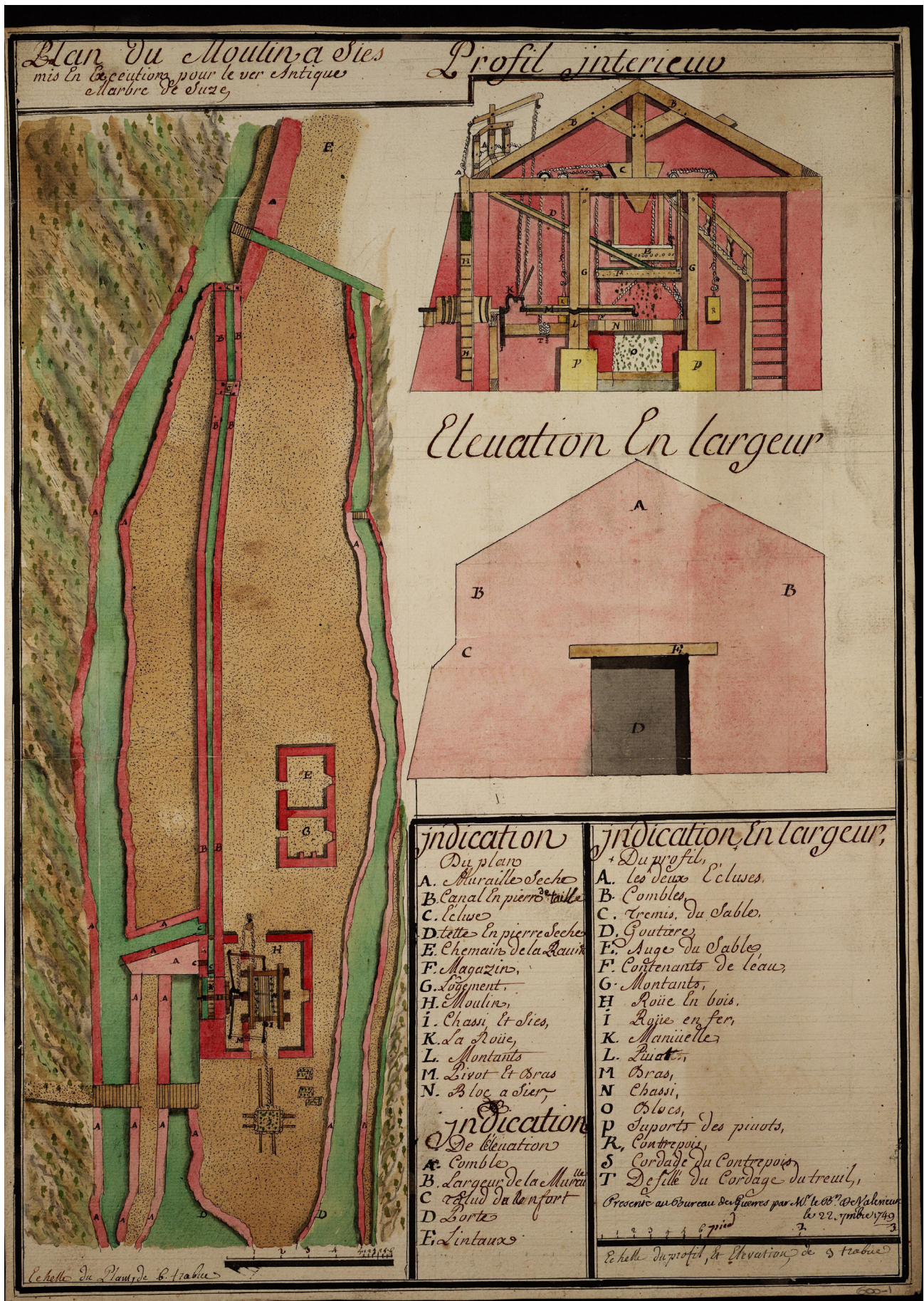
1230 x 1440 mm

Or. Settentrione - Ponente

Scala 1/71280

Millia di Piemonte 10 = mm 345

ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Susa, mazzo 2.



1749

s.a.

Plan du Moulin a Sies / mis En Execution pour le ver Antique / Marbre de Suze"; *"Plan interieur"*; *"Elevation en largeur*

in nota ""Presenté au Bureau des Guerres par M.r le B.[aro]n de Valerieux Le 22. 7mbre 1749"

Disegno su carta, inchiostro seppia, pennello verde e rosso

492 x 357 mm

Or. Settentrione inclinato

Scala per il piano: trabucs 6 = mm 64; per il profilo e l'alzata: tabucs 3 = mm 117

ASTo, *Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Susa 11 A (II)*, Rosso, 1749, fol. 1.



1749

s.a.

Plan Een Elevation des Carreeres du ver Antique Marbre / De Suze , Et des travaux que le Roy a fait faire en 1749, pour qu'on le puisse Extraire dessendre Et Sier

in nota ““Presenté au Bureau des Guerres par M.r le B.[aro]n de Valerieux Le 22. 7mbre 1749”

Disegno su carta, inchiostro seppia, verde

740 x 500 mm

Or. Settentrione inclinato

Scala 100 trabucchi = mm 90

ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Susa 11 A (II), Rosso, 1749, fol. 2.



XIX secolo

s.a.

Progetto di strada di Chieri, Gassino

Disegno su carta, inchiostro seppia, acquerello blu

285 x 460 mm

S. SC.

ASTo, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, Tipi articoli 664, Chieri, Progetto di strada di Chieri, gassino, mazzo 46.



XIX secolo

s.a.

Corso del Chisone fiume per Pinerolo e Valle di Perosa

Disegno su carta, inchiostro seppia, rosso

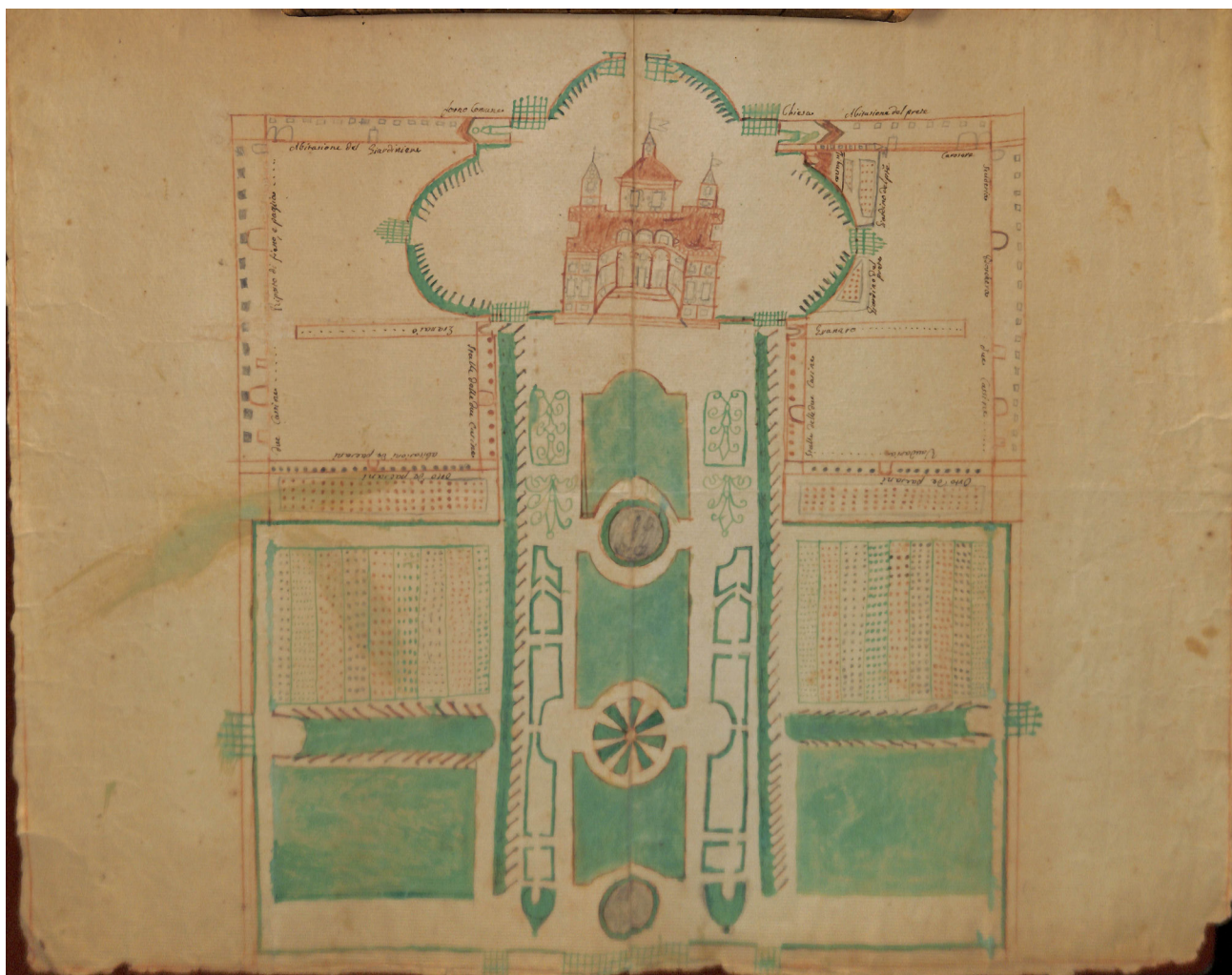
510 x 425 mm

Or. Settentrione

s. sc.

ASTo, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, Tipi articoli 664, Chisone torrente, Corso del Chisone fiume per Pinerolo e Valle di Perosa, mazzo 14.

**ATLANTE
DELL'ICONOGRAFIA STORICA**



Seconda metà del XVIII secolo

FILIPPO CASTELLI

Castello con giardino e orti - Planimetria

con scritte o legende

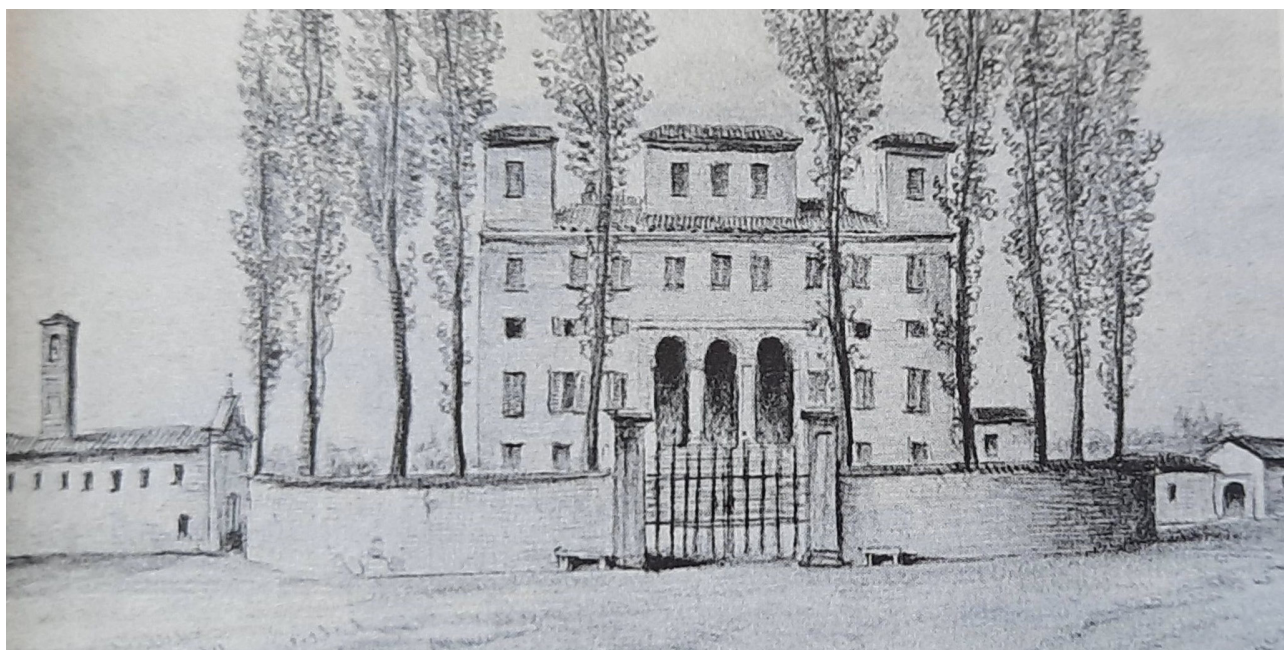
supporto carta, pennello nero, rosso, verde

460 x 580 mm

s.sc.

Or. Settentrione inclinato

ASTo, Sezione Corte, Archivio Castelli - Berroni, Castelli, Filippo Castelli: varie, seconda metà XVIII secolo, cart. n°5, fasc. n°116



1852

CLEMENTE ROVERE

Castello di Pessione

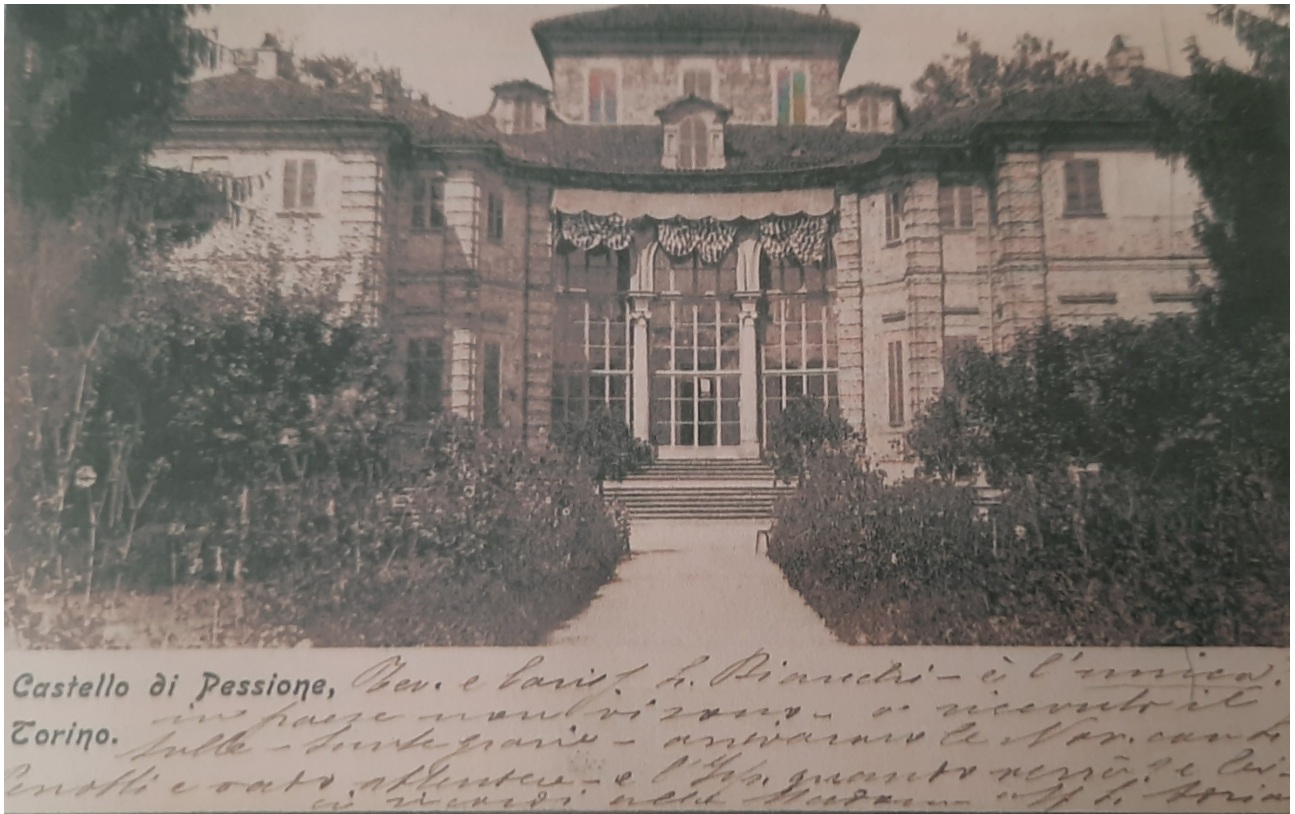
disegno su carta, grafite nera

s.sc.

s.or.

Trattasi di una riproduzione dell'originale stampata su libro

Rovere 2016, p.19



1902

s.a.

Castello di Pessione, Torino.

Descrizione (B.s.)

Datato (sul retro) "23 luglio 1902" "Barone Ricci des Ferres"

fototipo stampato su carta spessa

108 x 160 mm

s.sc.

s.or.

APFV, Castello di Pessione, cartoline storiche



1912

s.a.

Pessione - Castello Marchesa Fassati

Descrizione (A.s.) "Festa del cuore - processione nel giardino viali e benedizione fronte al Parco - 1912 -"

fototipo stampato su carta spessa

110 x 160 mm

s.sc.

s.or.

APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*



1927

s.a.

Pessione - Noviziato Maria Ausiliatrice

fototipo stampato su carta spessa

110 x 160 mm

s.sc.

s.or.

APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*



1927

s.a.

Pessione - Noviziato Maria Ausiliatrice - Il Parco

fototipo stampato su carta spessa

110 x 160 mm

s.sc.

s.or.

APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*



Prima metà del XX secolo

s.a.

Castello di Pessione - statua di Maria Ausiliatrice nell'androne di accesso
fototipo stampato su carta spessa

170 x 105 mm

s.sc.

s.or.

APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*



Prima metà del XX secolo

s.a.

Pessione - Noviziato Maria Ausiliatrice

fototipo stampato su carta spessa

110 x 160 mm

s.sc.

s.or.

APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*

**Prima metà del XX secolo**

s.a.

Castello di Pessione, Torre di ponente

fototipo stampato su carta spessa

161 x 108 mm

s.sc.

s.or.

APFV, *Castello di Pessione, cartoline storiche*



Ultimo decennio del XX secolo - inizio XXI secolo

GUIDO APPENDINO

Villa del Pessione

Firmato (B.s.) "Appendino"

carta telata, pittura a olio, colori ad olio nero, rosso, blu, verde, giallo

cornice ottagonale in legno

770 x 770 mm

s.sc.

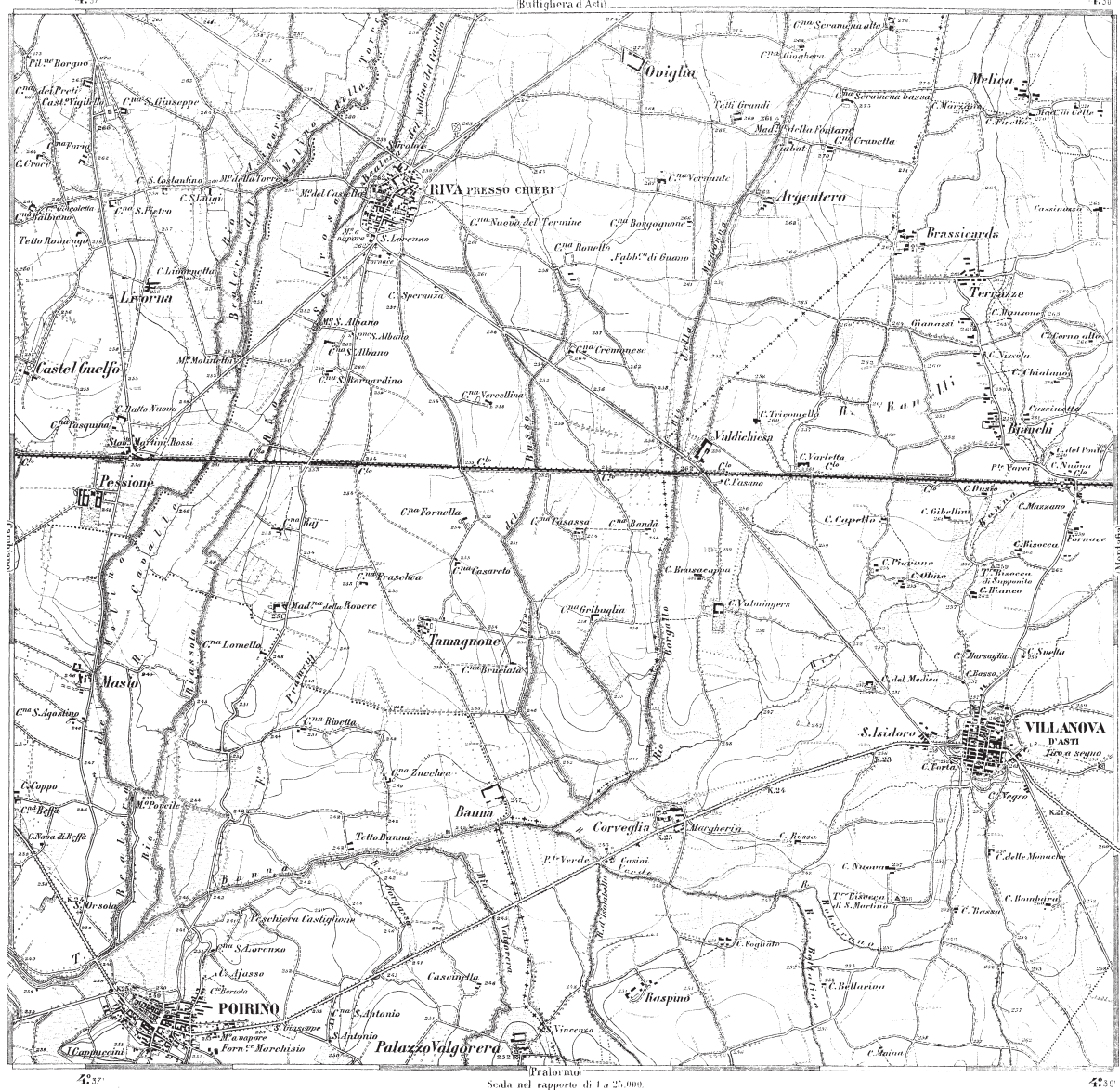
s.or.

APFV, *Castello di Pessione*

**INQUADRAMENTO
TOPOGRAFICO**

I.N.E.

Longitudine dal meridiano di Roma (Monte Mario)
(Buttigliera d'Asti)

277
4.30'*Colle ricognizioni generali del Settembre 1903*

(L'equidistanza delle curve è di metri 5)

Istituto geografico militare
levata nel 1880

Strade

Foreste

1. a. foresta ordinaria di un bosco

2. a. dei boschi

3. a. di montagna

Montagne

1. a. fondo coltivato

2. a. non sempre coltivati

3. a. composte di coll. e di montagna

Riproduzione vietata
(Legge 19 Sett. 1862 N. 1012)

Cape Sazone
Capitano Merlo

Matteo
 Cognome: **Ghilardi**
 Address: **viale Piave 10, 10128, Milano**
 Profession: **ingegnere**
 Date of birth: **1940**

1903

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

Poirino

Firmato mappatura tenente Ghilardi

Datata "settembre 1903"

Or. Settentrione

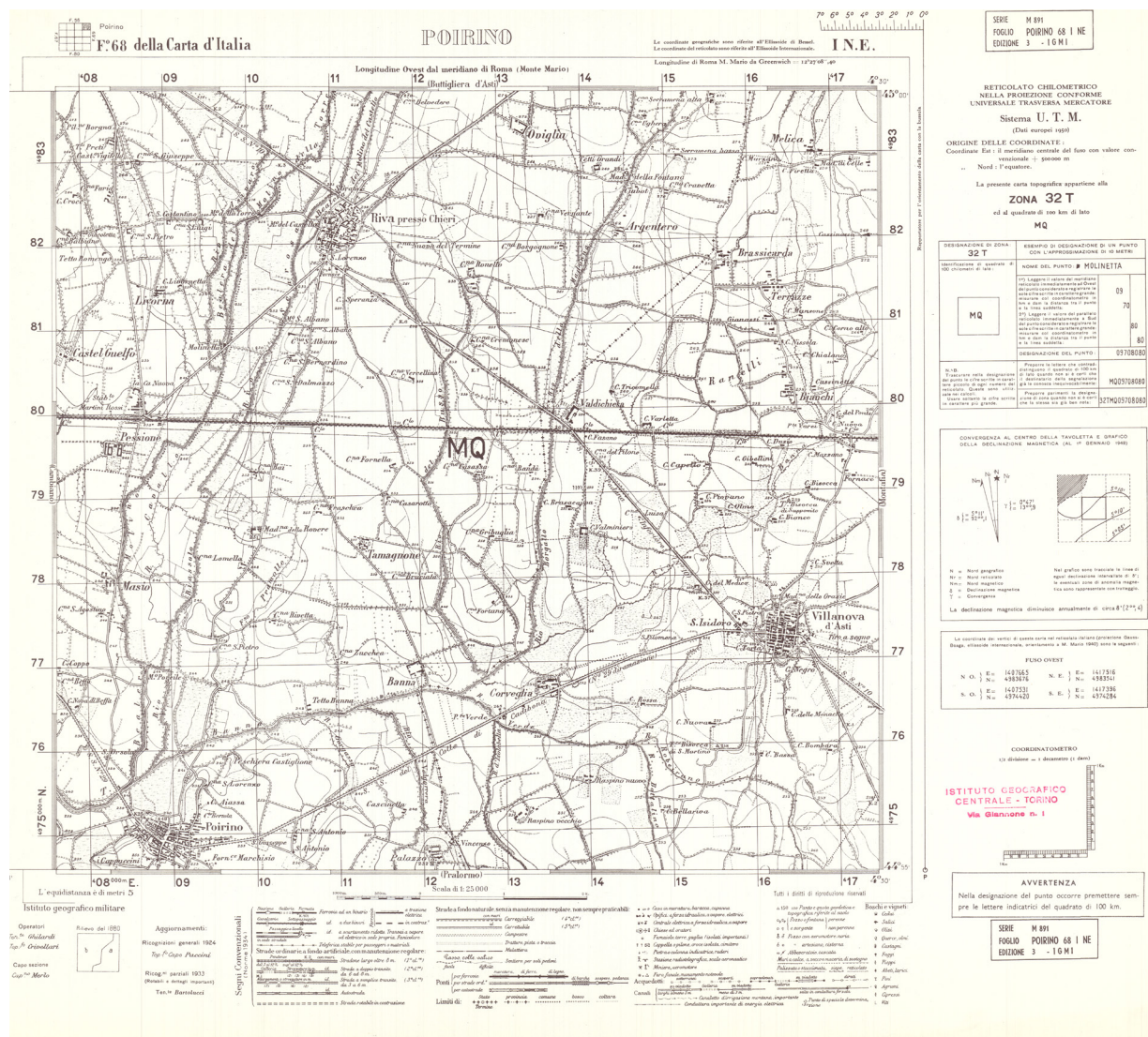
Scala grafica 1:250000

Politecnico di Torino, LARTU, *Carte Istituto geografico militare*, fol. 68 I NE della Carta d'Italia

183

Dettaglio fuori scala





1934

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

Poirino

Firmato tenente Ghilardi, topografo Crivellari

Or. Settentrione

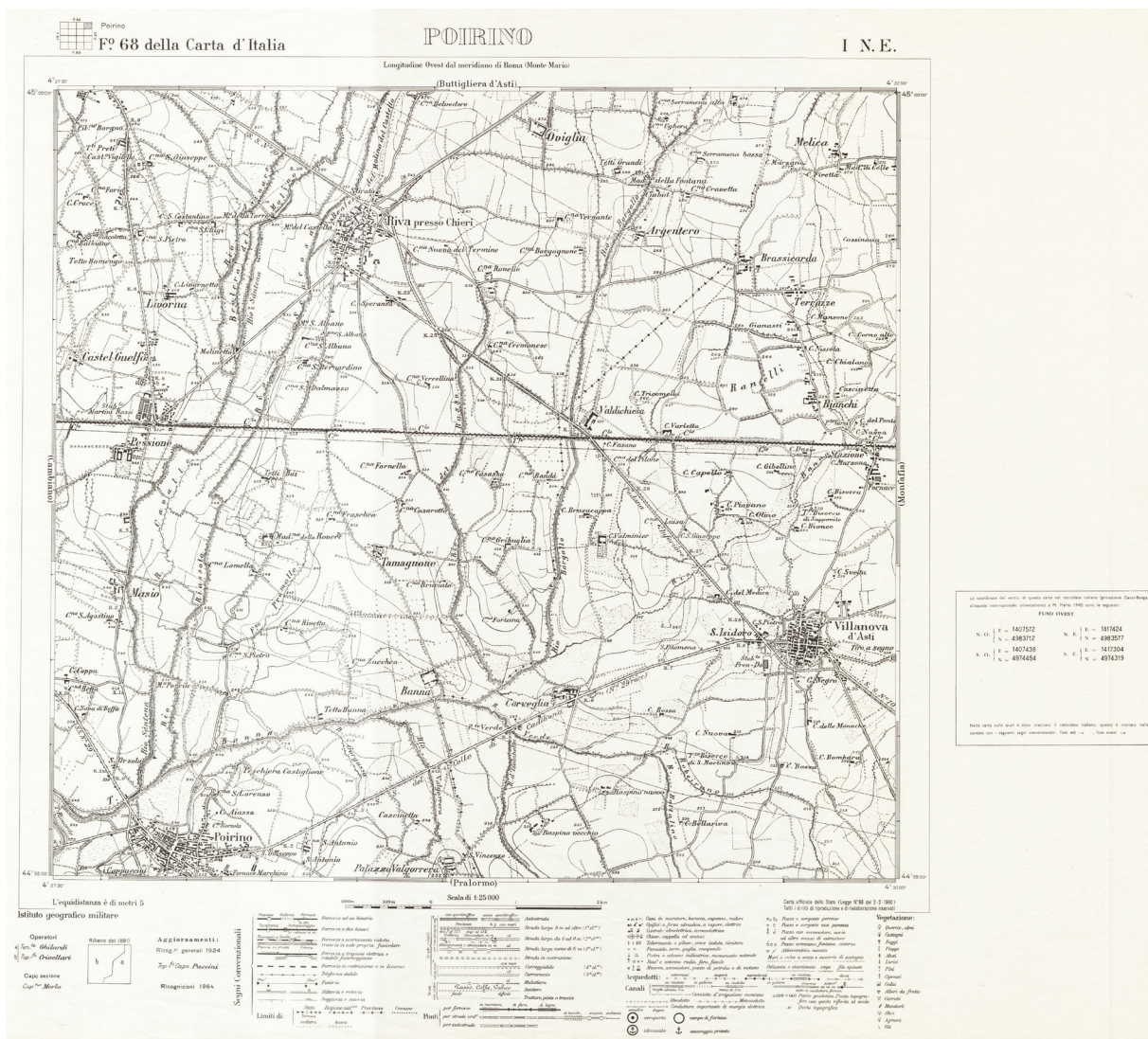
Scala grafica 1:250000

Politecnico di Torino, LARTU, *Carte Istituto geografico militare*, fol. 68 I NE della Carta d'Italia

Dettaglio fuori scala



IGM 1964



1964

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

Poirino

Firmato tenente Ghilardi, topografo Crivellari

Or. Settentrione

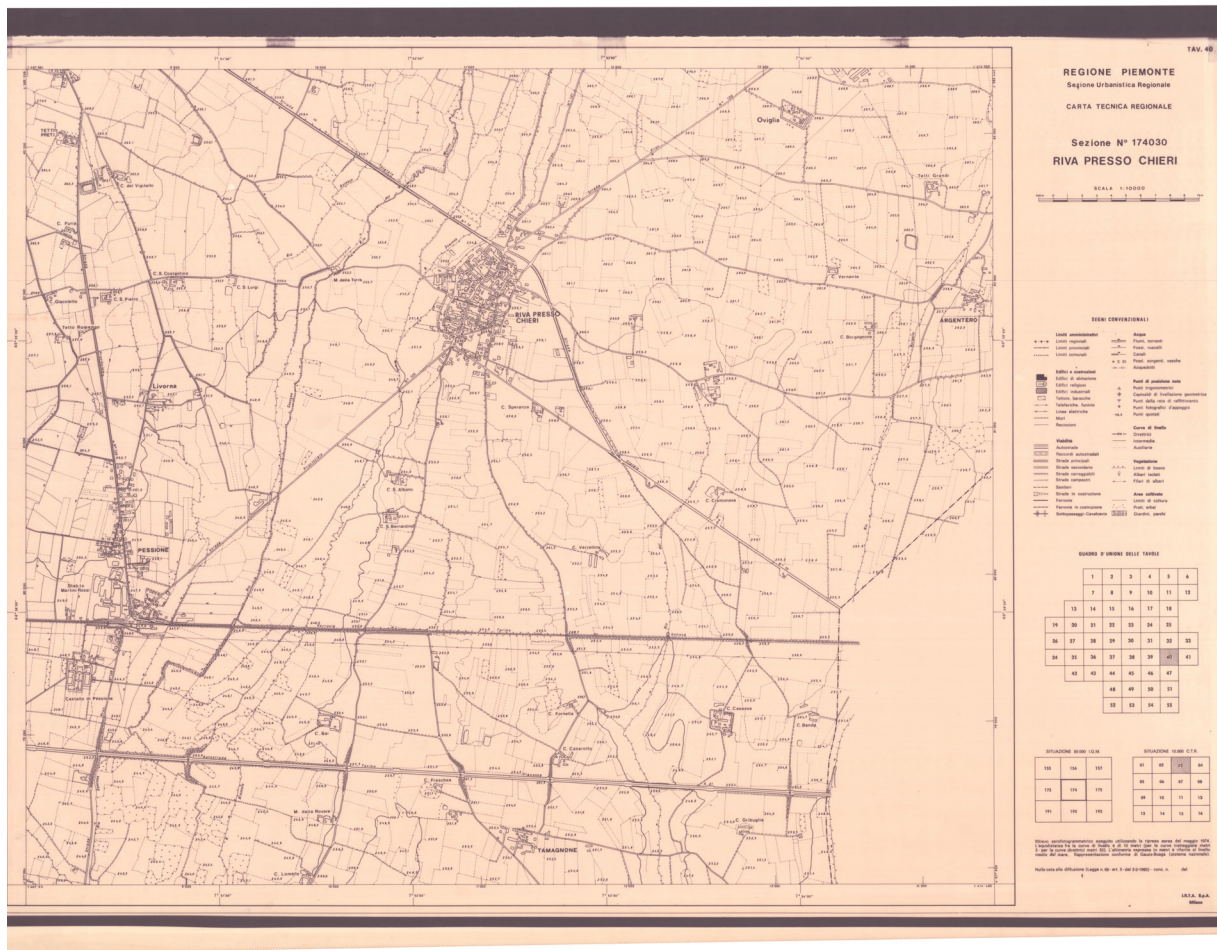
Scala grafica 1:250000

Politecnico di Torino, LARTU, Carte Istituto geografico militare, fol. 68 I NE della Carta d'Italia

Dettaglio fuori scala



CTR 1974



1974

REGIONE PIEMONTE

Riva presso Chieri

Ortofotocarta

Or. Settentrione

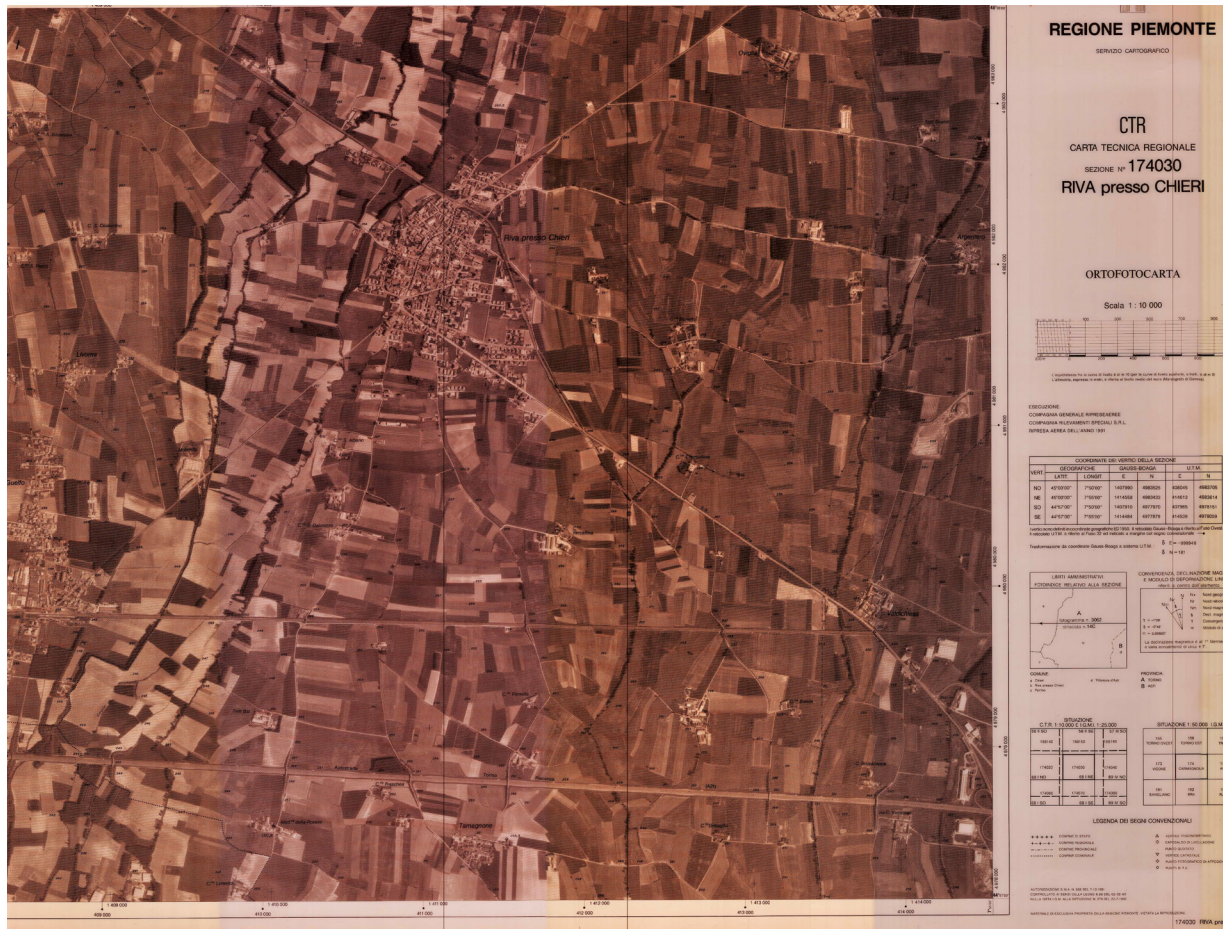
Scala grafica 1:10000

Politecnico di Torino, LARTU, Carta tecnica regionale,
sezione 174030, tav. 40

Dettaglio fuori scala



CTR 1991



1991

REGIONE PIEMONTE

Riva presso Chieri

Ortofotocarta

Or. Settentrione

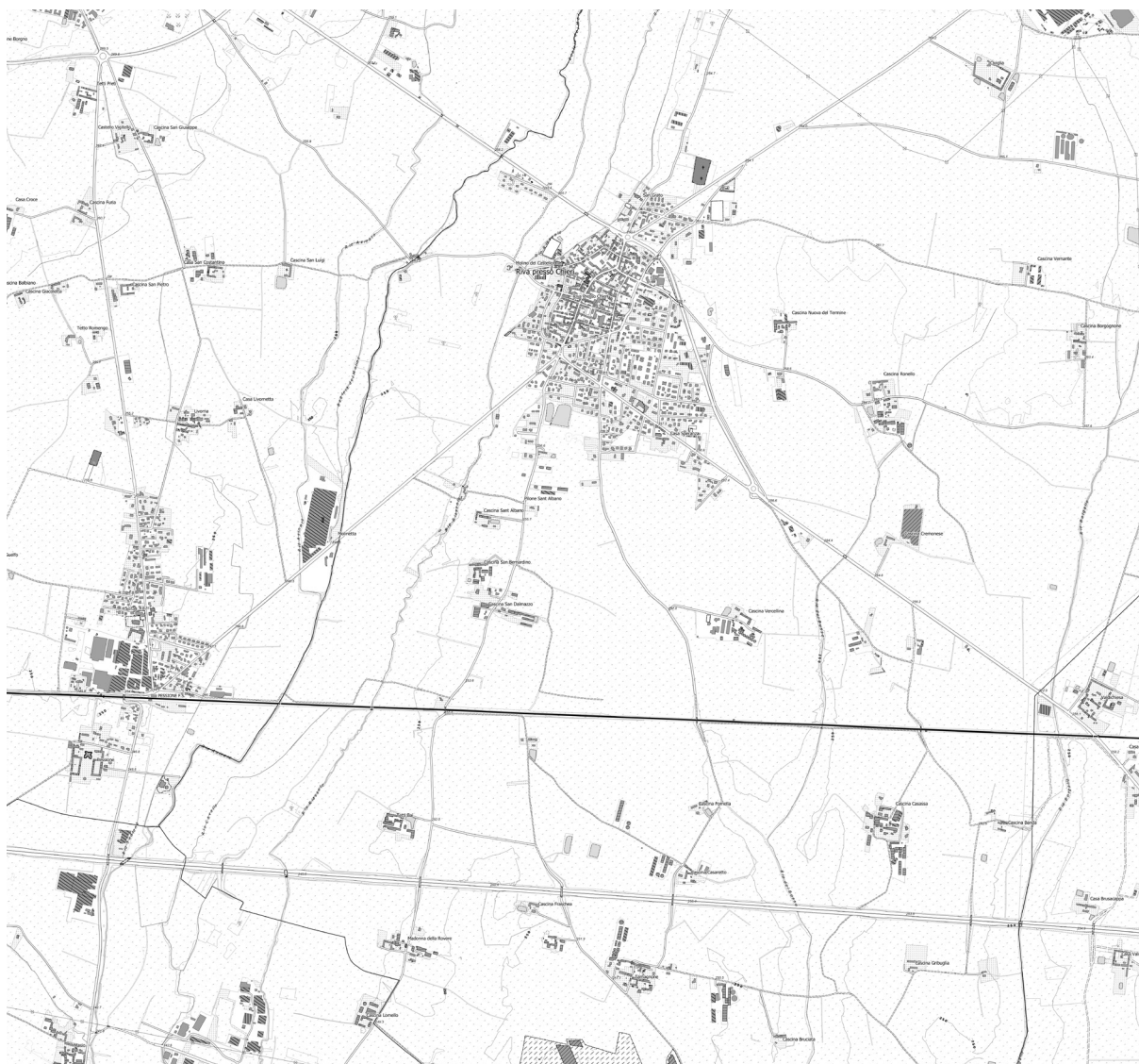
Scala grafica 1:10000

Politecnico di Torino, LARTU, Carta tecnica regionale,
sezione 174030

Dettaglio fuori scala



CTR 2024



2024

GEOPORTALE PIEMONTE

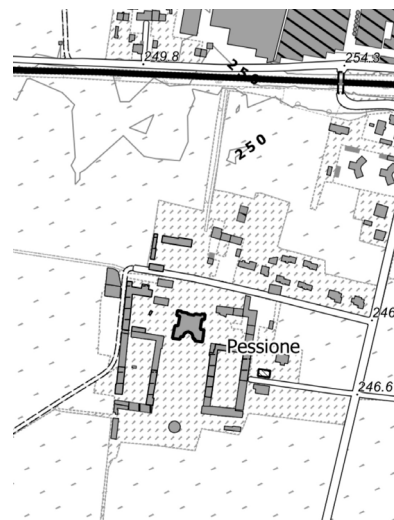
BDTRE Dati di base - Allestimento bianco e nero

Or. Settentrione

Scala grafica 1:10000

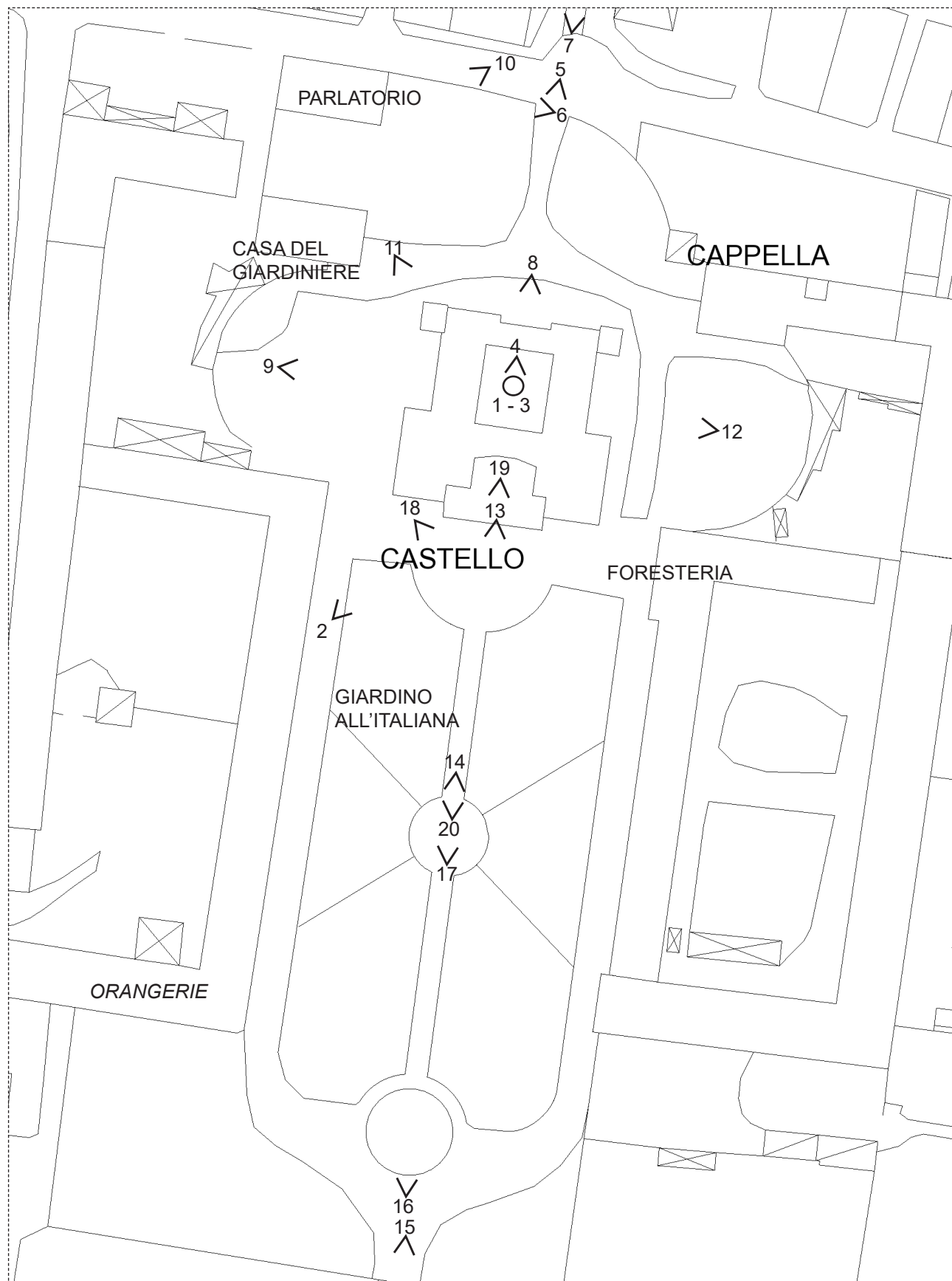
geoportale.piemonte.it

Dettaglio fuori scala



**RILIEVO FOTOGRAFICO
DELLO STATO DI FATTO**

ESTERNI



Rielaborazione personale su base cartografica del PRGC di Chieri estratta dal Geoportale del Comune di Chieri

0 5 10 15 20 25 m





Fotografia n° 1 - estrapolata da ripresa aerea effettuata con drone - aprile



Fotografia n° 2 - estrapolata da ripresa aerea drone - aprile 2025



Fotografia n° 3 - Fonte: Geoportale Comune di Chieri - luglio 2025



Fotografia n° 4 - estrapolata da ripresa aerea effettuata con drone - aprile 2025



Fotografia n° 5



Fotografia n° 6



Fotografia n° 7



Fotografia n°8



Fotografia n° 9



Fotografia n° 10



Fotografia n° 11



Fotografia n° 12



Fotografia n° 13



Fotografia n° 14



Fotografia n° 15



Fotografia n° 16



Fotografia n° 17



Fotografia n° 18

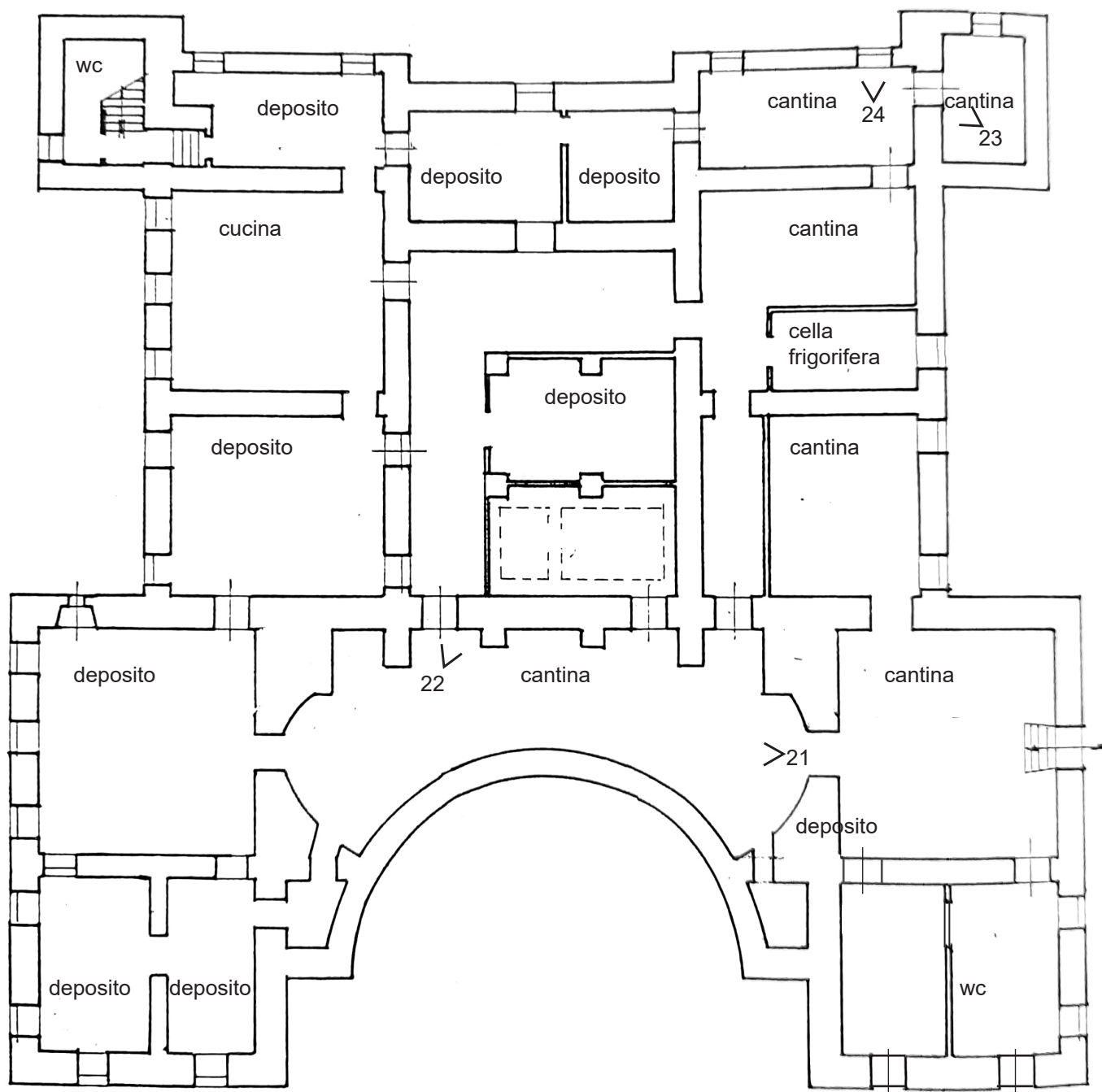


Fotografia n° 19



Fotografia n° 20

CASTELLO - PIANTA PIANO SEMINTERRATO



Rielaborazione personale su base:

APFV, Castello di Pessione, disegni architettonici,
castello, piante, 1970.

0 2 4 6 8 10 m





Fotografia n° 21



Fotografia n° 22

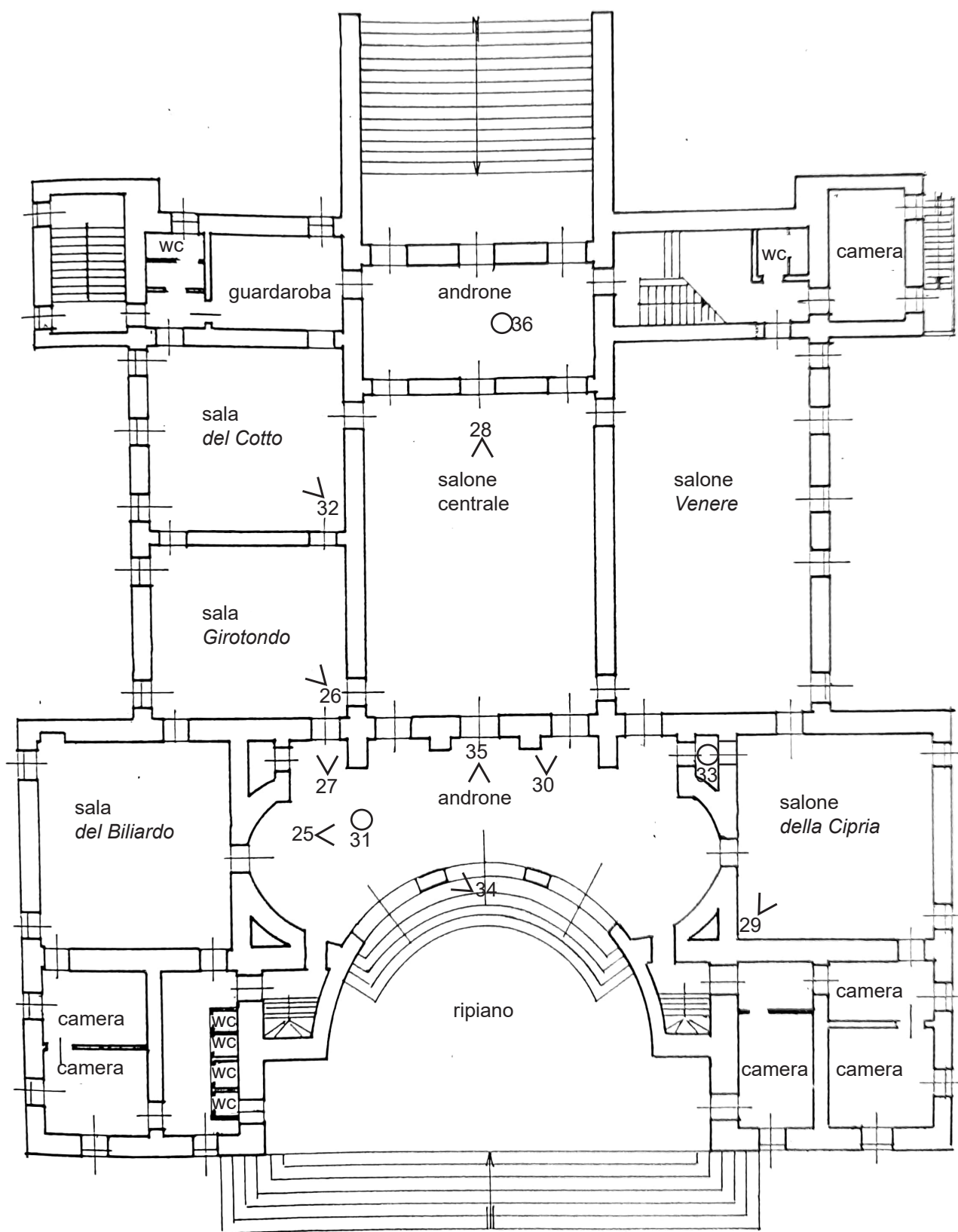


Fotografia n° 23



Fotografia n° 24

CASTELLO - PIANTA PIANO RIALZATO



Rielaborazione personale su base:

0 2 4 6 8 10 m



APFV, Castello di Pessione, disegni architettonici, castello, piante, 1970.



Fotografia n° 25



Fotografia n° 26



Fotografia n° 27



Fotografia n° 28



Fotografia n° 29



Fotografia n° 30



Fotografia n° 31



Fotografia n° 32



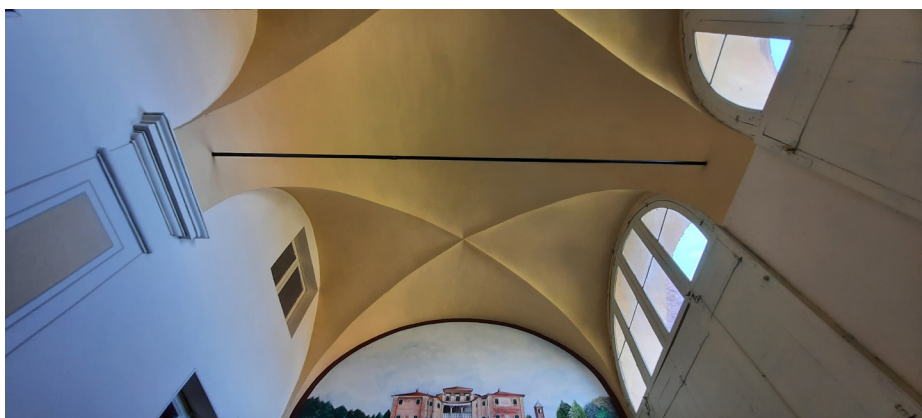
Fotografia n° 33



Fotografia n° 34

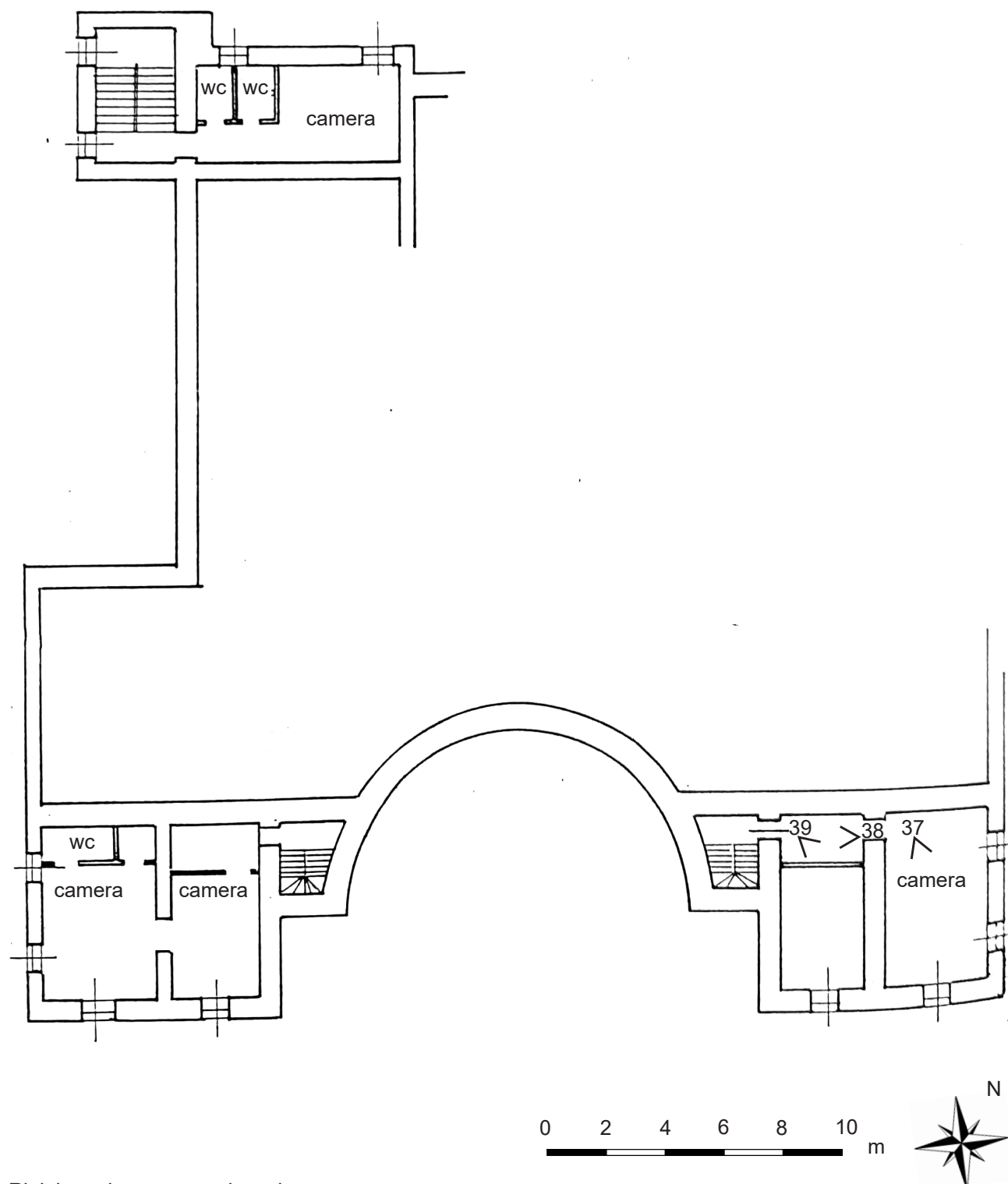


Fotografia n° 35



Fotografia n° 36

CASTELLO - PIANTA PIANO AMMEZZATO



Rielaborazione personale su base:

APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, castello, piante*, 1970.



Fotografia n° 37

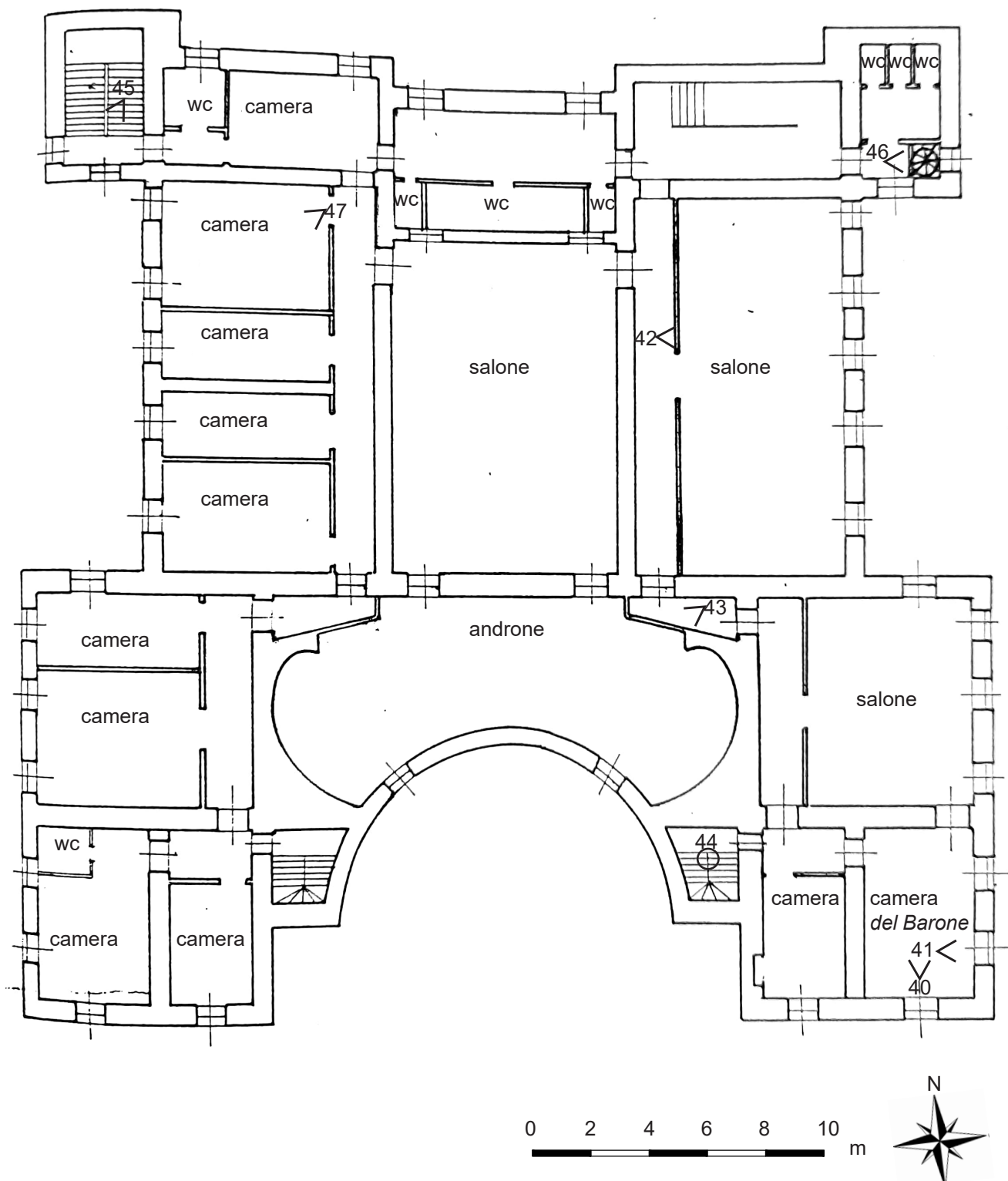


Fotografia n° 38



Fotografia n° 39

CASTELLO - PIANTA PIANO PRIMO



Rielaborazione personale su base:

APFV, *Castello di Pessione*, *disegni architettonici*, *Castello*, *piante*, 1970.



Fotografia n° 40



Fotografia n° 41



Fotografia n° 42



Fotografia n° 43



Fotografia n° 44



Fotografia n° 45

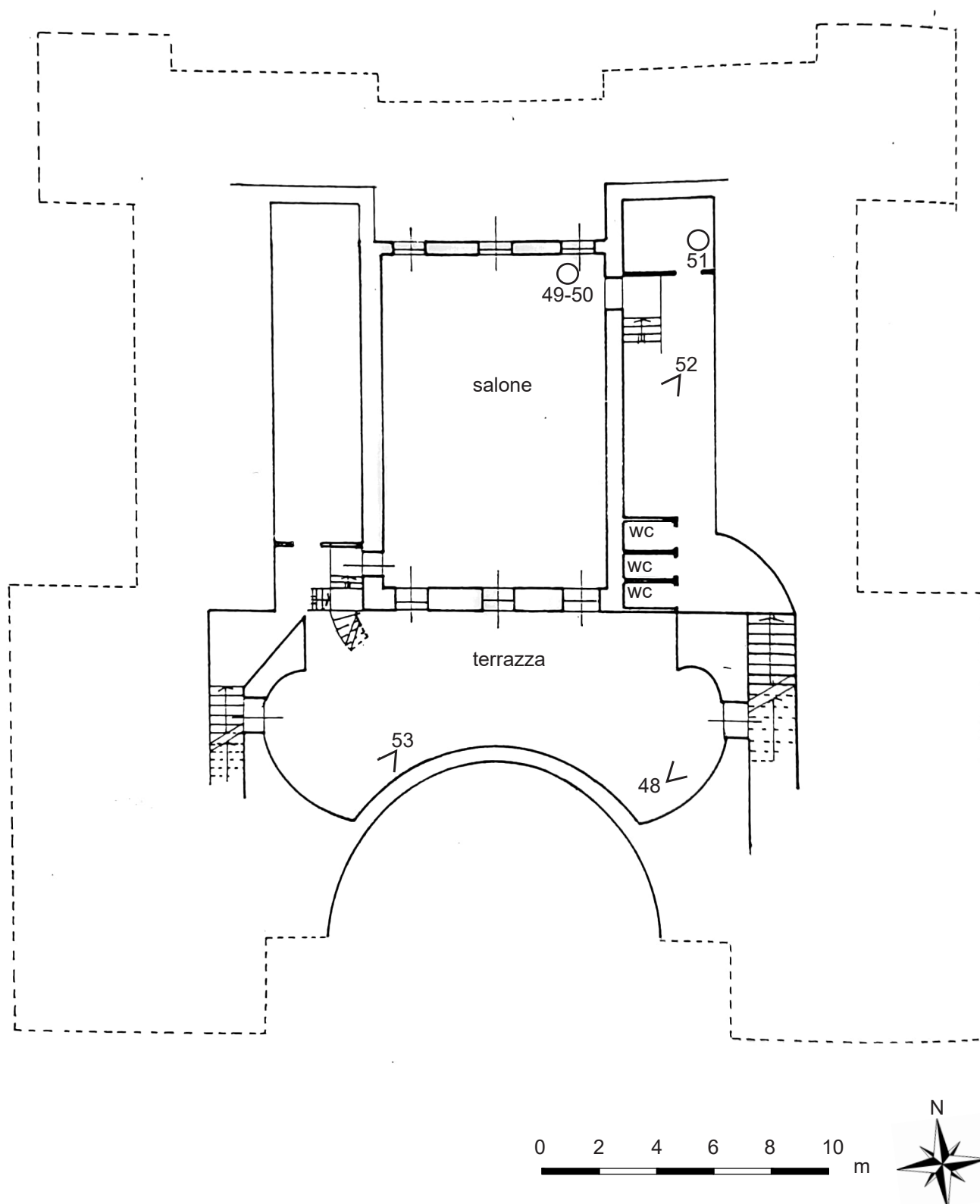


Fotografia n° 46



Fotografia n° 47

CASTELLO - PIANTA PIANO SECONDO



Rielaborazione personale su base:

APFV, *Castello di Pessione*, disegni architettonici, *Castello*, piante, 1970.



Fotografia n° 48



Fotografia n° 49



Fotografia n° 50



Fotografia n° 51

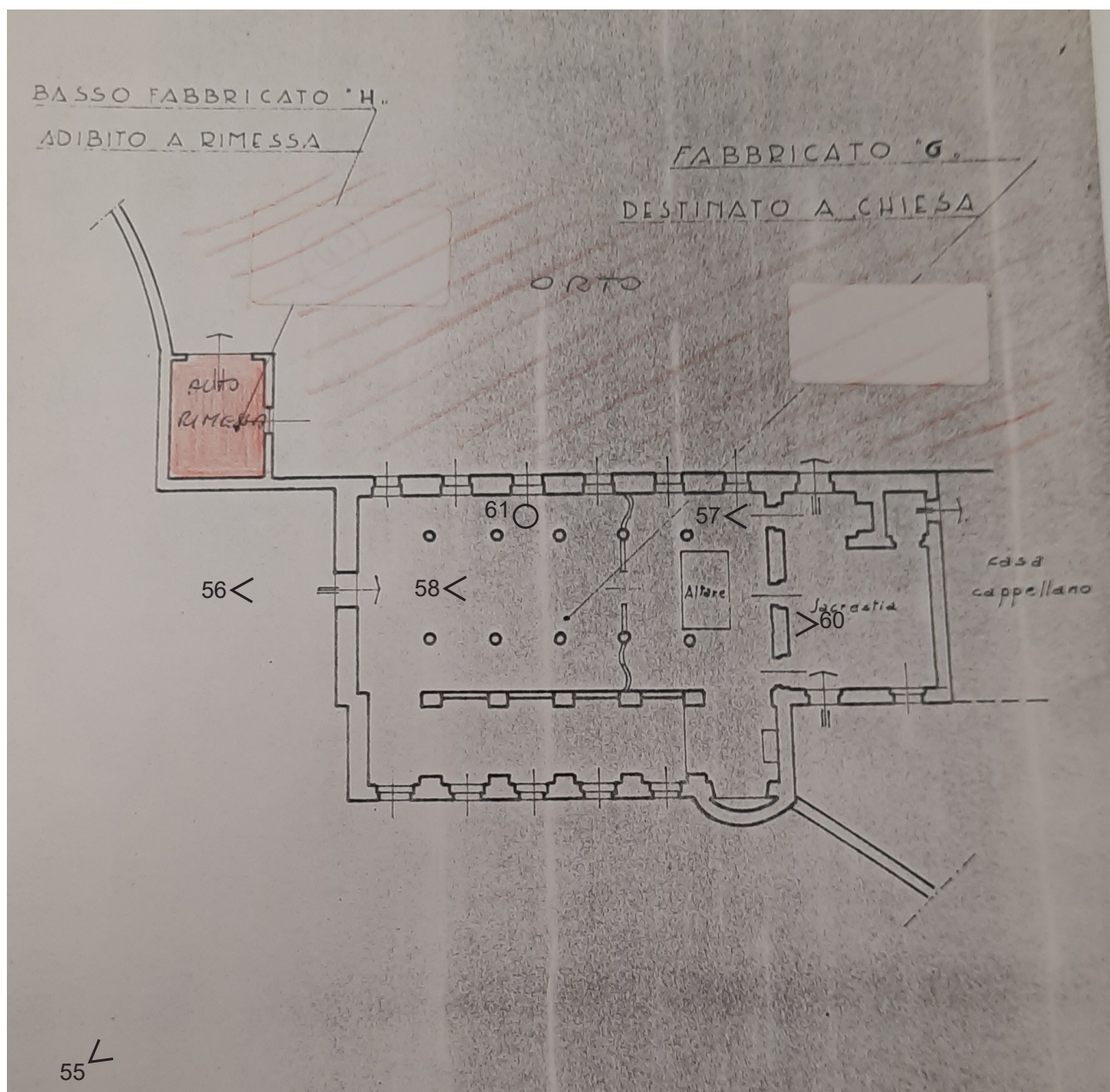


Fotografia n° 53



Fotografia n° 54 (torre di ponente)

CAPPELLA DI SANTA ROSALIA - PIANTA



1970

s.a.

Fabbricato G destinato a chiesa, fabbricato H adibito a rimessa

Disegno su carta, inchiostro seppia

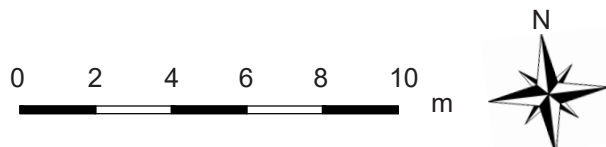
297 x 210 mm

Scala 1:200

Orientato a Settentrione inclinato

ASCC, Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sappelline Archivio storico (1773-2004), CSR 105, Sede di Pessione, fasc. 1.

Nota: sono stati aggiunti su questa pianta i coni ottici delle rispettive fotografie.





Fotografia n° 55



Fotografia n° 56



Fotografia n° 57



Fotografia n° 58



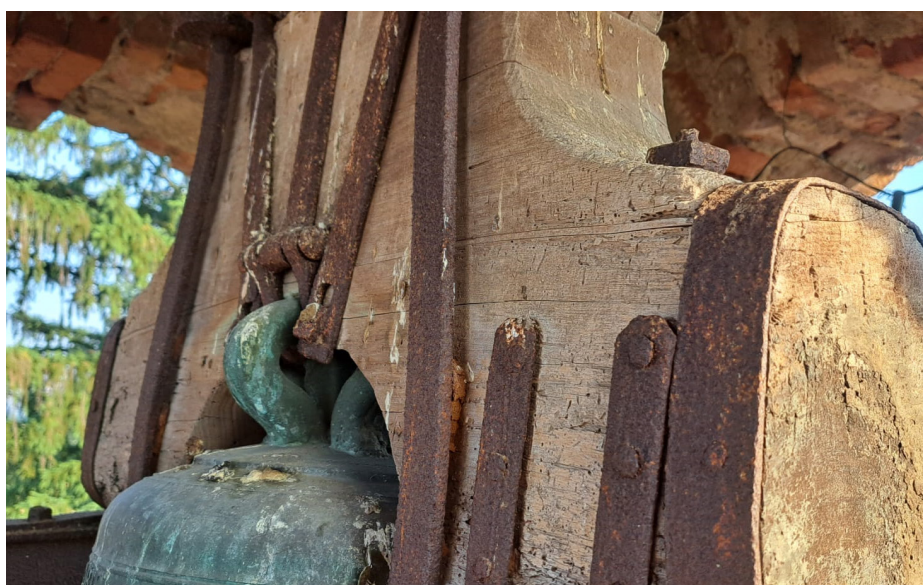
Fotografia n° 59



Fotografia n° 60



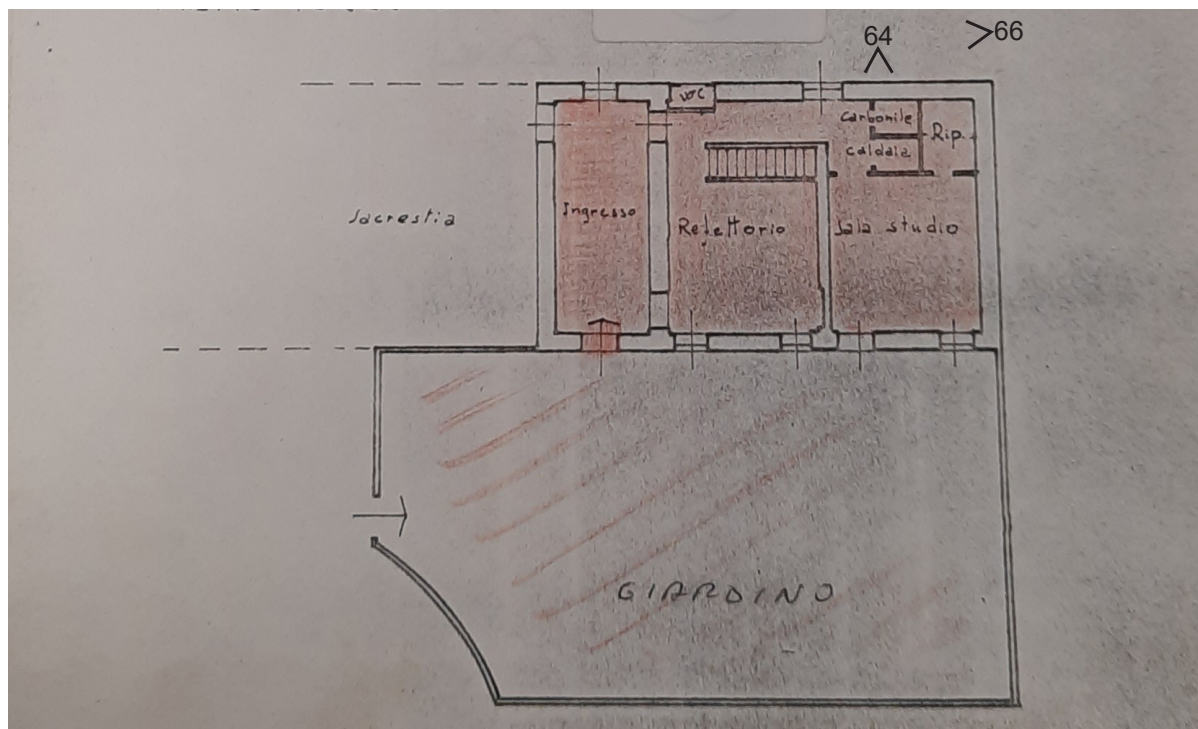
Fotografia n° 61



Fotografia n° 62

CASA DEL CAPPELLANO

PIANTA PIANO TERRA



1970

s.a.

Fabbricato "F" adibito ad alloggio del cappellano, piano terreno

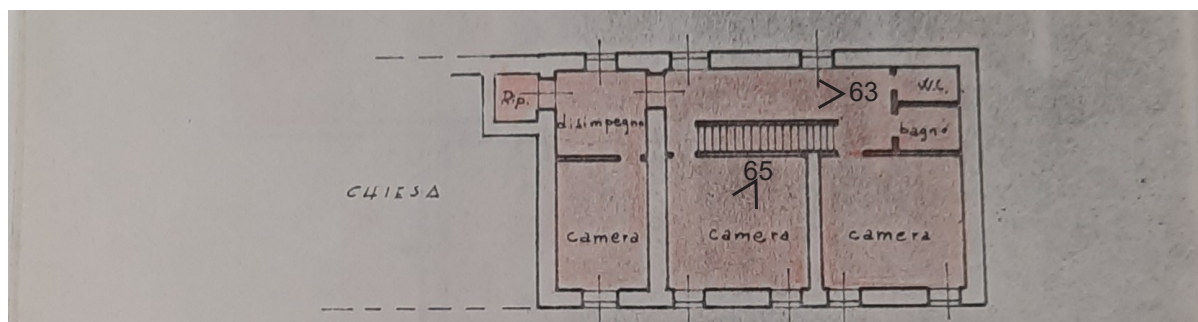
Disegno su carta, inchiostro seppia

Scala 1:200

Orientato a Settentrione inclinato

ASCC, Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004), CSR 105, Sede di Pessione, fasc. 1.

PIANTA PIANO PRIMO



1970

s.a.

Fabbricato "F" adibito ad alloggio del cappellano, piano primo

Disegno su carta, inchiostro seppia

Scala 1:200, Orientato a Settentrione inclinato

ASCC, Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004), CSR 105, Sede di Pessione, fasc. 1.



Fotografia n° 63



Fotografia n° 64

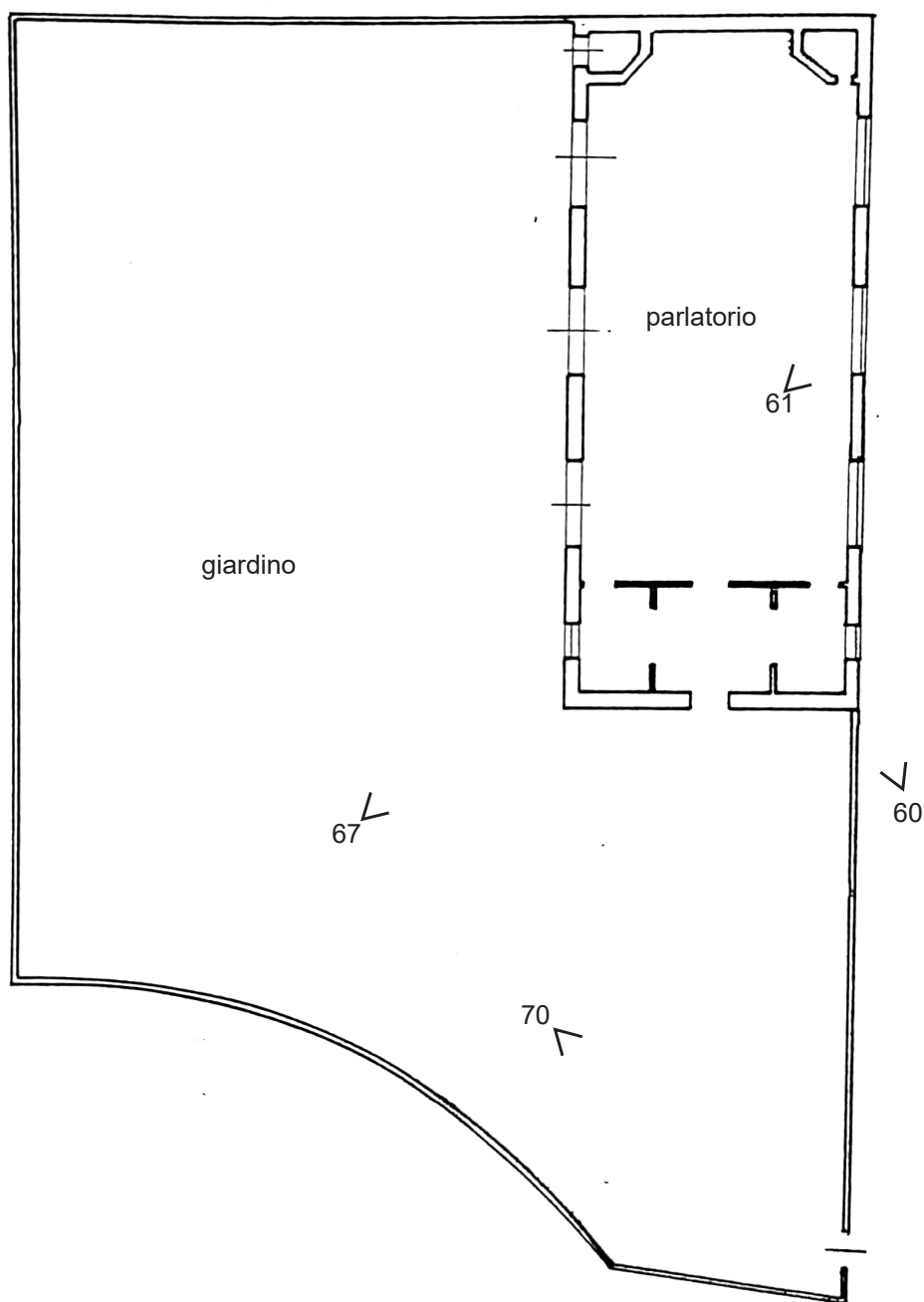


Fotografia n° 65



Fotografia n° 66

PARLATORIO - PIANTA



1970

s.a.

Parlatorio, pianta

Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

Scala 1:200

Orientato a Levante

APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, Parlatorio, pianta*

0 2 4 6 8 10 m



Nota: sono stati aggiunti su questa base i coni ottici delle rispettive fotografie.



Fotografia n° 67



Fotografia n° 68



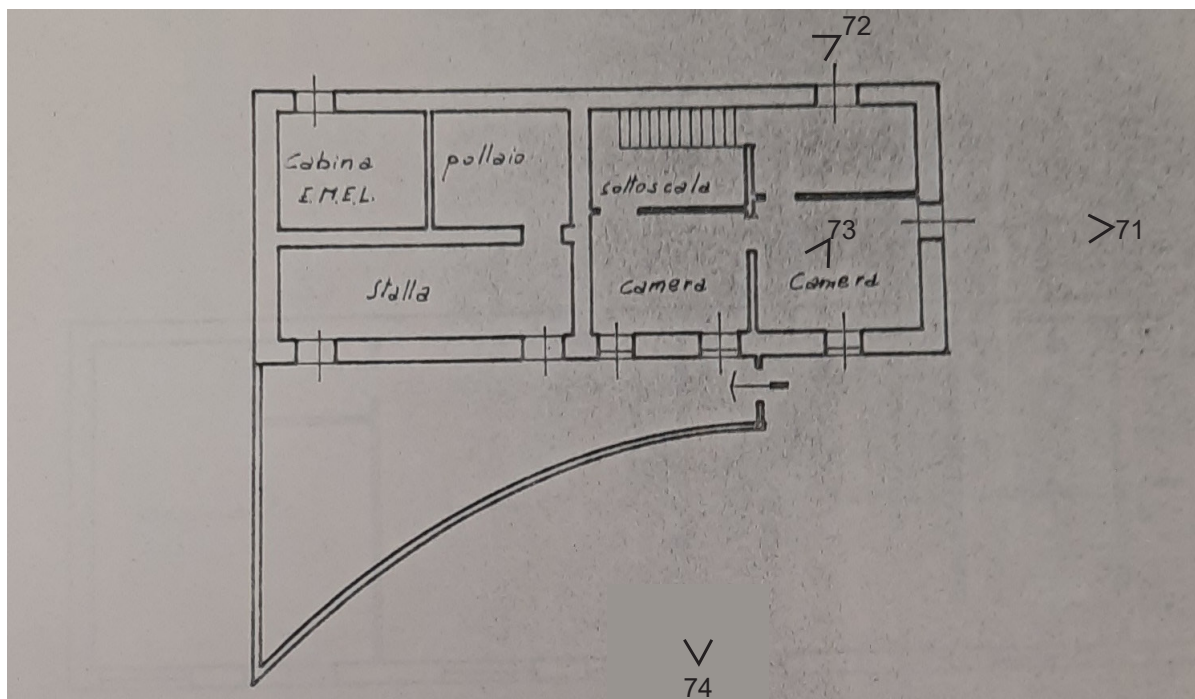
Fotografia n° 69



Fotografia n° 70

CASA DEL GIARDINIERE - PIANTE

PIANTA PIANO TERRA



1970

s.a.

Fabbricato "C" adibito ad abitazione del contadino,
piano terreno

Disegno su carta, inchiostro seppia

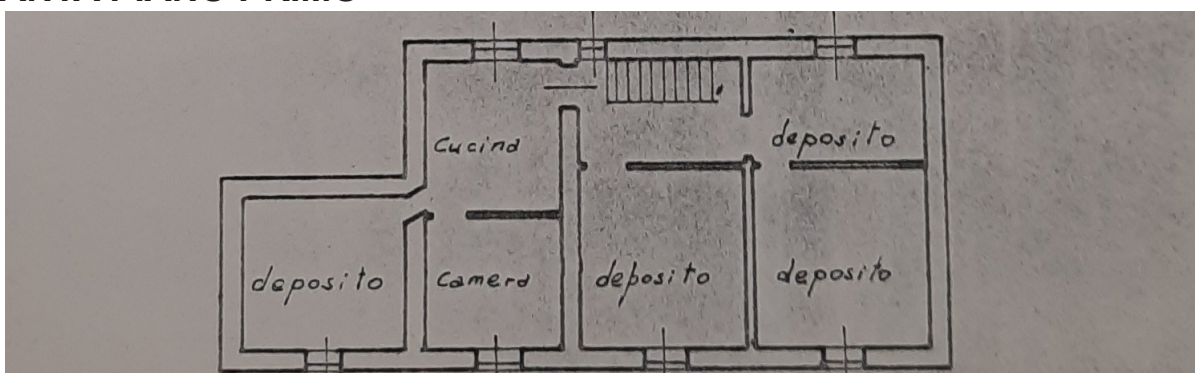
Scala 1:200

Orientato a Settentrione inclinato

ASCC, Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004), CSR 105, Sede di
Pessione, fasc. 1.

Nota: sono stati aggiunti su questa pianta i coni ottici delle rispettive fotografie.

PIANTA PIANO PRIMO



1970

s.a.

Fabbricato "C" adibito ad abitazione del contadino, piano primo

Disegno su carta, inchiostro seppia

Scala 1:200

ASCC, Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004), CSR 105, Sede di
Pessione, fasc. 1.



Fotografia n° 71



Fotografia n° 72

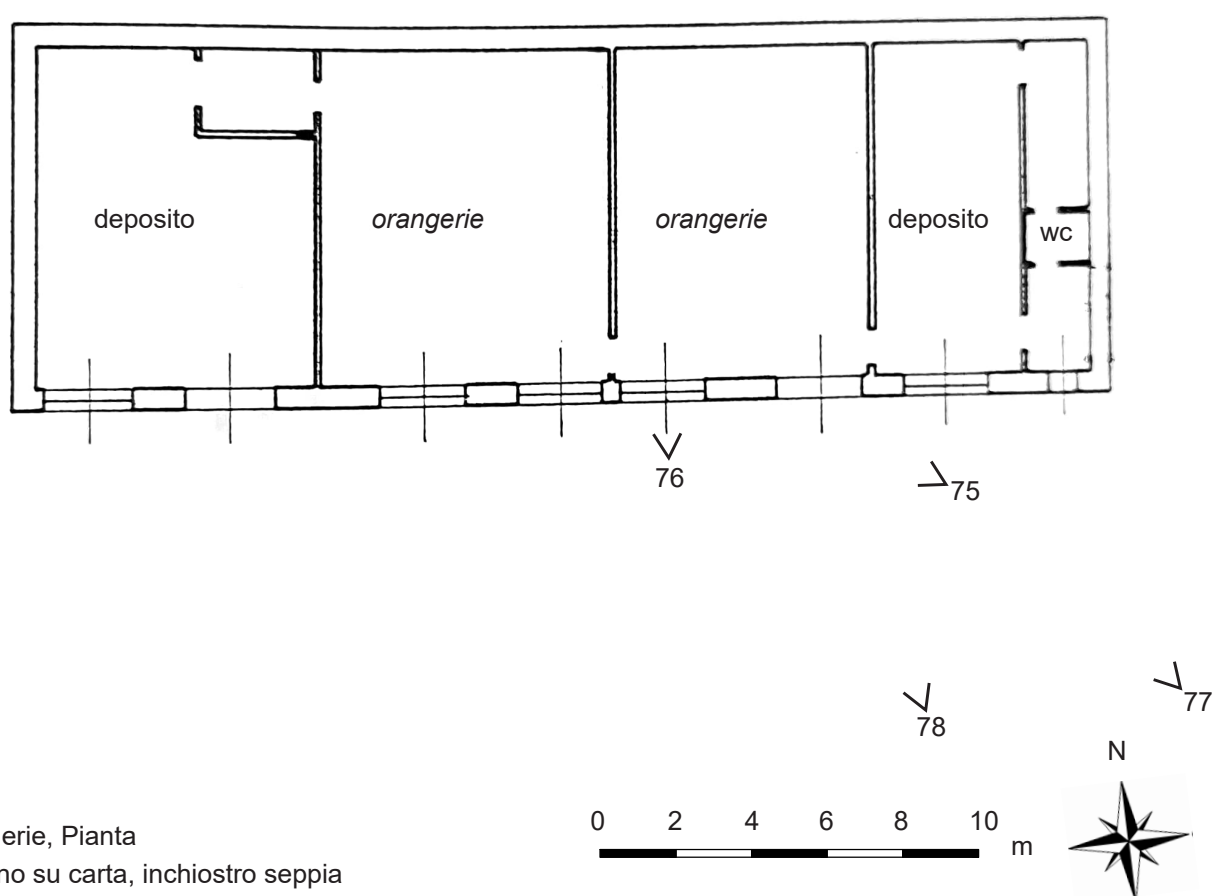


Fotografia n° 73



Fotografia n° 74

ORANGERIE - PIANTA



1970

s.a.

Orangerie, Pianta

Disegno su carta, inchiostro seppia

Scala 1:200

Orientato a Settentrione inclinato

APFV, *Castello di Pessione, disegni architettonici, Orangerie, pianta, 1970.*

Nota: sono stati aggiunti su questa pianta i coni ottici delle rispettive fotografie.



Fotografia n° 75



Fotografia n° 76



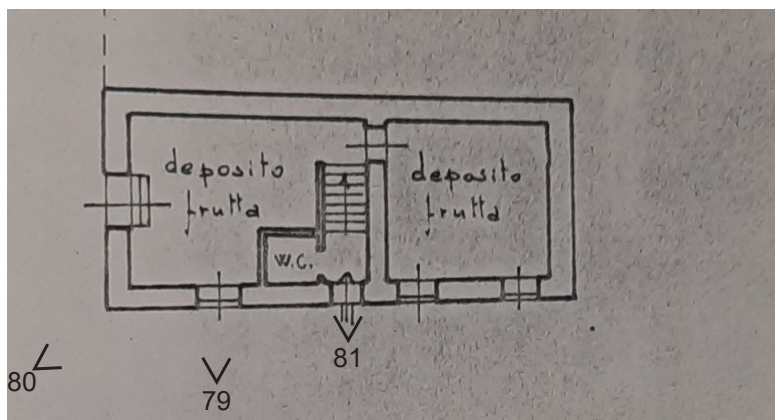
Fotografia n° 77



Fotografia n° 78

FORESTERIA - PIANTE

PIANTA PIANO TERRA



1970

s.a.

Fabbricato "E" adibito a foresteria, piano terreno

Disegno su carta, inchiostro seppia

Scala 1:200

Orientato a Settentrione inclinato

ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*,

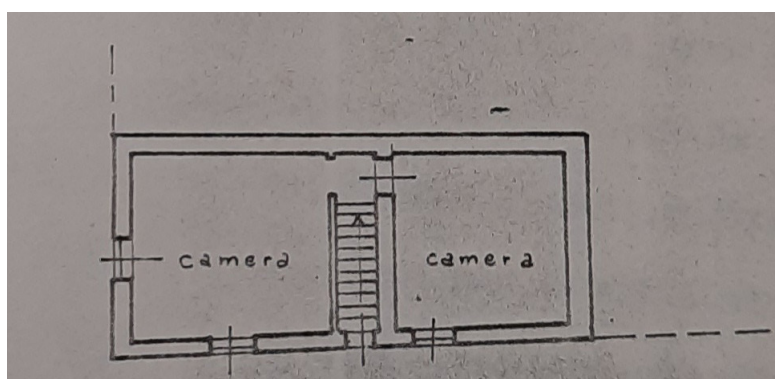
CSR 105, Sede di Pessione, fasc. 1.

Nota: sono stati aggiunti su questa pianta i coni ottici delle rispettive fotografie.

0 2 4 6 8 10 m



PIANTA PIANO PRIMO



1970

s.a.

Fabbricato "E" adibito a foresteria, piano primo

Disegno su carta, inchiostro seppia

Scala 1:200

Orientato a Settentrione inclinato

ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, *CSR 105, Sede di Pessione, fasc. 1.*

0 2 4 6 8 10 m





Fotografia n° 79



Fotografia n° 80



Fotografia n° 81

Fotografie dalla n° 5 alla n° 81 scattate da Elisa Volpatti, sopralluoghi effettuati nel periodo tra marzo e novembre 2025

**ABACO
DELLA VEGETAZIONE**

V1 *BUXUS SEMPERVIRENS*

Nome comune: Bosso comune

Famiglia: *Buxaceae*

Altezza: tra 2 e 4 metri

Origine: bacino del Mediterraneo

Caratteristiche:

- corteccia liscia verde, ha proprietà terapeutiche, fusto ingrossato alla base
- foglie di colore verde scuro, di forma oblunga (fotografia v2)
- molto longevo, chioma folta
- impiegato in terreni instabili, come siepe e molto usato nell'*ars topiaria*
- fiori senza una corona
- frutti con semi lucidi e ricchi di albume

Aspetti negativi:

- potenzialmente velenoso
- facilmente attaccato da funghi e parassiti, in particolare: bianca rossa, cocciniglia e piralide del bosso, larve che depositano uova e mangiano le foglie, portando alla morte del bosso.

Periodo di fioritura:

da marzo a maggio

Esposizione:

soleggiata e parzialmente ombreggiata

Pulitura/manutenzione:

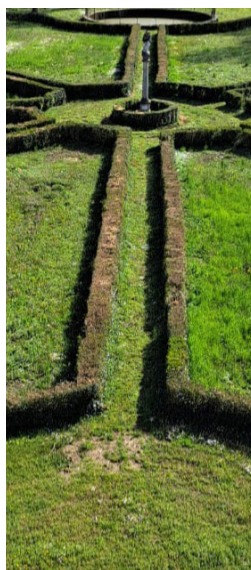
Potatura dei rami sporgenti per rafforzare il bosso e per scopi ornamentali. Protezione dai parassiti con appositi prodotti medicinali.^a

Commento:

La conformazione del bosso, che costringe da entrambi i lati i vialetti pedonali arricchisce di gran lunga la bellezza del giardino all'italiana.

^a Attivissimo 2002-2003, pp.186-187

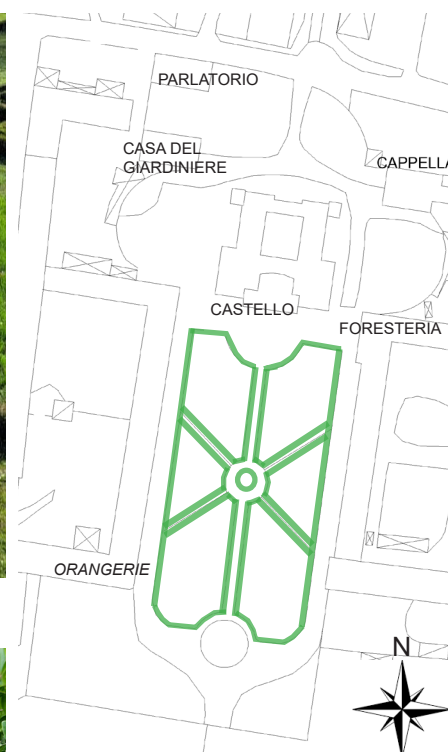
^b ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 104, *Valutazione del complesso denominato "Castello di Pessione"* p. 21.



Fotografia v1



Fotografia v2



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri

Legenda:

 *buxus sempervirens*



Fotografia v3

1927, s.a., *Pessione - Noviziato Maria Ausiliatrice - il Parco*, fotografia in bianco e nero stampata su carta spessa per cartolina, APFV, *Castello di Pessione*, cartoline storiche, XX secolo.

<<Sul lato di giorno del Castello trovasi la gran parte dell'area, parte lavorata a giardino con vialetti di camminamenti delimitati da basse siepi>>^b

V2 *CARPINUS BETULUS*

Nome comune: Carpino bianco

Famiglia: *Betulaceae*

Sottocategoria: *Corylaceae*

Altezza: può raggiungere i 25 metri

Origine: Europa, America settentrionale

Caratteristiche:

- corteccia non ornamentale
- foglie ovali - oblunghe con margine dentato, di colore verde scuro, persistono anche secche sui rami senza spine (fotografia v5)
- chioma di diametro massimo 12 metri
- adatto in terreni profondi e sciolti
- adatto nei parchi e nei viali alberati, idonei alla distanza minima di 8 - 10 metri
- il suo legno si fora, si tornisce
- fiori con profumo assente
- frutti ornamentali

Aspetti negativi:

- ha particolari esigenze con il suolo che dev'essere fresco e necessita di estati calde

Periodo di fioritura:

da aprile a maggio

Esposizione:

soleggiata e parzialmente ombreggiata

Pulitura/manutenzione:

potature in autunno/inverno °

Commento:

trattasi anch'essi di alberi secolari di circa trecento anni, che raggiungono i venticinque metri di altezza. Essi costeggiano i due lunghi viali presenti ai lati del giardino all'italiana del castello.



Fotografia v4



Fotografia v5



Indicazione degli alberi su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri -

Legenda:

- albero fotografato
- altri alberi simili



Fotografia v6

Primo quarto XX secolo, s.a., *Pessione - Noviziato Maria Ausiliatrice*, fotografia in bianco e nero stampata su carta spessa per cartolina, ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 302.

<<ai lati di levante e di ponente dell'area predetta trovansi due viali di carpini, collegati tra di loro sul lato di giorno e potati ad archi a sesto acuto>>.d

° Vavassori 1997, pp. 50-51

d ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 104, *Valutazione del complesso denominato "Castello di Pessione"* p. 22.

V3 CITRUS LIMON

Nome comune: Limone

Famiglia: *Rutaceae*

Altezza: 3 - 6 metri

Origine: Europa

Caratteristiche:

- foglie di colore verde, di forma allungata, dotata di spine (fotografia v7)
- se coltivato in vaso è necessario utilizzare un concime specifico
- esistono innumerevoli varietà di limoni in tutto il mondo
- coltivazione anche per ornamento
- fiori (zagare) di colore bianco - viola
- frutti gialli utilizzati in cucina, di forma sferica - ovale
- ha scopi anche farmaceutici

Aspetti negativi:

rischio di gelo della pianta se rimane esposta a temperature troppo basse

Periodo di fioritura:

in primavera, in seguito il frutto viene raccolto da novembre a maggio

Esposizione:

soleggiata o parzialmente soleggiata

Pulitura/manutenzione:

da effettuare in primavera, per preparare il limone alla fioritura e rendere così la chioma più folta oppure in autunno.^e

Commento:

ad oggi sono presenti piante in vaso, di varietà "Limone Peretto". Essi hanno una forma allungata e ricordano in parte il cedro. Sono situati di fronte alle due gradinate principali di accesso al castello ed in inverno vengono ritirati nell'*orangerie*.



Fotografia v7



Fotografia v8



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri

Legenda:

— distribuzione lineare dei vasi



Fotografia v9

Seconda metà XX secolo, s.a., *Pessione - Noviziato Maria Ausiliatrice*, fotografia in bianco e nero, ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 302.

^e Vavassori 1997, pp. 266-268

V4 CORYLUS AVELLANA

Nome comune: Nocciolo

Famiglia: *Betulaceae*

Sottocategoria: *Corylaceae*

Altezza: ottimale 6 metri

Origine: Europa

Caratteristiche:

- foglie di colore verde, di forma rotonda, ovale, senza spine (fotografia v11)
- impiegato in terreni pesanti e argillosi
- fiori gialli, melliferi
- frutti non ornamentali
- l'olio di nocciola è molto nutriente per la pelle
- frutti utilizzati in cucina, in particolare nella pasticceria

Aspetti negativi:

bassa resistenza alla salinità

Periodo di fioritura:

da gennaio a febbraio

Esposizione:

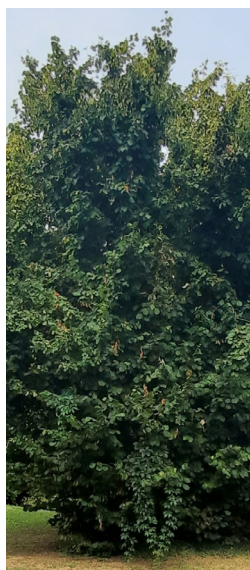
soleggiata o parzialmente ombreggiata

Pulitura/manutenzione:

Potatura dei rami secchi da effettuare a fine inverno per eliminare i polloni presenti alla base dell'albero.^f

Commento:

I noccioli sono compresi in una parte di terreno del castello, un tempo adibita a frutteto. Essi sono stati coltivati, in quanto fin dal Settecento l'intento era quello di rendere il castello indipendente, in grado di autosostenersi anche per quanto riguarda l'approvvigionamento di cibo.



Fotografia v10



Fotografia v11



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri aggiornamento luglio 2025

Legenda:

- albero fotografato
- altri alberi simili



Fotografia v12

estratta da ripresa aerea effettuata con drone, aprile 2025.^g

<<A levante del Castello l'area coltivata a frutteto con grossi cespugli di nocciolo circondanti un pino>>.^h

^f Vavassori 1997, pp. 174-175

^g Da questa vista dall'alto si può notare a levante la conformazione a semicerchio degli alberi di nocciolo.

^h ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 104, *Valutazione del complesso denominato "Castello di Pessione"* p. 22.

V5 LAVANDULA

Nome comune: Lavanda

Famiglia: *Limniaceae*

Altezza: 30 cm - 2 m

Origine: bacino del Mediterraneo

Caratteristiche:

- foglie di colore lilla e molto profumate (fotografia v13)
- forma a spiga
- pianta aromatica, utilizzata anche occasionalmente in cucina
- presenta fiori e frutti
- ne esistono numerose varietà in Italia
- ha proprietà analgesiche, è considerata come un leggero sedativoⁱ
- il suo olio essenziale è tra i più profumati ed apprezzati
- i fiori conservano il loro profumo pure se secchi



Fotografia v13



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri aggiornamento luglio 2025

Legenda:

— distribuzione lineare

Aspetti negativi:

se il terreno è molto umido la lavanda può marcire

Periodo di fioritura:

da metà giugno ad inizio luglio

Esposizione:

soleggiata

Pulitura/manutenzione:

Occorre innaffiare la lavanda frequentemente, per il resto non è necessaria una particolare manutenzione. Importante è il clima e la posizione in cui la pianta è disposta.

Commento:

La lavanda è stata messa a dimora di recente dalla proprietà attuale, in quanto considerata un'ottima erba aromatica utile sotto vari punti di vista, ma soprattutto apprezzata per il suo profumo inconfondibile.

Si ipotizza inoltre che questa essenza potesse essere presente nel parco del castello anche in epoche precedenti, in quanto fin dal Settecento vi erano aree adibite a frutteti e orti con erbe aromatiche utilizzate per l'autosostentamento. Plausibile dunque il fatto che venisse utilizzata come medicinale.

Non verificato invece che potesse essere tra le profumazioni della contessa di Roccabigliera, la quale nel castello disponeva di una camera personale per incipriarsi e profumarsi.

ⁱ Vavassori 1997, pp. 224-225

V6 MESEMBRYANTHEMUM

Nome comune: Mesembriantemo

Famiglia: Aizoaceae

Altezza: ottimale 6 metri

Origine: Sudafrica

Caratteristiche:

- pianta perenne
- crescita rapida
- funzione prevalentemente ornamentale, ideale per giardini rocciosi
- pianta tappezzante
- foglie aghiformi verde - grigio
- fiori rosa - fucsia
- in particolare adatto in climi caldi
- pianta grassa che resiste molto alla siccità

Aspetti negativi:

poca tolleranza alle basse temperature

Periodo di fioritura:

da aprile a ottobre

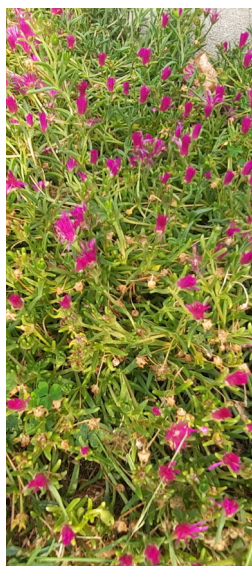
Esposizione:

soleggiata

Pulitura/manutenzione:

non necessita di particolare manutenzione, occorre solamente eliminare i fiori secchi.

L'innaffiatura deve avvenire periodicamente nei periodi caldi, di rado in quelli freddi. Se le temperature sono troppo basse è preferibile travasare la pianta e spostarla all'interno.



Fotografia v14



Fotografia v15



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri

Legenda:

■ disposizione lineare

Commento:

Il nome della specie deriva dal greco *μεσημβρία* "mezzogiorno" e *ἄνθεμον* "fiore".

Infatti il mesembriantemo è adatto per essere esposto in pieno sole ed è solamente quando è colpito dai raggi solari che i suoi fiori si aprono, al tramonto per ciò si richiudono.^j

^j sementidotto.it/mesembriantemo

V7 *PINUS BANSKIANA*

Nome comune: Pino di Banks

Famiglia: *Pinaceae*

Altezza: 20 - 25 metri

Origine: America settentrionale

Caratteristiche:

- tronco dritto o ricurvo
- corteccia rugosa
- molto resinoso
- foglie aghiformi, di colore verde con punte acute (fotografia v17)
- impiegato in terreni pesanti e argillosi
- adatto anche in aree incolte
- fiori arancioni - marroni
- i suoi frutti sono le pigne che maturano in due anni di colore marrone o tendente al giallo
- adatto in terre sabbiose e povere
- legno dotato di una capacità notevole di rigenerarsi, molto utilizzato nell'industria cartaria



Fotografia v16



Fotografia v17



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri

Legenda:

● albero fotografato

Aspetti negativi:

poca tolleranza in ambienti ombreggiati

Periodo di fioritura:

da gennaio a febbraio

Esposizione:

soleggiata

Pulitura/manutenzione:

Evitare di eccedere con potature non necessarie, limitarsi a quelle dei rami secchi o malati.

Mantenere il terreno asciutto.^k

Commento:

Il Pino di Banks si trova a lato della cappella, nel giardino che fino allo scorso secolo veniva utilizzato dal cappellano che abitava nell'omonima casa adiacente.

Ad oggi l'albero, elemento di rilievo per il giardino, si presenta imponente, con un'altezza di circa venticinque metri.

^k missouribotanicalgarden.org

V8 ROSMARINUS OFFICINALIS

Nome comune: Rosmarino

Famiglia: *Lamiaceae*

Altezza: 50 cm - 3 m

Origine: bacino del Mediterraneo

Caratteristiche:

- pianta aromatica perenne
- foglie verdi molto numerose, ricche di ghiandole (fotografia v18)
- impiegato in terreni leggeri e sabbiosi
- adatto anche in aree incolte
- frutti di colore bruno
- di uso comune in cucina
- utilizzato anche come pianta ornamentale
- ha notevoli proprietà mediche, le sue foglie seccate aiutano alla digestione, al sistema nervoso, inoltre il rosmarino aiuta per la memoria



Fotografia v18



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri

Legenda:

 *Rosmarinus officinalis*

Aspetti negativi:

poca resistenza al vento

Periodo di fioritura:

da marzo ad ottobre

Esposizione:

soleggiata

Pulitura/manutenzione:

Irrigare il terreno se troppo asciutto ed evitare il ristagno d'acqua. Se coltivato in vaso utilizzare concimi specifici e rinvasare ogni due anni.^l

Curiosità:

Il termine rosmarino deriva dal latino *ros* "rugiada" e *maris* "del mare".

Utilizzato fin da tempi antichi divenne con i Romani il simbolo della morte e dell'amore.

Nel II sec d.C. Galeno scoprì che quest'erba aromatica aveva importanti proprietà digestive e da quel momento iniziò il suo uso in cucina.

Nel XVII secolo il rosmarino divenne rilevante anche in campo cosmetico, in quanto alla corte di Francia si preparava l'Acqua della Regina d'Ungheria, creata distillando due parti di fiori di rosmarino e tre parti di alcol. Dal XIX secolo prese il sopravvento un'altra profumazione, molto celebre ancor oggi: l'Acqua di Colonia.^m

^l sementidotto.it/rosmarino

^m taccuinigastrosofici.it

V9 *TILIA CORDATA*

Nome comune: Tiglio Selvatico

Famiglia: *Malvaceae*

Sottocategoria: *Tiliaceae*

Altezza: può raggiungere i 25 - 30 m

Origine: Europa, America settentrionale

Caratteristiche:

- corteccia non ornamentale solcata vista la storicità dell'albero
- foglie cuoriformi, di colore verde scuro, senza spine (fotografia v20)
- chioma ampia fin dal basso, di forma piramidale ovale
- adatto in terreni fertili
- adatto nei parchi e nei viali alberati, idonei alla distanza minima di 10 - 12 metri
- ha proprietà emollienti
- dai fiori bianco-giallognoli si può produrre un prelibato miele
- frutti piccoli di 0,5 cm di diametro

Aspetti negativi:

- grande accumulatore di metalli pesanti

Periodo di fioritura:

da giugno a luglio

Esposizione:

da soleggiata a parzialmente soleggiata

Pulitura/manutenzione:

si consigliano potature di contenimento sui rami di minor dimensioneⁿ

Commento:

trattasi di alberi secolari di circa trecento anni, che raggiungono i venti metri di altezza. Essi sono situati all'ingresso del castello, al fine di impreziosire la storicità dell'edificio.

ⁿ Vavassori 1997, pp. 132-133

^o ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 104, *Valutazione del complesso denominato "Castello di Pessione"* p. 22.



Fotografia v19



Fotografia v20



Indicazione degli alberi su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri -

Legenda:

- albero fotografato
- altri alberi simili



Fotografia v21

Seconda metà del XX secolo, Ingresso con tigli, ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 302.

<<attorno al piazzale di notte pavimentato in parte a cubetti di porfido ed inghiaiato per la rimanenza visono due file di piante disposte a semicerchio, quello interno di tigli e quello esterno di pioppi cipressini>>. ^o

V10 TULIPA

Nome comune: Tulipano

Famiglia: *Liliaceae*

Altezza: 20 -50 cm

Origine: Asia centrale

Caratteristiche:

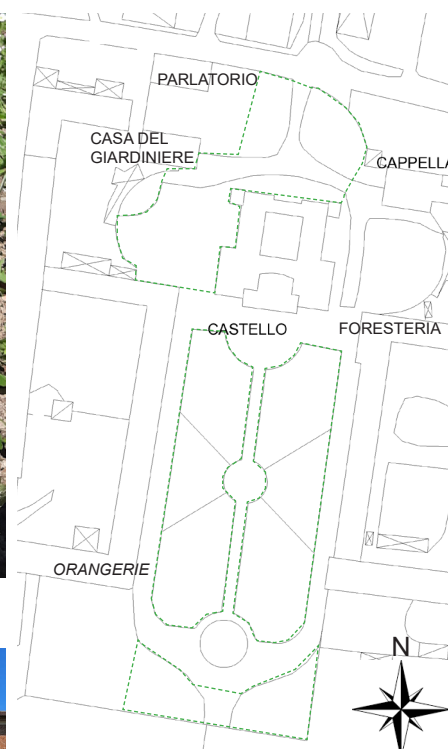
- foglie di colore verde, appuntite, senza spine (fotografia v22)
- ne esistono numerose varietà
- adatto per parchi, giardini
- necessita di terreni sabbiosi e profondi, il substrato soffice aiuta i bulbi a germogliare^P
- fiori grandi e solitari, di vari colori, a seconda della varietà
- si coltiva in piena terra, posizionando i bulbi ad una profondità di circa dieci centimetri
- si moltiplicano anche per seme, però in questo modo la fioritura dura meno di un quinquennio



Fotografia v22



Fotografia v23



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri

Legenda:

----- distribuzione dei *Tulipa*

Aspetti negativi:

può essere attaccato da insetti e funghi che ne danneggiano l'aspetto e possono far morire il fiore

Periodo di fioritura:

da aprile a maggio

Esposizione:

soleggiata o parzialmente ombreggiata

Pulitura/manutenzione:

Occorre concimare con nitrato prima e dopo la fioritura, sono necessarie frequenti irrigazioni. Estrarre i bulbi dal terreno quando le foglie ingialliscono.

Commento:

I bulbi di tulipano sono stati messi a dimora dalla proprietà attuale nel 2011, al fine di impreziosire il parco del castello, rendendolo più ricco e colorato.

Curiosità:

I tulipani sono stati un elemento di estrema rilevanza in Turchia durante il regno del sultano Ahmed III tra il 1703 ed il 1730, periodo che prese il nome di *Lale Devri* cioè l'epoca del tulipano.

Il sovrano aveva una mania eccessiva per questi fiori, ogni anno infatti in primavera organizzava feste smodate in suo onore. A causa delle eccessive spese sostenute dal sultano per l'acquisto dei bulbi, il popolo, ridotto in povertà, scatenò una rivolta e terminò così l'amore per i tulipani in Turchia.^Q

^P sementidotto.it/tulipano

^Q flora2000.it

V11 VITIS VINIFERA

Nome comune: Vite comune

Famiglia: Vitaceae

Altezza: 1,70 - 2 metri

Origine: Europa

Caratteristiche:

- arbusto rampicante con portamento irregolare, al fine di formare una pergola grazie a sostegni inclinati
- foglie di colore verde, palmate, senza spine (fotografia v25)
- impiegato in terreni ben drenati
- fiori riuniti a formare una pannocchia
- frutti detti acini, si uniscono formando dei grappoli
- esistono numerose varietà di vite, per uva bianca o nera
- nota la sua importanza nel settore enogastronomico

Aspetti negativi:

bassa resistenza alle alte temperature

Periodo di fioritura:

da maggio a inizio giugno

Esposizione:

soleggiata o parzialmente ombreggiata

Pulitura/manutenzione:

Va effettuata una potatura invernale per eliminare rami secchi o malati, oltre ad una estiva consistente nel "scoprire l'uva" al fine di favorire la maturazione dei grappoli, rendendoli più visibili al sole.

Commento:

Le pergole di viti, posizionate di fronte all'*orangerie* creano la caratteristica *topia*, elemento distintivo presente fin dal XVIII secolo nelle ville residenziali.



Fotografia v24



Fotografia v25



Indicazione del verde interessato su base cartografica fuori scala estratta dal Geoportale del Comune di Chieri

Legenda:

— distribuzione delle viti

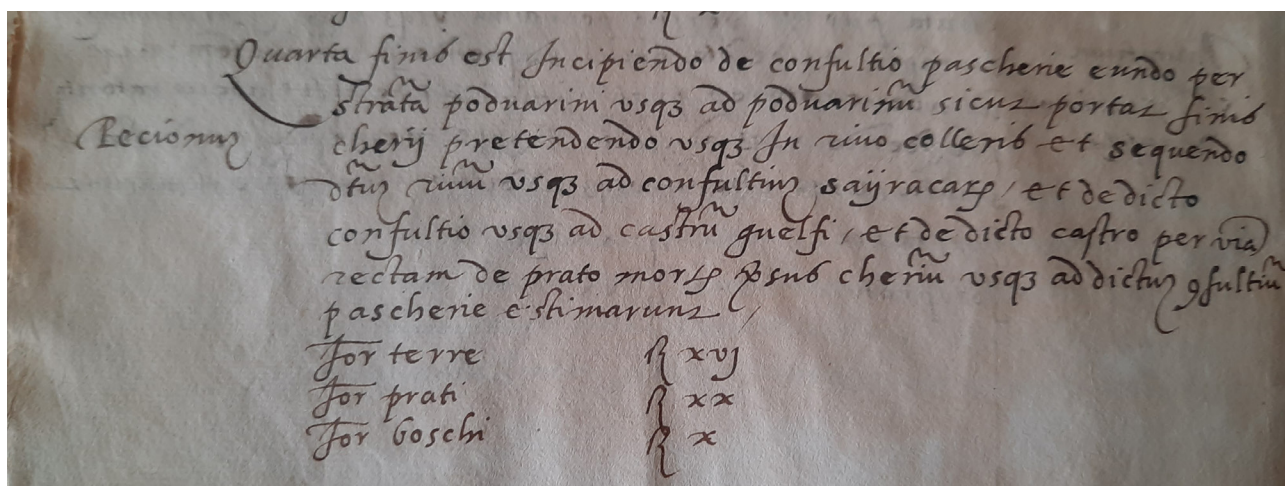


Fotografia v26

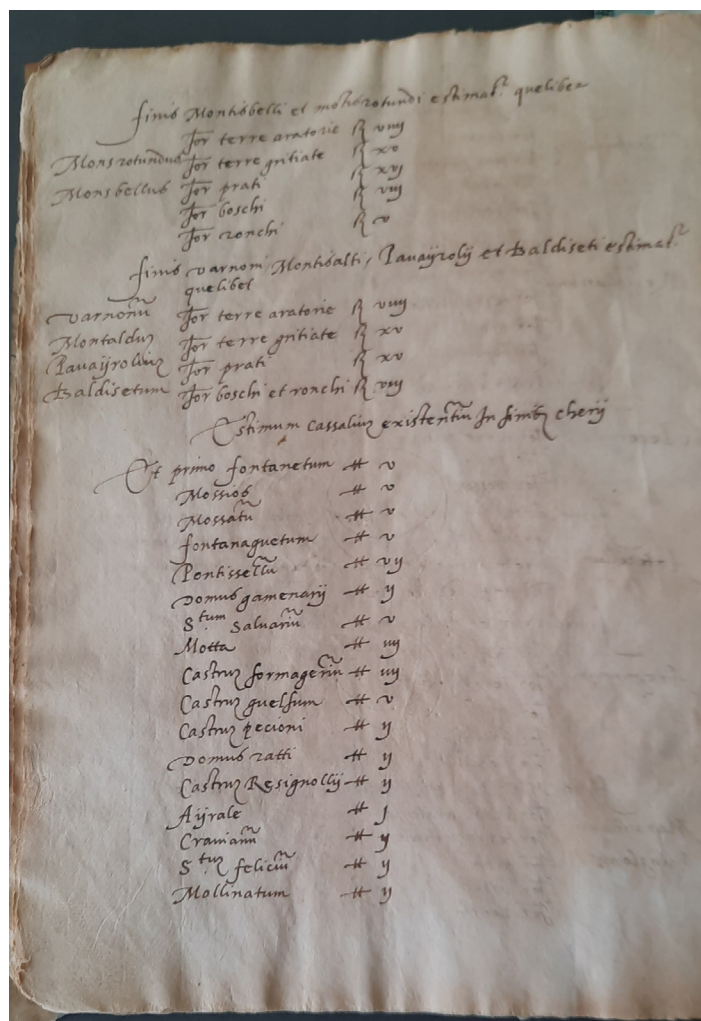
Seconda metà del XX secolo, s.a., Castello di Pessione - versante meridionale, ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 302.

REGESTO

**LETTURA CRITICA
DEI CATASTI STORICI**



ASCC, Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis, 1425, art. 145, par. 1, n° 2, s.p.



ASCC, Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis, 1425, art. 145, par. 1, n° 2, s.p.

Le Squadre finium inclite comunitatis Cherii cum suis estimis riportano descrizione del territorio di Chieri, percorrendo i quattro quartieri ed i territori agricoli circostanti.

Nell'immagine in alto si legge un testo riferito a Pessione, situato alla fine del quartiere quarto che si identifica con il quartiere Gialdo. Si segnala la presenza di peschiere, rivi e di Castelguelfo.

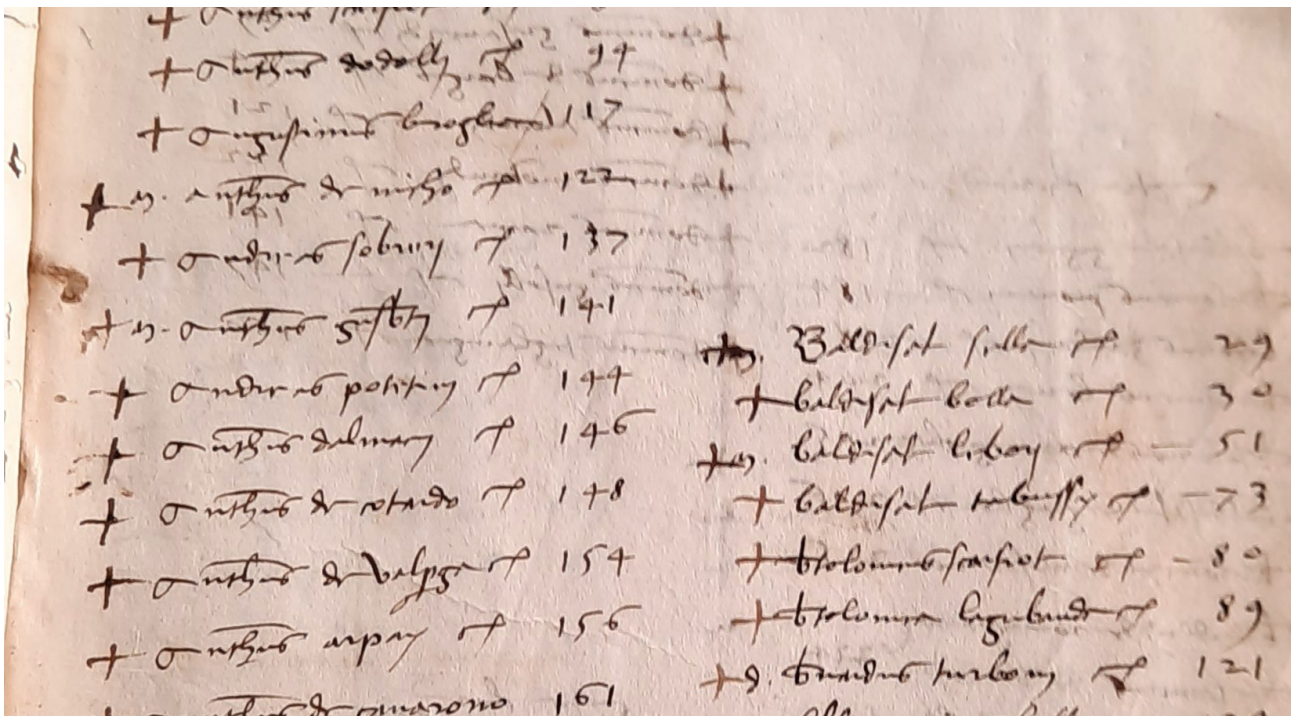
Sono inoltre riportati gli estimi relativi alle fortificazioni presenti, come si può notare dalla seconda immagine.

Questo volume risalente al 1425 può essere considerato come il primo documento storico che tratta in maniera approfondita la descrizione del territorio chierese.

Nel 2016 è stato pubblicato da Ferruccio Ferrua un volume dal titolo *Squadre finium inclite Comunitatis Cherii, Il territorio di Chieri nel libro delle Squadre del XV secolo*, che riporta la trascrizione del documento originale.

In questo caso non si tratta ancora di un vero e proprio catasto, le Squadre possono essere però considerate come un antenato del catasto stesso, in quanto permettevano già nel XV secolo di avere una descrizione della conformazione del territorio, delle fortificazioni e dei terreni più rilevanti con i relativi estimi.

L3

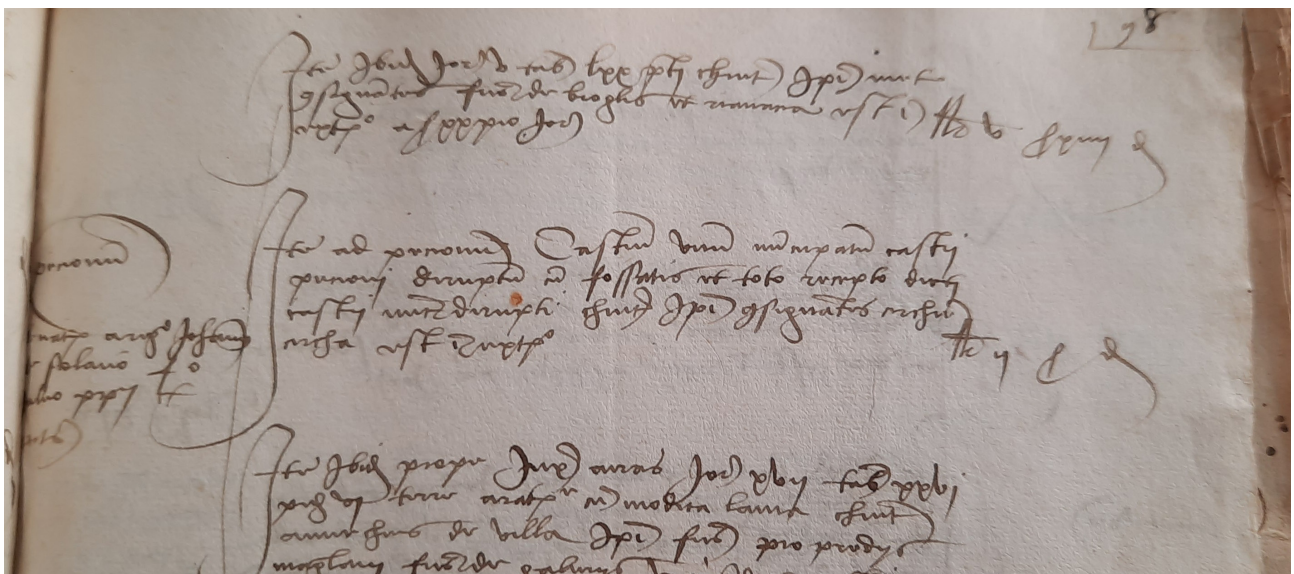


ASCC, *Rubrica delli quatro quartieri de registri de ani 1533 - 1551 - 1563*, art. 143, par. 5, vol. 2.

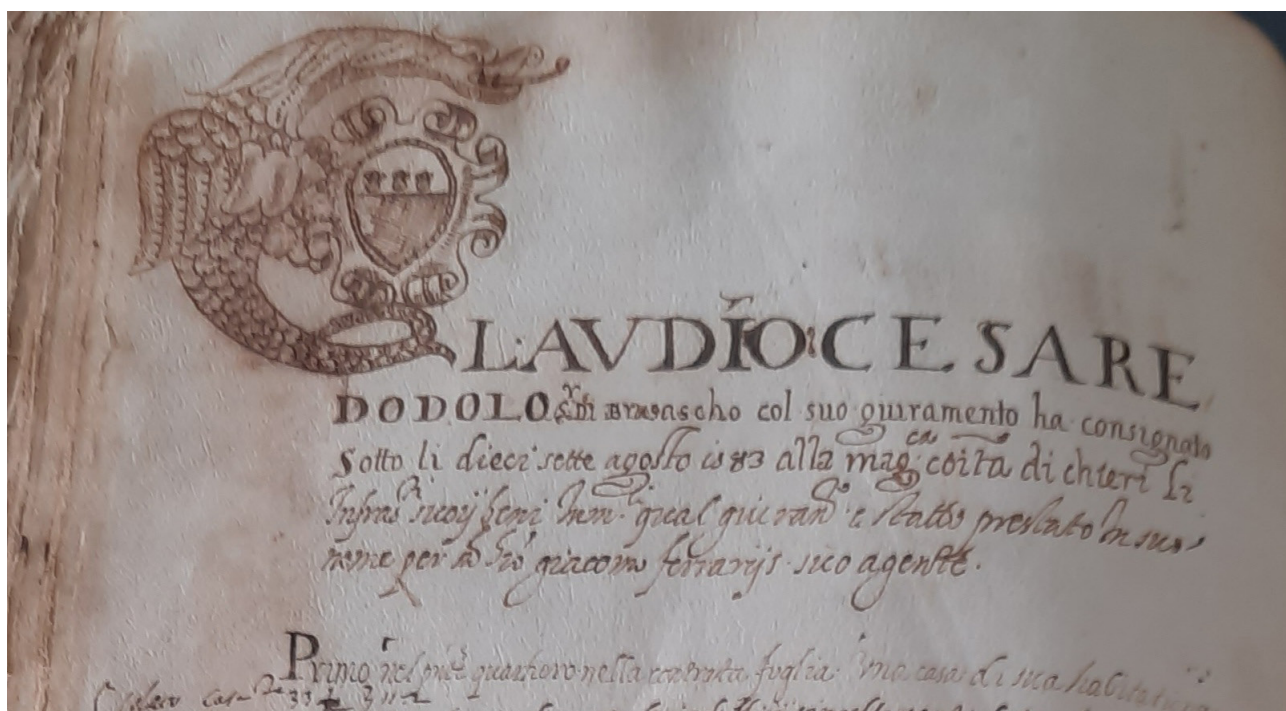
Nella *Rubrica*, di cui è riportata immagine in alto, vi è un elenco in ordine alfabetico per nome di coloro che possedevano proprietà nel territorio chierese. Tramite questo elenco è possibile risalire alla carta corretta in cui è presente il nominativo di una determinata persona e l'elenco completo e dettagliato di tutto ciò che egli possedeva in Chieri. Si legge ad esempio il nome di Anthus Dodolly, riferimento carta 44.

Nell'immagine sotto invece vi è la lista delle proprietà di Percivalle Dodolo nel 1533. Il testo è in latino, si comprende che viene citato un castello ormai diroccato di sua proprietà presente nel territorio di Pessione.

L4



ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo*, 1533, art. 143, par.1, vol. 56, c. 98.



ASCC, Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo I, 1579 - 1630, art. 143, par.1, vol.78, c. 154.

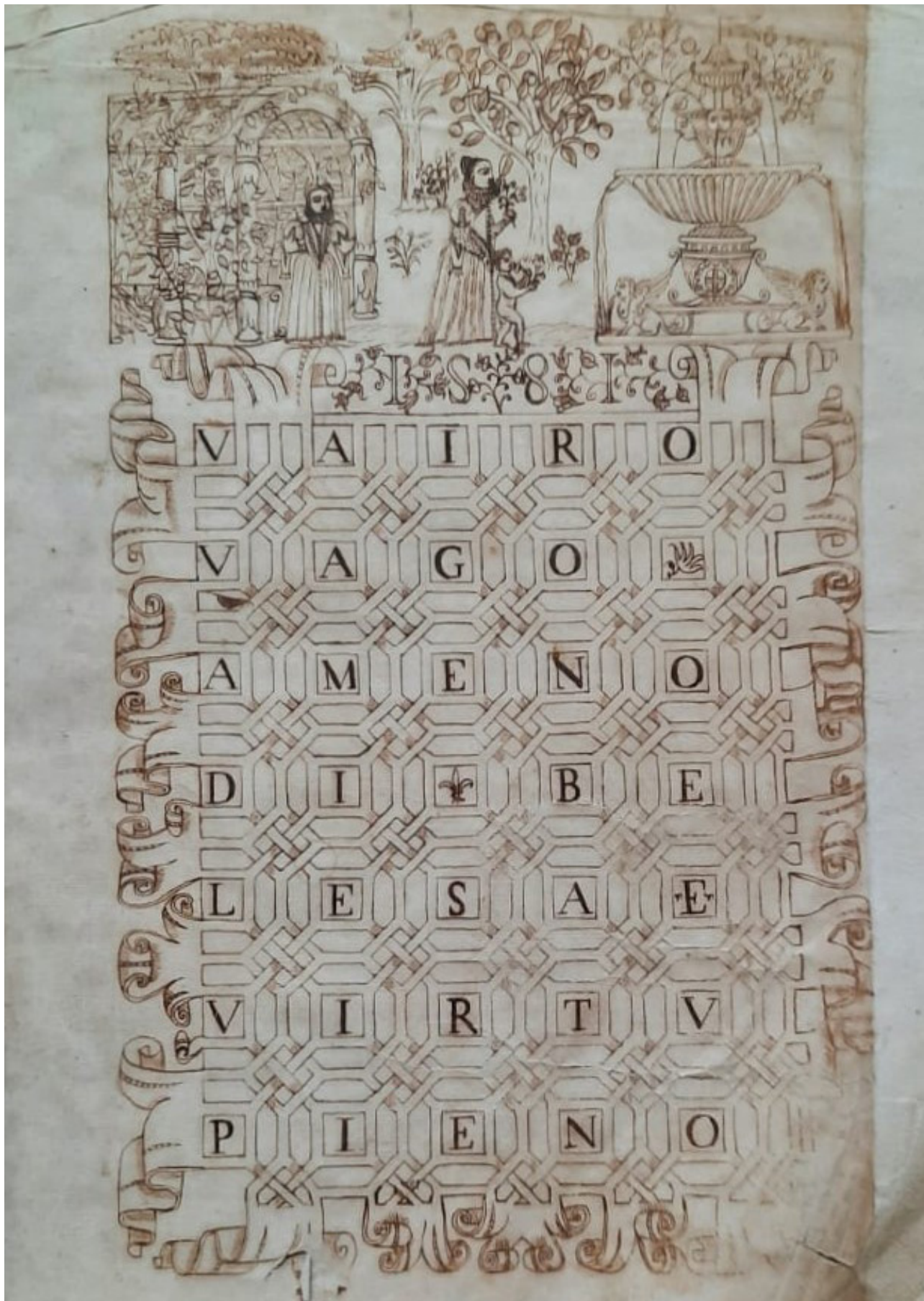
Il consegnamento, termine con cui si indicava un catasto come quello rappresentato nell'immagine qui in alto, un tempo riportava la dichiarazione che ogni persona detentrica di beni era tenuta a consegnare alle relative autorità, al fine di garantire la formazione dei registri fiscali e di censire correttamente il territorio e la popolazione *ivi* residente.

Si segnalava dunque in ogni carta il nome del proprietario, la sua professione in alcuni casi, il luogo di provenienza, l'elenco dei beni, la relativa tipologia, ubicazione ed a volte anche l'indicazione di chi fosse il proprietario precedente e con quale tipologia di atto fosse stato ceduto il bene stesso.

A seguito della consultazione di catasti risalenti ad epoche diverse è possibile notare come nel tempo sia cambiato anche il modo di scrivere, a partire dal fatto che nel XV secolo i testi venivano ancora redatti in latino, mentre nel XVI secolo si iniziò a passare gradualmente alla stesura in italiano. Inoltre anche la grafia mutò nel tempo: per un non esperto può risultare infatti complicata la lettura di un catasto con una grafia meno chiara e una scrittura in latino, a differenza dei catasti redatti da partire dal XVII secolo che sono pressoché comprensibili anche da parte di coloro che non possiedono una formazione specializzata sullo studio dei materiali storici.

Un tempo i catasti erano arricchiti di disegni realizzati interamente a mano, che si potrebbero definire come di ispirazione delle miniature degli amanuensi attivi nel Medioevo.

Si arricchivano di disegni le lettere iniziali di un nome, oppure in alcuni casi intere pagine, come quella presente qui di seguito, che rappresenta la pagina iniziale di un volume relativo al quartiere Vairo, la quale rappresenta una scena di vita quotidiana e la scritta <<Vairo vago ameno e di belesa e vertu pieno>>, definisce dunque il Vairo come un luogo piacevole ricco di virtù e di bellezza.



ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Vairo I*, 1579-1671, art. 143, par.1, vol. 80.

I catasti del XVII secolo come quello raffigurato nell'immagine L7 risultano una fonte storica di grande importanza per conoscere maggiori informazioni relativamente ad una famiglia oppure ad un edificio.

La carta 1030 qui riportata è stata infatti un documento rilevante ai fini di questa tesi, in quanto riporta una descrizione di come il tenimento del Pessione fosse strutturato al tempo, i relativi confini, oltre a comprendere maggiori dettagli in merito al proprietario, il conte Antonio Garagno di Roccabigliera e sulla compravendita che egli fece in accordo con Claudio Cesare Dodolo.

Nella carta sono inoltre presenti dei rimandi a volumi e carte precedenti, cosa che è fondamentale per poter risalire ad eventi passati relativi a passaggi di proprietà.

Ciò permette dunque di studiare storicamente un immobile, grazie a testi scritti ed in seguito anche a cartografie.

Secondo Andrea Longhi, storico dell'architettura che si è occupato nel corso della sua carriera anche dell'approfondire il tema dei catasti storici, i consegnamenti ed i catasti sono fondamentali per lo studio della proprietà dei terreni e degli immobili, per conoscere la demografia e la toponomastica. Inoltre talvolta nei catasti descrittivi non si specificano correttamente i luoghi, ma si indicano comunque in maniera precisa misurazioni ed unità.

In conclusione le fonti catastali contribuiscono in modo significativo per determinare il passato di un monumento o di un bene, per comprendere come il territorio ad esso circostante si sia sviluppato a livello spaziale e temporale. Essi sono documenti rilevanti al fine di comprendere le culture, sono altresì utili per il metodo regressivo, finalizzato al ricostruire diversi aspetti del passato.[†]

[†] Roggero 2008, p. 48

41

La misura di d^o Tenimento, nel modo sovra prescritto, e terminata
 quella includersi nella misura generale del Territorio di Chieri nel
 forme, et con le regole prescrittegli nell'istrum^{to} per parte di S.A.D.
 innessati, Hehe da med. Suo giuramento med. prestato, toccate
 Separatam^{te} Le Scritture in mani di d^o Sig^{ro} Deleg^{to} hanno promesso
 a prometterono eseguire, et testim^{li}
 Emanueli Deleg^{to} Emanueli Buonassino
 Col^{to} me g Emanueli

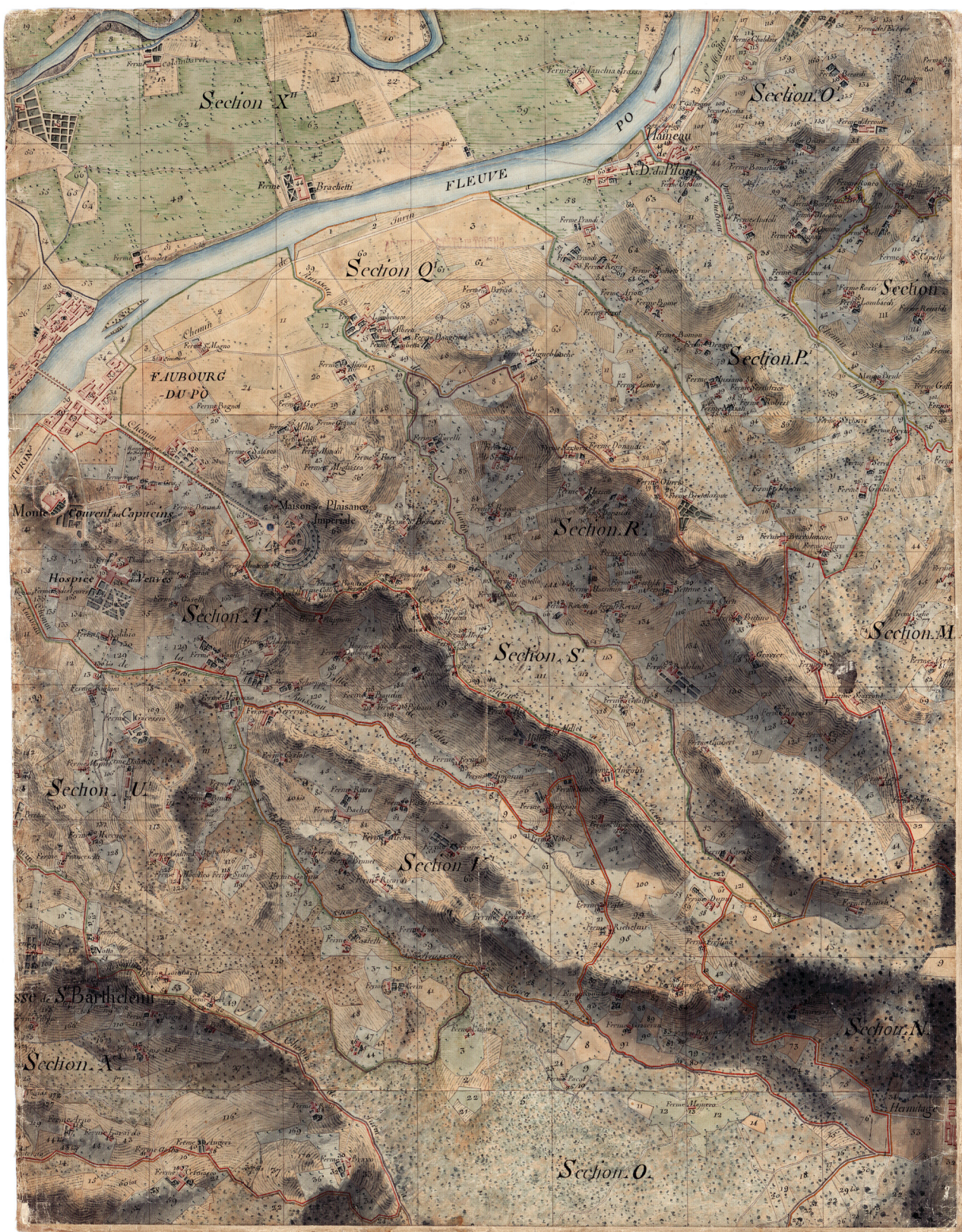
Informationi

Anno del Sig^{ro} mille sette cento uno, et li tredecia del mese di Agosto, manifestosi
 d^o Sig^{ro} Deleg^{to} in compagnia di me Sciro Socrot^o alle Cassine
 d'ore del Pessione jurinche dell' Ecc^{mo} Sig^{ro} Presid^o Saragno, dove
 si e esaminato Gio Lorenzo Fasano uno de Massari delle med.
 qual suo giuramento med. prestato, toccate le Scritture in mani
 di d^o Sig^{ro} Deleg^{to} ha deposto, e depone come segue
 Li Campi di queste Cassine si seminano un' anno si, et l'altro non, et sono
 de mediocri de Territorij di Chieri, et Pojrino, et fatta una
 commune d'anni dieci, et a riserva de casi di tempesta, o
 d'anneggiam^{to} de Vermi puonno fruttar in tadun' anno l'una
 risquardo alli anni inquali non si seminano emice ne per
 giornata
 Li Prati fatta una commune sovra tutti si pagano drag^{hi} di limea
 per cad^a giornata
 Et questo so per esser già da anni quatordecia in qua slama

Il nove luglio 1728 Vittorio Amedeo II creò il catasto del ducato di Savoia, al fine di regolare un sistema fiscale e ridurre i vantaggi del clero e della nobiltà. Fu il primo esempio in Europa di un catasto moderno all'inizio del XVIII secolo con planimetrie corredate di registri parcellari. Il catasto doveva fornire dati relativamente alla superficie di un territorio ed all'estensione dei beni comunitari, il tutto numerato con diversi tipi di colture e valori differenti di parcelle.^s

Per quel che riguarda il Catasto sabaudo, non sono mai state realizzate cartografie del territorio di Chieri, si conservano però ancora oggi presso l'Archivio di Stato di Torino i Libri delle misure generali e degli estimi delle province del Piemonte, attinenti a Chieri. Si ritrovano in questa maniera informazioni dettagliate relativamente alle scorte di grano che i massari del conte Garagno conservavano presso le cascine del tenimento del Pessione.

^s Baud, Castiglioni, Remacle 2008, p. 199



ASTo, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto francese, allegato A. Mappe del catasto francese per masse di coltura e parcellari, Circondario di Torino, Mandamento di Torino, 1802-1814, foll.13-14.

Dal 1739 vennero imposte nuove regole ai comuni del Piemonte, ci fu il passaggio alla perequazione particolare cioè tra i diversi sudditi delle singole comunità, inoltre si optò per l'annessione della Savoia, della Valle d'Aosta e del Piemonte allo stato francese, con nuove operazioni fiscali, dunque il catasto per masse di coltura tra il 1803 ed il 1807 e di quello particellare tra il 1808 ed il 1813.^t

Il catasto di epoca francese, detto anche napoleonico è stato utilizzato a scala nazionale ed è stato realizzato tra il 1802 ed il 1814. Fu voluto da Napoleone, il quale intendeva levare ogni dubbio di tipo fiscale in tutta la Francia. La proprietà veniva ritenuta oggetto di diritto naturale e il fondamento della società.

Questo lavoro di accatastamento ebbe tre fasi di sviluppo: tra il 1802 ed il 1821 si realizzarono le cartografie ed i calcoli relativi all'estimo, nel 1821 ci fu un momento dedicato ai finanziamenti ed alle responsabilità che il catasto doveva avere, le quali venivano gestite dai dipartimenti, infine tra il 1828 ed il 1850 vi fu l'apice dei lavori per il catasto antico.

Il catasto francese comprende le tre caratteristiche ancor ad oggi alla base del catasto moderno: esso è infatti di tipo generale, parcellare e sistematico.

Non tutti i comuni sono stati inseriti nel Catasto napoleonico, in quanto si trattava di un lavoro di gran lunga molto più complesso e lungo rispetto a quanto si potesse immaginare. Chieri, per esempio, non ha mai avuto questa tipologia di catasto.

Si è riportato dunque in questo caso con l'immagine L9 una cartografia del catasto francese comprendente parte del territorio di Torino.^u

Questa cartografia rappresenta l'area collinare di Torino, situata sulla sponda di levante del fiume Po, sono inoltre riportate le principali vigne della collina con il nome delle relative famiglie che ne erano al tempo proprietarie.

Lo studio delle fonti sabaude e francesi è di grande utilità per individuare il riconoscimento delle pertinenze di un bene, consente inoltre di identificare l'insieme delle letture alle varie scale, cosa che porta ad una conoscenza del territorio più ampia, permettendo di creare rapporti di un edificio con l'intorno rurale e ambientale.^v

^t Longhi 2013, p. 126

^u Remacle 2008, p. 157

^v Longhi 2013, p. 129

(546)

Mod. N. 1 - Intermediario

INDICAZIONI RELATIVE AI POSSESSORI				DESCRIZIONE E CONSISTENZA		DEI BENI-FONDI				STIMA				OSSERVAZIONI		
Numero della Foglia	INTESTAZIONE	TITOLO o MODO DI POSSESSO	SITUAZIONE	QUALITÀ DI COLTURA DEI BENI RURALI o DESTINAZIONE DEI FABBRICATI		SUPERFICIE				CLASSE	ESTIMO					
						terrena		non terrena			di tariffa		di classificazione			
						Espress.	Are. Cent.	Espress.	Are. Cent.		Espress.	Cent.	Espress.	Cent.		
4652	Comune di Chiari	Proprietà	Proprietà	Capraia vecchia			1 66									
4653	Idem	Idem	Idem	Idem			1 27									
4654	Idem	Idem	Idem	Idem			1 57									
4655	Idem	Idem	Idem	Idem			1 19									
4656	Idem	Idem	Idem	Idem			1 39									
4657	Idem	Idem	Idem	Idem			1 26									
4658	Idem	Idem	Idem	Idem			1 35									
4659	Idem	Idem	Idem	Idem			1 15									
4660	Idem	Idem	Idem	Idem			1 07									
4661	Idem	Idem	Idem	Idem			1 61									
4662	Idem	Idem	Idem	Idem			1 35									
4663	Idem	Idem	Idem	Idem			1 24									
4664	Idem	Idem	Idem	Idem			1 03									
4665	Idem	Idem	Idem	Idem			1 29									
4666	Idem	Idem	Idem	Idem			1 42									
4667	Idem	Idem	Idem	Idem			2 33									
4668	Idem	Idem	Idem	Idem			1 40									
4669	Idem	Idem	Idem	Idem			1 41									
4670	Idem	Idem	Idem	Idem			3 36									
4671	Idem	Idem	Idem	Idem			1 07									
4672	Idem	Idem	Idem	Idem			1 44									
4673	Idem	Idem	Idem	Idem			1 58									
4674	Idem	Idem	Idem	Idem			1 08									
4675	Idem	Idem	Idem	Idem			3 78									
Fine e Contale della sezione 48.						58	26	17								

ASCC, Catasto Rabbini – Sommarione, 1860, vol. I, 1-4653, sez. 48.

L'idea di Rabbini per la creazione del catasto omonimo da lui stesso realizzato veniva espressa con rigore e precisione in un suo testo relativo all'accertamento catastale, all'attuazione ed alla conservazione del catasto, in cui esprimeva l'idea che è lo stato che si deve occupare della formazione di soggetti dipendenti da esso e capaci di eseguire le operazioni riferite al catasto. Vennero così stampati numerosi testi di geometria, di estimo e di misure, al fine di permettere agli addetti catastali di avere una formazione adeguata.

Precedentemente in Piemonte per i catasti si utilizzava un sistema indipendente da qualsiasi organizzazione governativa. Dal 1856 presero inizio le operazioni catastali del nuovo sistema, le carte vennero realizzate in scala 1:5000, per i territori molto frazionati in scala 1:1000, mentre per i centri abitati in scala 1:500.

L'unità base in cui veniva diviso il fondo veniva denominata parcella o appezzamento e corrispondeva a un qualunque fondo che fosse di appartenenza dello stesso proprietario. Si indicava invece con coltura, un terreno, una destinazione riferita al fabbricato. Le particelle venivano divise tra di loro con segni convenzionali, in maniera tale da permettere l'individuazione dei confini di proprietà.^w

^w Poletto 2008, pp. 177-179

**TRASCRIZIONE DI
DOCUMENTI DESCRITTIVI**

T1

Un documento del 1644, conservato presso l'Archivio Storico della Città di Chieri, relativo alla descrizione delle proprietà del signor Filiberto Cacherano Avvocato Patrimoniale, il quale risulta possedere una parte delle cascine comprese nel tenimento del Pessione. La carta è barrata, in quanto probabilmente in seguito è stata trascritta, non vi è però traccia di dove sia stata copiata. Si è giunti a questa consultazione grazie al rimando presente nella carta relativa al conte Garagno in ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo Il anno 1579*, art.143, par. 1, vol. 79, c.1030, al fine di approfondire i documenti che potessero riguardare i beni del Pessione.

1644, 5 febbraio

*Il sig. filiberto Cacherano Avvocato Patrimoniale di S.A.R. *** in virtù delli cinque febrì 1644 di [natura] al Sig. Roberto Biscaretti desso Il Corsaro [Guida] di questa città ha consegnato*

*Primo alla Molineta del Papa o [siy pratiyeto] giornate tre tavole ottanta coherenti Il Serbo del Molino la Strada fra Giò Batta Poirino e la commenda di S. Leonardo e in estimo a soldi tre e mezzo giornate *** soldi tredici e [...] 16 giugno 1642*

*Avendo lo il [sitto] ogni possibil [diligenda] in forma della cassina e beni il possiede il sig. Avvocato Filiberto Cacherano all Pessione e forma Il debito *** poiché risulta per instrumento transato delli 14 novembre 1603 [finito] al Pietro di villafranca d'asti che Il fu sig. Claudio Cesare Dodolo in cui foro Il Fu Sig. Presidente di Camera Carlo Cacherano ancora fatto procedere all'eligere come creditor info detta Cassina il Pessione al figlio: Batta Cacherano figlio de il fu Presidente il sig. Avvocato G avendo ciò confrontato li pessi contenuti nella misura di detta Cassina fatta da il Giacomo bandano agrimensore pubblico e giurato a nome di questa Ill.ma Città con li pessi contenuti nell registro et alla colonna delli fu sig. Claudio cesare Dodolo In giallo a carta 150 poiché non corrispondono nella quantità ma solamente nella reg Affinché per l'*** non vi segna maggior confusione a ampliamento di forma.*** della cassina e beni dell' sig. Avvocato contenuti nella stretta misura all'intorno sono che si tornano la Cassina pratti e campi registrati alla colonna del fu Claudio cesare Dodolo in corrispondenza ancora del libro e regola delle squadre et con fatto il debito dico che la Cassina Il pessione al presente detto Avvocato, è di giornate 45 h 64 il corpo della Cassina giornate 7 h 56 allibati a 3396 in giornate che 3695 et giornate 38 h 8 i Campo a 33 per giornate millenono 5314 così in tutto sette giornate 45 h 64 millenono sette e otto de fatto il Dodolo In giallo a carta 150 In fede Chieri li 8 Giugno 1645 dico sono -*

*Ho fatto la sudetta descrizione a Carignano non *** Il Conte Cachereno dal ***della taglia Il di dodeci figli formato a notitia manta *** di farlo et cancellato al presente che non fare presta ultima partita cancellata *** alcune deve in *** ma furi In fede*

Nicolo Roncheriy

*Il conte vita Sig. Filiberto Cacherano haveva la partita di contra posta li 24 s[ettem]bre *** Conte Pre[siden]te Antonio Garagno In Gialdo a carta 1030*

ASCC, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Vairo II, anno 1600-1690*, art.143, par. 1, vol. 81, c. 895.

T2

Un documento del 1690, conservato presso l'Archivio Storico della Città di Chieri, relativo alla descrizione delle proprietà del conte Antonio Garagno nel territorio della medesima città.

1690, 24 ottobre

Il conte Antonio Garagno Consigliere di Stato di S.AR e Presidente della Reggia finanza di Chieri di Torino residente mediante la persona del Molto Illustre sig. Francesco Cacherano suo cugino et Procuratore in ciò specialmente costituito come per Instrumento dell'io del corrente ottobre ricevuto dal sig. Gio Antonio Ajmone. Nodaro e segretario di S.A.R. con Giuramento sotto li 24 8bre 1690

Ha Consignato alla presente Ill.ma Città di Chieri Li Infrascritti beni dal medesimo S. Conte e Presidente Garagno infeudati In virtù delli Edditti Generali della medesima R.A. et ciò con L'Immunità, essentioni et privilegi portati da detti edditti.

[...]

*Più al Pescione Il sitto del Castello con Peschera attinente a il sitto delli edificii e continente La Casa delli Massari, stalla, cassinali, airalli et altre pertinenze Insieme un gerbo dietro detti edificii, verso meza notte in cui si fanno li fornaci a quali restano coerenti a Levante a mezo giorno La strada publica et esso Signor consignante alle altre parti *** giornate tre tavole quarantasei è in estimo in tutto a soldi dodeci havuti con gl'infrascritti altri beni componenti quatro Cassinali cioè Cassine due per compra fatta dal signor Conte Provana di Collegno, altra [compra] fatta dal Il sig. Conte e Presidente Georgio Turinetti et altra [compra] dal sig. Prencipe della Cisterna come per Instrumenti delli 12 aprile 1679 rogato al Nodaro Antonio Anselmo+ et Levati dal registro Sig. Claudio Cesare Dodolo in questo a carta 150, Amedeo dal Pozzo Vaijro a carta 668, sig. Filiberto Cacherano Vaijro a carta 895, Giovanni Battista Paciari Gialdo a carta 929 et Bartholomeo Burzio Albussano a carta 1287*

+ altro al Nodaro Bartolomeo Moynono li 12 aprile 1679 et altro al Sig. Nodaro Giovanni Aiimone li 9 marzo 1683

ASCC, Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo Il anno 1579, art.143, par. 1, vol. 79, c.1030.

T3

Un documento del 1820, conservato presso l'Archivio storico della Città di Chieri, relativo al registro delle proprietà dei Balbiano eredi Conte Guglielmo Andrea di Viale nel territorio chierese, nel quale si certifica il passaggio di proprietà di tutti i beni della famiglia Garagno di Roccabigliera da Carlo Andrea Garagno a Giovanni Vittorio Balbiano di Viale, visto il rapporto di parentela di discendenza in linea diretta.

1820, 30 ottobre

[...]

1820 li 30 ottobre per ordinato delli 28 ante mese si carica la presente col[on]na di lire 58:14:11:5 di registro per tutti li beni descritti alla col[on]na del Sig. Conte Garagno eredi Giovanni Battista a carta 793 pervenuti al sig. Conte Giovanni Vittorio Balbiano di Viale dipendentemente all'istituzione di erede universale in suo favore fatta dal fu sig. Conte Carlo Andrea Garagno Roccabigliera di [inizio] materno con suo testamento mistico delli venti quattro luglio 1807 presentato in atto dello stesso giorno, rogato Patrucco di Torino, ed aperto, e pubblicato con processo verbale seguito avanti il Sig. Carlo Bonaud presidente del tribunale di prima istanza già sedente in Torino in data delli 24 marzo 1810, levato perciò il sud[detto] reg[ist]ro alla detta carta 793 dico...

*Quindi si scarica la presente carta di lire *** di registro, per li giardini annessi al convento della madonna della Pace, già stato rapportato per sotto li 15 gennaio ultimo scorso, in questo a carta 2921 col[onna] sud[detto] Convento de Padri della Pace con qualche aumento per cause ivi espresse dico –*

[...]

ASCC, Registri dei trasporti, Registro de trasporti o delle mutazioni B1, dall'anno 1743, c. 50.

**RIPRODUZIONI SUPPLEMENTARI
DI FONTI ARCHIVISTICHE**



Noviz

Ad ognuno sia manifesto che desiderando l'Uomo e Reu. Sigs Abbate -
 Vittorio Amedeo Broglia di far costruire l'Altare Maggiore della
 Chiesa de MM. RR. PP. di S. Filippo Neri della Città di Torino di Marmore
 di diverse sorti, hauendo a tal effetto fatto fare un disegno dal
 Sigs Gio Valle, habitante in questa Città et hauendolo trouato a to-
 tale sua soddisfazione, ha fatto qualche pratica per ritornare che
 uollesse attendere alla constructione di d. Altare et dopo uari
 partiti hauuti da diuersi Mestri, e comparso il Sigs Gio Pietro
 Calderaro del fu Giuseppe del luogo di Maroglia sotto il domi-
 nio e restati del Sigs. Guizeri habitante in Torino; il quale si
 e offerto di fare e costruire d. Altare di marmo in tutto e
 per tutto conforme al disegno tanto circa la qualita de marmi
 descritti nella instructione qui sotto descritta quanto circa la pro-
 portione e misura di tutti li membri designati nel d. disegno
 et cio sotto li patti e conditioni come infra.

Et primo d. Gio Pietro Calderaro in presente per se e suoi heredi et
 successori ha promesso et p. uirtu della pnte scrittura promette
 di costruire et fabricare d. Altare conforme al disegno fat-
 to dal suo Sigs Valle con tutti li suoi membri e parti designa-
 ti in esso, con le medesime proportioni, misure, et ornamenti porta-
 ti et descritti nel medesimo qual disegno e stato dal suo Caldera-
 ro ueduto et examinato e sottoscritto di sua propria mano,
 Secondo d. Sigs Calderaro si obbliga e promette come sopra di usare
 tutta la me di l'gerze per far connettere et unire insieme la pie-
 tre di Marmo l'une con l'altra, che le gemme de pedestalli
 o sia la loro facciata tanto del primo come del secondo ordine
 siano d'una sol pietra, con lo sporto sul uiso almeno di on-
 ce cinque, che l'architrave sopra il quadro sia solo in due
 pezzi, et il cornicione sopra le colonne d'un pezzo solo

1702

CARLO FELICE RONCHO

timbrato in alto

datato "Torino li 27 marzo 1702"

firmato in Torino "Broglia, Calderaro, Antonio Cerrone testimone di Broglia, Michele Regis di San Giorgio testimone"

inchiostro nero, scritto su carta

297 x 210 mm

ACSMT, *La cappella della SS. Annunziata di Chieri e i primordi della Congregazione chiese dei PP. Dell'oratorio 1658-168. Documenti*, Ms-a-110, c.255.



Testimonialiali di rimessione di Testamento
 fatta dall' Illmo Sig^r Conte, e Presidente
 Gio: Battista Paragno della presente Città
 nelle mani dell' Illmo. Sig^r Senatore
 Bianchi's Delegato
 L'anno del Signore mille sette cento trenta
 tre, et alli venti del mese di Maggio in
 Torino ad ognuno sia manifesto, che
 in seguito al ricorso presentato si
 all' Eccellmo. Ill^{mo}. Senato per parte dell'
 Illmo. Sig^r Conte, e Presidente Gio: Battista
 Paragno del fu Sig^r Presid^{te} Antonio della
 presente Città, a spieme alla fede del
 Sig^r Medico Caccia delli 20 del corrente
 giustificante l'infermità del detto Sig^r
 Conte, e Presid^{te}, abbi detto Senato per
 decreto del giorno d'oggi sottoscritto da P. E. e
 il Sig^r Conte, e Primo Presid^{te} Caijotti di
 S. Vittoria commesso all' Illmo Sig^r Senatore
 Bianchi's di trasferirsi alla casa d'abitazione

1733

CACCIA (DELEGATO DA GIÒ BATTISTA GARAGNO)

Testamento Giò Battista Garagno

timbrato in alto

datato (sul retro) "Torino li 20 maggio 1733"

firmato (sul retro) "Caissotti C.C., Caccia Professore di Medicina"

comprensivo di nove pagine, riportata qui la prima pagina

inchiostro nero, scritto su carta

297 x 210 mm

ASTo, *Sezione Corte, Carte Nuvoli-Gropello*, famiglia Paganini o Paganino 1677-1742, mazzo 3.

35 Balbiano di Diale

L'anno del Sign. Mille settecento novanta cinque ed alli
 venticotto del mese d'Agosto, in Torino, nella Camera delle
 conferenze delle Ecc.^{me} R.^{me} Senato e in consiglio di ego iedi
 congregate e comparso S.^o E. S.^o Conte, Cavaliere, P.^o della Gioia,
 e del sup.^o Ordine della sp.^{ta} Annunziata Capitano della sp.^{ta}
 Compagnia delle Guardie del corpo di S.^o E. S.^o Generale di Cavall.
 D. Carlo Fedelano Balbiano di Diale quale ha presentato
 rimesso ad ego Senato l'indulgenza del. nel modo che si vede
 di lingua e sigillata affermando quella contenere la dispozi.^o
 di sua ult.^a volontà ed essere suo. Te granmento richiede che della
 conforme alla dispozi.^o delle p.^{te} Cal. sia vi posto in modo
 nell'Archivio di ego Senato p.^o gode e delle predicate delle
 ultime volontà nel med.^o vi posto e che del tutto gliene
 sieno concesse test.^o S.^o E. S.^o Senato riconoscente p.^o
 la persona del pref.^o S.^o Conte Balbiano comp.^o p.^o
 e sp.^{ta} e med.^o gli ha concesse le rid.^{te} test.^o della vi.^{ta} S.^o D.^o suo
 Testam.^o quale ha mandato e manda vi posti come si è
 vi posto nell'Arch.^o suo. indulgenza nelle p.^{te} sigillate del
 solito R.^o Sigillo segnate in piedi. dai S.^o E. S.^o March.
 Cav.^o S.^o Cova e S.^o Cannello della sp.^{ta} Relig.^o ed Ord.^o Milit.^o
 de' S.^o Maurizio e Ag.^o e l'aveva di Maria S.^o S.^o
 del pref.^o Mag.^o e fogg.^o da Med.^o Civile del med.^o
 Su sed. e dal. ut. S.^o Maria P.^o M.

Pozzi

1795

DI MARIA P.V.

conte e cav. Carlo Gerolamo Balbiano di Viale

firmato (B.d.) Di Maria P.V.

inchiostro nero, scritto su carta

210 x 148 mm

ASTo, *Sezioni Riunite, testamenti ritirati dal senato di Piemonte*, mazzo 1, n°35 conte e cav.

Carlo Gerolamo Balbiano di Viale.



1.

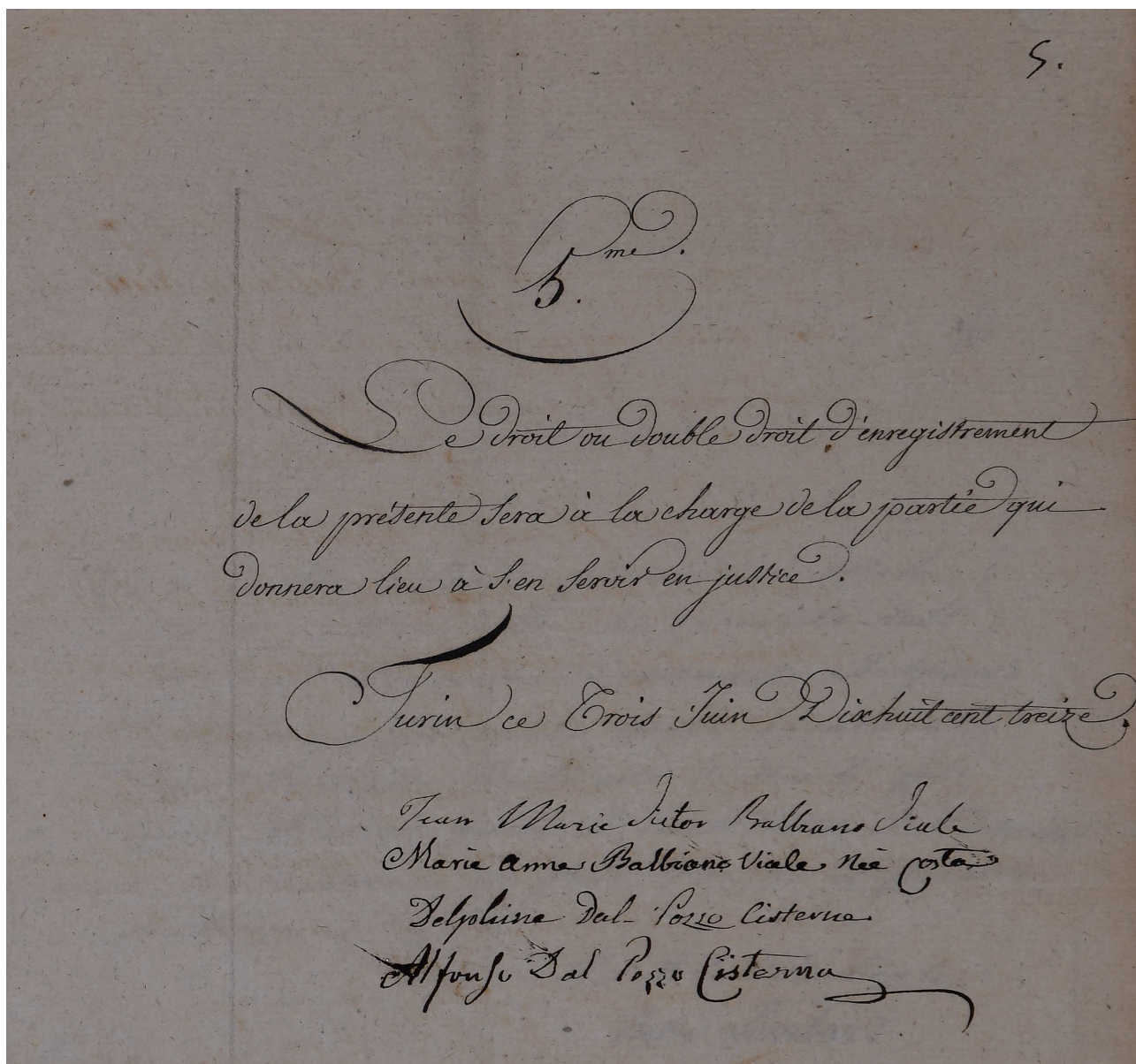
Contrat de Mariage

Entre

Monsieur Jean Marie Victor Balbian Viale,
Rentier, et Mademoiselle Delphine Dalporzo-Cisterna,

Pardevant Joseph Francois Baudana
Notaire Imperial à la résidence de Turin, Chef lieu
du Département du Lo, ressort de la Cour Imperiale
y seante et en personne presence des Temoins ci bas nommés.

Sont présents, Monsieur Jean Marie Victor
Balbian Viale, mineur, fils à feu ex Comte César
Alberic, et de la vivante Dame Marie Anne Costa Carni,
Et Mademoiselle Delphine Dalporzo-Cisterna
Mineure, fille de Monsieur Alphonse Dalporzo Cisterna,
Membre de la légion d'honneur et du Collège électoral de
l'Arrondissement de Turin et de la Dame Theodore
Charlotte Bertone Sambuy; Tous rentiers, domiciliés en cette
ville de Turin. Les quels, préalables les actes de respect
par eux passés à vive voix à Messieurs leur père et mère
ici présents, et avec le plein consentement, autorisation
et agrément de ceux ci, savoir de la part de Monsieur
Balbian Viale, de la Dame Marie Anne



1813

JOSEPH FRANCOIS BAUDANA

Contrat de Mariage Entre Mons. Jean Marie Victor Balbian Viale Rentier et Madem. Ile Delphine Dalpozzo - Cisterna du 3 juin 1813

timbrato "Au de la des alpes"

comprensivo di undici pagine, oltre al frontespizio, riportate qui la prima e la quinta pagina Firmato (B.d., quinta pagina) "Jean Marie Victor Balbian Viale, Marie Anne Balbian Viale nee Costa, Delphine Dal Pozzo Cisterna, Alfonso Dal Pozzo Cisterna" inchiostro nero, scritto su carta

297 x 210 mm

ASBi, Archivio della Famiglia Dal Pozzo della Cisterna, Matrimoni e Doti, 1813, Delfina con Vittorio Balbian di Viale, figli di Giuseppe Alfonso, mazzo 8.



N° 3129 di Rep.

Ltti 1928

29 OTT. 1923

Vendita

del Tenimento "Pessione", e della Casina "Cabinca", di proprietà della Nobile Damigella Maria de Maistre, fu Conte Eugenio, pel complessivo prezzo di Lire 1.735.180 =

Vittorio Emanuele III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

L'anno millesimovecentventitrici ed ulli
continuo del mese di Ottobre in Torino
nel mio ufficio al piano nobile di casa
Colongo, in via Genova n° 22.

Avanti me Dottor Giovanni Guastone
Peregrini, Notario iscritto al Collegio
Notarile di Torino, mia residenza.

Sono personalmente comparssi i Signori:

Nobile Damigella Maria^{33/} de Maistre³³
fu Conte Eugenio, nata a Roma e residente
a Livorno (Francia) nobile, agiata

Vittorio Luigi fu Giulio, proprietario
agricolo, nato e residente a Piva di Olcese

Piovano Giovanni fu Giacomo, proprietà

17 Novembre 1923
Registrazione L. 149.126
Volture 1904.39
Onoranda 1104.15
Bollo 46
Totale L. 152.126.80



1923

GIOVANNI GUASTONE BELCREDI

Vendita del Tenimento "Pessione" e della Cascina "Cabianca" di proprietà della Nobile Damigella Maria de Maistre, fu Conte Eugenio, pel complessivo prezzo di Lire 1.795.180

registrato con n°3129 di Rep.

datato 17 novembre 1923

firmato alla terza pagina "Maria Annunziata de Maistre, dottor Guastone Belcredi Not."

testo scritto su carta, comprensivo di tredici pagine, riportata qui la prima pagina

297 x 210 mm

Trattasi di una copia, non originale

APFV, *Castello di Pessione, Atto di vendita Tenimento del Pessione e Cascina Cabianca di proprietà della Nobile Damigella Maria de Maistre, 1923* (copia).

s.d.

s.a.

Genealogia dei Garagno di Roccabigliera

timbrato in alto "Provincia di Torino Archivio famiglie nobili del Piemonte (Raccolta Claretta)"

comprensivo di tre carte, riportata qui la prima carta

inchiostro nero, scritto su carta

ASCMT, *Raccolta Claretta, Genealogia dei Garagno di Roccabigliera, s.d., Garagno di Roccabigliera*, X-11-5.

Bartolomeo Lorenzo Domenico Guidetto Simone Matteo Martina Giacomo
 con Lorenza Bartolomeo Guidetto

Caterina Anna Dianca Leonora Lud. Violante
 Gerolamo Battaglia. Lod. con
 e con Luigi Malter, e con
 Antonio di Castiglione.
 con
 Caterina Bravana.
 Elio Emilio Stan- Gabriel. Oreste
 deale egeo Vinc. in
 Oreste in
 Solare di Mon. Grigio
 Oreste.

Mary
con . . . Muleto. Mary Jane.
Capitano
Vedriano . . . Vicante .
ad
Senatore Carlo
Magna-f

Gerolama Antonio Nicolina
Chiarissa Maria Fing.
Gottlieb die
H. Fr. Lom

Gerolamo / Adriana Laura. Viterbia. Gugl^o
Carlo Di Malleo.

Marg. Latour.

s.d.

s.a.

Genealogia dei Garagno di Roccabigliera

timbrato in alto "Provincia di Torino Archivio famiglie nobili del Piemonte (Raccolta Claretta)"

comprensivo di otto carte, riportata qui l'ottava carta

inchiostro nero, scritto su carta

ASCMT, *Raccolta Claretta, Genealogia dei Balbiani di Viale, s.d., Balbiani di Viale, II-2-1.*

FOTOGRAFIE STORICHE



Fotografia A1



Fotografia A2



Fotografia A3



Fotografia A4



Fotografia A5



Fotografia A6

Fotografie dalla n°A1 alla n° A6

Seconda metà XX secolo, s.a., fotografie in bianco e nero, ASCC, *Conservatorio del SS. Rosario detto delle Sapelline Archivio storico (1773-2004)*, CSR 302.



Fotografia A7



Fotografia A8



Fotografia A9



Fotografia A10



Fotografia A11



Fotografia A12



Fotografia A13



Fotografia A14



Fotografia A15



Fotografia A16



Fotografia A17



Fotografia A18

Fotografie dalla n°A7 alla n°A18
 APFV, Castello di Pessione, fotografie 2006-2007 (fotografie di Vittorio Volpatti).



Fotografia A19
1999, s.a., Ortofoto, APFV, *Castello di Pessione*, fotografie storiche.



Fotografia A20
2001, s.a., Cappella del castello, datata 8 agosto 2001, APFV, *Castello di Pessione*, fotografie storiche.



Fotografia A21
1994, s.a., Stemma famiglia Garagno sulla facciata del castello, APFV, *Castello di Pessione*, fotografie storiche.



Fotografia A22
1994, s.a., Camera al primo piano, datata 17 ottobre 1994, APFV, *Castello di Pessione*, fotografie storiche.



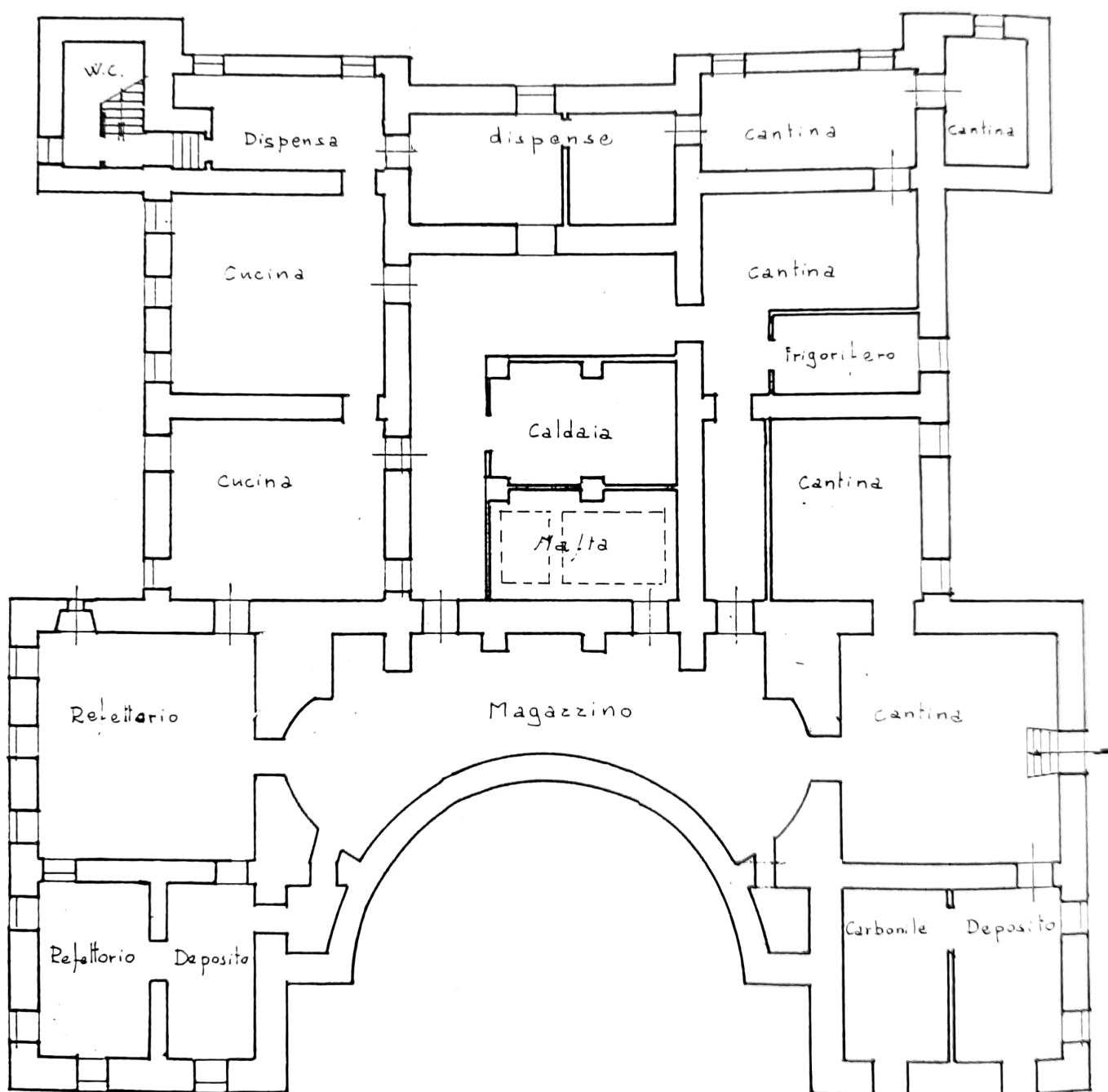
Fotografia A23
1994, s.a., Prospetto est del castello, datata 17 ottobre 1994, APFV, *Castello di Pessione*, fotografie storiche.

**ULTERIORI
ELABORATI GRAFICI
DA FONTI ARCHIVISTICHE**

CASTELLO - PIANTA PIANO SEMINTERRATO

PIANTA PIANO SEMINTERRATO

FABBRICATO "A", ADIBITO A NOVIZIATO



1970

s.a.

Castello, Pianta piano seminterrato fabbricato "A" adibito a noviziato

Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

Scala 1:100

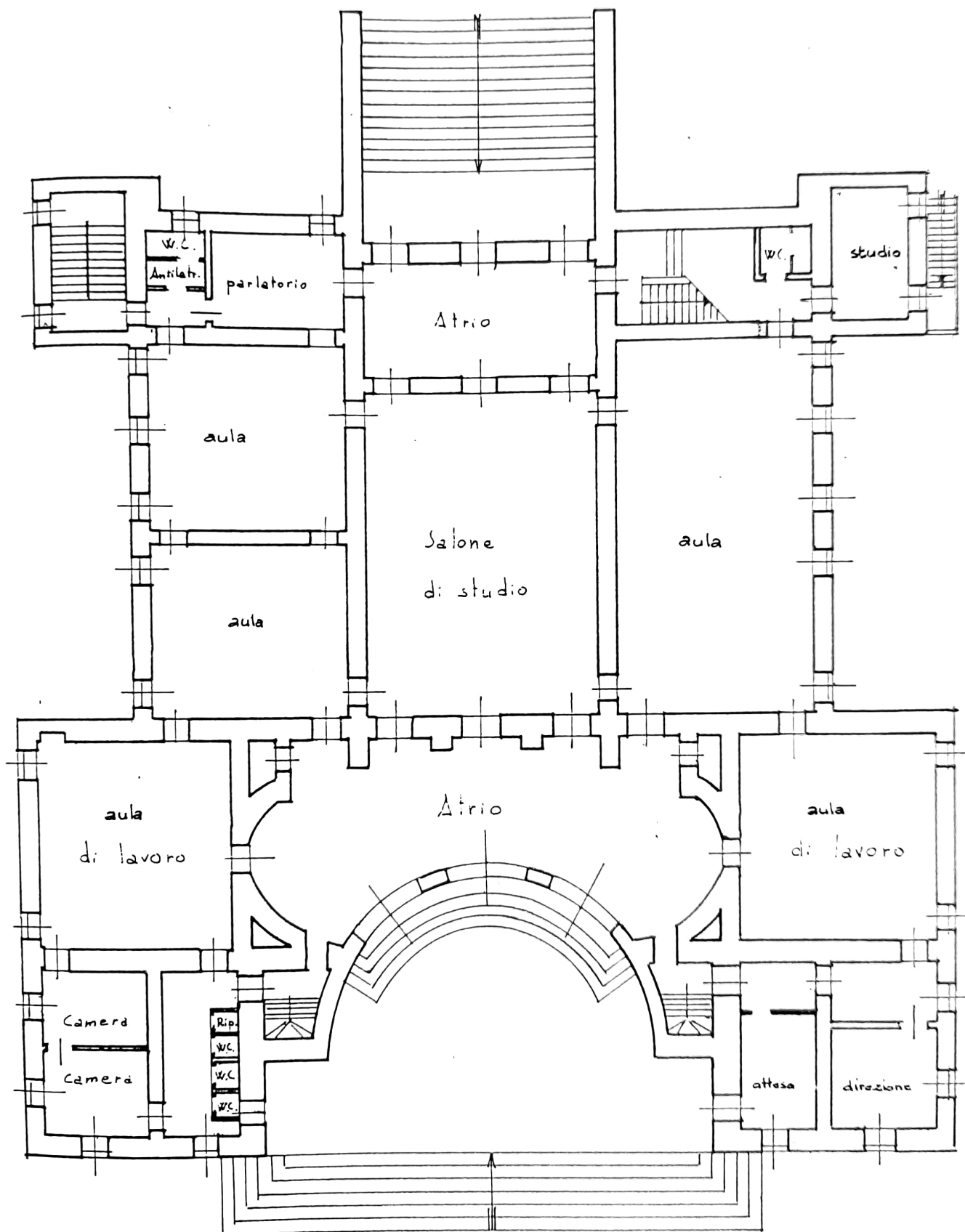
Or. Settentrione inclinato

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, piante, 1970.

CASTELLO - PIANTA PIANO RIALZATO

PIANTA PIANO TERRENO

FABBRICATO "A", CASTELLO - ADIBITO A NOVIZIATO



1970

s.a.

Castello, Pianta piano terreno fabbricato "A" adibito a noviziato

Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

Scala 1:100

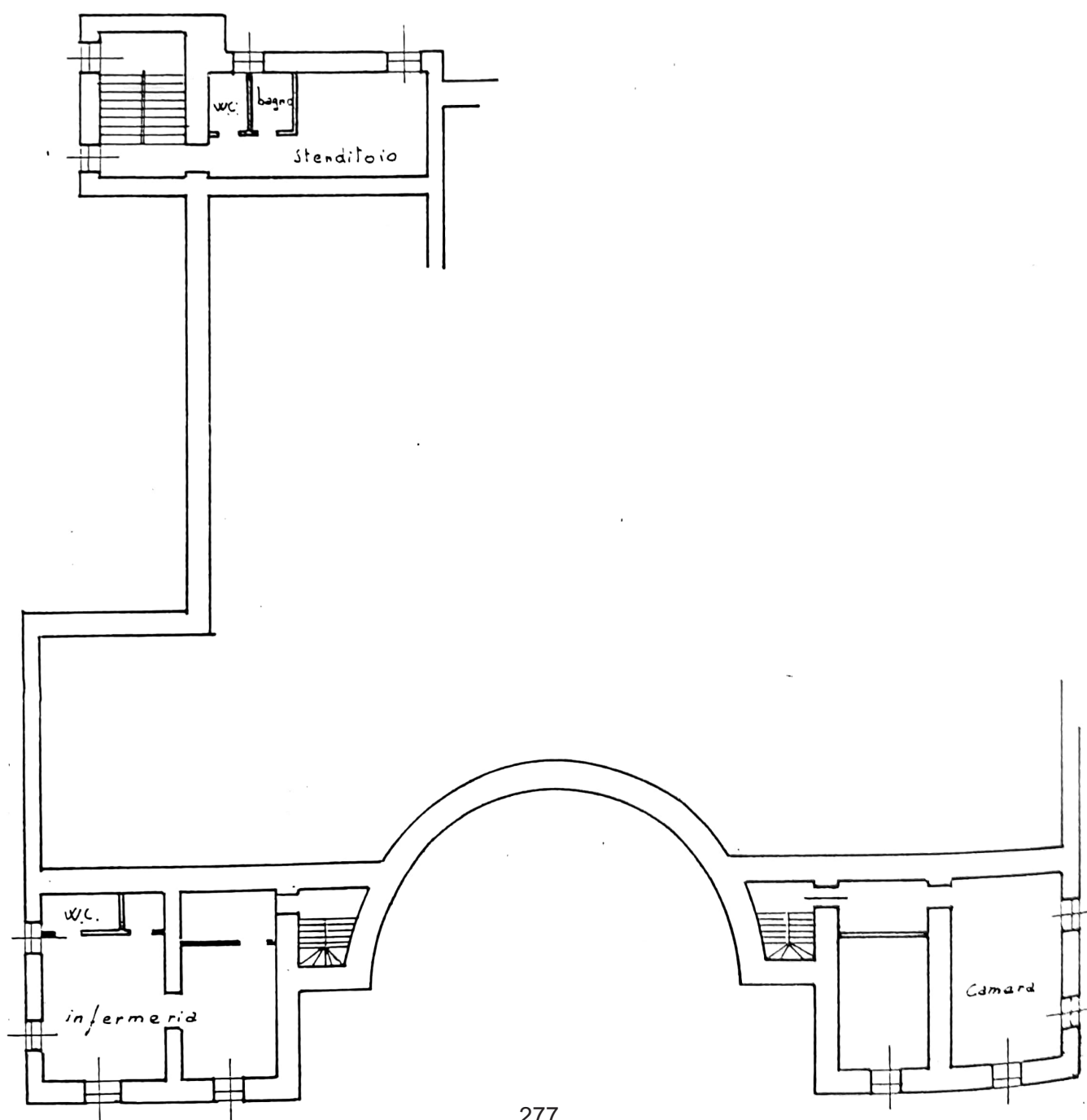
Or. Settentrione inclinato

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, piante, 1970.

CASTELLO - PIANTA PIANO AMMEZZATO

PIANTA PIANO AMMEZZATO

FABBRICATO "A." CASTELLO. ADIBITO A MOVIZIATO



1970

s.a.

Castello, Pianta piano ammezzato fabbricato "A" adibito a noviziato

Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

Scala 1:100

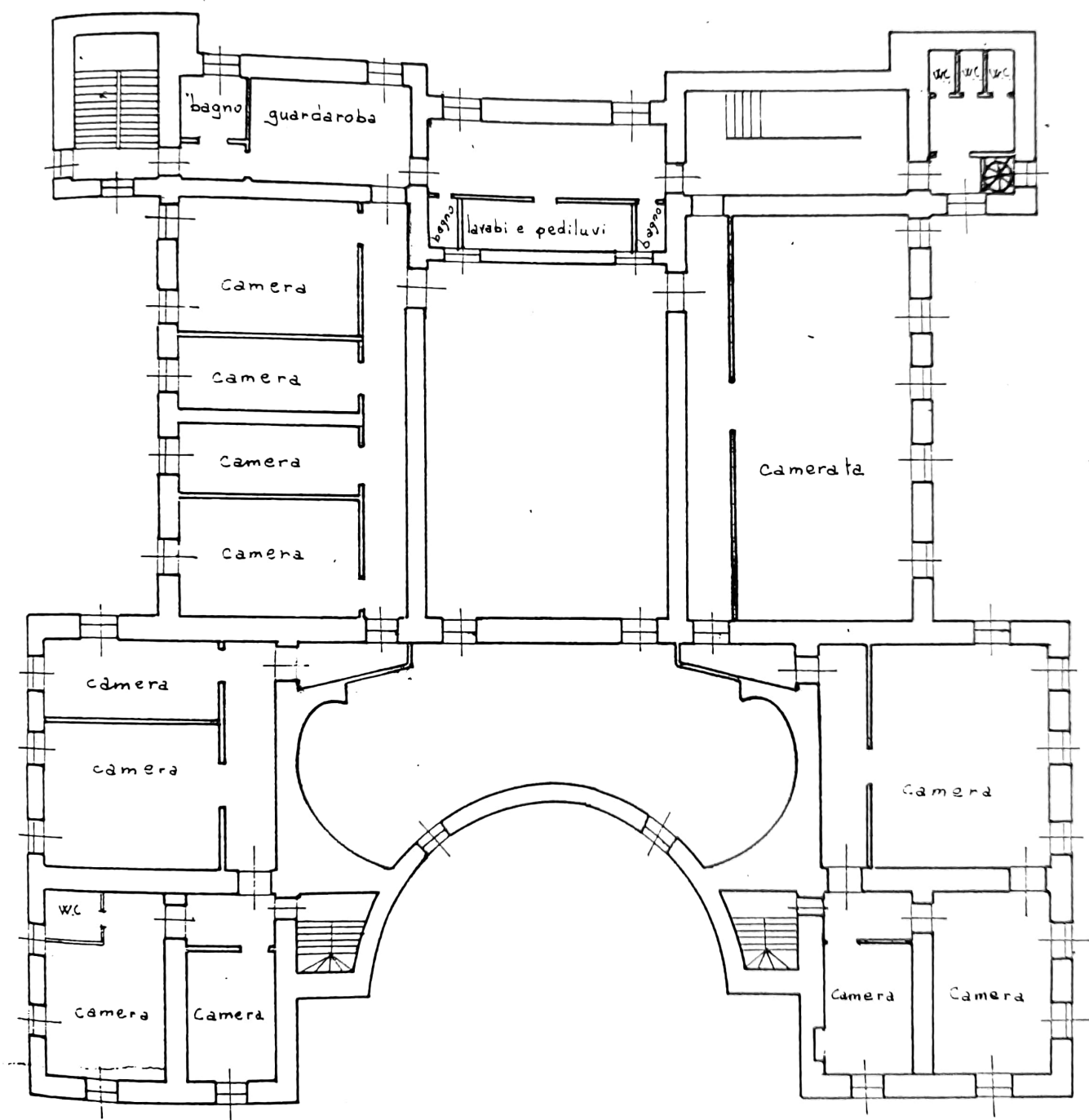
Or. Settentrione inclinato

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, piante, 1970.

CASTELLO - PIANTA PIANO PRIMO

PIANTA PIANO PRIMO

FABBRICATO "A" CASTELLO ADIBITO A NOVIZIATO



1970

s.a.

Castello, Pianta piano primo fabbricato "A" adibito a noviziato

Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

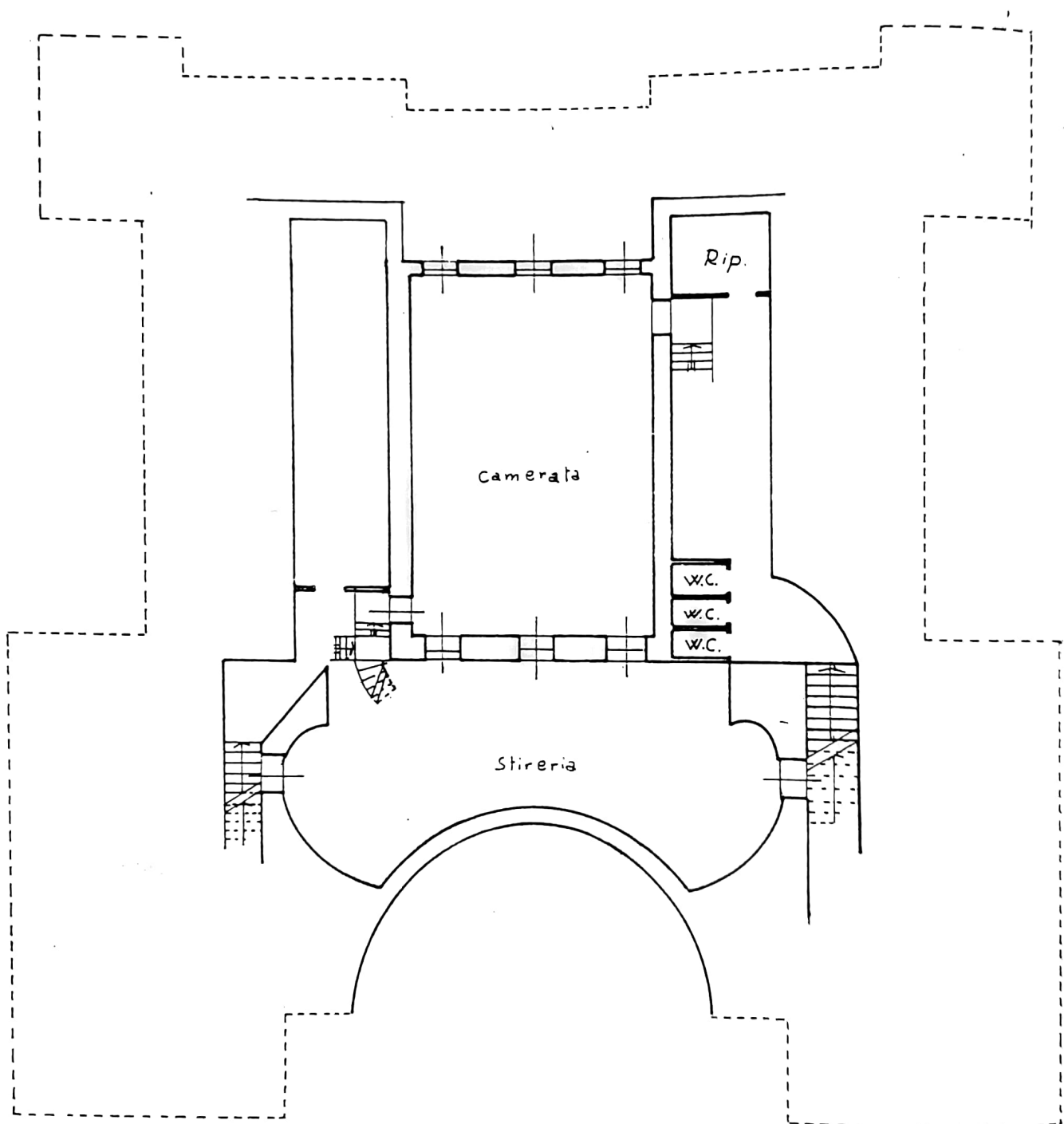
Scala 1:100

Or. Settentrione inclinato

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, piante, 1970.

CASTELLO - PIANTA PIANO SOTTOTETTO

FABBRICATO "A". CASTELLO. ADIBITO A NOVIZIATO



1970

s.a.

Castello, Pianta piano sottotetto fabbricato "A" adibito a noviziato

Disegno su carta, inchiostro seppia

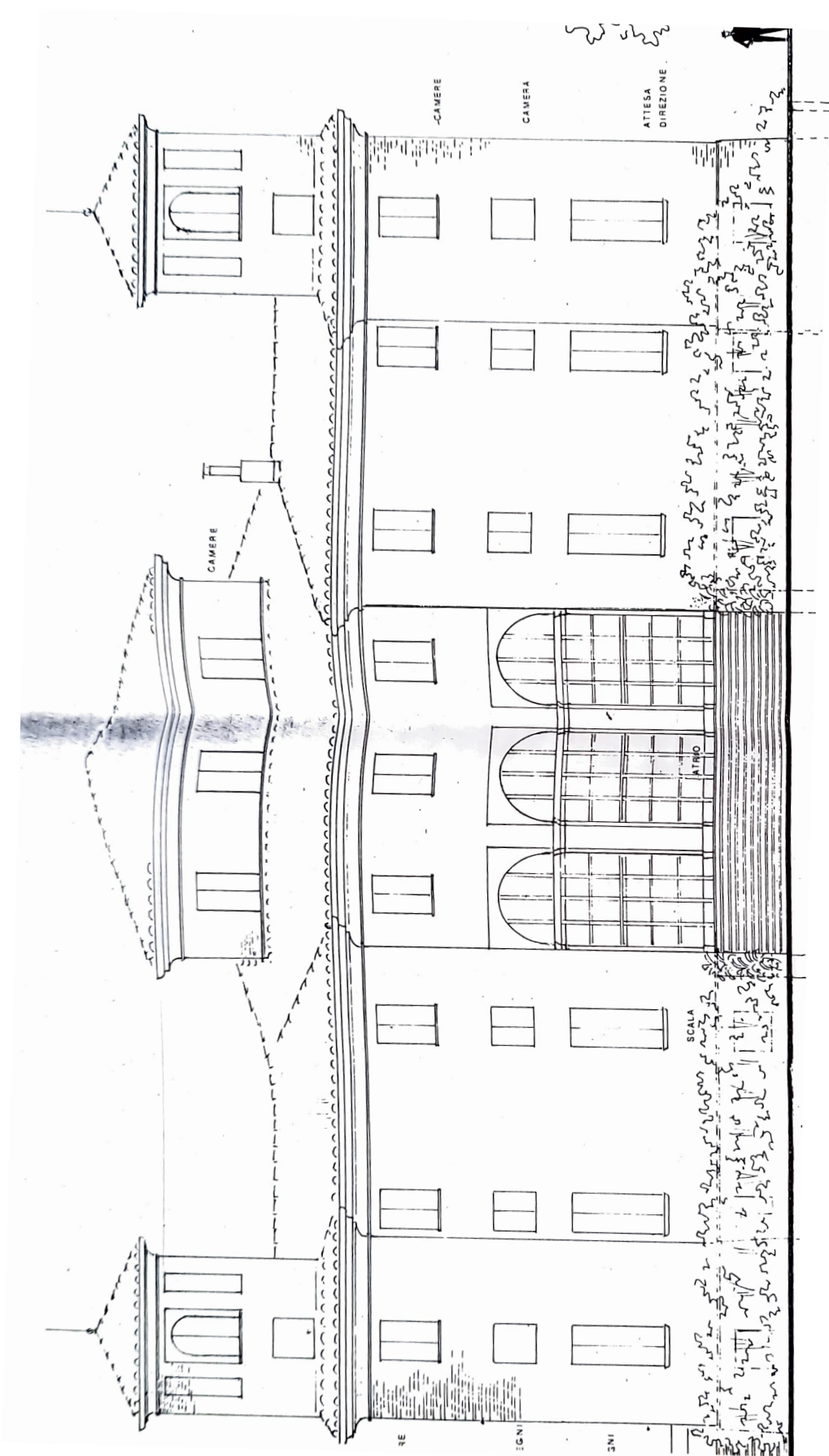
297 x 210 mm

Scala 1:100

Or. Settentrione inclinato

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, piante, 1970.

CASTELLO - PROSPETTO NORD



1970

s.a.

Castello, Prospetto Nord

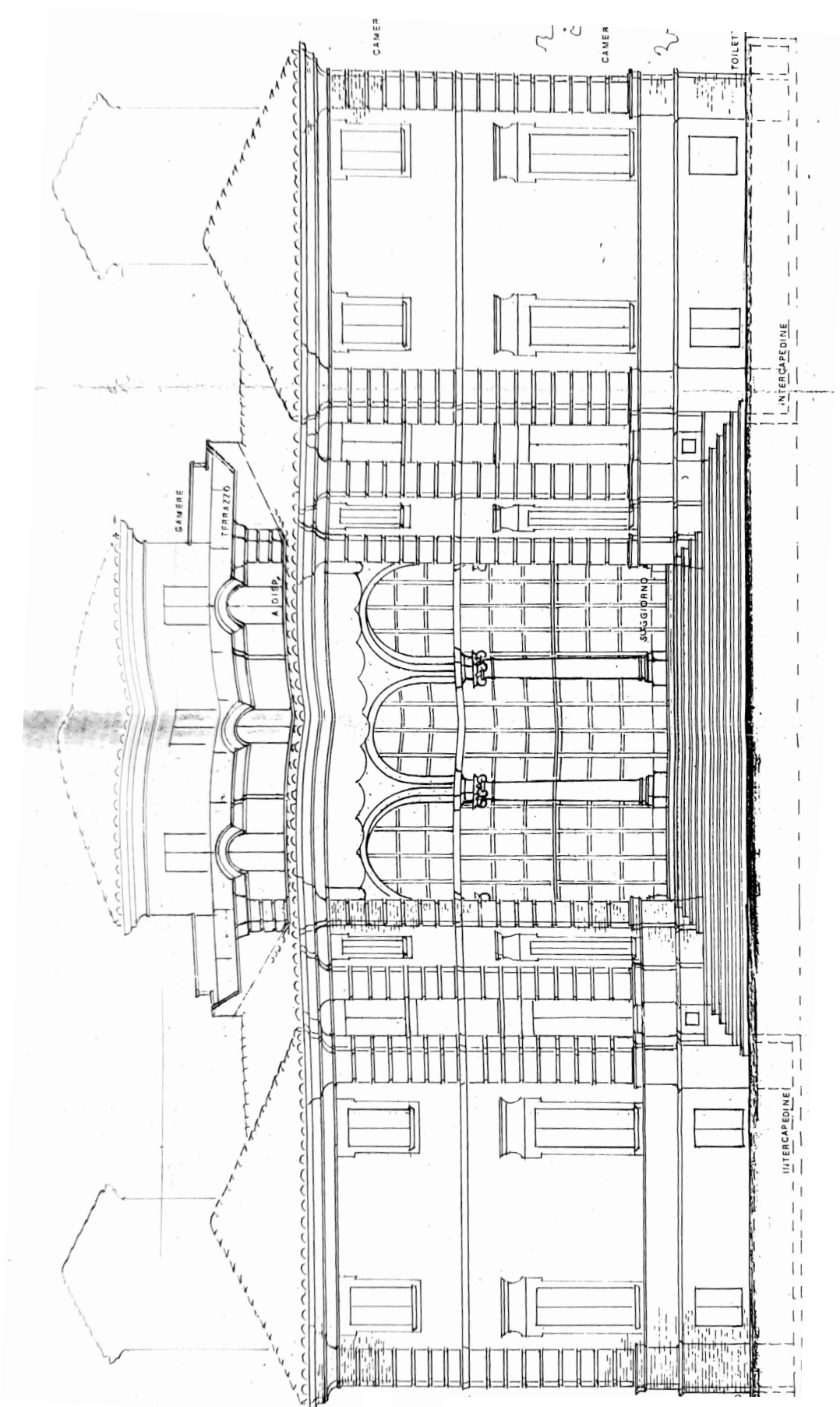
Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

Scala 1:150

APFV, *Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, prospetti, 1970.*

CASTELLO - PROSPETTO SUD



1970

s.a.

Castello, Prospetto Sud

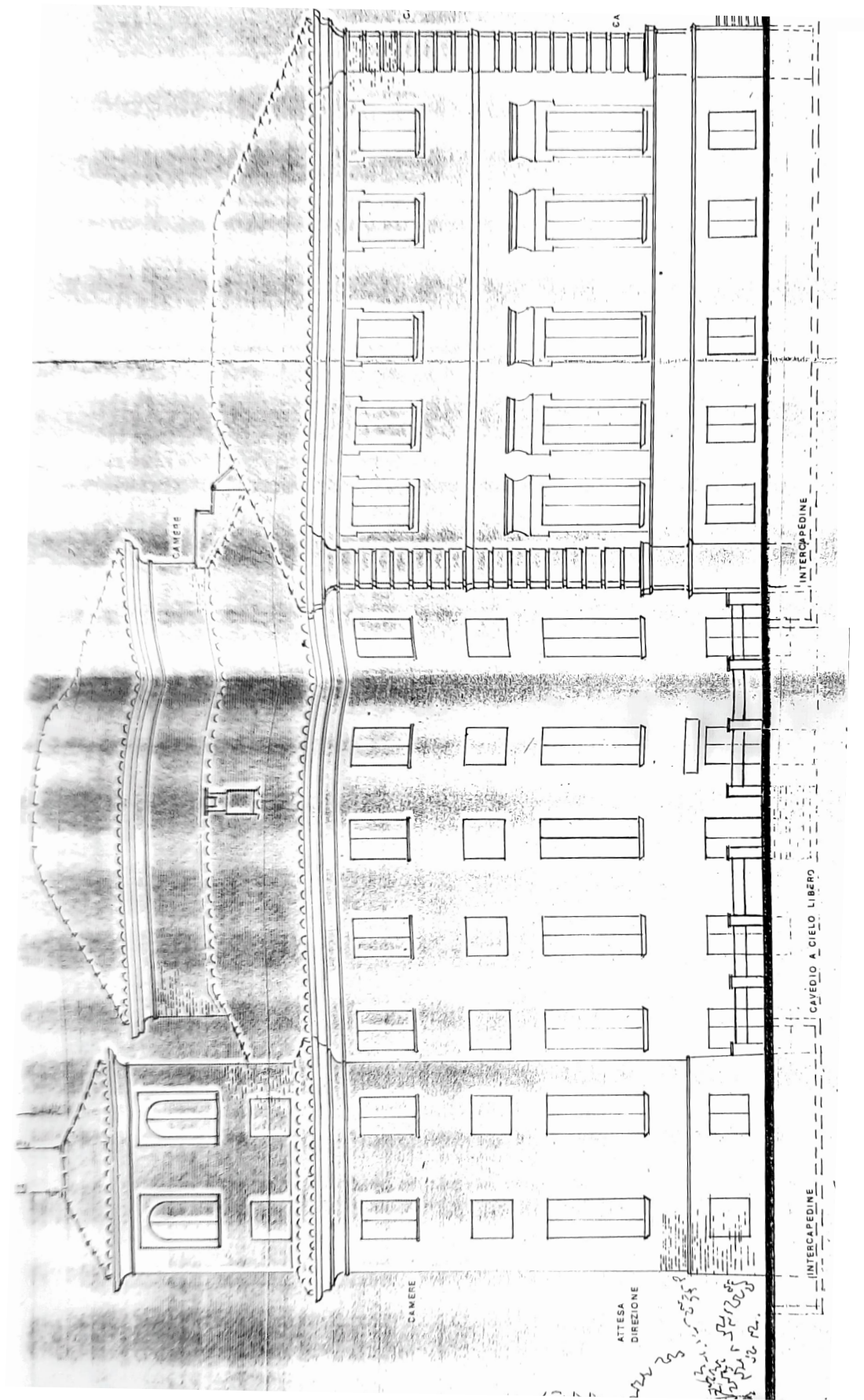
Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

Scala 1:150

APFV, *Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, prospetti, 1970.*

CASTELLO - PROSPETTO OVEST



1970

s.a.

Castello, Prospetto Ovest

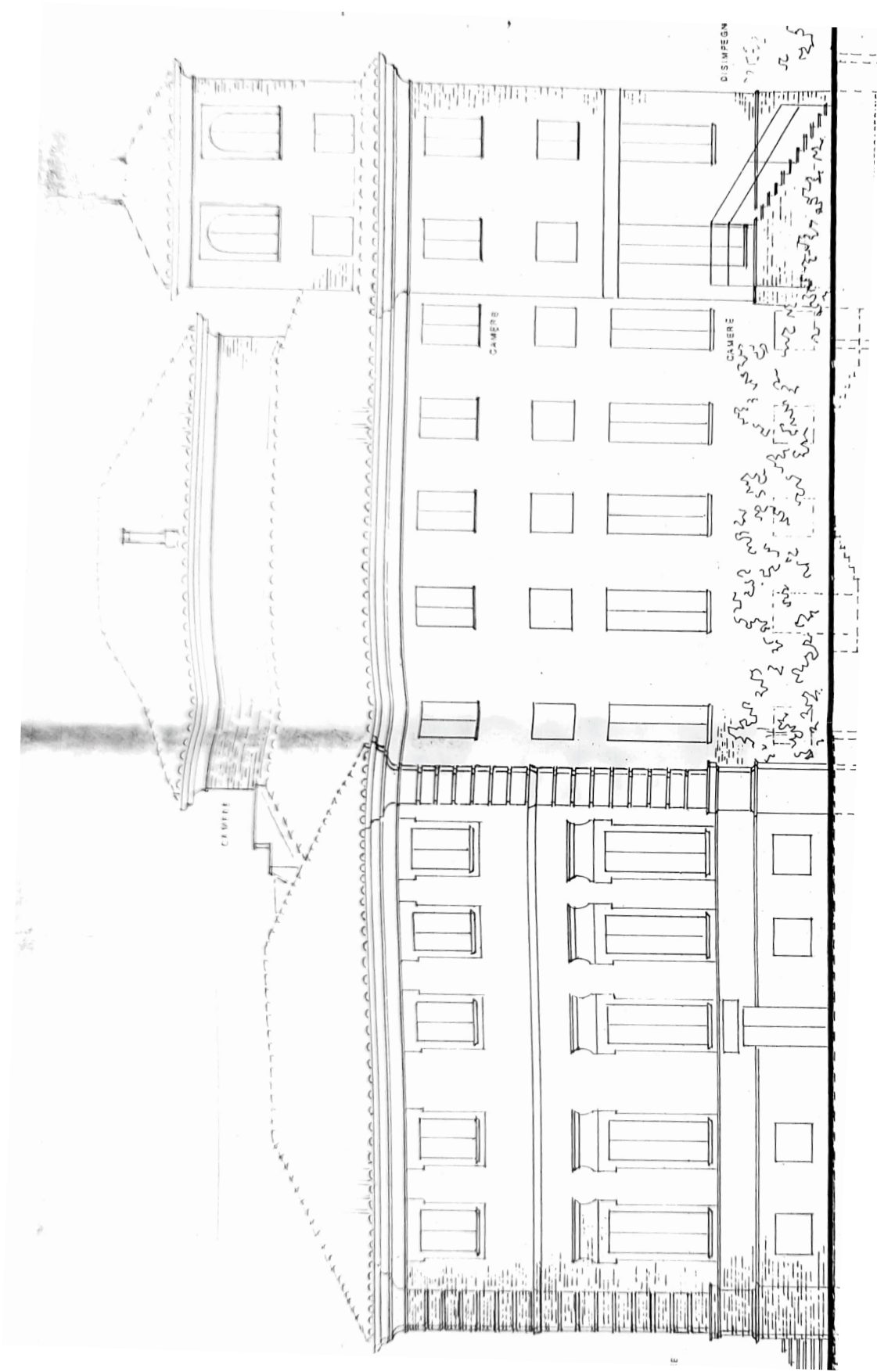
Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

Scala 1:150

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, prospetti, 1970.

CASTELLO - PROSPETTO EST



1970

s.a.

Castello, Prospetto Est

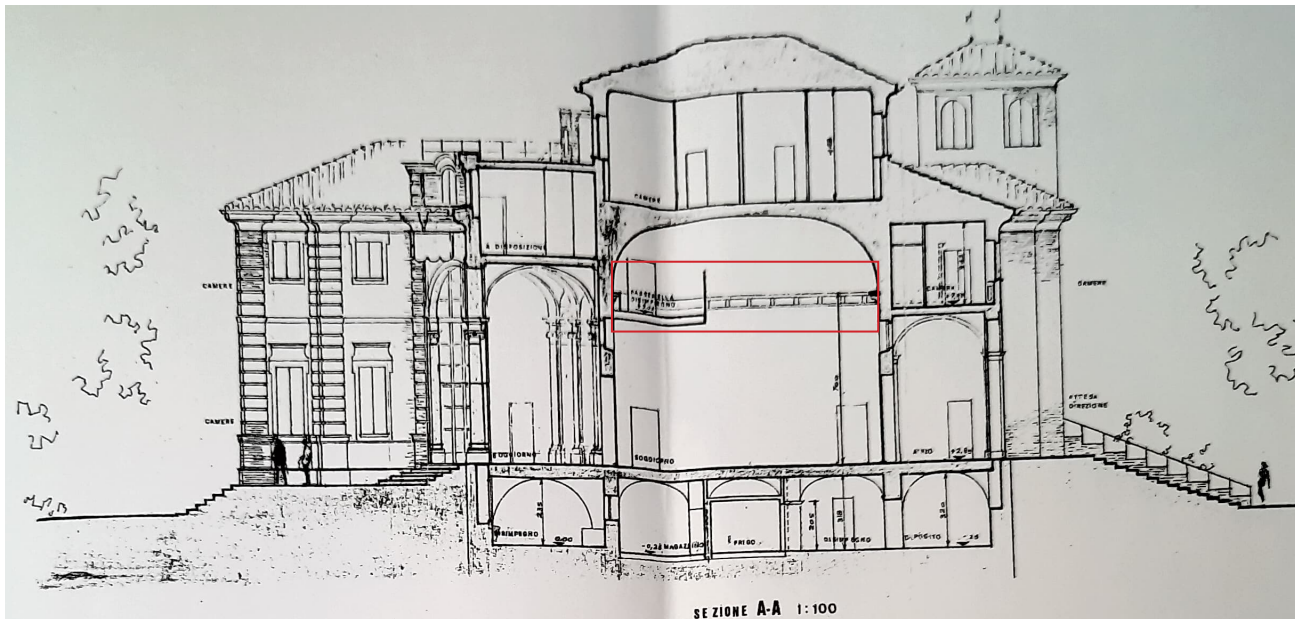
Disegno su carta, inchiostro seppia

297 x 210 mm

Scala 1:150

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, prospetti, 1970.

CASTELLO - SEZIONE A-A'



Anni '70 del XX secolo

s.a.

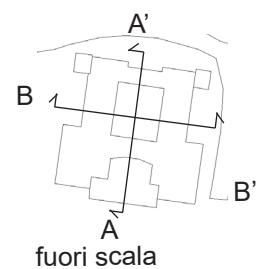
Castello, Sezione A-A', Stato di progetto

Disegno su carta, inchiostro seppia

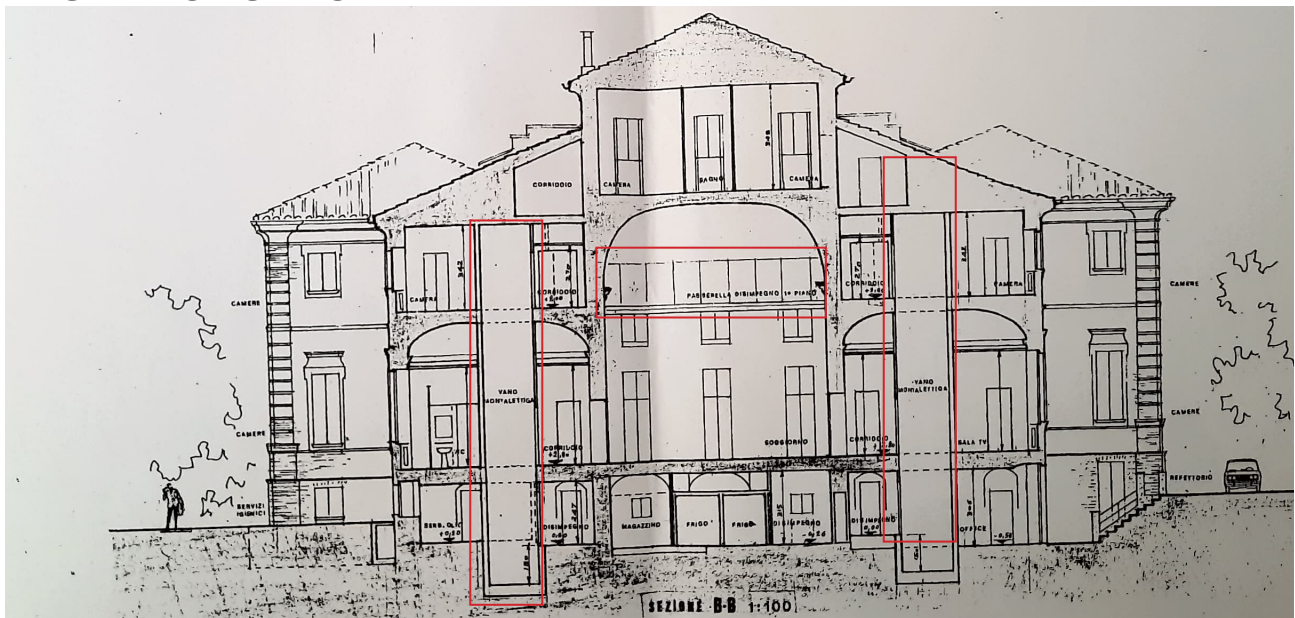
Scala 1:100

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, sezioni stato di progetto

K - PLAN



CASTELLO - SEZIONE B-B'



s.a.

Castello, Sezione B-B', Stato di progetto

Disegno su carta, inchiostro seppia

Scala 1:100

APFV, Castello di Pessione, Castello, disegni architettonici, sezioni stato di progetto

Le sezioni sopra riportate sono riferite ad uno stato di progetto rimasto su carta, cosa che si può comprendere dalla presenza al piano primo di una passerella e di due intercapedini per la risalita mai realizzati, qui indicati in colore rosso (l'indicazione in rosso è una aggiunta personale, non presente nel documento originale).

2007

VITTORIO VOLPATTI

Castello di Pessione, strada Cà Bianca, Progetto di risistemazione del tetto, planimetrie sistemazione esterna, pianta tetto stato attuale e progetti invariati

Firmato e timbrato Geometra Volpatti Vittorio, Chieri

Presenti quote planimetriche

Disegno realizzato con programma CAD, stampato su carta

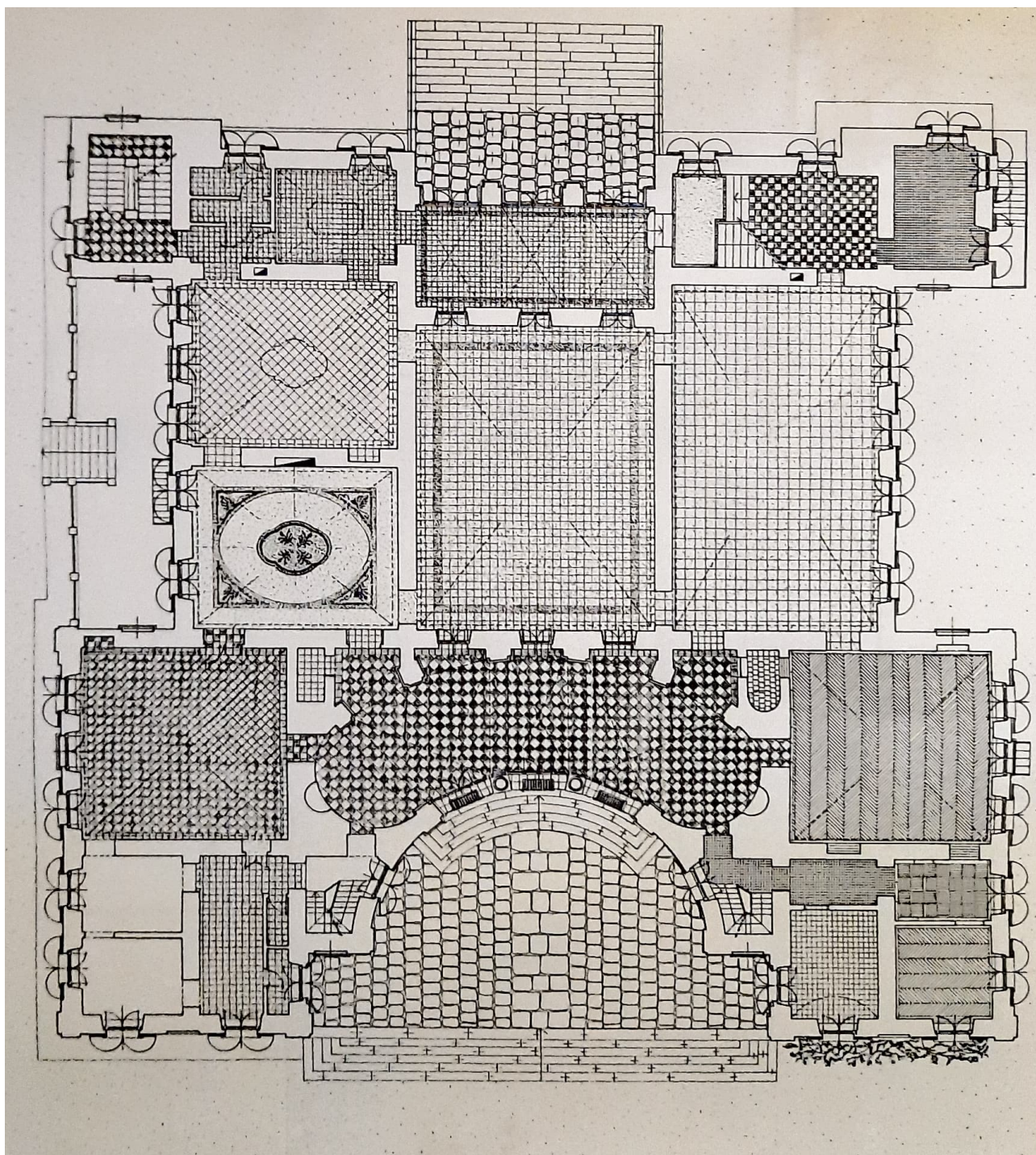
565 x 555 mm

Scala 1:100

Or. Settentrione inclinato

APFV, Castello di Pessione, disegni architettonici, restauri, 2007.

CASTELLO - RILIEVO PAVIMENTAZIONE PIANO RIALZATO



2006-2007

VITTORIO VOLPATTI

Castello di Pessione, Rilievo pavimentazione piano rialzato

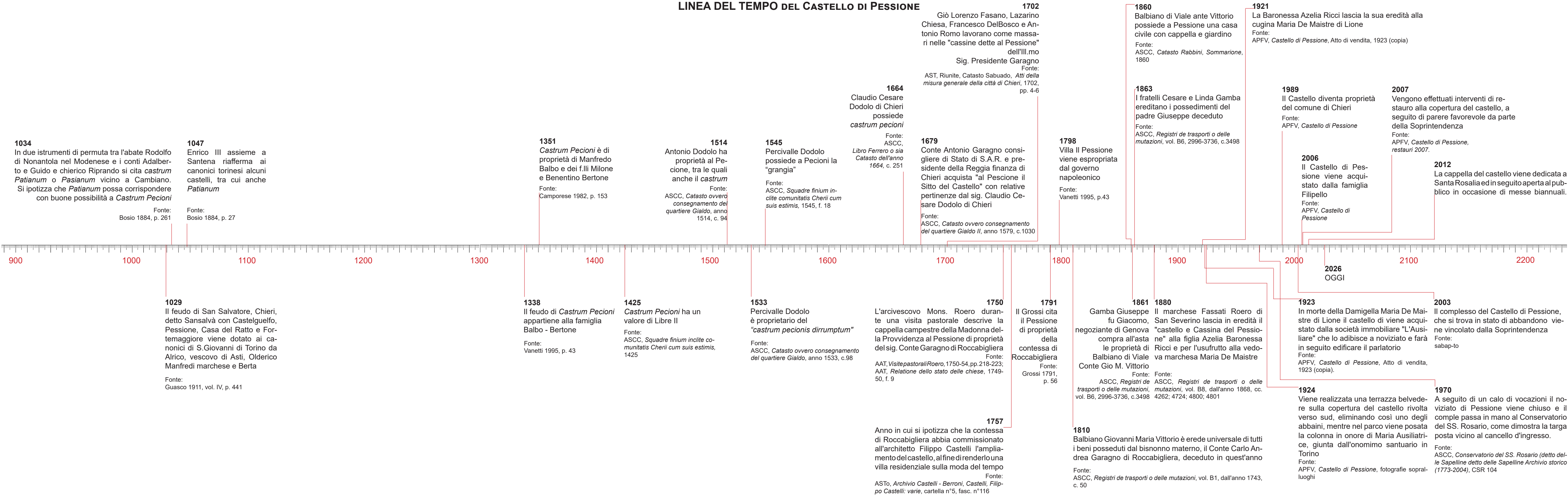
Disegno realizzato su CAD, stampato su carta

760 x 590 mm

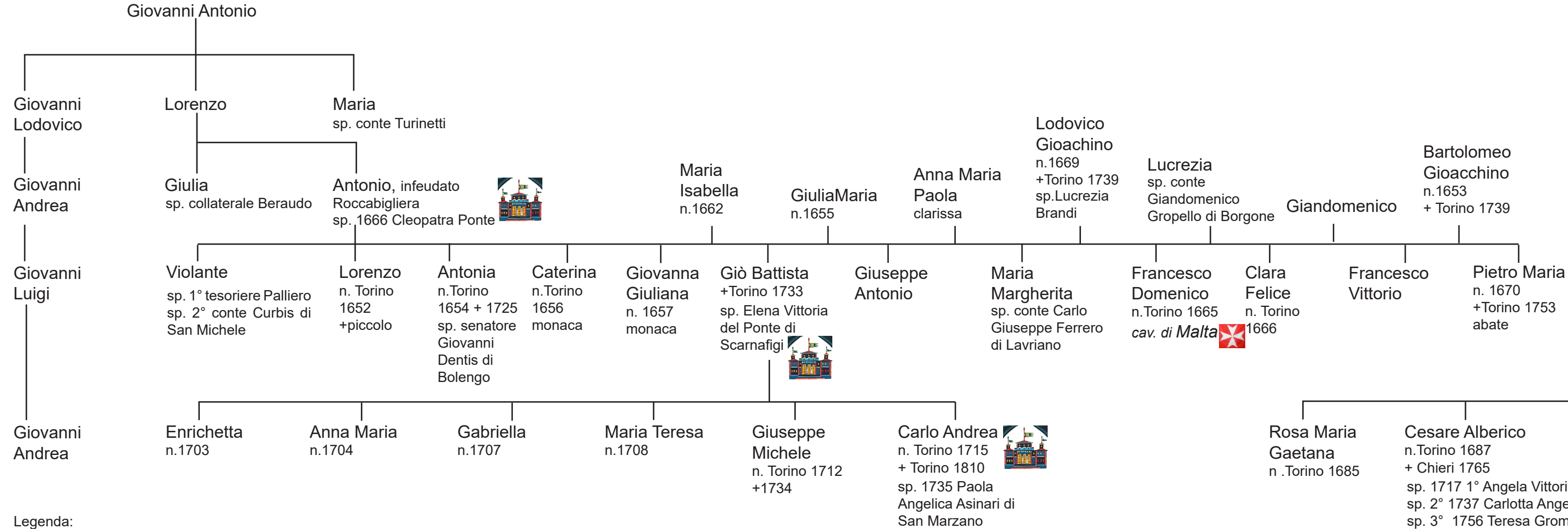
Scala 1:100

APFV, Castello di Pessione, disegni architettonici, rilievo pavimentazione, 2006-2007.

LINEA DEL TEMPO DEL CASTELLO DI Pessione



Garagni di Chieri - linea di Roccabigliera



Legenda:



proprietari del Castello di Pessione



membri appartenenti al Sacro Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, comunemente detto Ordine di Malta

Rielaborazione personale sulla base del materiale archivistico e bibliografico raccolto

Fonti bibliografiche:

- Ferrara 2018, pp. 225-228
- Manno 1895, vol. II, pp. 143-147
- Manno 1895, vol. XII, pp. 163-165

Fonti archivistiche per la genealogia:

- s.d., Genealogia dei Balbiano di Viale, ASCMT, *Raccolta Claretta, Balbiani di Viale*, II-2-1;II-2-3
- s.d., Genealogia dei Garagno di Roccabigliera, ASCMT, *Raccolta Claretta, Garagno di Roccabigliera*, X-11-5

Fonti archivistiche per l'indicazione dei proprietari del castello di Pessione:

- ASCC, **1579**, *Catasto ovvero consegnamento del quartiere Gialdo II*, art. 143, par.1, vol.79, fol. 1030 (Antonio Garagno)
- ASTo, *Sezione Corte, carte Nuvoli-Gropello, famiglia Paganini o Paganino, 1733* (Giò Battista Garagno e suoi discendenti in linea diretta).
- ASCC, *Volumi dei trasporti, Registro dei trasporti o delle mutazioni*, 1810, foll. 790; 792;793 (Giovanni Maria Vittorio Balbiano di Viale).
-

GIOVANNI MARIA VITTORIO BALBIANO DI VIALE E I SUOI AVI

Balbiani di Chieri - seconda linea di Viale

